Anno 108 - Numero 285

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 40.000 semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 59.500, semestre 30.500, trimestre 15.750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefonico numero 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Sabato 28 Dicembre 1974

Impianti: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 Torino, via Roma 80 - telefono 658.960
10126 Torino, via Marenco 32 - telefono 658.844
10126 Torino, corso Mess. d'Azeglio 60 - t. 658.967
20123 Milano, via G. Negri 6/10 - telefono 85.56
00184 Roma, via Gustavo Fontana 16 - t. 42.95.004
16122 Genova, via E. Vernazza 21 - telef. 597.540
40100 Bologna, via Rizzoli 18 - telefono 228.826
28100 Novara, via Partigli 30/A - telefono 23.525

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 65.000 a modulo (mm. 42x45) - Tariffa festiva, per posizione e data richiesta in parentesi (L. 78.000 a mod.) - Econ. L. 71.000 (85.000) a mod. - Ricerche pers. L. 68.000 (82.000) a mod. - Finanz. e Leg. L. 1500 (1900) il mm. - Necrologi L. 1200 p. p., ecc. L. 1800 p. p. - Echi L. 2200 il mm. - Economici: vedi rubriche Tasso arretrato L. 300 - Estero (spedizione aerea *): *Australia cs. 60; Austria sc. 8; Belgio f.b. 13; *Brasile crs. 8; *Canada cs. 60; *Cipro mils. 120; *Danimarca kr. 3; *Egitto pi. 22, *Etiopia D.E. 1,20; Finlandia Fmk. 1,75; Francia fr. 2, Germania D.M. 1,20; *Grecia dr. 16; *Inghilterra p. 18; *Iran ris. ...; *Israele I.L. 2; Jugoslavia din. 7; *Libano L.P. 150; *Libia pir 15; Lussemburgo F.B. 14; *Malta cts. 8,5; *Messico ps. 7; *Norvegia kr. 2,90; *Olanda Fl. 1,20; *Portogallo esc. 10; *Somalia sc. ...; *Spagna ptas 2?; *Sud Africa rand 0,40; *Svezia kr. 2; Svizzera frs. 1,20; Svizzera Ticino frs. 1,10; *Turchia l.t. 7; *USA cs. 60; *Venezuela Bs. 2,25; *Zaire Mk ...

Mercoledì in vigore la nuova legge sanitaria

Tra ospedali e debiti le Regioni alla prova

La salute di migliaia di persone dal 1° gennaio sarà competenza degli enti regionali, che dovranno dimostrare di saper amministrare il sistema sanitario - I problemi degli ospedali: deficit di oltre 4000 miliardi, inefficienza cronica, personale impiegatizio sovrabbondante, struttura arretrata - Per le Regioni occasione da non perdere

Roma, 27 dicembre.

Ammalarsi in Italia, od essere ricoverati in ospedale, è già da tempo penoso e drammatico, per gli antichi e gravi ritardi della nostra macchina sanitaria pubblica; dal primo gennaio, fra tre giorni, in alcune regioni potrebbe perfino diventare impossibile. Si realizzerebbe da noi, certo involontariamente, il paradosso del dottor Knock, che nella commedia «Il trionfo della medicina» sosteneva che il malato non può pretendere di raggiungere mai quella condizione illogica e inesistente che è la guarigione, la salute.

Il primo giorno dell'anno nuovo annuncia una svolta di grande importanza nell'assistenza sanitaria. Il governo Moro eredita dal passato la terza scadenza di riforma, dopo quelle già tempestose della Radiotelevisione e della scuola. Ma ciò che sta per accadere nelle corsie degli oltre mille enti ospedalieri italiani è di gran lunga più incerto e imprevedibile: minaccia la salute di migliaia di persone, l'attendibilità dello Stato, l'efficienza degli enti locali, la capacità degli amministratori periferici. E' un vero banco di prova, in condizioni drammatiche di penuria finanziaria, della volontà riformatrice di una comunità in uno dei suoi settori più delicati.

La legge numero 386, che è sfuggita ad ogni rinvio e che diventerà operante mercoledì prossimo, non è certo ancora la legge di riforma sanitaria. Ne è invece la premessa, il primo passo, come ha voluto confermare dieci giorni fa il neo ministro Nino Guiotti davanti alla Commissione parlamentare. Un proposito lodevole, una legge da molti giudicata buona e indispensabile. Una volta tanto, non si discute sul «cosa», ma sul «come», oppure i motivi d'apprensione non sono per questo minori.

Fra tre giorni, dunque, la competenza sanitaria, e perciò la gestione degli ospedali, passerà da Roma, dall'amministrazione centrale, alle regioni. Si attua un capitolo importante della legge regionale, si comincia finalmente a decentrare, si fornisce agli istituti locali una grande occasione di autonomia. Tutto questo è giusto e nobile sulla carta: in realtà, ciò che le regioni ereditano è una montagna di debiti, un'inefficienza spesso ormai cronica, un personale impiegatizio sovrabbondante, un edificio sanitario arretrato. I calcolatori dei ministeri della Sanità e del Tesoro, che lavorano con una lentezza che non ha nulla di elettronico, hanno accertato debiti delle mutue, e perciò un dissesto ospedaliero, di 2867 miliardi fino al 31 agosto. Ma i computers aggiornano adesso questa previsione al 31 dicembre e ne ricavano un debito totale di 4300 miliardi. La Piaro, la Federazione delle amministrazioni ospedaliere regionali, ha portato i suoi calcoli fino a 4600 miliardi. La differenza non è trascurabile, ma in una bancarotta così grandiosa anche 400 miliardi possono sembrare un incidente contabile. Si sa cos'è accaduto: mutue inadempienti, ospedali costretti a ricorrere a prestiti onerosi, fornitori che sono sul «rosso» da molti mesi e che non vogliono più concedere crediti, stipendi in pericolo. L'assistenza sanitaria in Italia nuota in un mare di debiti e di cambiali, è il crack della salute. Duecentoquaranta miliardi è lo «scoperto» in Lombardia, 195 in Veneto, 167 in Emilia, 149 in Toscana, oltre 100 miliardi anche in Piemonte, nel Lazio, in Puglia, in Campania. E intanto la situazione sanitaria è quella che conosciamo, aggravata da episodi clamorosi: gli ospedali di Cagliari sfrattano i malati dalle corsie, a Palermo non ci sono soldi per comperare il cibo da distribuire ai degenti, a Verona si pensa di vendere una tela del Mantegna per far fronte ai creditori.

Ora, dunque, arrivano le Regioni, istituti recenti e fragili, con le borse vuote. Spesso i deficit degli ospedali, da soli, superano i bilanci regionali. Il penultimo Consiglio dei ministri, con una variazione di bilancio, istituisce il fondo d'assistenza nazionale, che non era neppure previsto come «voce» sulla carta. Ma la voce non è ancora denaro. Bisogna coprire i debiti fino al '74, e neppure i certificati speciali di credito autorizzati un mese fa dal ministro del Tesoro sembrano in grado di raccogliere più di 1750 miliardi netti, cioè meno di metà del debito. E ci sono poi, d'ora in avanti, le spese vive, mese per mese, giorno per giorno, per la sopravvivenza degli ospedali e magari anche per il loro miglioramento.

E' a questo punto che i dirigenti regionali fanno sentire la loro voce preoccupata. La verità dei vecchi debiti potrebbe già da sola far crollare le fragili finanze locali. Ma poi, chi pagherà il costo dell'assistenza? Come saranno ripartiti fra le varie zone italiane i soldi — se si troveranno — del fondo d'assistenza nazionale? Le Regioni economicamente più solide riconoscono i diritti di quelle più deboli, ma non intendono degradare la qualità già precaria delle loro strutture sanitarie. Il Sud e le isole esigono il poter risalire almeno una parte del loro storico svantaggio anche in questo campo. Si è convenuto, sia pure tardivamente, di stabilire con metodi di matematici precisi quali siano le spese rigide irrinunciabili, e di assegnare con questo criterio l'85 per cento del fondo, lasciando che l'altro 15 per cento, fluttuante e variabile, venga assegnato con propositi più elastici, a seconda delle necessità. I 52 giorni della crisi di governo, poi, hanno fatto mancare dati preziosi sulla seconda metà dell'anno, e solo tardivamente si è compiuta un accertamento, da parte del ministero, sulla peggiorata situazione nelle diverse zone.

Se il vuoto del portafoglio sanitario si aggiungono altri dati (come la resistenza di alcuni settori della professione medica, e la carenza legislativa da parte di alcune Regioni) si potrebbe disperare dell'esito di questo inizio di riforma. Gli amministratori locali sono inquieti, accusano lo Stato centrale di volersi scaricare di un passivo insostenibile, prevedono ritardi nell'erogazione del fondo, temono scioperi dei dipendenti e una difficile crisi sanitaria. Ora, poi, tocca alle Regioni stesse dar prova di saggezza: ai due brevi decreti con i quali nelle prossime ore il ministero annuncerà il passaggio delle competenze, devono seguire subito leggi regionali capaci di amministrare bene il peso del nuovo carico sanitario. Vi sono Regioni (e fra queste il Piemonte, che ha già emesso leggi giudicate esemplari e che ha trovato anche il denaro per far fronte alle spese del primo mese) che lo hanno già fatto, altre che sono in ritardo. Questa faticosissima riforma, ingenua, arretrata tende anche di mettere alla prova la capacità degli enti locali di sfuggire alle gestioni clientelari, agli orgogli locali, allo spirito feudale, al malgoverno che affolla gli ospedali di burocrati più che di personale sanitario qualificato. E' una importante prova per le strutture periferiche.

Il 1974 degli italiani

Siamo tutti più poveri?

Roma, 27 dicembre.

Il 1974 degli italiani potrà essere ricordato come l'anno della riforma delle imposte dirette, oppure del caro-petrolio e della crisi dell'automobile, o, più probabilmente, come l'anno della grande inflazione e dello scatto di 41 punti dell'indennità di contingenza in quattro trimestri (più del doppio dei 20 punti scattati nell'intero quinquennio 1965-'69). C'è solo l'imbarazzo della scelta. Resta il fatto che per la prima volta dall'immediato dopoguerra in poi, diciamo nell'ultimo quarto di secolo, «festeggiamo» (si fa per dire) il 31 dicembre con la sensazione di essere più poveri — o meno ricchi — di quanto fossimo all'1 gennaio.

Ci si può chiedere se la sensazione corrisponda alla realtà. Gli economisti della Programmazione hanno risposto sì, perché all'inflazione non ha ancora eroso il valore medio reale dei salari; in altre parole, l'aumento delle paghe avrebbe superato quello del costo della vita. Forse, in questa loro affermazione, si sono appoggiati sulle statistiche, dalle quali risulta che le retribuzioni minime contrattuali, compresi gli assegni familiari, in agosto erano aumentate per gli operai, rispetto all'agosto 1973, del 38 per cento abbondante in agricoltura, di quasi il 27 nei trasporti, di oltre il 24 per cento nell'industria e nel commercio. I successivi 15 punti di scatto della contingenza nell'ultimo trimestre hanno coperto i contemporanei rincari della vita, quindi i conti tornano.

Gli economisti della Programmazione tengono, forse, conto del fatto che per gl'impiegati le retribuzioni minime contrattuali sono aumentate sensibilmente meno che per gli operai (dal 18,2 al 22,8 per cento, nello stesso periodo di tempo, per non parlare del 3,1 per cento appena d'aumento per il personale della pubblica amministrazione, la cui contingenza ha tempi diversi), e che non tutti sono al minimo di paga, quindi, oltre un certo livello, gli scatti della contingenza sono ben lontani dall'equilibrare il caro-vita. Inoltre, a fronte di 18-20 milioni di lavoratori, vi sono 8-10 milioni di pensionati, per i quali è un'ironia parlare di «potere d'acquisto», anche se si battono sulla bilancia delle statistiche le pensioni d'oro dei superburocrati. Infine, l'indice del costo della vita contiene alcune voci che sono controllate o bloccate, ma non per tutti — come l'abitazione — e tuttavia contribuiscono a frenarne l'ascesa dell'ago sul quadrante ufficiale dei prezzi.

In realtà, il costo della vita, che a fine novembre era salito del 26,2 per cento rispetto al novembre 1973 e al 31 dicembre, pertanto, registrerà una crescita di almeno il 27 per cento in un anno, nasconde un aumento del 35 per cento circa dei prodotti non alimentari, ai quali — secondo una recente indagine dell'Istituto di statistica — le famiglie italiane dedicano quasi la metà delle loro spese, abitazione esclusa. E' la percentuale più ambita, per il prestigio e la abitudini, ed è questo, è il suo rincaro, che può farci sentire tutti più poveri d'un anno fa.

Non crediamo, però che questa fastidiosa sensazione scaturisca soltanto da questa ridda di percentuali, messe a confronto. E' più probabile, invece, che su noi tutti pesino le conseguenze dell'inaudito livello d'indebitamento, verso l'interno e verso l'estero, al quale è giunto il Paese quest'anno, e ancor più le incognite per il '75, che si riassumono nella domanda: riusciremo a tagliare le radici dell'inflazione, prima che esse diano gli amari frutti della recessione?

I debiti della pubblica amministrazione, cioè della gestione del Paese, a livello centrale e locale, si calcolano in cifre astronomiche: sugli 8 mila miliardi il disavanzo 1974 dello Stato, circa 20 mila miliardi il debito fluttuante, colto in questo momento, almeno 15 mila miliardi l'indebitamento complessivo degli enti locali: Regioni, province, comuni. Il disavanzo dei conti con l'estero toccherà i 5 mila miliardi di lire, inferiore a quanto si poteva temere fino a pochi mesi fa, ma pur sempre doppio di quello del 1973 (le più recenti ottimistiche valutazioni portano di 4 mila miliardi, poco più del disavanzo provocato dal rincaro del petrolio). I prestiti tratti all'estero, infine, sfiorano i 10 mila miliardi di lire (Colombo e Andreotti hanno fatto la cifra di 9 mila miliardi), e ci costeranno 650 miliardi d'interessi nel prossimo anno, 1500 nel 1976, «appena» 900 nel '77 ma ben 1800 miliardi nel 1978, e via dicendo.

Sono cifre astronomiche.

Mario Salvatorelli

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Sciagura in miniera: 40 morti

Parigi. Quaranta minatori sono morti in una miniera di carbone nella Francia settentrionale. Si ignorano le cause dell'esplosione che ha determinato la sciagura. Nella foto, uno dei superstiti abbraccia la moglie (telefoto Upi - Servizio a pagina 12)

Lunedì e martedì gravi disagi per milioni di assistiti

Fermi 40 mila medici delle mutue il 30-31 contro il blocco delle tariffe

Chiusi gli ambulatori e sospesa ogni attività professionale, se non nei casi urgenti - Alla protesta potrebbero unirsi gli specialisti convenzionati - Cgil, Cisl e Uil condannano l'agitazione

Roma, 27 dicembre.

I medici mutualisti, oltre 40 mila in tutta Italia, sciopereranno lunedì 30 e martedì 31 dicembre per protestare contro «l'ingiusto e anticostituzionale blocco del potere contrattuale stabilito dall'articolo 6 della legge 386 sul ripianamento dei disavanzi delle mutue e l'avvio della riforma sanitaria». Le attività professionali resteranno sospese, chiusi gli studi e gli ambulatori: le uniche eccezioni saranno fatte per i casi urgenti e di pronto intervento.

Milioni di assistiti degl'istituti mutualistici dovranno pagare direttamente le visite ai sanitari e aprire una pratica di rimborso secondo le norme riguardanti le prestazioni indirettee, cioè non gratuite. Le organizzazioni dei medici mutualisti, soprattutto la Fimm che ne rappresenta la maggior parte, intensificheranno l'agitazione nelle prossime settimane, estendendo la protesta ai criteri seguiti nell'impostazione della riforma sanitaria.

Nella seconda fase è molto probabile che ai medici generici si uniscano gli specialisti convenzionati, gli ospedalieri, e molte categorie di personale paramedico. Le prospettive dell'assistenza sanitaria nei primi mesi del 1975 appaiono oscure, tanto più se si considerino le notevoli difficoltà derivanti dal passaggio, scarsamente preparato, delle prestazioni ospedaliere a partire dall'1 gennaio dalle mutue alle Regioni.

L'art. 6 della legge 386, che è il motivo dell'agitazione di lunedì e martedì, dispone che fino all'entrata in vigore della riforma sanitaria (sulla quale non è ancora neppure cominciato il dibattito in Parlamento) dovranno essere applicate senza modifiche e miglioramenti, *le convenzioni e relative tariffe già stipulate dagli enti mutualistici con le categorie dei medici e dei farmacisti, nonché con le categorie sanitarie ausiliarie, anche se ratificate successivamente alla data del presente decreto con delibere dei consigli d'amministrazione da sottoporre all'approvazione dei ministri del Lavoro e della Previdenza sociale e del Tesoro.*

Si precisa, poi: *«Le tariffe non sono suscettibili d'aumento» e «sono nulle le clausole degli accordi a carattere regionale, provinciale o locale, stipulati dagli enti, casse e gestioni d'assistenza malattia con le predette categorie, che contemplino tariffe o compensi d'importo superiori a quelli previsti da accordi a carattere nazionale in vigore fra le parti stesse».*

Si tratta, in sostanza, di «un blocco» delle convenzioni e delle tariffe che i medici respingono fermamente. Esse fra l'altro, a loro avviso, violano diritti costituzionali, ma soprattutto il potere contrattuale della categoria. E' vero, peraltro, che quando il governo Rumor propose la legge 386 e quando venne approvata dal Parlamento si era convinti della possibilità di determinare una «saldatura» entro termini ragionevoli fra le prime norme d'avvio della riorganizzazione sanitaria e l'organico disegno di legge di riforma presentato subito dopo alle Camere.

La crisi ministeriale ha arrestato i lavori parlamentari, creando un vuoto grave fra la «386» e la riforma sanitaria; il precedente ministro del Lavoro Bertoldi, qualche giorno prima delle dimissioni del governo, aveva dichiarato che, in considerazione delle sopravvenute difficoltà, si sarebbe dovuto affrontare anche il problema, non più sostenibile, del «blocco» delle convenzioni. La questione è ora all'esame del nuovo governo; non si escludono ritocchi a breve scadenza tenendo conto delle pressanti richieste dei medici, ma anche della realtà della situazione.

Contro lo sciopero della categoria si è schierata la Federazione Cgil Cisl Uil in difesa dei lavoratori assistiti, ma anche molti ambienti politici. *«Questo sciopero — osserva l'Avanti! — comunque lo si voglia camuffare e giustificare, è illegale perché fatto contro quanto ha stabilito la legge 386 che blocca le convenzioni con gli istituti mutualistici e le relative tariffe».*

L'organo del psi afferma ancora: *«La pazienza dei cittadini, siano essi mutuati o medici, ha un limite, giacché in presenza di soperchierie sarebbe inevitabile chiedere lo scioglimento dei consigli dell'Ordine e la nomina di commissari, seguiti da un'immediata proposta legislativa d'abrogazione dell'articolo 8 della legge 244 (rappresentatività della categoria) che i sindacati non mancheranno dal presentare».*

Giancarlo Fossi

Intervento dei sindacati sulle violenze fasciste

(Dalla redazione torinese)

Roma, 27 dicembre.

Un telegramma è stato inviato al ministro dell'Interno, Gui, per denunciare lo stato di tensione esistente nel quartiere di Monteverde e la richiesta di chiudere i covi fascisti, dopo un incontro tra i rappresentanti della Cgil, Cisl, Uil e i partiti dell'arco costituzionale.

L'incontro, durante il quale è stata annunciata una manifestazione antifascista a Monteverde, era stato promosso dopo i gravi incidenti.

Sulla base di un'informazione giornalistica, non smentita dopo la pubblicazione in un quotidiano romano del 16 dicembre, abbiamo scritto martedì scorso che il figlio del commissario federale del msi di Roma, professor Antonio Fede, era stato arrestato per porto di armi improprie, minacce gravi e tentata aggressione. In realtà l'arrestato è Mario Fedi, 27 anni, neofascista, che non è congiunto del dirigente missino di Roma.

Vecchi problemi per l'anno nuovo

Tre impegni urgenti attendono il governo

Incontro con i sindacati su pensioni, salario garantito, contingenza; conversione in legge del decreto sulla riforma Rai-tv; ordine pubblico

Roma, 27 dicembre.

La consueta stasi politica di fine anno non c'è stata, ovviamente, l'entità dei problemi economici, politici e sindacali che, con il prossimo rientro a Roma di Moro, il governo dovrà affrontare e che metteranno a dura prova, se non a rischio, la consistenza della maggioranza. Il 1975, anno decisivo per il Paese, si apre dunque con un gennaio carico di impegni di vecchia data per cui non è applicabile al bicolore Moro-La Malfa l'augurio tradizionale *«Anno nuovo, vita nuova»*, se non nel senso che il governo operi con uno spirito diverso dal passato.

Le misure finanziarie adottate nell'ultimo Consiglio dei ministri, che tendevano ad una maggior apertura del credito per garantire possibilità di ripresa o di vita a migliaia di aziende, sono giudicate insufficienti dai socialisti, che ricordano di sostenere il governo senza far parte d'una maggioranza organica. Critiche sono rivolte anche dai comunisti e dai sindacati, che ritengono quei provvedimenti inadeguati alle necessità.

V'è una stretta interdipendenza fra misure creditizie e possibilità d'occupazione per la manodopera, come hanno ricordato nei giorni scorsi sia la federazione Cgil-Cisl-Uil sia il presidente della Confindustria, Giovanni Agnelli. Si comprende, a questo punto, l'importanza che sul sostegno esterno del psi al governo potrà avere l'andamento, positivo o negativo, degli incontri fra i sindacati e il ministro del Lavoro Toros (2 gennaio), sull'aumento delle pensioni minime e sul salario garantito per un anno ai lavoratori licenziati.

Ancor più difficile e complesso è il colloquio che i sindacalisti avranno il 10 gennaio con il ministro per la Riforma burocratica, Cossiga, sull'aumento del punto di contingenza ai dipendenti dell'amministrazione pubblica. Questa richiesta, sommata a quella di unificazione della contingenza nell'industria e nel commercio, può rappresentare un fattore difficilmente controllabile di ulteriore inflazione e, di conseguenza, costituisce un problema economico-sociale di ardua soluzione; tuttavia deve essere affrontato con le necessarie disponibilità dall'una e dall'altra parte, visto il tasso d'inflazione che diminuisce il potere d'acquisto dei salari e degli stipendi normali.

Un discorso a parte, e tra parentesi, va fatto per la decisione della Corte dei Conti che, dissentendo dai suoi magistrati di controllo nei singoli ministeri, ha consentito aumenti mensili variabili fra le 200 mila e le 400 mila lire a favore di superburocrati e magistrati addetti agli uffici dei ministri. Il gesto è stato possibile con la registrazione fatta dal massimo organo amministrativo dei compensi per gli straordinari variabili fra le 80 e le 160 ore mensili. Registrazione che i magistrati addetti ai ministeri avevano rifiutato basandosi sul principio che lo stipendio deve comprendere tutte le indennità. Ecco un settore in cui il governo dovrebbe dimostrare lo «spirito nuovo» di cui si diceva parlando dell'anno nuovo, proprio nel momento in cui si chiede ai cittadini di accettare sacrifici per tentare di uscire dal tunnel.

Altro problema che preme e può influire sulla saldezza della maggioranza è la conversione in legge del decreto-legge sulla riforma della Rai. Questa conversione va fatta in Parlamento entro il 30 gennaio, perché è prescritta entro 60 giorni dall'emanazione del decreto-legge. Ora sembra che la maggioranza di centro-sinistra sia decisa a convertire la discussa riforma, ma è anche vero che comunisti, socialisti e liberali presenteranno emendamenti, mentre i missini hanno minacciato addirittura l'ostruzionismo parlamentare per far naufragare la riforma.

Anche l'aumento del canone della Tv a 18 mila lire, che sarà sanzionato lunedì prossimo dal Cip (Comitato interministeriale prezzi), non trova affatto consenzienti i socialisti che hanno colto l'occasione per ricordare stamane sull'*Avanti!* la loro intenzione di *«riservarsi la più ampia libertà di giudizio sul merito d'un provvedimento»*.

Altri problemi che premono riguardano gli interventi per stroncare la criminalità e garantire l'ordine pubblico, inclusa la lotta al terrorismo fascista e alle violenze politiche. I propositi del ministro dell'Interno, Gui, come si spiega in altra parte del giornale, si dividono in due settori: un intervento immediato utilizzando norme esistenti; un intervento legislativo che dovrà necessariamente essere deciso in Parlamento. Le misure legislative da assumere tra le quali, forse, il fermo di polizia, sono materia che provocherà un dibattito nella stessa maggioranza.

C'è, infine, come sintomo di disagio avvertito in sede politica centrale, l'accordo fra la giunta comunale di Venezia (dc, psi, psdi) e i comunisti su problemi amministrativi cittadini. A Roma, dc e psdi — come si riferisce altrove — mettono le mani avanti perché quell'intesa sia circoscritta, e non determinante, a Venezia, comunque rimanga un fatto locale, senza possibili estensioni che rischierebbero di ripercuotersi sulla maggioranza di governo. Come si vede, la ripresa politica di gennaio è emblematica d'un difficile 1975.

Lamberto Furno

Il comandante del corpo guardie di p. s. chiede il congedo: dissensi col ministero?

Il gen. Quartuccio non sarebbe d'accordo con i funzionari dell'Interno sull'impiego e la tutela del corpo di p. s. Anche un altro generale, capo del dipartimento delle guardie p. s. a Milano, ha deciso di lasciare per protesta l'incarico

Roma, 27 dicembre.

Il comandante del corpo delle guardie di p.s. gen. Girolamo Quartuccio, ha chiesto di essere posto in congedo anticipato e sembra che il motivo di questa sua clamorosa decisione sia da attribuirsi *«a gravi discordanze di vedute con la classe burocratica del ministero dell'Interno nel campo dell'impiego e della tutela degli agenti di polizia»*. Anche il gen. Osvaldo Minghelli, capo del dipartimento delle guardie di p.s. a Milano, ha chiesto di lasciare il corpo, ma con un'altra motivazione: protesterebbe perché si tenta di trasformare il corpo delle guardie di p.s. in una organizzazione civile, togliendole perciò ogni caratteristica militare. Le due richieste, per il momento, non sono state accettate: nei prossimi giorni, i due generali dovranno fare sapere al capo della polizia e al ministro dell'Interno se intendono insistere nelle loro decisioni.

I due episodi notevolmente clamorosi (il gen. Quartuccio sostiene che non sono state prese in considerazione da due anni talune sue proposte che avevano lo scopo di migliorare l'organizzazione e lo stato d'animo delle guardie di p.s.) sono avvenuti nel momento peggiore, quando cioè al Ministero dell'Interno si sta studiando un piano organico per combattere in criminalità. E questo piano ovviamente non può prescindere dalle guardie di polizia.

Il Ministero dell'Interno intende impostare la lotta alla criminalità, nella speranza di contenerne il fenomeno sempre più dilagante, muovendosi su due direttrici: da un lato punire (e per questo ha chiesto al Consiglio dei ministri di aumentare talune pene), dall'altro prevenire. Ma prevenire significa avere un maggiore numero di uomini e questo, per il momento, non è possibile per evitare altre spese in bilancio. Allora si è pensato di risolvere il problema utilizzando meglio gli elementi a disposizione.

Una maggiore severità nelle pene è un sistema valido per frenare la criminalità: in particolare se questa severità è immediata in modo che possa servire da esempio. Ma non è tutto: l'esperienza insegna che soltanto in rarissimi casi e per pochi tipi di delinquenti (quelli passionali, i truffatori, i borsaioli) chi compie un reato mette in bilancio la eventualità di essere arrestato. Non sempre, cioè, la pena di morte serve da freno alla criminalità.

La prevenzione, invece, è un sistema che offre maggiori garanzie: il rischio troppo elevato se non addirittura la quasi certezza di essere individuato scoraggiano costantemente il delinquente. Ma perché si possa avere una prevenzione efficiente sono necessari uomini e mezzi.

La polizia in Italia (senza tenere conto dei carabinieri e della Guardia di Finanza) può fare affidamento su 80 mila uomini circa. Soltanto il 15 per cento di costoro sono destinati a compiti di polizia giudiziaria per combattere la criminalità: il resto si interessa di questioni amministrative o di incarichi d'altro genere.

Al ministero dell'Interno si è pensato di recuperare almeno 10-15 mila uomini che sono impegnati in servizi interni o che potrebbero essere sostituiti da altri corpi dello Stato. Per esempio: non è assolutamente necessario che siano agenti di p.s. ad interessarsi delle numerose pratiche amministrative che gravano sugli uffici della questura: rilascio di passaporti, di licenze, di autorizzazioni. Non è necessario che siano agenti di p.s. ad esercitare il servizio di sorveglianza sui passeggeri negli aeroporti, che svolgano funzioni di autisti nelle prefetture o in altri uffici statali.

A questa tesi è stato contrapposto che sarebbe pericoloso o preoccupante impiegare le forze armate in servizi non istituzionali e relativi all'ordine pubblico. Il ministero dell'Interno si è affrettato a chiarire che non è stato mai ipotizzato di utilizzare in questo modo le forze armate.

Il problema è un altro: evitare che uomini arruolati per difendere il cittadino siano impiegati in compiti amministrativi che possono essere affidati a normali dipendenti civili dell'amministrazione statale. Significherebbe in questo modo raddoppiare o quasi l'organico della polizia giudiziaria con conseguenze facilmente prevedibili.

Guido Guidi

A PAGINA 3
Ancora un'arca per Noé
Apologo con morale per fine d'anno
Di Giovanni Arpino

A PAGINA 12
Svolta in Brasile?
Dopo il voto contro il regime
Di Livio Zanotti

A PAGINA 13
La visita di Breznev al Cairo
La stanno preparando sovietici ed egiziani
Di Paolo Garimberti

Italiani che lavorano: gli agricoltori

Ricorrono alla scienza per raccolti più copiosi

Oppressi dalle difficoltà, poco seguiti dai governi, sono molti gli operatori agricoli capaci di reagire, traendo ancora dal loro mestiere buoni risultati e qualche soddisfazione - Due esempi dal Piemonte e dall'Emilia - I pericoli dell'improvvisazione

«Non vogliamo più lavorare per un uovo e una mela» dicevano i cartelli, e sull'asfalto delle strade sussultavano cortei di trattori con bandiere abbrunate, «a testimonianza della situazione di lutto della categoria». E' accaduto pochi mesi fa nelle campagne dell'Europa comunitaria. Il tutto nasce per le vie, frutta e verdura regalate ai caselli delle autostrade: la protesta degli agricoltori è troppo vicina perché sia da ricordare, la condizione avvilita dell'agricoltura è troppo nota per spendere altre parole.

Campi disertati, bovini condotti indiscriminatamente al macello, riduzione di colture corrispondono nella pratica al gran parlare teorico che si fa sulla necessità di rilanciare l'agricoltura, oppressa da un gran numero di difficoltà e dalla grande trascuratezza governativa, mentre sarebbe capace (a dare orecchio ai tanti piani formulati ma non realizzati) di dare rapido sollievo, con l'aumento della produzione, ai nostri conti con l'estero. Come ha scritto recentemente Mario Deaglio su questo giornale, «l'Italia non ha saputo "scegliere" l'agricoltura ed ha così mancato clamorosamente un'occasione di rilancio economico. Fare il contadino, oggi, non solo non paga, ma sta anche diventando un lusso molto costoso».

Ne parliamo con Domenico Appendino, agricoltore sui cinquant'anni, occhiali, stempiato, parola lenta e precisa, uno slarfallio di idee ma opinioni ben precise, cortese e riservato, modesto, riflessivo. L'incontro di un'ora non può consentire di penetrare un uomo, ma certo appare un piemontese tipico, di quelli che amano occuparsi dei loro affari lontano dagli sguardi indiscreti (o invidiosi); che agiscono non per apparire agli occhi degli altri, ma per appagare se stessi. E' presidente dell'Unione agricoltori di Torino e della Federazione regionale delle unioni agricoltori del Piemonte, ma soprattutto è un agricoltore legato alla terra, discendente da agricoltori per generazioni, laureato in agraria, conduttore, col fratello Simone, di una azienda di 300 ettari alle porte di Torino, in quel di Carmagnola.

Vino e riso

Quando si parla del Piemonte agricolo si pensa ai vigneti delle colline dell'Astigiano che d'autunno compongono panorami rossi di pampini di struggente bellezza) o ai risi (le terre piatte del Vercellese e del Novarese che sprigionano una grigia poesia di fumi bassi); o forse a torto. Le cifre parlano di 98 mila ettari coltivati a vite, di 100 mila coltivati a riso. Il grano resta il primatista (oltre 300 mila ettari); poi c'è il mais, con 115 mila ettari. I frutticeri sono 25 mila ettari, le colture industriali (bietola da zucchero, menta, girasole) 10 mila ettari. Il tutto per una produzione vendibile di 600 miliardi di lire, cui è da aggiungere un patrimonio bovino di un milione e 250 mila capi, e 500 mila suini, 80 mila ovini, 15 mila caprini.

Le aziende agricolo-forestali del Piemonte sono 290 mila, coprendo una superficie di due milioni di ettari, appaiono mediamente di dimensioni piuttosto modeste. Ed è anche da dire che gli agricoltori piemontesi sono poco portati verso la cooperazione, per cui le cooperative non influenzano il mercato (come, per esempio, avviene in Emilia-Romagna), ma lo subiscono.

Coi suoi 300 ettari, l'azienda del dottor Appendino si inserisce in questo quadro a un livello, per dirla con linguaggio sociostatistico, «medio-alto», e trae i suoi motivi di esemplarità dall'essere un'azienda moderna, efficiente, i cui capitali non provengono dall'industria (come può avvenire spesso in aziende anche di dimensioni maggiori), ma derivano dall'azienda stessa, dai mezzi che la stessa agricoltura offre. Gli Appendino sono classici agricoltori professionali, che vivono la vita e fanno il lavoro dell'agricoltore.

Basta sentire parlare Domenico Appendino per percepire, sotto parole schive, l'urgere della passione: «Certo, l'agricoltura non dà grandi redditi. Ma molto dipende dalla capacità imprenditoriale. Di fronte a questa crisi, cerco di difendermi, attaccandomi a tutto, sfruttando il ciclo completo, sempre attento a quello che possono dar la scienza e la tecnica. Vede, lei mi chiede come deve essere il perfetto agricoltore. Direi che deve essere del mestiere, nato in campagna, impregnato di mentalità contadina. L'agricoltore improvvisato è in balia di un sacco di suggerimenti dell'industria che produce mezzi tecnici per l'agricoltura. La difficoltà sta nelle scelte, è facilissimo sbagliare. E poi, lo ripeto, l'importante è essere capaci di scegliere il meglio che ci dà la scienza. Tutto questo è molto appassionante, anche se spesso non molto remunerativo».

I 300 ettari dell'azienda sono completamente irrigui, di terreni facili, cioè facilmente coltivabili, quello impostogli tendente alla sciolta». Fino a trent'anni or sono la proprietà era divisa sotto tre diversi Comuni: lentamente, è stata tutta accorpata, concentrata in Carmagnola, con grande vantaggio per la conduzione, che è prevalentemente zootecnica-cerealicola, con colture orticole altamente specializzate. Principale, la coltura del peperone.

Nuove tecniche

Appendino non coltiva altro. Dobbiamo ripolverci a suoi amici per sapere un particolare non indifferente nella costruzione del ritratto di questo siciliano che lavora: il trapianto e la raccolta del peperone, così laboriosi, sono stati completamente meccanizzati, nell'azienda, e la macchina che vi provvede è stata inventata e messa a punto dallo stesso Appendino, in omaggio al suo motto: «Sempre attenti a quello che possono dare la scienza e la tecnica».

«Specializzatici nella coltura del peperone, continua, a un certo punto abbiamo ritenuto di fare il passo successivo: dieci anni orsono ci siamo riuniti in cooperativa, qui a Carmagnola, per vendere i nostri prodotti orticoli. Col passare del tempo, ci siamo accorti che per aumentare la redditività era opportuno aggiungere alla commercializzazione del prodotto la sua trasformazione, concludendo il ciclo. E' nata così una industria conserviera, la "De Vita", società per azioni di cui noi Appendino abbiamo la maggioranza, che fornisce i grandi magazzini di peperonate, antipasti, sottaceti, con un centinaio di operai e due miliardi di fatturato. Per il latte, invece, abbiamo una cooperativa, la Cooperativa produttori latte di Carmagnola, che sottopone il prodotto ai più svariati tipi di lavorazione: facciamo latte pastorizzato, sterilizzato, burro, formaggi a pasta molle, panna, budini con il cioccolato...».

L'allevamento dell'azienda Appendino è costituito da 300 vacche danesi iscritte nell'albo genealogico della razza frisona italiano, con una produzione media di stalla di 54 quintali di latte all'anno (media elevatissima), e 300 manze e manzette per la rimonta.

«Il bestiame si è un lusso, dice Appendino. Il bestiame non adotta riposo festivo, richiede un lavoro continuato, c'è meno meccanizzazione, occorre un alto investimento di capitale. Se lo vendessi tutto il fieno e il mais che produco ricaverei molto di più che vendendoli trasformati in latte. Il prezzo di trasformazione è più basso del prezzo del prodotto primario. Lo faccio perché sono appassionato. Vedono i sorprendenti risultati della genetica è cosa interessantissima. E' un essere vivente che viene plasmato secondo la tua capacità, i tuoi accorgimenti tecnici».

Circondato oramai dalle industrie (siamo praticamente alla periferia di Torino, e a Carmagnola ci sono stabilimenti con centinaia operai), l'agricoltura qui, contrariamente a quel che si potrebbe pensare, trae da questa presenza vantaggi di mano d'opera. L'immigrazione ha diviso le braccia familiari abbastanza equamente fra industria (i giovani) e agricoltura (i meno giovani), ed è fenomeno diffusissimo quello degli operai industriali che integrano il loro salario lavorando nei campi per le ore libere, durante i periodi di punta. «Peraltro positivo, osserva il dottor Appendino, che non si verifica dove l'industria è meno affermata (per esempio nel Vercellese e nell'Alessandrino) e il reperimento della mano d'opera agricola è problema grave».

Questo simbiosi è un altro aspetto, che non si pare secondario, dell'italiano che lavora. Cambiamo panorama, cambiamo regione, cambiamo interlocutore: S. Paolo d'Enza, in provincia di Reggio Emilia, non lontano dalle terre di quella che fu l'infedelissima Matilde di Canossa. Ci ha spinto la curiosità di una notizia: il cavalier Stefano Morini, 42 anni, allevatore nella sua azienda «mini pigs», piccoli porcellini del Vietnam molto robusti, molto frugali, resistenti alle malattie, di ottima e abbondante riproduzione, carne saporitissima, prosciutto squisito, facilmente allevabili, quasi come galline e conigli.

L'attività principale di Stefano Morini è quella di allevare animali al servizio dei laboratori di ricerca: ratti, cavie, topi, criceti, conigli a decine di migliaia. E' orgoglioso della sua intraprendenza, di essersi «fatto tutto da sé, in un mare di cambiali», quando come molto sfortunate quello che non tentano gli altri». Di umile origine contadina, cominciò a lavorare ragazzo. Visitando la Fiera di Milano, vide in un padiglione due cavie: e che cosa servono? chiese, e gli risposero che erano usate, appunto, dai laboratori di ricerca.

Cominciò ad allevarle in casa, accanto alla stufa, offrendole a questo o a quel laboratorio, fino a diventare il principale fornitore, con un impianto che si sviluppa su quarantamila metri quadrati di terreno. Colombi da carne col petto sviluppatissimo e porcellini nani ne costituiscono l'elemento di punta, in questo periodo di crisi, per la loro capacità di diventare alternativi nel consumo della carne bovina: «In generale, dice Morini, io credo proprio di sì. Penso di avere lanciato una cosa razionale, intelligente al momento giusto. Ma se poi i nostri governanti ci mettono i bastoni fra le ruote...».

Nelle grandi voliere, i piccioni si agitano a migliaia, e paiano tante colombe della pace di Picasso. Ma pare difficile... coi tempi che corrono. Bastera l'intraprendenza?

Franco Nasi

Ottimi, ma poco conosciuti

Falliscono i detersivi a "prezzo unificato„?

Nuovi esami hanno confermato che contengono le materie di quelli più famosi - Ignoti e mal distribuiti, rischiano di scomparire

Roma, 27 dicembre.

«I detersivi a formula unificata — si legge in un documento delle cooperative di consumo — *sono realizzati con le materie prime fondamentali degli altri prodotti in commercio che la pubblicità cerca di imporre ai consumatori.* L'associazione è giunta a queste conclusioni dopo aver fatto eseguire una serie di analisi chimiche comparative tra i prodotti a prezzo libero e quelli a prezzo controllato dal Cip.

E' una nuova conferma della buona resa che offrono i detersivi «austeri» (su ogni chilo si risparmiano dalle 100 alle 300 lire), finora ignorati da numerose massaie. Il perché di questo disinteresse viene in parte spiegato dai risultati delle analisi chimiche. E' stato infatti accertato che le sostanze attive (quelle cioè che hanno la funzione di *aggredire e staccare lo sporco*»), presenti nei detersivi unificati nelle percentuali fissate dal Comitato dei prezzi: quello invece che non è presente in quantità sufficienti è il perborato di sodio, cioè il materiale sbiancante.

Di conseguenza il bucato a prezzo controllato appare meno bianco di quello a prezzo libero e poiché molto spesso si confonde il bianco con il pulito (senza tenere in conto che la candeggina logora prima i panni), questa deficienza tende a squalificare agli occhi del pubblico il detersivo unificato. Secondo le cooperative di consumo si tratta di un gioco abbastanza scoperto delle case produttrici che realizzano maggiori guadagni con i prodotti sofisticati. L'esperimento dei detersivi a formula e prezzo unificato venne varato nell'agosto scorso. Le industrie del settore avevano presentato una richiesta di aumenti giustificanti con l'enorme rialzo delle materie prime. Il Cip decise di concedere il rincaro a patto che le industrie producessero anche detersivi a formulazione e prezzi controllati.

A distanza di pochi mesi questa iniziativa rischia di fallire miseramente. Distribuiti col contagocce, soffocati negli scaffali dei negozi dalle altre ben più vistose confezioni, ignorati dalla pubblicità, i detersivi «austeri» toccano bassissimi livelli di vendita. Ora circola voce che a fine anno il Cip potrebbe decidere l'esperimento. In questo caso l'intera operazione si trasformerebbe in un grosso vantaggio economico per le case produttrici che hanno potuto così aumentare dei 30-35 per cento i prezzi dei vecchi tipi di detersivo.

I detersivi «austeri» confezionati dalle principali case sono otto: *Nuovo Lanza* (bucato a mano), *Vispo* (piatti), *Henko* (lavatrice), *Yes* (bucato a mano), *Bingo* (bucato a mano), *Scudo* (piatti), *Ado* (lavastoviglie), *Lift* (stoviglie).

Secondo le disposizioni del Cip, questi prodotti non hanno nessuna particolare proprietà (portentoso candeggio, ammollo biologico eccetera) che li differenzi gli uni dagli altri: in comune hanno la formula, il tipo di confezione e il prezzo 600 lire al chilo (Iva compresa) la polvere per il bucato a mano, 630 lire al chilo per la lavatrice, 530 lire al chilo per il lavaggio a mano di piatti e stoviglie, 630 lire il chilo per la lavastoviglie.

e. p.

Lanciata una bomba-carta, appiccati incendi

Attentati contro due ospedali a Roma Forse sono dovuti a un gruppo fascista

Per tre volte, dalle 14 alle 18, le fiamme sono tornate a divampare al reparto maternità del "S. Giovanni", dove a Natale il fuoco aveva terrorizzato le ricoverate - All'alba un rudimentale ordigno esplode davanti al "S. Camillo" - Un volantino firmato "la mano nera"

(Dalla redazione romana)

Roma, 27 dicembre.

Due ospedali di Roma sono stati presi di mira da una misteriosa banda che si può presumere fascista, che all'alba di oggi ha fatto esplodere una bomba carta dinanzi al «S. Camillo», e da uno o più romani che hanno appiccato tre incendi, nel giro di quattro ore, nel reparto maternità del «S. Giovanni», dove la notte di Natale gli incendi avevano terrorizzato le ricoverate.

Le fiamme si sono susseguite, in tre riprese, fra le 14 e le 18, negli spogliatoi della sezione maternità; un primo incendio si è avuto alle 14 in un ripostiglio dello spogliatoio delle infermiere: è andato distrutto uno stipite di un armadietto.

Il secondo incendio si è sviluppato alle 15,50 in un cestino piano di carta, sempre nello stesso spogliatoio. Infine, alle 18,05 il terzo incendio: il fuoco ha avvilupato stracci e bende conservate in un armadio e ha danneggiato una finestra.

Sul posto si sono recati i vigili del fuoco, al comando dell'ing. Roma e il vice questore dottor Stabile. E' evidente che la connessione fra il più grave incendio di Natale e i tre di oggi dimostra il dolo da parte del responsabile o dei responsabili.

Sono in corso indagini per stabilire se qualcuno abbia motivi per vendicarsi contro il reparto maternità o contro l'amministrazione dell'ospedale. La polizia ha confermato la voce che uno squilibrato, vestito con un camice da medico, sarebbe stato visto in alcuni reparti del «S. Giovanni» e avrebbe molestato alcune infermiere.

L'ordigno esploso all'alba sotto il muro esterno dell'ospedale «S. Camillo», dinanzi al reparto maternità, ha provocato una forte deflagrazione, ma nessun danno.

Sul luogo dello scoppio è stato trovato un volantino firmato «Mano nera», in cui è detto che l'ordigno intendeva essere una clamorosa protesta contro gli infermieri dell'ospedale che si sarebbero rifiutati di curare «un camerata» ferito negli incidenti di domenica 22 dicembre fra neofascisti e gruppi extraparlamentari di sinistra, per il comizio di Pino Rauti in piazza San Giovanni di Dio, nel quartiere Monteverde, che è tra i più antifascisti di Roma.

Sono migliorate nel frattempo le condizioni dei tre vigili del fuoco che erano rimasti ustionati la notte di Natale nell'opera di spegnimento dell'incendio divampato al «San Giovanni».

Le fiamme si erano sprigionate nei sotterranei del grande ospedale e via via si erano propagate anche all'esterno. I tremila degenti avevano vissuto ore di terrore, mentre i pompieri si prodigavano per circoscrivere e spegnere l'incendio.

Era quasi l'alba quando gli ultimi detriti che avrebbero potuto provocare ulteriori pericoli, sono stati rimossi. Le indagini su quell'episodio sono ancora in corso.

Quanto è avvenuto oggi nello stesso ospedale rende ancor più complesso il quadro della situazione. Si pensa che le responsabilità possano risalire a piromani, squilibrati, maniaci. Ma nessuna altra ipotesi, anche di vendetta o soprattutto di intimidazione fascista, viene scartata.

Cinquanta arresti a Roma in un'operazione antimala

Roma, 27 dicembre.

Una vasta operazione «antimala», condotta da mille carabinieri e da un contingente di agenti di polizia, è scattata ieri notte. Cinquanta persone sono finite in carcere per reati vari, duecento sono state denunciate a piede libero; cinquanta rivendite sono state multate per non aver rispettato le leggi finanziarie.

Ora siamo più poveri?

(Segue dalla 1ª pagina)

ma il cittadino ha ormai imparato che astronomico non significa astratto, e che le loro conseguenze ricadono in terra, sotto forma di tasse e imposte, di restrizioni del credito, di difficoltà per le esportazioni, di pericoli per il livello di occupazione, anche di aumento dei prezzi. Così i lavoratori dipendenti, che quest'anno hanno pagato le imposte sui redditi di 100 per cento — com'è giusto che sia, ma sarebbe anche più giusto che così fosse per tutti — hanno subito anche gli aumenti delle imposte indirette, prima fra tutte quella sulla benzina, delle tariffe elettriche e di altri servizi.

Gl'imprenditori hanno subito, tra l'altro, il rincaro del costo del denaro, che è più che raddoppiato in poco più di un anno, dal 10 al 20 per cento e oltre per chi ha la fortuna e l'abilità di ottenere prestiti bancari. E le difficoltà d'investimento sono tali che il previsto, il livello ufficiale, di governo, di passare da un aumento del 6 per cento circa quest'anno, rispetto agli investimenti del 1973, a una caduta di oltre il 6 per cento l'anno prossimo, in confronto al 1974. Con queste prospettive, sembra difficile sperare in una prossima uscita dal «tunnel» della crisi economica, in una ripresa produttiva, in un rilancio dell'occupazione.

E' per questo che ci sentiamo più poveri, ma in economia — perché di economia si tratta, sia quella dei grandi numeri e dei grossi sistemi, sia la microeconomia delle singole aziende e degli individui — il pessimismo non paga, non solo è inutile, ma controproducente, perché può innescare spirali depressive, o alimentare quelle già esistenti. Se n'è reso conto in questi giorni il governo, alleggerendo la pressione creditizia che minacciava di soffocare il sistema produttivo, quanto meno una parte di esso, forse la più valida e ricca d'iniziative.

Può essere l'inizio di quella «seconda fase» che Moro ha annunciato nel suo discorso di presentazione al Parlamento, quando affermò che il nuovo governo non si sarebbe limitato a combattere l'inflazione, ma avrebbe subito preso le misure per evitare la recessione e mettere il Paese in condizioni di giungere preparato all'appuntamento con la ripresa economica mondiale. Se sarà così, si può accettare il giudizio che siamo più poveri di un anno fa, ma sperare che tra un anno saremo più ricchi di oggi.

Mario Salvatorelli

Monito del *Popolo* da Roma

Venezia: l'accordo dc-pci deve avere "precisi limiti„

Roma, 27 dicembre.

L'intesa tra la dc e il pci a Venezia per risolvere i problemi più gravi della città continua a suscitare reazioni a Roma, e oggi si registrano i commenti del *Popolo* e del segretario del psdi Orlandi, tuttaltro che favorevoli all'iniziativa, anche se il loro tono è molto meno duro di quello usato ieri da *La voce repubblicana*.

In sostanza, il giornale della dc dice questo: è giusto che i gruppi di maggioranza e d'opposizione cerchino accordi per dare una soluzione ai tanti guai che angosciano Venezia, ma l'iniziativa deve rispettare *«i limiti definiti»*; non deve essere, cioè, né un *«inciucio»* né una *«svolta»* che porti a confondere quelli che sono i ruoli, ben precisi, della dc e del pci nello schieramento politico italiano. *«Il confronto tra maggioranza e opposizione nei ruoli e ciascuna propri* — precisa *Il Popolo* — *è atto di seria vita democratica, che deve svolgersi alla luce del sole e senza ambiguità, col fine di migliorare un contenuto, efficacia e prontezza le proposte della maggioranza, senza compromettere la solidità e quindi solo aggiungendo voti a quelli già sufficienti della maggioranza stessa».*

Questa tesi non introduce elementi di particolare novità da quelle altre volte sostenute, a livello nazionale, dal giornale e dalla segreteria della dc. Il discorso si fa più diretto, più «particolareggiato», proprio quando *Il Popolo* tira le conclusioni, ed è un discorso che assume il sapore d'un ammonimento molto preciso: *«Tocca al democristiano sindaco di Venezia dimostrare che la sua volontà era e resta quella di operare secondo la regola approvata dal suo partito; tocca agli assessori e ai consiglieri democristiani di Venezia vigilare affinché quei limiti non vengano superati».*

Mantova: giunta pci-psi anche per la Provincia

Mantova, 27 dicembre.

(*p. r.*) Dopo il cambio di giunta in Comune (da una di centro-sinistra si è passati ad una di sinistra, composta da socialisti e comunisti), al termine di una lunga e difficile crisi politica), anche in provincia è avvenuto un analogo cambiamento. Il capogruppo comunista, Luigi Ronsoda, infatti, è stato eletto con 16 voti presidente dell'Amministrazione provinciale di Mantova. Hanno votato per lui i gruppi comunista e socialista. Dodici consiglieri (dc, psdi, pli, msi-dn) hanno votato scheda bianca.

Nell'azienda tranviaria di Napoli

Faceva straordinario per 2 milioni al mese

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 27 dicembre.

(*a. l.*) Inchiesta del Comune dopo una denuncia sugli *«stipendi d'oro»* nelle Tramvie provinciali napoletane, l'azienda di trasporti pubblici che grava sul bilancio comunale con un deficit di 6 miliardi e mezzo di lire.

Fu testo il caso di un capo ripartizione, Antonio Jacuinto, 48 anni, che guadagnerebbe due milioni e 600 mila lire al mese tra stipendio, emolumenti e lavoro straordinario. Dalla busta paga, pubblicata da un giornale napoletano, risulterebbe che il dipendente delle tramvie provinciali è riuscito ad aggiungere alle 8 ore di lavoro giornaliere altre 16 ore di straordinario al giorno nel mese di novembre. Antonio Jacuinto sarebbe riuscito a non concedersi un attimo di sosta per le normali necessità di vitto e del riposo.

Il caso Jacuinto non sarebbe il solo. Altri dipendenti dell'azienda municipalizzata, per motivi di clientelismo politico, godrebbero di analoghi trattamenti economici. Un'analisi delle cifre incassate da Antonio Jacuinto permette di stabilire che per straordinari avrebbe percepito nel mese di novembre un milione 860 mila lire.

Interessante sentenza in materia di lavoro

Genova, 27 dicembre.

(*p. l.*) La corte d'appello di Genova, sezione lavoro, ha emesso oggi un'importante sentenza. La corte ha riconosciuto che il periodo di preavviso alla risoluzione di un rapporto di lavoro, anche se il dipendente in quel periodo non ha lavorato, deve essere considerato a tutti gli effetti «*prosecuzione del rapporto di lavoro*».

Sulla base di questo principio la corte d'appello di Genova ha condannato l'Inps a rirliquidare le pensioni di undici dipendenti della società petrolifera Shell.

MEDIOBANCA
BANCA DI CREDITO FINANZIARIO S.P.A.
CAPITALE L. 22.400.000.000 VERSATI - RISERVA L. 10.000.000.000
SEDE SOCIALE IN MILANO
Tribunale di Milano, reg. soc. n. 53704, vol. n. 1746, fasc. n. 247

Convocazione di Assemblea di Obbligazionisti

L'Assemblea degli obbligazionisti portatori delle obbligazioni Mediobanca 7% 1973-1988, serie speciale BANCO DI SANTO SPIRITO parzialmente convertibili in azioni BANCO DI SANTO SPIRITO, è convocata in 3ª convocazione per il giorno 15 gennaio 1975, alle ore 10, presso la sede sociale in via Filodrammatici 10, Milano, con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Nomina del rappresentante comune dei portatori delle obbligazioni Mediobanca 7% 1973-1988, serie speciale BANCO DI SANTO SPIRITO parzialmente convertibili in azioni BANCO DI SANTO SPIRITO

Possono intervenire all'Assemblea, previo ritiro dei biglietti di ammissione, gli obbligazionisti che avranno depositato le loro obbligazioni almeno 5 giorni liberi prima di quello fissato per l'Assemblea, presso la sede sociale e le filiali della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA TORINO

AVVISO

La Società per azioni SAIAG - INDUSTRIA ARTICOLI GOMMA con sede in Ciriè (Torino) costituita il 13 aprile 1935 rogito Notaio Giriodi per trasformazione da Società in nome collettivo, avente un capitale sociale di L. 3.200.000.000, interamente versato, suddiviso in n. 3.200.000 azioni da L. 500 nominali cadauna, ha chiesto l'ammissione delle proprie azioni alla quotazione ufficiale presso la Borsa Valori di Torino.

Il valore venale di dette azioni è di L. 1650 (millesicentocinquanta) cadauna, giusta certificato del Comitato Direttivo degli Agenti di cambio della Borsa Valori di Torino in data 5 dicembre 1974.

Torino, 12 dicembre 1974.

Il Segretario Generale SARASSO — Il Prefetto Commissario Straordinario SALERNO

PRIMARIO ISTITUTO BANCARIO cerca
RAGIONIERI
età massima 24 anni, militesenti o servizio militare di leva assolto, con ottimo curriculum scolastico.
Scrivere a Casella Postale n. 463, Torino, precisando votazione del diploma e dati personali.

Importante azienda operante nel settore della gestione di impianti frigo-termici cerca con assunzione immediata per Torino
operai manutentori e conduttori impianti
Scrivere: Publikompass 9123 - 10100 Torino.

AZIENDA ALIMENTARE IMPORTANZA NAZIONALE ricerca
ELEMENTO QUALIFICATO PER ZONA TORINO
Richiedesi: esperienza distribuzione beni largo consumo, capacità organizzative e di conduzione del personale.
Inviare curriculum vitae a: «Publikompass 9133 - 10100 Torino».

TRIBUNALE DI TORINO
Vendita di immobili con incanto
Esecuzione N. 160/71 contro **Fulcia Vincenzina.**
Il giorno 10 gennaio 1975 alle ore 10,30 avanti al dr. Dolù si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni:
In Rivoli, via Pavia 12:
a) alloggio posto al piano quinto costituito da un ampio salone comunicante con ingresso di disimpegno, tre altre camere, gabinetto, bagno, ripostiglio. Il tutto nella situazione di comunicazione interna con pertinenze non esecutate posta al piano sottotetto sopraelevato e con esclusione del balconcino interposto non pignorato; vi confina al piano seminterrato.
Prezzo base L. 17.500.000.
Aumenti minimi L. 300.000.
Depositi per cauzione e spese lire 4.375.000 da versarsi almeno due giorni prima dell'incanto, mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino.
Versamento del prezzo entro giorni 60 dall'aggiudicazione.
Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino.
Il Cancelliere Capo Sezione GUIDO FOIS

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI DELLA PROV. DI ASTI
AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA
Sarà indetta dall'I.A.C.P. di Asti una gara con le modalità di cui all'art. 17 della legge 27 giugno 1974, n. 247, per l'appalto di un fabbricato in Nizza Monferrato - via Fiume (Geocal - legge 14/2/63, n. 60).
Importo a base d'asta lire 100.289.141.
L'appalto potrà essere aggiudicato sin dalla prima gara alla migliore offerta, anche se unica e anche se in aumento, salvo approvazione da parte dei competenti Organi.
Le richieste di invito, in carta bollata, devono essere inviate all'I.A.C.P. di Asti entro 10 giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.
Il Presidente UBALDO FASOLIS

INFORMITALIA (ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI)
Controlli, Indagini, Infedeltà, Esito assicurato
C.so Vitt. Emanuele 107 - Tel. 511.024 - 538.682 - TORINO

IMPERIA
STAGIONE SINFONICA E CAMERISTICA INVERNO 1975
5.1. DUO PALLI - violino e chitarra
11.1, 22.2. GLI STRUMENTISTI DEL CARLO FELICE
18.1, 8.2, 8.2, 15.3. ORCHESTRA SINFONICA DI SANREMO
16.2. ALDO MINELLA - chitarrista
IMPERIA 3000 ORE DI SOLE
Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, tel. (0183) 20.510

Tribunale di Torino
Vendita di azienda con incanto
Fallimento n. 115/74 della Soc. per Az. MONCENISIO - Torino
Il giorno 10 gennaio 1975 alle ore 11 avanti al Prof. G. Martinetto, Giudice delegato al Fallimento, si procederà alla vendita a pubblico incanto dell'azienda costituita dai seguenti beni di proprietà della Soc. per Az. Moncenisio, con sede in Torino:
A) Beni immobili:
1 a) Stabilimento industriale in Condove su area di ca. mq. 146.961 catastali, di cui ca. 78.000 mq. coperti con fronte su Via Torino, con primo tratto di raccordo ferroviario;
1 b) Appezzamento di terreno della superficie di mq. 1080 con secondo tratto binario di raccordo;
1 c) Appezzamento di terreno in Comune di Chiusa San Michele della superficie di circa mq. 1815;
1 d) Centrale idroelettrica Grisolo in Comune di Condove e Moechic.
2 — Impianti sportivi su area a Colosio terreni Comune di Condove, della superficie di mq. 1390.
3 — Fabbricato in Condove, Piazza Vittorio Emanuele n. 10, adibito ad ambulatorio.
6 — Terreno in Comune di Condove, regione Case operaie, della superficie di mq. 12.125.
7 — Terreno in Comune di Condove, regione ex Casermette, della superficie di mq. 7879.
8 — In Comune di Torino: Alloggi in Torino, Piazza Carlo Felice n. 7, al piano 2°, sup. ca. mq. 372 composto di 15 vani catastali e soffitta con rimessa mq. 28 nel cortile (Via Gramsci 101).
(B) Macchinario industriale, attrezzature e impianti, di proprietà della società fallita, costituenti l'attrezzatura dello stabilimento industriale descritto al n. 1 a) esclusi gli articoli indicati al Cap. I della perizia fallimentare.
C) N. 8 autovetture descritti nell'inventario fallimentare ai numeri 4706 - 4707 - 4708 - 4709 - 4710 4711 - 4712 - 4714 - 4715.
D) Mobilio e macchine d'ufficio compresi nell'inventario fallimentare.
E) Merci e semilavorati esistenti alla data del 26 luglio 1974.
F) Marchi - Brevetti - Ditta, e in genere diritti di privativa industriale in quanto facenti parte del complesso aziendale rappresentato dai cespiti che precedono e regolarmente in carico alla data della dichiarazione del fallimento.
Prezzo base L. 3.610.729.356.
Aumenti minimi L. 10 milioni.
Depositi per cauzione e spese L. 250.000.000, da versarsi almeno due giorni prima dell'incanto, mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino.
Versamento del prezzo entro giorni 60 dall'aggiudicazione.
Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino.
Il Cancelliere Capo Sezione GUIDO FOIS

TRIBUNALE DI TORINO
Vendita di immobili con incanto
Esecuzione N. 45/73 contro **Pompillo Luigi.**
Il giorno 16 gennaio 1975 alle ore 10,30 avanti al dr. Dolù si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni:
In Rivalta Torinese, via Ostiense 10, appezzamento di terreno di mq 1380 netti e di mq 1206,70 netti, con entrostante casetta di civile abitazione a due piani, composta di un piano terreno costituito da locale caldaia, due camere, WC, ed altra camera, e di primo piano costituito da tre camere oltre a varie con cantina nel sottosuolo del cortile con sovrastante autorimessa in lamiera prefabbricata smontabile con pavimento in cemento.
Prezzo base L. 44.000.000.
Aumenti minimi L. 300.000.
Depositi per cauzione e spese lire 11.000.000 da versarsi almeno due giorni prima dell'incanto, mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino.
Versamento del prezzo entro giorni 40 dalla aggiudicazione.
Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino.
Il Cancelliere Capo Sezione GUIDO FOIS

Città di TORTONA
Avviso di gara di licitazione privata
L'Amministrazione comunale intende appaltare i lavori di:
— ampliamento e ammodernamento dell'acquedotto civico - 1° lotto - sistemazione zona collinare (pretaiole).
L'importo a base d'asta è di L. 123.719.614.
L'aggiudicazione dell'appalto sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1, lett. b), e all'art. 2 della legge 2 febbraio 1973, n. 14.
Le richieste di invito alla gara devono essere presentate entro e non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
Il Sindaco Avv. EZIO ROLANDI

METALSPAZIO
Scaffalature e mobili metallici Arredamenti per ufficio
SCONTO PROMOZIONALE DI FINE ANNO DEL 15%
TORINO via Sospello, 210 Telef. 290.975
GENOVA v. C. Montanasco 73-75 Telef. 807.615

Il Lazzaro di Malraux

Parigi, dicembre.

La televisione francese ha chiesto ad André Malraux di commentare il suo ultimo libro, *Lazare*, nel quale il vecchio scrittore racconta come sia morto e risorto, recentemente, proprio come Lazzaro. Sul vetro del video, Malraux è apparso profondamente segnato dalla paralisi, le mani continuamente in cerca di un movimento impossibile, gli occhi più spiritati del solito, la voce inceppata, i lineamenti gonfi di chi è reduce dalla sofferenza e dall'agonia. Ma la forza della sua intelligenza s'è fatta strada.

L'ultima «avventura» di Malraux consiste in questo. Nel novembre 1972 un'ambulanza lo trasporta d'urgenza, morente e colpito da paralisi al cervelletto, all'ospedale parigino della Salpetrière. Lo scrittore, nonostante i settantun anni, aveva progettato qualche mese prima di cercare diversamente la propria «uscita di sicurezza». Voleva armolarsi con gl'insorti del Bangla Desh, creare una scuola di guerriglia a Calcutta, rivestire il giubbone di pelle rivoluzionario, morire in Asia come un personaggio eroico di Malraux. Ma le cose prendono un'altra piega. Bisogna accettare l'ambulanza che corre nella grigia periferia, l'ombra che scende nella piccola stanza, il *«buio del niente»* che ingoia tutti gli uomini, soprattutto una fine *«mancante di spiegazione»*. Per tre settimane, Malraux entra ed esce dal coma. Dopo aver visto mille volte in faccia la morte, nella guerra di Spagna, nei boschi della Resistenza francese, dopo averla teorizzata come azione, sacrificio, scelta, nella ricerca dell'*«onore di essere uomini»*, eccolo navigare in un buio che non ha scelto, e nel quale non c'è azione.

Tre settimane dopo Malraux, dato per morto, guarisce e «risorge». Parla, pensa, scrive, cammina, il suo personaggio nevrotico e luminoso rientra sulla scena intellettuale francese. Dopo una vita spesa a penetrare nella storia (*«maestri per effrazione»*, come dice Lacouture) il caso l'ha costretto a penetrare nella morte, ad esplorare la terra di nessuno, il niente, l'antistoria. Dopo aver vissuto *«ogni minuto del secolo»*, accanto ai rivoluzionari cinesi, spagnoli, ai maquis, amico di Mao, di Trotzky, di De Gaulle, ha fatto propria l'esperienza di Lazzaro, uscendo dal secolo, camminando là dove non sa il tempo. Allora intitola *Lazzaro*, appunto, la meditazione compiuta in ospedale, e il libro si aggiunge alle *Antimémoires*, come testamento definitivo.

Naturalmente ora si discuterà se questa avventura sia «vera», se anche stavolta Malraux non abbia compiuto qualche effrazione, come quando penetrò nella storia. Recenti studi hanno dimostrato, per esempio, che la rivoluzione di Shanghai, cui dice di aver partecipato, e cui ha dedicato *La condizione umana*, Malraux l'ha vissuta da Hong Kong. Ma queste «falsificazioni» hanno poco interesse, dato che dopo aver vissuto una rivoluzione con la volontà e l'invenzione Malraux visse davvero le successive. Nell'intelligenza francese c'è spesso questo gioco di verità e volontà. Artaud, morto in stato di pazzia, potè abbia finto la demenza prima di raggiungerla davvero, perché voleva arricchirsi di un nuovo scorcio, di una nuova dimensione. Forse anche Malraux ha esagerato la propria morte, per disporre di un mezzo razionalmente scelto di conoscenza irrazionale, fino a sentirsi davvero morto.

★ ★

Dal video, Malraux ha chiarito con quieta onestà il senso della sua meditazione. *«Sono morto»* ha detto *«senza mai pensare a Dio. Infatti sono un agnostico. Ma sono un agnostico avido di trascendenza e rifiuto il rifiuto di Dio»*. Poi ha detto balbettando che non ha mai sentito il problema del trapasso, *«ma solo il problema metafisico della morte»*. Francamente ha ammesso *«che c'è molta approssimazione»* nella sua esperienza *«perché chi sopravvive evidentemente non è stato mai morto, e quindi non ha realmente conosciuto la morte»*. Ma *«nemmeno i morti possono conoscere la morte, dato che nessuno ha mai visto il proprio cadavere»*.

E' stato chiesto a Malraux se non ha mai provato angoscia. Dilatando le pupille, grosse come quelle di Baudelaire, Malraux ha detto delicatamente: *«La morte non genera angoscia. Semmai l'angoscia genera morte, come nel caso dei suicidi. La speranza è come la respirazione. Solo i morti potrebbero accorgersi di averla perduta. Ma i morti non si accorgono di niente»*. Poi ha cercato di spiegare che, nella piccola stanza d'ospedale, ha raggiunto una sola conclusione: *«L'esperienza della morte è impossibile per un agnostico dato che non si può includere la sua»*. Si è solo sentito scivolare *«verso uno stato d'attesi che non porta a nessuna scoperta»*. La morte, insomma, *«esiste solo se viene pensata attraverso la fede nell'al di là, nella sopravvivenza, nella reincarnazione. Altrimenti diventa impensabile, e l'impensabile non esiste»*.

Sudando sotto i riflettori televisivi, Malraux ha chiarito infine di avere sentito *«come una presenza estranea»*, una *«immensa bontà caduta dal firmamento»*, mentre tornavano alla sua memoria *«sole ricordi legati alla morte»*. Rivedeva scene di guerra, il primo attacco tedesco coi gas sulla Vistola, i comunisti uccisi a Shanghai, i morti di Madrid assediata, gli assalti dei maquis in Alsazia. Ma sempre erano scene di fraternità. Ricordava i tedeschi che cercano di salvare i russi dopo averli asfissiati. Ricordava il terrorista Kutow che, attendendo l'esecuzione, dona la sua fiaschetta di cianuro al compagno che ha paura di morire. Ricordava se stesso, in Spagna, dare a Raymond Marechal il suo paracadute, mentre l'aereo precipita. *«La morte»*, ha concluso Malraux, *«riceve solo un senso dalla vita e dalla fraternità che in essa si è cercata»*.

★ ★

Riporto queste frasi faticose, pronunciate a stento dal vecchio scrittore «risorto» come Lazzaro, perché illuminano bene un libro difficile da riassumere e che genera comprensibili diffidenze. Il personaggio di Malraux oggi è teso in sospetto. Mescola nel suo volontarismo un po' di Lawrence d'Arabia, un po' di D'Annunzio, e la sua amicizia per De Gaulle l'ha collocato nel museo degli scrittori in cerca di retorica grandezza. La «meditazione sulla morte» può sembrare poi un'operazione decadente, dannunziana, esibizionista, compiuta per suggellare una vita che molti giudicano vissuta come pretesto per scrivere, come solisma wildiano della «vita come arte». Ma forse le sue parole dirette aiutano a capire che non è così. *Lazare* è l'estremo sforzo di una intelligenza che non bara, di una coerenza intellettuale che non si risparmia. Vi si ritrova il Malraux della *Condizione umana*, di *L'espoir*, della ricerca costante dell'*«onore di essere uomini»*, del rifiuto del nulla, della denuncia della solitudine. La morte, come ieri l'azione, diviene memoria di fraternità. Qualcosa che riceve la sua metafisica solo da una vita che rifiuta la solitudine, l'indifferenza, il niente.

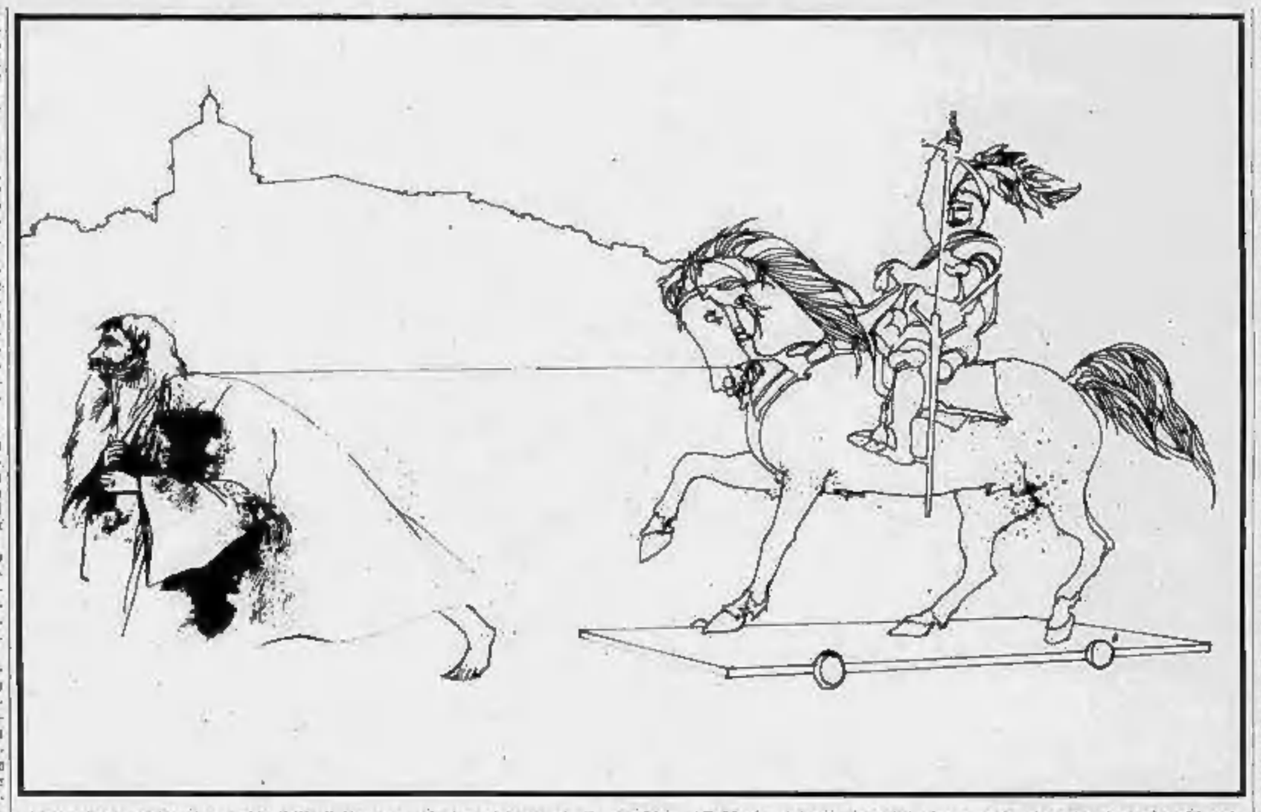
Non è più di moda meditare sulla morte. Non è nemmeno più di moda leggere Malraux, scrittore sopravvissuto in un secolo che si dimentica, dimenticando i suoi contenuti tragici, la Cina, la Spagna, i campi di [illegible]. Ma nel piccolo libro c'è un richiamo fondamentale alla condizione storica che ci accompagna, e che vale la pena di raccogliere. Malraux ricorda che il desiderio delle religioni e delle culture che rendevano *«pensabile la morte»*, prospettandole un seguito, una discesa all'Ade, una reincarnazione, una resurrezione, ha privato l'uomo della facoltà di cancellarla, di trasformarla in vita futura. L'agnostico d'oggi si trova quindi di fronte a una morte *«che non esiste perché impensabile»*, ma che per la prima volta gli pone il problema di *«morire veramente»*. La questione della morte, pertanto, è divenuta il più grande tema dell'uomo moderno, un tema *«divenuto tragico solo recentemente»*. Spetta quindi agli uomini d'oggi trovare una *«metafisica alla rovescia»*, cercare ciò che non cercano: *«scoprirla nella vita stessa, nella fraternità, nella lotta dell'uomo per l'uomo, nel rifiuto della vita senza ragioni, percorsa ai confini del suicidio»*.

Questo «messaggio» di un Lazzaro agnostico rappresenta così anche un congedo: quello di uno scrittore dalla cultura esistenziale, che in parte ha alimentato, e che viene travolto come un guanto. Malraux, definito da Sartre un autore *«pour la mort»*, si trasforma in autore *«pour la vie»*. Sono i miracoli della vecchia cultura francese. Talvolta è ancora capace di questi soprassalti.

Alberto Cavallari

APOLOGO CON MORALE PER FINE D'ANNO

Ancora un'arca per Noè



Una figura d'uomo talmente antico da non sembrar vero apparve nel vuoto della piazza. Era l'alba, era inverno, era fine d'anno, e lui aveva un mantello, un cappellaccio, i piedi nudi e croste di polvere di mille contrade.

Guardò il cavallo di bronzo che nella luce tagliente, da secoli, cercava invano d'impennarsi sul basamento di pietra e gli disse con voce amichevole: «Uhei, tu, vieni un po' qui».

Il cavallo ebbe un fremito nella criniera nodosa e nei lunghi muscoli color verderame. Balzò. Il principe che gli stava in groppa, rovinando gamba e spada all'aria, piacque come un arrugginito spaventapasseri istoriato dai colombi di passaggio.

Ancora il vecchio disse al cavallo: «Sei bello, ma non ti darò la parola. Gli animali parlanti mi scocciano con le loro sentenze, a meno che non siano scimmie. Vientmi dietro e scopriamo questa città».

Obbediente, il destriero mosse la sua poderosa groppa, felice di sentirla vibrare nell'aria gelida: finalmente tutti quei tendini regalatigli da una scultore polevano funzionare.

Poi il vecchio, che camminando metteva in mostra tutti i cenci di cui era composto e ricuciti il suo mantello, vide il toro. Sembrava piccolo, ma splendente, incastonato nel marciapiede, e rampava verso il grigio e i tavolini accalcatisi del caffè di cui costituiva l'emblema.

«Anche tu. Fuori di lì. Hai capito o sei sordo?», impose l'uomo.

Il toro fece fatica a districarsi dal selciato, quando fu in piedi parve recalcitrare. In effetti si vergognava: perché da una parte, quella splendente d'ottone, era toro vero e proprio, ma dall'altra era terriccio, filamenti corrotti, intestini di viti e reticelle rosicati dai sorci.

«Buono. Va in coda. Vedrai che tu avrai la parola», gli comandò il vecchio. E riprese il cammino, ma di colpo si chinò, scrutando attraverso il vetro d'un'aiuola in sosta. Perché aveva visto pendere un minuscolo leone intessuto di corde e cordini.

«Non ti vergogni di fare il portafortuna? O sempi, o leoni», lo rimproverò il vecchio: «Esci subito da quel covo. Avrai permesso di ruggito».

Tutto allegro, anche perché cresciuto a misure quasi normali per un cane, il leone si piazzò alle terga del cavallo e del toro. Salutò con un doveroso cenno del muso. Ma, tentando un ruggito, subito sentì dolore in ogni nodo del corpo, perché erano di stoppa e colla e lana di terz'ordine sia le sue ossa sia le sue arterie. Il feroce brontolio gli morì tra mandibola d'ovatta.

«Ma che bella compagnia», gli rinfacciò desolato il vecchio, rimirandoli tutt'assieme: «Ed io che pensavo di imbarcarvi sull'arca a viaggiare verso altri mondi. Siete nessuno, cari miei. Avrei fatto meglio a rivolgermi ad un circo equestre».

Un tuono lontano parve far tremare chissà quali invisibili nubi oltre la cortina grigia del cielo. E il vecchio si fermò, accennò un inchino, chiese venia.

«Lo so, lo so che debbo ancora farmi perdonare quella prima trovata dell'arca. Ma dopotutto, allora non avevo rimedio. Va bene, va bene, obbedirò lietamente», si umiliò.

E riprese la strada, sentendo odori d'acqua e di rifiuti, perché si stavano avvicinando ad un fiume.

Il vecchio si affacciò al parapetto, con un fischio chiamando lo spirito del fiume. Finché lo vide sotto il pelo nero delle acque, era una sagoma dalla gran barba e le palpebre grinzose.

«Ehi, tu, Po, pesci non tanto scimmiotti ne hai ancora? Sono qui per la storia della mia arca. Sì, una nuova», gli disse.

La creatura ondeggiava scuotendosi come tra gli accessi d'una risata. Poi ebbe un gesto con diafana mano.

«Sto sola, qui», gli rispose in un filo di voce rauca: «E' già molto che ti abbia sentito. Sapessi che arrecchi turisti ho. Pesci? Ma quali? Una vecchia scarpa sfondata, un barattolo, un po' di sudiciume, ecco quello che mi ritrovo nel letto. Caro mio, sei in ritardo di troppi anni. Ti saluto. Lasciami al mio letargo. Prima divento scemo, meglio è, in questo mondo di furbi».

E non un grugnito scomparve.

I vigilanti

«Con le minacce vossignoria otterrà un bello zero», rispose il cobra: «Ma per dimostrarti che non siamo selvaggi come te, avvertirò la commissione di vigilanza».

E fu così che dopo pochi secondi il vecchio si trovò seduto attorno a un focherello di stirpi, sogguardato con curiosità da Robòto e Ribòta, i due rappresentanti della commissione, che bevevano caffè versandolo da un thermos e molto si paroneggiavano nel loro pelo di granchi.

«Dunque, facci capire», disse per primo Robòto: «Tu sei quello dell'arca. Vecchia e nuova non importa un fico. Noi stiamo bene qui. La zoo è un luogo decisivo per lo sviluppo del futuro animale. E noi ci battiamo per nuove conquiste. Ci mancherebbe che adesso un tanghero come te seminasse zizzania. E' meglio se scarpini alla svelta».

Aggiunse Ribòta, accendendosi un mezzitano sigaro: «Credi che non ci si immagini la tua arca? Condominiale, tutti l'uno addosso all'altro. E i bagni? Noi qui stiamo per ottenere i tripli servizi, se lo vuoi sapere. La piattaforma delle discussioni è già elaborata. Per non dire dei pasti caldi, i doppi turni eliminati, la tutela notturna, la libertà di gabbia. Ma di dove arrivi, matusalemme?»

«Non potrei parlare con gli altri? Sentire il loro parere?», domandò il vecchio, un po' smarrito.

«Gli altri u?, sghignazzarono Robòto e Ribòta: «Ma tu vorresti un'assemblea, magari con votazioni, dibattiti eccetera eccetera. Ma siamo matti? Tuttalpiù, proprio perché sei stato amico, nella preistoria, potremmo lasciarti parlare con il tigre. Tanto non conta, lei. E' una vita che se ne sta per conto suo a far la fronda».

Il vecchio chinò il capo, confuso, cercando di riflettere. Quei bei tomi parlavano come uomini veri e propri, e lui aveva con sé solo un cavallo di bronzo, un toro d'ottone e un leone di cordicella, che adesso giacevano spaesati a pochi passi. Sì, l'arca era impresa troppo difficile, se i suoi stessi destinatari la sbeffeggiavano.

«Potrei avere un po' di caffè?», domandò.

Ribòta e Robòto sghignazzarono un'altra volta, gratificandosi di gusto.

«Neanche un goccio. Ci mancherebbe. Adesso dovremmo dividere con te le nostre conquiste?».

«E dire che ho già girato mezzo mondo, dal Kansas a Pragelato», sospirò il vecchio.

«Chissà quante cose avrai imparato», lo derisero i due granchi.

«Dalla Siberia a Carugate».

«Dove giocano a ping-pong con le patate».

«Dalla Carinzia a Dublino».

«Dove ti avrà preso a calci anche un pinguino».

«Dal Kentucky a Sanfrè».

«E ne hai trovato uno più saemo di te?», cantarono felici Ribòta e Robòto.

«Ho capito», parve rassegnarsi il vecchio: «Debbo arrendermi. Grazie per l'abbaccamento e per quel caffè che certo sarà stato anche buono».

«Non c'è di che», ghignarono Ribòta e Robòto: «Ma cerca di aggiornarti. Le scimmie si sono fatte astronaute, i gatti spadroneggiano sulle moquettes, conosciamo un cane lupo che fa l'agopuntura contro l'artrite, i leopardi vendono le loro pellicce a prezzi incredibili, persino le cocorite mangiano quattro volte al giorno. E tu vieni qui per proporci un'arca. Devi essere tutto suonato, zio. La vita selvaggia valla a raccontare a qualche professore. Magari ti crederà. Noi siamo abituati al manicure, non a sgrajfignar radici. E ora smamma, arrivano i nostri, cioè i guardiani».

Il vecchio fischiò per radunare la sua povera banda, e tutto ingobbito ripercorse il viale verso il fiume. Solo quando fu al cancello, vide l'elefante. Era infinitamente antico, screpolato dalle orecchie alla coda. Fingeva di giocare con la catena che gli serrava una zampa.

«Per favore», gli soffiò in un tremito della proboscide: «Non so chi tu sia. Ma se ne hai il potere, levami la parola. E anche il comprendonio. Sono stufo di capire e spartire tante scemenze. Voglio vivere nell'ignoranza. Ignoranza elefantina, beninteso, che è poi il massimo della saggezza».

Scuola amara

«Dici davvero?», si desolò il vecchio.

«Sì. Perché non mi riduci a un bambolotto di pezza? Magari spelacchiato? Sarei così contento. Qui, ormai, tra congressi e organigrammi e pianificazioni e tavole rotonde mi fanno uscire pazzo. Con la scusa che ho buona memoria, debbo tener presenti nelle mie meningi tutte le loro chiacchiere. E mi imbottiscono di carole, dopo avermi segato i denti. Fammi crollino, zio, se puoi».

E soffiò spargendo nuvole di polvere.

«Allora la scuola degli uomini non è andata bene, secondo te?», indagò il vecchio.

«Bene?», e l'elefante scrutò all'intorno per timora d'essere ascoltato da qualche spia: «Una rovina. Ho fatto le elementari, ma non mi hanno lasciato finire gli studi superiori. Solita storia: non si fidano. E così sono messo elefante e mezzo computer addetto alle memorizzazioni. Beh, non me ne importa niente. Ho letto che le foreste non esistono più, che se vai a bere ai guadi ti tempestano di fotografie. Eppure, di notte, sogno i miei dintorni e vorrei infilzare un ramo di baobab, un coccodrillo, o magari un uomo. Chiamala vita. Su, vecchio, fammi bambolotto di pezza, almeno me ne potrò stare in un angolo in pace. Magari nel buio d'un solaio».

Un cobra fischiò, una scimmia strillò, un pappagallo sospettoso lanciò un urlaccio e così il vecchio ebbe solo più il tempo di vedere l'elefante ritirarsi dietro lo steccato, rabbrividendo.

«Voglio tornare nel deserto a mangiar locuste», brontolò il vecchio avviandosi lungo il viale: «Ma ci sarà ancora il deserto, e ci saranno le locuste? Razza di mondo, e dire che ero nato per fare il falegname in pace, come i miei nonni. Tutta colpa di quell'idea, di quell'arca. Mi fossi martellato un dito, anziché costruirla. Aveva ragione mia moglie».

Sentiva dietro di sé il trotto saltellante e riguardoso del cavallo, del leone, del toro. Girò sui tacchi per guardarli, e i tre si fermarono, indecisi.

«Siete felici? O no?», gli gridò contro.

Il cavallo battè un zoccolo, il toro piegò le corna verso terra, il leone emise un lamento cafarroso.

«Magari ci sentivate importanti là con la statua, o nel marciapiede, o pendendo da un crucciotto», dubitava il vecchio: «E io ho rotto il vostro incantesimo. Ma quanti'è imbecille, il sottoscritto».

Tutti muovevano per traiettorie invisibili fino all'arca lontana, dove il vecchio la memoria del vecchio, cancellò l'altro eremdosi eretto, minaccioso: «Dopo averti già visto da qualche parte. E non mi piaci. Va be' che non mi piace nessuno».

«Neanche tu. Non sopporto animali parlanti, figuriamoci un serpente», si indispettì il vecchio: «Levati dai piedi o ti strappo i canini».

Tra i portici vuoti

Infilò una lunga via tra portici vuoti, dalle vetrine lo guardavano occhi di macchine curiose, neri obbiettivi, fantasmi di altri animali ridotti a pellicola.

«Ma non ti vergogni, alla vostra età, voi che stravate i padroni del mondo», parlava da solo il vecchio: «Siete tappeti, siete stupidi ornamenti da salotto, siete cartoline. O, per mangiarvi senza pietà di saltare un pasto, fate la guardia, saltate nel cerchio di fuoco, vi lasciate mettere la testa di un domatore in bocca. Miserabili!».

E loro tre, là dietro in fila obbedienti, avrebbero voluto rispondere: «E' stato lui, l'uomo», ma come potevano, non avendo ricevuto il dono della parola? Si accontentarono di non perdere il passo di quel vecchio, che malgrado l'età millenaria sembrava spedito e furente nel voler andare di ragazzo. Solo il leone, per via del diritto al ruggito, cercò di spiegarsi, ma emise un colpo di tosse che lo fece arrossire dai baffi al fiocco cotonato della coda.

«Forse le rondini, chissà. Ma no, fa freddo, sono scappate», andava riflettendo a voce alta il vecchio: «E i colombi sono corrotti dalle briciole che gli vengono somministrate sui balconi, i cocker sono tutti dal parrucchiere, le mute le hanno ridotte a mortadella, persino i cani di pietra davanti ai portoni sono consunti. Nella mia arca, se continuo così, porterò tre pulci. Colpa mia, dovevo tornare prima su questo mondo».

Erano arrivati ad un giardino, e al di là di oleole e fontane e chiome di alberi scheletriti dall'inverno stavano gli archi rossicci d'una stazione, un orologio che mangiava il tempo con indifferente ingordigia.

«Bravo anche tu, che una volta eri tramonto, ora arcobaleno, ora sole a pieca o luna piena o gallo che canta, e oggi invece hai una pancia piena di chiodi e bilancieri», non riuscì a trattenersi il vecchio.

Ma egli stesso sentiva tristie quella rabbia. Da quando era tornato, niente riusciva a consolarlo, e nelle sue peregrinazioni troppe cose gli erano apparse incomprensibili o estranee.

«Chissà perché proprio a me è toccata quest'impresa. Certe volte il Capo ha delle idee... Un arcangelo, un cherubino, persino un serafino ci si sarebbero cavata meglio. Ma io, che non ho nemmeno il permesso di far miracoli? E' giusto?», si lamentò.

Un tuono lontano parve far tremare chissà quali invisibili nubi oltre la cortina grigia del cielo. E il vecchio si fermò, accennò un inchino, chiese venia.

«Lo so, lo so che debbo ancora farmi perdonare quella prima trovata dell'arca. Ma dopotutto, allora non avevo rimedio. Va bene, va bene, obbedirò lietamente», si umiliò.

Ma mentre esaminava con un'ultima occhiata di desolazione quel suo elenco così falcidiato, udì voci riconoscibili, poco distanti. Suspiri, latrati, sbadigli a piene ganasce, borborigmi, brontolii di fauci, ugole, narici, come sempre quando il gran popolo degli animali si sveglia.

«Uno zoo, forse ci siamo. Grazie, Capo», rivalse un gesto al cielo il vecchio e si precipitò in direzione di tanto rumore amico. Era lo zoo, infatti, ma all'ingresso vigilava un cobra.

«Fuori dai piedi, bestiacce, non avrai certo posto sulla mia arca», cercò di avanzare il vecchio.

«Alto là. Finché non arriva il guardiano, questo servizio notturno spetta a me», sibilò il cobra, minaccioso: «Dopo averti già visto da qualche parte. E non mi piaci. Va be' che non mi piace nessuno».

«Neanche tu. Non sopporto animali parlanti, figuriamoci un serpente», si indispettì il vecchio: «Levati dai piedi o ti strappo i canini».

Il cobra

Il vecchio estrasse dai suoi cenci un taccuino e cancellò l'ennesimo nome, bofonchiando: «Queste cose lassù non le sanno, o almeno fanno finta di non saperle. Ma sentiranno il mio rapporto. Eh no, stavolta mica sto zitto».

Ma mentre esaminava con un'ultima occhiata di desolazione quel suo elenco così falcidiato, udì voci riconoscibili, poco distanti. Suspiri, latrati, sbadigli a piene ganasce, borborigmi, brontolii di fauci, ugole, narici, come sempre quando il gran popolo degli animali si sveglia.

«Uno zoo, forse ci siamo. Grazie, Capo», rivalse un gesto al cielo il vecchio e si precipitò in direzione di tanto rumore amico. Era lo zoo, infatti, ma all'ingresso vigilava un cobra.

«Fuori dai piedi, bestiacce, non avrai certo posto sulla mia arca», cercò di avanzare il vecchio.

«Alto là. Finché non arriva il guardiano, questo servizio notturno spetta a me», sibilò il cobra, minaccioso: «Dopo averti già visto da qualche parte. E non mi piaci. Va be' che non mi piace nessuno».

«Neanche tu. Non sopporto animali parlanti, figuriamoci un serpente», si indispettì il vecchio: «Levati dai piedi o ti strappo i canini».

Il leone starnutì

Il leone starnutì per la polvere che gli irritava le narici, il cavallo ebbe un brivido nella groppa color verderame, il toro cercò di stringersi contro un albero per nascondere quella sua parte piena di fili, terriccio e rotelle.

«Ho capito. Vorreste la parola», si addolorava il vecchio: «Ne avete sentite di tutti i colori e vi piacerebbe dire la vostra. Ma io non posso promuoverti. Vengo da altri tempi, e non capisco più il pianeta. Colpa mia, che mi fidavo della memoria».

Sedette sul bordo del marciapiede, guardando la città ancora deserta, perché era festa, nella notte gli uomini dovevano aver fatto baldoria, coriandoli marcivano sul selciato umido, le rotaie del tram erano brillii in fuga lontana. Una campana suonò, subito spaurita di se stessa.

«Eppure qualcosa io devo inventare, qualcosa», rimuginava il vecchio. Ed estratta una crosta di pane cominciò a rosicarla, non tanto per appetito quanto per aiutarsi a pensare.

Vide il cavallo atteggiarsi come se fosse di nuovo fierissimo sul suo monumento, vide il leone dondolare ansioso nello scorgere da lontano un'aiuola che spariva oltre il ponte, vide il toro che cercava di allungarsi sul marciapiede per assumere la sua antica posizione.

«Eppure, almeno voi dovrete stare con me. Perché la gente capisca. Vi porterò sull'arca a bastonate, smettetela con queste manfrine», li sgridò il vecchio, indignato: «Dignità, dignità. Vendetta e dignità».

Rosicò la crosta, pensando, nel lungo ruminio delle mandibole disegnava lentamente la sua idea. Finché l'immagine, ad un certo punto, fu netta, gaudiosa e clamorosa come un affresco che andò dipingendosi negli archi del cielo, riempiendo volte infinite e tutte le curve, gli spazi, le cupole che correvano tra le costellazioni.

Diede il via.

A milioni partirono. Erano zebre e antilopi che fuggivano dalle pagine colorate delle enciclopedie, erano marmotte e struzzi e pantere che uscivano con guizzi e scatti dalle pellicole cinematografiche riposte nei cassetti e negli archivi delle televisioni, erano profili di cani ritagliati nelle pietre di certi cimiteri, erano gatti che lasciavano vuote un'infinità di vetrine sui banchi dei tabaccai, erano tori che abbandonavano il loro profilo su manifesti da caffè, erano stambecchi e cervi che staccavano dai muri i loro lucidi crani, erano aquile galli cedroni pernici fagiani che si liberavano dai piedistalli degli impagliati, erano fulminei zibellini visoni scimmie leopardi che riscattavano le forme stirate pettinate delle loro pellicce tombali, erano nugoli di gabbiani anatre lepri salmoni camosci lumache che si scardinavano dalle insegne di stabilimenti balneari, osterie, pub, bistrot, pensioni, alberghi, rifugi, erano torme di bisonti che emigravano saltando, dalle litografie dei libri di storia. E vi fu una balena bianca che nel balen oscurò il sole, mostrando magre di cicatrici.

Tutti muovevano per traiettorie invisibili fino all'arca lontana, dove il vecchio la memoria del vecchio, cancellò l'altro eremdosi eretto, minaccioso: «Dopo averti già visto da qualche parte. E non mi piaci. Va be' che non mi piace nessuno».

«Neanche tu. Non sopporto animali parlanti, figuriamoci un serpente», si indispettì il vecchio: «Levati dai piedi o ti strappo i canini».

so Noè. Tutti posarono su prati verdi, lindi macigni, alberi incontaminati, fresche acque, in attesa che l'antico falegname finisse di ribattere gli ultimi chiodi.

Nel ruggire cinguettare, stridere e ridere di quel nuovo paradiso immaginario, Noè sentiva la voce della moglie che brontolava, perché non le erano mai piaciute le bestie, come accade sovente alle casalinghe ordinatissime. Ma anche lei era illusione e sogno.

«Certo, avessero mandato giù una che sa di miracoli, arcangelo o anche solo cherubino, tutto si sarebbe svolto in altro modo», continuava a commentare Noè, lavorando di martello e cacciavite: «Cosa potevo inventare, lo poveretto? Solo le ombre mi hanno obbedito. Capo».

Ma, sollevati gli occhi dalla sua arca, vedeva, lontani, i vuoti che il mondo ora non riusciva né a spiegarsi né a riempire con pazza frenesia: pagine bianche di libri con rate ancora da pagare, programmi televisivi, rulli fotografici sbiaditi e monchi, pareti prive di trofei, donne eleganti che infuriavano su mariti e cameriere davanti ad armadi vuoti.

Non volle posare troppo a lungo lo sguardo su certi Robòto e Ribòta, che in quel momento discutevano della percentuale spettantegli per lasciarsi immortalare da abdicitivi famelici, tra le quattordici e le diciotto di ogni giorno feriale, domenica paga doppia, supplemento esentasse per servizi videofonici e adattamenti radiomeccanici.

Noè prese sottobraccio il suo elefantino di pezza, depose martello e cacciavite, sedette sull'erba fresca, cominciando a mischiare un mazzo di carte bisunte. Intorno a lui si accomodarono un cavallo che all'aria aperta era diventato d'un bel color ramato, un tacchino dal fare allegro, un leone che perdeva lana qua e là dalle giunture ma si comportava spiritosamente e con colpi talentiosi durante lo spariglio a scopone.

«Anche un'arca non si fa in un giorno», disse Noè. La giusta bottiglia da stappare era il tuo».

Giovanni Arpino

(Il disegno, fatto appositamente per il racconto di Arpino, è di Sergio Saroni).

IN LIBRERIA

Patrick White

L'occhio dell'uragano

Romanzo

il capolavoro premio Nobel 1973

L. 4.800

BOMPIANI

SEI

PREMIO TORINO 1974

UGO RONFANI

la toga rossa

Collana «L'Arco» - L. 2.500

2ª Edizione

Rivolta nelle carceri: perché? Questo romanzo è dedicato al Ministro della Giustizia. E c'è una ragione.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE - TORINO

Quando c'è lavoro per il muratore, c'è lavoro per tutti

Rilancio dell'edilizia, primo passo per uscire dal "tunnel della crisi,,

Tecnici, politici, sindacalisti e amministratori hanno suggerito i modi per interventi rapidi ed efficaci - Ora appare necessario passare dalle parole ai fatti, affiancando i provvedimenti governativi senza indugiare

L'edilizia è sull'orlo della bancarotta. Il pericolo non è nuovo, né inatteso. Era già stato avvertito alla vigilia di un autunno che sta confermando le incognite e i timori di allora sui problemi dell'occupazione e del costo della vita. Nelle ultime settimane l'allarme si è rinnovato più drammatico. I cantieri hanno lavoro assicurato per pochi mesi, non ci sono chiari programmi di politica urbanistica, la stretta creditizia continua a togliere respiro a un settore già boccheggiante. Se non si trova una via d'uscita, migliaia di operai resteranno realmente senza lavoro. Proprio in questi giorni il governo ha deciso misure per arginare la crisi. Occorre, però, che l'intervento non resti isolato.

L'edilizia in Piemonte è un settore trainante dell'economia: uno stipendio ogni tre produttivi bussa per gli addetti poco meno di 80 miliardi, ma anche per i dipendenti dei settori collaterali, commercio, piastrellisti, falegname, idraulici. La crisi che si avvertiva da alcuni anni e che oggi è giunta al punto di rottura si può ancora superare, con un rilancio dell'attività. L'affermazione è unanime: la ripresa del cantieri può essere lo strumento più rapido per ridare vitalità all'intero apparato produttivo. Quali le iniziative necessarie?

« La Stampa » ha condotto una inchiesta interpellando, al capezzale della difficile ammalata, tecnici, amministratori pubblici, politici e sindacalisti. Bisognava indicare le medicine necessarie e immediatamente efficaci.

Qualcosa è stato fatto, ma poco. E quel poco è ancora sulla carta. L'amministrazione comunale ha decise urbanizzazioni in base alla legge 167 per la costruzione di 13 mila vani; la Regione ha proposto un disegno di legge per il rilancio di una politica della casa; in campo nazionale c'è un progetto per la trasformazione delle cartelle fondiarie. Sono iniziative che potrebbero prendere avvio nei prossimi mesi, garantendo continuità di lavoro ai cantieri, salvando i livelli occupazionali e dando una prima risposta al fabbisogno crescente di abitazioni, che ogni almanacco una forte sensione pone soprattutto fra i ceti più poveri, fra gli abitanti delle barriere operaie, dove l'esplosione a una casa decorosa sembra destinata a rimanere senza risposta.

Il dibattito sull'edilizia ha preso avvio proprio dalla denuncia di una situazione insostenibile in metropoli, che ha l'aspettativa milioni di immigrati richiamati dal boom dell'auto, non è mai rinata, nel settore della casa, a mantenere il passo con la vedenza dei nuovi arrivi. Da qui la clamorosa protesta culminata con le occupazioni abusive di alloggi destinati a famiglie che avevano risposto ai concorsi Gescal, mentemeno puntualmente in fila. La tensione si sta allentando in questi giorni. Resta, comunque, il problema di fondo. Mancano alloggi popolari in misura sufficiente. Tale, cioè, da far scomparire definitivamente da Torino le stanze malsane, le soffitte senza luce, i sottoscala, le coabitazioni.

Mentre mancano le case, 1072 miliardi di lire sono in frigorifero. Sono fondi destinati all'edilizia pubblica e non utilizzati. Perché? La domanda è del rettor Mario Nesi, consigliere regionale e vicepresidente della Cassa di Risparmio di Torino, che ha aperto la serie di interventi sul dibattito promosso dal nostro giornale. Proprio di usare gli oltre mille miliardi « per sottoscrivere appositi titoli obbligazionari che possano essere emessi dagli istituti di credito abilitati alla concessione di mutui per l'edilizia convenzionata e agevolata ».

Successivamente, hanno portato un contributo alla discussione il sindaco architetto Picco « il problema della casa e le sue possibilità di intervento, attraverso il risanamento dell'edilizia economico-popolare, hanno posti nell'ambito dell'area metropolitana »; il presidente della Provincia Elia Borgogno (« E' necessario un provvedimento di natura comprensoriale »); il presidente dell'Unione dell'edilizia del Piemonte e della Valle d'Aosta, ing. Guido Mussoberto, che ha denunciato la mancanza di programmi per l'attività edilizia.

L'avv. Gianni Oberto, presidente della giunta regionale, ha ribadito l'impegno della Regione per una soluzione del problema; il presidente dei costruttori torinesi, ing. Giorgio Grampella ha portato suggerimenti per la costituzione di 3 mila vani con la 167; l'on. Tedeschi ha indicato le proposte del pci.

Il direttore generale dell'Istituto bancario San Paolo, Luigi Arcuti, ha fatto un'analisi del problema del credito. Il discorso è stato ripreso dal prof. Luciano Jona, presidente del San Paolo, che denuncia la crisi profonda del credito fondiario. Prevede lo stanziamento di mille miliardi entro il '75. Gli obiettivi sono molteplici: garantire lavoro ai cantieri, costruire case (edilizia convenzionata) e opere pubbliche urgenti, soprattutto scuole e ospedali.

Il dibattito, insomma, ha permesso di mettere il dito sulla piaga, di denunciare pubblicamente le paralisi e di promuovere i primi interventi. Bisogna, ora, agire prima che il recessione determini il collasso. Ma si dovranno evitare le distorsioni produttive del passato, che ha prodotto molte case di lusso e seconde case, ma poche abitazioni popolari. Bisognerà anche superare il nodo della speculazione sulle aree edificabili.

Accanto agli interventi pubblici, ce ne sono da ricordare altri che non abbiamo potuto esporre per ragioni di spazio. Secondo l'ing. Fausto Ilmondillo, presidente dei Sindacati ingegneri liberi professionisti di Torino, « le cose da fare per dare vita ripidamente ad economici, perché è urgente fare il coordinamento tra economia, urbanistica ed edilizia ». La carenza di « strumenti urbanistici » ha favorito la speculazione sulle aree in cui esistevano progetti approvati e la distorsione dei prezzi di vendita e di affitto delle poche case disponibili.

Le proposte sono in campo urbanistico, una legge che metta gli enti locali in grado di gestire il territorio con giustizia ed efficienza, che riservi parti rilevanti di proprietari di case e alleanti l'inaffrontabile problema delle ristrutturazioni urbane; in campo tecnico, la revisione e la semplificazione di regolamenti edilizi e leggi sanitarie; in campo finanziario, costituzione di consorzi economici ad opera di società a capitale misto, che sviluppino con celerità e senza i costi di gestione degli enti pubblici; in campo tributario, detrazione dall'reddito delle spese per la casa; in campo sociale, eliminazione dei ghetti.

Secondo l'on. Giuseppe Alpino, presidente dell'Associazione proprietari di case, l'edilizia potrebbe « autofinanziarsi » ricorrendo a « risparmi » che altrimenti « defluirebbero » in altri settori produttivi, « pubblici » fondo dei risparmi del privato e delle imprese in genere ». Per questo richiamo l'esigenza della casa, dovrà essere riportata « alla misura che può avere di mezzo nella vera libertà ».

Il dott. Parmato, titolare di una studio immobiliare, sollecita l'applicazione della legge 865: « C'è, anzi, secondo redattore operante » Proporre « edilizia libera e per le contenzione di case destinate al ceto medio-alto », ma anche « edilizia convenzionata per i lavoratori a reddito fisso autonomi, operai, artigiani, compresa la proprietà e carattere misto, privato e pubblico, previsti dalla legge 865 ». Il Collegio dei geometri di Torino e provincia ha annunciato la disponibilità dei professionisti diplomati a collaborare per giungere a una soluzione.

Questi, in sintesi, i protagonisti e il contenuto del dibattito. Ora è necessario agire, operare perché siano superate le paralisi produttiva e le degenerazioni speculative nell'edilizia, originate dall'inerzia del governo e delle amministrazioni pubbliche. Il mercato reagisce è stato per troppo tempo in Italia di se stesso; ogni mancati interventi correttivi efficaci. La situazione economica consente un'occasione unica per intervenire e allontanare le cadere-ristrutturazione della recessione.

re. ro.

Temperatura di ieri

massima	+ 5
minima	+ 2,1
media	+ 2,9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione 1020; umidità 92 %. Cielo nuvol. con nebbia. Temperatura massima = 4,6; minima — 0,7; media = 1,7. Previsioni: cielo nuvoloso, visibilità ridotta per nebbia persistente, con temporaneo miglioramento nelle ore pomeridiane; venti deboli in pianura, moderati sui rilievi, temperatura senza notevoli variazioni. Sole: sorge alle 8,07; tramonta alle 16,34. Temp. dell'anno scorso a Torino: massima = 6; min. — 0,5.

E' bisognosa di tutto ma vive per gli altri

Inchiodata sulla carrozzella, 32 mila lire di pensione, riesce ad "assistere" chi le chiede aiuto

Sessant'anni, capelli grigio chiari, sguardo vivace illuminato da un sorriso pronto e comunicativo. E' Evelina Governa, poliomielitica da sempre. E in sempre vive su una carrozzella con le ruote semiforate, perché non ha il denaro per comprarsene un paio di gomme. Da quando le sono state tolte le gambe, vent'anni fa, abita in un seminterrato di due stanze in una casa a tre piani di corso Casale.

L'stipendio trentamila lire al mese, ricalcolamento compreso, è essenziale: va tardinetto, un abbozzo di libreria, una cucina economica. In un angolo, un telaio a mano che la donna usa ancora per farsi qualche capo di lana, « poco però, perché faccio fatica a spingerlo avanti e indietro ».

L'acqua arriva al rubinetto grazie ad un motorino elettrico installato dopo quindici anni di paziente attesa. Lo stesso sistema serve anche per la scarica dal momento che le saracinesche passano più in alto. Lo luce filtra da una finestrina in al livello della strada. Se ci si accosta, si riesce persino a scorgere i della case di fronte.

Per Evelina Governa, inchiodata dalla sua infermità (ma per il resto totalmente autonoma), i cinque o sei gradini che la separano dal pianoterra costituiscono uno sbarrierra insormontabile. « Per risalire — scherza — non serve neanche il motorino della carrozzella che ha hanno regalato qualche anno fa. Parte solo a spinta. Ogni volta che trovo qualche volenteroso pronto a portarmi su, quello deve rassegnarsi a farmi fare una ricorsa finché non prendo il via ». D'inverno, comunque, Evelina non esce mai.

La segregazione forzata, l'ambiente umido, le rare visite di qualche conoscente (e solo al mondo), il faticoso disbrigo delle necessità non sembrano aggiogarla. « Quella della carrozzella », come la chiamano nel dintorni, è solo per il momento inevitabile ottemperare e il suo aspetto ultimato. Di qui le decisa, un'incredibile serenità e forza contro di vivere. « Fino all'anno scorso — racconta — mi alzavo presto la mattina e con l'aiuto di qualcuno mi facevo portare alla chiesa di Santa Giulia a fare "la quarantina" ».

Tutto ciò che riesce a raccogliere, lei che vive di una pensione di 32 mila lire mensili e di un assegno di 18 mila che le passa il Comune, lo distribuisce agli altri. I suoi « assistiti » sono decine, persone come lei condannate all'immobilità, ma senza il dono del suo ottimismo e della sua disponibilità umana. Per loro, a Natale dell'anno scorso, ha organizzato una specie di lotteria con oggettini confezionati da lei stessa o raccolti da persone che la stimano e al limpano forza da questa donna sola e impedita, « Vede — confessa — anche nei momenti in cui la solitudine e l'indifferenza degli altri si fanno sentire, e più grave appare la propria condizione di invalido insospettato di tutto, riesco sempre a trarmi su pensando che c'è chi sta peggio ».

Indico il telefono, « Buona parte del tempo e del mio soldi li spendo lì. Basta una parola, un consiglio, un saluto a volte, e tutto appare diverso ». Dice, profondamente convinta — Io ho avuto molto dalla vita: un'infanzia piena di affetto, l'incontro con gli altri, un lavoro che bene o male mi ripara, una fiducia di fondo. Quanti possono dire altrettanto? », Il telefono squilla, una voce la chiama. Ci salutiamo con un sorriso e ritorniamo nel suo lavoro quotidiano.

m. bo.

Paziente lavoro nei giorni di festa

Squarciato col cannello il forziere della Standa

In corso Vittorio gli scassinatori hanno bivaccato negli uffici - Bottino, 18 milioni - In corso Giulio Cesare, ladri sorpresi a rubare sparano

L'ingresso del magazzino di corso Giulio Cesare che è stato forzato dai ladri

La cassaforte dei magazzini « Standa » di corso Vittorio è stata svuotata da abili scassinatori. Conteneva circa 18 milioni in contanti, l'incasso della vigilia di Natale. Ma i ladri pentitamente speravano in un bottino più pingue e per « arrotondare » quello trovato nel forziere hanno saccheggiato dai banchi di vendita merci di vario genere del valore di un altro paio di milioni.

Dai rilievi eseguiti dagli investigatori del 1° Distretto di polizia appare evidente che il « colpo » è stato compiuto da professionisti che hanno agito con metodo. Sono entrati nell'edificio da una porta adiacente al cinema Ariosto. Di qui, strisciando una piccola, sono scesi nello scantinato e a colpi di scalpello hanno aperto una breccia nel muro al di là del quale vi sono gli uffici dei magazzini « Standa ».

La cassaforte è del tipo più robusto, ma i malfattori sono riusciti egualmente ad averne ragione con bombola e cannello ossidrico che avevano recato con sé, insieme ad altri utensili che hanno avuto poi l'accortezza di riportare via.

Nell'ufficio la polizia ha trovato tracce evidenti di un bivacco. Ciò dimostra che il forziere, la « marmotta » nel gergo della malavita, ha opposto una resistenza notevole. Gli scassinatori, infatti, non hanno voluto o fra Natale e Santo Stefano, pur concedendosi qualche ora di riposo, sono riusciti a bucare con la fiamma ossidrica la spessa corazzatura e a impadronirsi di tutto il denaro che conteneva.

★ Disturbati dagli squilli di una sirena, tre ladri hanno sparato alcuni colpi di pistola per proteggersi la fuga, per fortuna nessuno è rimasto ferito. E' successo la scorsa notte in corso Giulio Cesare 302, dove c'è il negozio di abbigliamento di Stellario D'Amico, largo Re Umberto 60.

Poco dopo le 4 da una « Fiat 1ache » color aragosta sono scesi tre giovani vestiti di scuro, un quarto complice è rimasto al volante con il motore acceso. Hanno forzato una saracinesca e sfondato i cristalli della porta a colpi di cric, poi sono entrati nella boutique arraffando i vestiti degli scaffali.

Nel frattempo gli abitanti dell'edificio, svegliati dal fracasso, si sono affacciati alle finestre lanciando oggetti contro i ladri; qualcuno ha dato l'allarme alla polizia. Per timore di essere raggiunti dagli improvvisati protettori, i quattro hanno sparato alcuni colpi di pistola contro le finestre, poi sono balzati sull'auto che è partita di scatto prima dell'arrivo degli agenti.

★ A Borgaretto, i carabinieri di Beinasco hanno rintracciato ieri e arrestato il ventenne Alessio Ghirardi, di Nichelino, che in ottobre aveva disertato il reparto alpino di Susa in cui prestava servizio di leva. Il giovane aveva trovato ospitalità da un amico, l'operaio Gian Carlo Bugliero, anche lui di 20 anni, già noto ai carabinieri per i suoi precedenti in materia di estorsioni e furti. Anche il Cugliero è stato arrestato e inviato alle « Nuove: risponderà di favoreggiamento personale.

Le offerte per gli anziani

La sottoscrizione di "Specchio dei tempi" ha ricevuto 67.665.230 lire

Continuiamo a pubblicare le offerte per gli anziani del Centro Storico Rionale L. 67.665.230:

Invece offre in memoria di mamma e papà: lire 10.000; Maria per tutti i nonni, 10.000; Desiderio, 10.000; N. N., 10.000; In memoria di Marchino Giovanni, 50.000 N. N. Rivoli, 10.000; N. N., 10.000; N.N., 10.000.

In memoria di Papa Giovanni XXIII per il Natale dei poveri, N. G., 10.000; Claudia e Paola, 10.000; N. N., 10.000; Ricordando i nonni, Mirella, 10.000; N. N., 10.000; Beppe, 10.000; N. N., 10.000; N. N., 10.000; Eugenio, 10.000; K.R.A.S., 10.000.

Tanti piccoli amici

In memoria dell'indimenticabile marito, perché preghi per la mia solitudine e sistemazione, L. G., 10.000; L. P., 10.000; In memoria di padre Mariano, 10.000; Alfio e Piera, 10.000; A. M. per un anziano solo, 10.000; In suffragio di Riccardo Lodezzano condomini ed inquilini di c. G. Cesare 131, 15.000 G. T., in memoria della mamma, 10.000; E. F., 50.000; Mamma e papà in suffragio di Maria Teresa, 30.000; N. N., 10.000; N. N., 10.000; Tinetti Giuseppina, 10.000; In memoria di Maria, 15.000; N. N., 20.000 Per i poveri in onore di Papa Giovanni XXIII e della Consolata, 6000; Donatella, 6000; Attilio 5000; N. N., 5000; N. N., 5000; N. N., 5000; Da Laura in memoria del nonno, 5000, Giorgio e Stefano, 5000; Una pensionata, 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII, 5000; M. E., 5000; In memoria di Papa Giovanni XXIII perché assista una figlia, N. N., 5000; Carla e Bruno, 5000; M. R., 5000; N. N., una O. M., 5000; F. S., 5000.

Olga e Mario Dusmasco in memoria dei loro cari, 5000; In memoria dei nostri cari e Papa Giovanni XXIII, 5000; M. P., 5000; Barbara, 5000; Daniela, 5000; M. D. R., 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII, N. N., 5000; Adriana in memoria di papà e mamma, 5000; E. N., 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII e S. Antonio, 5000; E. C. in memoria di Papa Giovanni XXIII, 5000; R. P., 5000; Emilia in suffragio dei suoi cari, 5000; N. N., 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII, Luisa Parola, 5000.

N.N. 1.000.000; Gli allievi delle medie ginnasio e liceo - Istituto Rosmini 585.000; Clelia Busacco Montaldo, desiderosa di ricordare suo marito nella sua breve vita di intenso lavoro e di attenzione verso il prossimo sopratutto nelle persone stanche e sofferenti 500.000; N N. 500.000; Erika, Anna Sergio 505.000; Francesco Laghezza ringraziando lo sconosciuto contonista di Alessandria che il giorno 16 novembre mi ha soccorso sull'Autostrada Torino-Piacenza 170.000; Due orfe sessigrafie, G. A. 150.000; In memoria del Papà Stefano 100.000; F.F. del Lions Club di Torino per onorare la venerata memoria dei miei genitori 100.000; Giovanna per gli anziani 100.000; Federico, Simonetta, Antonella 100.000; N.N. 100.000; N.N. 75.000

Istituto Gaivani in memoria di Revelli Stefano 50.000; Patrizia e Stefania 50.000. Per una persona anziana in memoria di mia Mamma e di mio Papà, Alberi Maria 50.000; Stefano 50.000; Emanuela e Marco 50.000; Bellavia Emilio in memoria dei cari genitori 50 mila; G.C. 50.000; Titu e Rosina 50.000; R.C.S., Sanremo 50.000; L.B. 50.000; N.N. 50.000; Maria, Maria Vittoria, Mirella 50.000; In memoria di T.D. e R.T. e L.C.R. 50.000; B.M.C.C. 50.000; Gruppo Gevatna Agfa, Torino 45.000; La trentesimo di un pensionato 40 mila; Luca e Alessandra 40.000; In memoria di Romana Caudu, i compagni di lavoro del figlio Giacomo 35.000; Marina, Manuela e Maurizio 30.000; A.E. 30.000; Alberto 30.000; N.N. 30.000; Gruppo Voglianzoni bene junior 30.000; Enzo Matteoda in memoria di Carlo 30.000; Noi due, Ivrea 30.000; A.B. 30.000; Giuseppe Pantoni 30 mila; Peyron 30.000

Una scuola di Pino

Classe II media di Pino Torinese, 29.700; Via Raffaello Sanzio 25, Settimo Torinese, in memoria di Orfeo Tentori 25.000; Giovanni Arisarello 25.000; N.N. in onore di Papa Giovanni XXIII 25.000; N.N. 22.000; N.N. 20.000; N.N. 20.000; In memoria di Papa Giovanni XXIII 20.000; R.M. 20.000; Chiara, Anna, Marco e Aldo ricordando nonno Angelo 20.000; N.N. 20.000; N.M. Grignasco 20 mila; N.N. 20.000, N.N. 20.000, M.L.F. 20.000; R.R. 20.000; Carlotta Caron 20.000; Una Nonna 20 mila; Per un Natale meno triste Rosy e Federico 20.000; In memoria di Chiara 20.000; Alba e Lelia 20.000; I dipendenti dell'Istituto Bancario S. Paolo, Filiale di Caluso 20.000; In onore di Papa Giovanni XXIII e S. Rita, I.F. 10.000; In memoria di Papà, Sofia 10.000; Per i miei morti 10 mila; Guido e Lucia 10.000; N.N. 10.000.

M.C. in memoria di Maria 10 mila; S.B. 10.000; Ricordando Papà, Beatrice 10.000; Gianfranco 10 mila; N.N. 10.000; In memoria del comm. Filippo Rambla nel suo 75° compleanno 10.000; In onore del Sacro Cuore e S. Rita per grazia ricevuta, N.N. 10.000; Maria e Adolfo 10.000; Barutto 10.000; Claudio e Margherita 10.000; L.C. 10.000; Lina e Michele 10.000.

(continua)

Un morto e un ferito nell'auto fuori strada

Sulla Torino-Pinerolo, vittima un elettricista di 32 anni

Sulla Torino-Pinerolo all'altezza del [illegible] di Pinasasco, un'auto con a bordo due giovani è finita fuori strada: uno è morto all'istante, l'altro, una ragazza, è ricoverato alle Molinette con 35 giorni di prognosi.

E' accaduto verso l'una e la vittima è l'elettricista Silvio Rubino, 32 anni, corso Novara 9. Era alla guida di una «Giulia» diretta verso la città. Accanto aveva un'amica, Genoveffa De Luca, 24 anni, commessa di Moncalieri, con la quale aveva trascorso la serata.

Forse a causa dell'elevata velocità l'Alfa ha incontrato a sbandare e inutili sono stati i tentativi dell'elettricista per mantenere il controllo del volante: l'auto è finita nel campo, capovolgendosi.

★ E' morto giovedì mattina alle Molinette Luciano Pastore, 64 anni, abitante a Moncalieri in corso Roma 6. Nove giorni fa, mentre ritornava a casa, in corso Moncalieri, guidando la sua «128», era andato a schiantarsi contro una «128» condotta da Giovanni Carlo Moro, via Lanfranchi 8.

★ Ieri notte in strada del Drosso all'angolo con via Nogaretto l'elettricista Luigi Bolognini, 42 anni, via Revello 31, è stato rapinato [illegible] portafogli contenente 30 mila lire. «Stavo cambiando la ruota alla mia macchina — ha raccontato — e da una "500" che si è accostata e fatti spenti sono scesi tre giovani. Uno di loro impugnava una pistola e sono stato costretto, per evitare il peggio, a consegnargli il denaro e l'orologio».

A Brandizzo serata per la Resistenza

Recital di canzoni e poesie

Oggi alle 21 nella sala del consiglio comunale di Brandizzo è tenuta una serata con canzoni e poesie della Resistenza. La manifestazione, con [illegible] De Vita e Beppe De Sisa, è stata organizzata in collaborazione con il consiglio regionale, l'Anpi, l'Arci ed il [illegible] piemontese del sindacato nazionale critici cinematografici italiani nel trentesimo anniversario della lotta di Liberazione.

Li ha traditi il consumo di energia elettrica

Registravano le canzoni di successo e vendevano i nastri a Porta Nuova

La Finanza ha sequestrato 6000 musicassette incise e le apparecchiature - Quattro denunciati per "turbata libertà dell'industria", e violazione dei diritti d'autore

Gli agenti della Guardia di Finanza dividono le migliaia di musicassette sequestrate

L'eccessivo consumo di energia elettrica ha tradito una banda di falsari che registravano musicassette e le lanciavano sul mercato a prezzi di assoluto favore. Sono Giovanni Bosso, 34 anni, Beinasco, via Perotti 3; Vittorio Caramagna, 34 anni, via Chieso della Salute 21, Pietro Audia, 42 anni, via Buenos Aires 40 e Antonio Rizza, 33 anni, via Cigna 9.

L'inchiesta, condotta dal tenente Sandro Bocchi e dal brigadiere Giuseppe Chiusano della guardia di finanza, si è iniziata alcuni mesi fa nel sottopassaggio di Porta Nuova. Venditori ambulanti specializzati smistavano cassette con i maggiori successi di Adriano Celentano, Caterina Caselli e del maestro Casadei identiche a quelle prodotte dalle case discografiche ma ad un prezzo assai inferiore.

Dagli ambulanti si è risaliti ai fornitori e, attraverso questi ultimi, ai fabbricanti. La prova determinante che ha permesso la magistratura a concedere il mandato di perquisizione, è stata fornita dal controllo del consumo d'energia elettrica. I sospetti hanno avuto conferma: nei quattro alloggi le bollette trimestrali erano molto elevate. L'irruzione della Finanza ha avuto esito positivo, sono stati trovati 11 registratori ad alta fedeltà in grado di incidere ognuno 6 cassette contemporaneamente, 6000 musicassette (quasi tutte già incise), una cassa di etichette stampate e quelle delle case discografiche. I quattro proprietari sono stati denunciati per contraffazione *«sempre di turbare la libertà dell'industria e del commercio»*, vendita di prodotti con etichette false e violazione dei diritti d'autore.

★ Nella notte fra mercoledì e giovedì, a Orbassano, in via Castellazzo 24, è stato saccheggiato l'armeria di Alicie Arese. I ladri, entrati nel negozio dopo aver tagliato la saracinesca di una porta che dà sul cortile, si sono impadroniti di dieci pistole automatiche e a rotazione di produzione italiana ed estera. Hanno inoltre trafugato un fucile da caccia e un certo numero di scatole di cartucce. Il furto, scoperto il mattino dopo, è stato denunciato ai carabinieri. Il danno subito dalla Arese si aggira sulle 700 mila lire.

★ Un giovane col petto trapassato da un colpo di pistola, che per fortuna non ha leso organi vitali, si è presentato ieri mattina alle 9 all'ospedale Maria Vittoria. Ed Gaetano Ciancitulli, 28 anni, di Andretta (Avellino), domiciliato in una pensione di via Ecca 11. « Passeggiavo per via Cibrario — ha detto — quando da una « 850 » in corsa è partita la rivoltellata che mi ha raggiunto. Non so dire altro ».

Ai carabinieri del Nucleo investigativo la versione non è parsa attendibile. Il giovane pertanto è stato arrestato per favoreggiamento personale e non appena le sue condizioni lo permetteranno verrà trasferito dall'ospedale alle « Nuove ». Il Ciancitulli è stato dimesso in giugno da una colonia agricola penale della Sardegna, dove era stato [illegible] dopo aver scontato una condanna a due anni per furto.

★ Un rapinatore di banche è stato arrestato ieri in via Principe Tommaso dai carabinieri del Nucleo radiomobile. E' il catanese Mario Longo, 30 anni, giunto a Torino da meno di una settimana, che stava andando a cercare un lavoro. In base ai risultati delle indagini svolte dalla magistratura siciliana deve rispondere di compartecipazione a una rapina ai danni di un istituto di credito di Trapani. Il denaro della rapina, di cento milioni, è stato recuperato.

Befana della Finanza

La « Befana » dei militari della Guardia di Finanza è stata festeggiata alla Camera di Commercio. Alla presenza del comandante della zona piemontese, generale Billi, sono stati distribuiti doni anche ai figli dei carabinieri, pubblica sicurezza, vigili urbani.

Questi gli orari per il Capodanno

È passato anche il Natale '74. Prima di abbandonarlo in archivio, facciamo un po' di conti addosso. È stato celebrato in tono minore. Qualcuno ne ha lamentato l'austerità; altri hanno accettato il ritorno a un clima meno chiassoso e più aderente alla realtà economica e sociale di Torino. Per le strade ci sono state sia minore animazione, sia — a sentire i negozianti — minori spese rispetto agli anni scorsi.

Interessi anche le partenze da Porta Nuova: 300 mila fra il 18 e il 24 dicembre dell'anno scorso, 200 mila negli stessi giorni di quest'anno. L'incasso è sceso da 180 milioni a circa 140 milioni. Bisogna rimediare, però, che nel frattempo c'è stato un aumento delle tariffe pari al 30 per cento.

In stazione si è notato un lieve aumento nuovi: dall'anno scorso, per Natale, sono in aumento gli arrivi da Bari, Lecce, Reggio Calabria e da altri centri del Sud. Pino al '72 i treni viaggiavano in un'unica direzione, cioè con partenza da Torino. Gli stessi dirigenti non erano mai sufficienti. Adesso si viaggia nei due sensi. Una novità, massicciamente andata di arrivi e partenze è prevista per il 30 e il 31 dicembre.

Negli stessi giorni, secondo la polizia stradale, dovrebbe moltiplicarsi anche il traffico sulle autostrade. Il condizionale è d'obbligo perché l'austerità impedisce ogni calcolo preventivo. E' difficile prevedere il comportamento della gente. Questi giorni stanno arrivando nelle case gli stipendi decurtati di qualche miliardo fiscali. Ogni famiglia, quindi farà o cercherà di fare conti prima di decidere: Capodanno in montagna, fra la neve, o in casa in parsimonioso intimità?

D'accordo, c'è chi non ha problemi economici. Non [illegible] lavorerà al pranzo il tutto assicurato. E' indubbio, tuttavia, che ai rassottigliarà quest'anno il numero di coloro che aspettavano l'anno nuovo allegramente, luci di casa, brindando nel chiasso dei cenoni o nella pace di una baita.

Anche per le feste di fine d'anno sono previste variazioni negli orari dei negozi o dei mezzi in genere.

Negozi: lunedì 30 dicembre è segnalata la chiusura anticipata nei settori dell'abbigliamento, dell'arredamento e delle [illegible] varie, primo gennaio '75: chiusura completa per tutti; giovedì 2 gennaio, [illegible] la chiusura pomeridiana delle macellerie; domenica 5, apertura [illegible] come di consueto.

Bar, ristoranti, pasticcerie: lunedì 30 dicembre 8-12,30 e 14,30-19,30; martedì 8-12,30 e 14,30-20; mercoledì [illegible] gennaio '75 chiusura completa.

Uffici: Fiat [dal 30 dicembre al 5 gennaio] servizio Fiumi; Alfa Romeo: domenica 29 dicembre, Bacchini, corso G. Ferraris 104, tel. 530 [illegible], mercoledì 1° gennaio, Autocentrica Stadium, corso Agnelli 98, tel. 303.003.

Specchio dei tempi

"Aspetto un figlio e mi sento colpevole" - Pagano solo i lavoratori
Rimpianto di un piccolo proprietario edile - Obiettori ed ex ministri
Vacanze e ponte - Basta salire qualche scala del vecchio centro

Una lettrice ci scrive:

« Forse questa lettera vi stupirà appure penso e spero che possa servire a salvare qualche vita. Ora mi spiego. Solo stamattina ho saputo con certezza che [illegible] incinta e poiché [illegible] molto innamorata di mio marito dovrei essere entusiasta di avere un figlio. Ebbene, invece, mi sento colpevole e scrivo al vostro giornale perché ho un bisogno disperato di sfogo.

« Mi infatti segue sempre i problemi mondiali e so che il 60% della gente che c'è sulla faccia della terra soffre la fame e so che in questo stesso [illegible] mentre vi sto scrivendo, un numero enorme di bambini sta morendo di fame tra sofferenze atroci in Africa, Asia e America del Sud (questo notizie le [illegible] anche dalla viva voce dei testimoni, poiché mio cognato è di Ceylon).

« In conclusione, [illegible] che noi coniugi pecchiamo solo di egoismo a continuare a mettere al mondo dei figli, penso che quando desideriamo un figlio dovremmo pensare ad adottare un bambino africano, o asiatico o dell'America del Sud. Sappiamo infatti che tra non molti anni le risorse mondiali non basteranno più a sostentarci e dobbiamo quindi cercare di porre un freno a questo gravissimo problema ».

prof. Paolo Perin

Un lettore ci scrive da Bardiglano:

« Ho letto su *La Stampa* [illegible] la riforma fiscale e perciò a [illegible] di [illegible] di [illegible] di fare il gettito delle imposte diminuendo il lavoro dipendente; [illegible] *saranno finalmente liatterata la pressione fiscale delle altre categorie*: quelle professionali, industriali, commerciali.

« Vorrei che l'on. Preti, padre della riforma fiscale, mi rispondesse su *La Stampa* [illegible] come socialista e [illegible] tanto orgoglioso della sua riforma che spesso cosi buona i lavoratori e i pensionati. Oppure lo lasciasse l'on. Tanassi che ha cercato [illegible] di minimizzare il gettito eccessivo a carico dei lavoratori ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Sono un piccolo proprietario edile da 17 anni sposato, con un figlio, che mando a scuola con enormi sacrifici. La piccola proprietà di cui sono titolare è dentata sudore e fatica a me ed a mia moglie, 17-18 ore di lavoro in proprio (non so se sappia cosa vuole dire).

Risultato finale, ad oggi, debiti da pagare ed un infarto che mi ha reso invalido. Non ho mai chiesto nulla a nessuno, ho fatto (e meglio abbiamo fatto) tutto da soli, io e mia moglie, non abbiamo mai pensato nella società, cosa ci è rimasto? Solo un rimpianto, di leopardiana memoria, per non avere goduto e vissuto come si usa fare spesso e volentieri oggi.

« Poi magari, "occupare" le fabbriche ed i ristoranti altrui, come è [illegible] chiaramente descritto su questo giornale. Perché *La Stampa* oggi non è più così imparziale come una volta e non vuole aiutare una minoranza destinata all'estinzione come certe specie di animali.

« Non chiedo pietà, ho il mio pudore, ho la mia dignità a cui tengo sopra ogni cosa: chiedo solo giustizia. Perché questo giornale, che rappresenta quasi tutti noi, lascia passare tutta la bilancia da una parte? Così in lavoro di iniquità ed occupazioni abusive? ».

Giovanni Migliorero

Un lettore scrive da Arona:

« Sottoscrivo a due mani la lettera a proposito del trattamento economico (più economico di certi) riservato ai quattro obiettori di coscienza che prestano servizio civile a Valle Grana. Guarda caso: nella stessa edicola, in seconda pagina, ci sono sette fotografie di altrettanti ex ministri coinvolti (per dirla con il prof. Giovanni Conso) in Abuso o Reato?

« Due pesi e due misure. Da un lato quattro poveracci che, a parte la loro convinzioni rispettabile però dalle leggi dello Stato, si barricadano alla loro giovane età, dall'altro chi ottiene lauta pensioni o pronunzioni da più o meno individui discussi e discutibili, responsabili di fatti ben più gravi di quelli commessi dai primi.

« Non chiedo pietà, ho il mio pudore, ho la mia dignità a cui tengo sopra ogni cosa: chiedo solo giustizia. Perché questo giornale, che rappresenta quasi tutti noi, lascia passare tutta la bilancia da una parte? Così in lavoro di iniquità ed occupazioni abusive? ».

Giovanni Migliorero

Un lettore scrive da Arona:

« Sottoscrivo a due mani la lettera a proposito del trattamento economico (più economico di certi) riservato ai quattro obiettori di coscienza che prestano servizio civile a Valle Grana. Guarda caso: nella stessa edicola, in seconda pagina, ci sono sette fotografie di altrettanti ex ministri coinvolti (per dirla con il prof. Giovanni Conso) in Abuso o Reato?

« Due pesi e due misure. Da un lato quattro poveracci che, a parte la loro convinzioni rispettabile però dalle leggi dello Stato, si barricadano alla loro giovane età, dall'altro chi ottiene lauta pensioni o pronunzioni da più o meno individui protettori. Questa è l'allegra amministrazione dei nostri [illegible] Cordialmente ». *Luigi Cristino*

Una lettrice ci scrive da Cirié:

« Sono una modesta insegnante elementare. Mi dispiace essere polemica in questi giorni in cui tutti dovremmo essere migliori e perdonare. Ma vorrei segnalarti [illegible] sugus: nella provincia di Cuneo il Provveditorato agli Studi ha negato come giorni di vacanza il 3 e il gennaio 75, prolungando un ponte in primavera.

« Desidererei solo chiedere questo e spero mi si voglia rispondere pubblicamente: in base alle preferenze di quale esigua minoranza si concederanno due giorni per qualche viaggio turistico in [illegible], quando tutti gli italiani sono invitati ad economizzare ed invece i Comuni della provincia di Cuneo dovranno spendere fior di nostri quattrini per riscaldare le aule scolastiche il 3 e 4 gennaio? Grazie a tanti cari auguri ».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

« Vorrei tentare di esprimere un'idea che mi è venuta leggendo della sottoscrizione a favore delle persone [illegible]. Tu hai pensato ai bisogni materiali di queste persone ma io ritengo che la loro solitudine sia un fatto altrettanto grave. Penso che sarebbe una cosa buona se la gente, e specialmente i giovani, sentissero il dovere di dedicare un po' del loro tempo a loro. Naturalmente mi potresti indicare i nomi e gli indirizzi.

« Partirappo quest'idea mi è venuta un po' [illegible] ma con un

LA PAROLA DEI GIOVANI

Essere eleggibili prima dei 16 anni

«Si parla tanto di decreti delegati, di democrazia nella scuola, di apertura agli studenti. Il ed alle famiglie. Secondo me c'è una buona componente di presa in giro in tutto ciò. Infatti sono ammessi a far parte dei vari organi di gestione soltanto gli studenti che abbiano compiuto i 16 anni. Trovo questa norma una assurdità di marca fascista. Tanto più che la maggior parte dei vari "consigli" sono soltanto poteri di formulare "consigli", non di decidere.

«La disposizione poi è tanto più assurda se si pensa che da tempo alcuni partiti si battono per il voto ai diciottenni. Nella scuola si vorranno a formare delle discriminazioni e delle divisioni fra gli studenti stessi. Ad esempio io che ho 15 anni e frequento la quinta ginnasio, sarò uno studente di seconda classe rispetto ai miei compagni del liceo.

«O forse era proprio questo che le autorità volevano? Mettere i giovani gli uni in stato di inferiorità rispetto agli altri, magari dividerli su posizioni diverse per scalfire il movimento di lotta e di innovazione all'interno della vecchia e decrepita istituzione scolastica.

«Ho saputo che c'è una proposta dei partiti di maggioranza per far estendere il voto a tutti. Sarà accettata? Possiamo fare qualcosa, noi giovani, affinché si risolva il problema al più presto?» Renato S.

Hobby, un passatempo ma «responsabilizzato»

«Non nascondo che le dichiarazioni di Paolo sull'impiego del tempo libero mi hanno sorpreso. Non solo perché alla sua età non si possono avere simili problemi, ma perché è difficile che se ti pongano la maggioranza dei suoi coetanei. La maturità di pensiero che traspare dalla sua lettera è degna di essere messa a frutto e non "congelata".

«Hobby, letteralmente, significa passatempo innocuo. In realtà è un modo per procurarsi un alibi nei confronti delle responsabilità che l'uomo deve affrontare o subire. Meglio sarebbe dunque dire che è una fuga preventiva dall'ambiente che ci responsabilizza.

«Quando l'uomo aspira al distacco dal conformismo e dai riti cerimoniali quotidiani come prima cosa dovrà ponderare sul mondo che lo circonda, incominciò quindi a fare scelte che si trasformeranno in impegni. Ne propongo una come esempio. L'ecologia. Si è mai sentito che i fiumi che annegano oggi siano lo scotto che l'umanità deve pagare nella sua lunga lotta per l'emancipazione dal bisogno, che siano gli effetti secondari di una medicina fondamentalmente buona e che la scienza non conosce ancora o poi di eliminarli, in realtà si tratta di ben altra che di effetti collaterali più o meno sgradevoli.

«Il sottoscritto ai particolari sarebbe troppo lungo ed abusivo nell'ospitalità della rubrica. Se Paolo vuole telefonarmi (il numero è 764.019 di torinesi potremo discutere ed approfondire l'argomento. Credo che valga la pena trattarsi di un problema di uomini per gli uomini». Bruno Mancarlo

Obiettore di coscienza un profondo impegno

«Un giovane chiede di essere messo in contatto con organizzazioni che si interessano del servizio civile. Esiste un libro "Guida all'obiezione di coscienza" della L. O. C. (Lega Obiettori di Coscienza) in cui sono riportate tutte le notizie che possono interessare coloro che intendono optare per un servizio civile alternativo a quello militare. Da parte nostra siamo disponibili a fornire informazioni illustrando anche le esperienze in corso.

«Crediamo comunque che la [illegible] di essere obiettori non sia facile... anche se oggi esiste una "legge" per cui non necessariamente si finisce in galera.

«Oggi gli obiettori di coscienza in servizio civile lavorano nei sindacati, nei quartieri, fra gli handicappati. Significa che il servizio civile deve essere al servizio della classe operaia, degli emarginati sociali, degli sfruttati. E' quindi una scelta politica di stare da una parte e operare con questa.

«Certo gli obiettori, sia che abbiano fatto il carcere, sia che lasciano il servizio civile, il "pudore" l'hanno perso da molto tempo e girano firmando e facendosi conoscere con tanto di nome e cognome evitando di essere complici del qualunquismo. Dobbiamo avere il coraggio delle nostre azioni rifiutando che l'indifferenza sia, come ha detto Gandhi, la peggior forma di violenza.

Chi desidera entrare in contatto con noi può telefonare alle ore tutti i giorni dalle 19,30 alle 21 al 218.705».

Franca Niccolini

A cura di Maria Valabrega e Simonetta Conti

Non si ruba tanto per bisogno quanto per suggestione dell'inconscio

Il furto nei supermercati, povero surrogato dell'avventura e rimedio per le frustrazioni

Che cosa dicono le statistiche - Un direttore: "I taccheggiatori non si devono cercare tra i poveri, ma soprattutto nella media borghesia" - Lo psicologo: "Reazione alle insoddisfazioni sessuali e a una vita monotona"

Mani callose, quasi mariolesi, mani rudi, mani insaponate, mani lorde, mani affusolate, protese sui banchi di vendita dei grandi magazzini, invischiate tra la folla. Uno sguardo furtivo, un gesto rapido, e un oggetto finisce nella borsa o in una tasca. In gergo si definisce taccheggio, il codice lo qualifica furto aggravato.

E' un fenomeno più imponente di quanto si possa pensare e si fa oggi anno più preoccupante. Nel 1973 il giro d'affari della Standa è stato di 450 miliardi, l'utile di 7 miliardi 500 milioni, le differenze inventariali sono ammontate a 13 miliardi e mezzo. «Differenza inventariale non significa soltanto taccheggio: ci sono gli errori amministrativi, e quelli alle casse, le rotture, i deperimenti della merce. Ma si calcola che questi ultimi rappresentino soltanto il 30 per cento degli ammanchi: il resto viene rubato. Per la Rinascente-Upim il rapporto è lievemente inferiore: fatturato 378 miliardi, differenza inventariale 6 miliardi.

L'Italia, come purtroppo spesso accade, detiene anche in questo campo un primato. Un'indagine fatta sulle maggiori catene di distribuzione europee ha dato i seguenti risultati: alla Standa le differenze inventariali costituiscono il 3,50 per cento del fatturato, al Schutz (Dunkmarea) il 2,03, al Tuella (Svezia) il 2,01, al Kaufhalle (Germania) l'1,39, alla Hema (Olanda) l'1,37, al Karstadt (Germania) l'1,25. Il primato dell'onestà (o dell'efficienza) è detenuto dai magazzini *Au bon marché* (Svizzera) con l'1,09 per cento.

Se si pensa che il gruppo Rinascente-Upim ha 246 punti di vendita in Italia, e la Standa 382, si ha un'idea di quanto il controllo possa essere difficile e costoso. I sistemi di sigillatura adottati sino ad ora, dei quali parleremo in seguito, hanno avvistato lo scorso anno 30 mila furti alla Rinascente e 40 mila alla Standa, dove è stata recuperata merce per 150 milioni. Quest'anno l'incresciosa sorveglianza alla Standa ha già permesso di scoprire quasi 60 mila furti e recuperare circa 220 milioni di merce. A Torino 418 furti sono stati scoperti lo scorso anno alla filiale di corso Giulio Cesare, 375 in quella di via Garibaldi, 230 in via Roma, 230 in via Nizza, 131 a Nichelino, 231 a Rivoli.

Spesso il ladro nasconde sotto il cappotto la refurtiva che ha preso dai banconi

Il taccheggio risponde a regole ben precise, la cui «formula» è stata elaborata dal computer in base ai dati riportati sulle schede che registrano ogni furto avvenuto. I mesi preferiti sono marzo e ottobre: qui il grafico si impenna. Seguono febbraio, aprile, settembre e novembre. Esiste una tipologia del taccheggiatore medio: lavora fra le 18 e le 19 (ore di maggior affluenza), si scatena il 13 del mese (giorno che precede la distribuzione dei salari). Appartiene per lo più alla categoria degli studenti e delle casalinghe. Il suo livello d'istruzione è quello elementare, la sua età oscilla fra i 10 e i 15 anni e i 21 e i 30 anni. Il sesso è prevalentemente femminile, il livello sociale medio. Opera da solo, ruba oggetti del valore medio di 4 mila lire. Questo significa, dividendo le differenze inventariali dovute ai furti per il valore medio di ogni oggetto, che in Italia ci sarebbero un milione 300 mila taccheggi ogni anno, soltanto per la Standa.

Ma quale note caratteristiche sono generali. Il taccheggio ha mille sfumature, seduce tutte le categorie, senza distinzioni di età, di sesso, di condizione sociale. Difficile, per un direttore di grande magazzino, escludere qualcuno dai sospetti: più prudente partire dal presupposto che tutti possono rubare, come i dati dimostrano.

Una parte degli ammanchi, indubbiamente, specialmente in passato era dovuta al personale, che sino a pochi anni fa alla fine d'ogni turno veniva sottoposto ad una minuziosa ispezione corporale. Ora questi sistemi umilianti sono stati abbandonati per altri più moderni e efficaci, ad esempio l'incentivazione per i furti sventati. Ci sono poi i professionisti, i recidivi, che rappresentano [illegible] del 5 per cento del totale. Sono bande organizzate che agiscono secondo uno schema fisso: si provoca trambusto per distrarre l'attenzione, e intanto si arraffa tutto quello che si ha a portata di mano.

Poi ci sono gli altri, cioè la maggioranza. Nessuno si salva: studenti e industriali, casalinghe e professionisti, operai e religiosi, militari e pensionati. Esistono delle percentuali in base al valore della merce rubata. La più dannosa è la casalinga, con il 25 per cento del totale; segue lo studente, con il 20 per cento, e l'operaio, con il 7,5 per cento. I meno dannosi sono i pensionati, con il 3 per cento, e i militari, con lo 0,5 per cento.

Gli oggetti più attraenti per i topi dei grandi magazzini sono nell'ordine, borsa, cinture, foliere, cappelli, guanti, foulards, soprammobili, fiori finti e freschi, bigiotteria, orologi, occhiali. Gli alimentari rappresentano poco più del 2 per cento degli [illegible]. «Questo dimostra — dice un funzionario di una catena di distribuzione — che non si ruba per fame, ma per malcostume. I taccheggiatori si devono cercare nella media borghesia, non nel proletariato o fra i pensionati. E ne abbiamo la prova: chi è sorpreso [illegible] tira sempre fuori i soldi per pagare. Abbiamo preso molti uomini politici, professionisti, industriali, e addirittura alti dirigenti di grandi magazzini».

Il taccheggiatore non si sente un ladro, dicono gli psicologi. Ruba oggetti di poco valore, che — presa con ipocrisia — costituiscono una briciola nel mare di guadagni di un grande magazzino. Con il supermercato, infatti, anonimità e spersonalizzazione, non ha un rapporto diretto come accade invece con il verduriere sotto casa. Sono elementi che costituiscono un alibi morale.

Ma, secondo gli stessi psicologi, ci sono altre componenti. Il taccheggio sarebbe sfogo e reazione alle frustrazioni e alle insoddisfazioni sessuali. E rappresenta, soprattutto, un'avventura nella vita monotona della casalinga o dello studente. Rubare è un'emozione a buon mercato, un rischio minimo. «Ci sono delle signore bene, efficienti e annoiate — spiegano i funzionari — che nei pomeriggi vuoti organizzano delle vere e proprie scorribande alla Standa o all'Upim. Tanto per far qualcosa di diverso. Qualche anno fa in una cittadina dell'Emilia ne abbiamo prese quindici in poche ore. Delle migliori famiglie del posto».

m. var.

Delusi gli artigiani dalla riforma fiscale

Un convegno dell'associazione

I problemi della riforma fiscale sono stati il tema di un dibattito promosso dalla Federazione regionale dell'artigianato. Relatore l'avvocato Quercia, capo del servizio legale, presenti segretari e funzionari dell'Associazione e il rappresentante della presidenza confederale Germosi.

La riunione si è tenuta nella sede di via Cernaia 20. La categoria è in agitazione per gli inasprimenti fiscali, per la gravità delle prestazioni «gravose e insopportabili», per le mancanze di provvedimenti creditizi, finanziari, tecnico-professionali. Oggetto di particolare esame, la drammatica situazione creatasi tra gli artigiani con l'abolizione della fascia esente (l'eliminazione dei regimi) forfettari, per il compito dei condizionanti, delle registrazioni e fatturazioni che comportano impegni e responsabilità che le piccole imprese artigiane non possono sostenere.

Durante il convegno è stata deplorata la scarsa sensibilità dimostrata dai politici nei confronti di un settore che ha un notevole rilievo nell'economia del Paese. I partecipanti si sono soffermati in particolare sull'entità del valore aggiunto costituito dal lavoro dell'artigiano e sulla conseguente sfasatura che si determina in rapporto ad altri operatori economici.

«L'artigiano — ha concluso il rappresentante confederale — ha dato numerose prove di laboriosità e consapevolezza: è tempo di presentare il conto di tanto impegno e di cui alto senso di [illegible]smo. Desideriamo che gli sforzi [illegible] si chiedono agli artigiani siano ampiamente ripagati tra tutti, reclamiamo un programma che assicuri al settore continuità, crescita ed espansione».

Nebbia a Caselle

L'aeroporto di Caselle è stato chiuso al traffico ieri alle 14, a causa delle proibitive condizioni di visibilità. I voli atterì dopo quell'ora sono stati annullati o dirottati a Linate, dove la visibilità si è mantenuta discreta.

Contro la sentenza di assoluzione con formula piena

Ricorso del p.g. perché i clinici restituiscano i soldi incassati

La procura si rivolgerà alla Cassazione perché affermi che, se non c'è motivo di condanna penale, fu tuttavia uno sbaglio sottrarre i fondi che erano destinati alla cassa dell'Università

La Procura generale «solleverà» il ricorso per Cassazione contro la sentenza d'appello dei clinici. La notizia non è ufficiale, ma negli ambienti giudiziari è data per certa. Il p. g. dottor Buscaglino dovrà comunque attendere che sia depositata la motivazione della sentenza (fra un paio di mesi) prima di poter sviluppare i propri argomenti. Che saranno, in sostanza, quelli sostenuti nella sua requisitoria di oltre cinque ore.

E cioè, le somme trattenute dai professori Dogliotti, [illegible], Midana e Roccia (1 miliardo e 312 milioni) appartenevano all'Università, e pertanto devono essere restituite integralmente alla cassa dell'Ateneo. Gli imputati — secondo il rappresentante dell'accusa — hanno [illegible] peculato, ma dovevano essere assolti [illegible] il profilo soggettivo. Una sentenza di assoluzione *perché il fatto non costituisce reato per mancanza di dolo* avrebbe avuto due vantaggi — sempre a parere del p.g. — e [illegible]: avrebbe eliminato la disparità di giudizio tra i clinici assolti [illegible] tribunale e quelli condannati, e avrebbe lasciato aperta la possibilità per un'eventuale azione di recupero del denaro da parte della Corte dei conti.

Il groviglio contraddittorio ed ambiguo di leggi, circolari e convenzioni non poteva consentire ai giudici di affermare in tutta tranquillità che i clinici sapevano di peculare. *«Il reato c'è, manca la prova del dolo»* aveva [illegible] il p.g. Insieme con questa tesi giuridica, un [illegible] giudizio: *«I clinici sono pure assolti sul piano penale, ma condannati su quello della condotta personale, e restituiscano i denari [illegible] "per sbaglio"».*

Invece, la formula assolutoria adottata dalla corte d'appello *«perché il fatto non sussiste»* capovolge tutta l'impostazione dell'accusa. Afferma che il peculato non c'è, manca una [illegible] precisa che imponesse ai clinici di versare i proventi all'Università e all'ospedale, gli imputati hanno agito legittimamente.

Il p. g. presso la corte d'appello Strambio Buscaglino

La decisione della Corte, quattro ore fa, ha reso confermata dalla Cassazione, almeno [illegible] possibilità, in sede civile, di recuperare [illegible] soldi trattenuti. Non solo, ma la formula assolutoria prescelta si estenderebbe anche ai clinici assolti in primo grado sotto il profilo soggettivo. In una parola, né quelli né questi dovranno più restituire una lira, perché non si sono mai impossessati di nulla illecitamente.

Una conclusione che, è ovvio, la Procura generale non può recepire assolutamente. Il ricorso per Cassazione riproporrà al [illegible] della suprema corte il [illegible] che da quattro anni (tormenta i giuristi e, un po' meno, i clinici: quei benedetti soldi, a chi appartenevano? All'Università o ai clinici?

E' amaro constatare che la più di 40 anni (il Testo Unico sull'istruzione superiore risale al '33); nessuno si sia preso il disturbo di intervenire o chiarire una volta per tutte le norme sui proventi universitari e ospedalieri. Si è cominciato a farlo nel '70, quando l'inchiesta del dottor Zagrebelsky aveva preso l'avvio. Un'inchiesta che è finita com'è finita: tutto all'aria, tutto inutile. Ma non tutto [illegible] prima: l'epoca d'oro dei «baroni», sopravvissuta per qualche tempo alla grande tradizione della scuola medica torinese, è anch'essa definitivamente [illegible].

I diritti dell'uomo celebrati dalla Sioi

Organizzata secondo una lunga tradizione dalla sezione torinese della Sioi (Società italiana per l'organizzazione internazionale), anche quest'anno ha avuto luogo la commemorazione ufficiale della Giornata dei Diritti dell'Uomo. A palazzo Bricherasio, dove alcuni giorni fa si è svolta la manifestazione, il professor Andrea Comba dell'Università di Torino ha tenuto una conferenza [illegible] sul tema *«La tutela internazionale dei diritti dell'informazione e dei mezzi di comunicazione»*.

«Le dichiarazioni contenute in atti internazionali — ha affermato l'oratore — *garantiscono non soltanto la libertà di espressione del pensiero ma anche il diritto del singolo ad essere correttamente informato. La sola norma che sancisce la libertà di pensiero, trasformatasi gli strumenti di diffusione, può venire sfruttata ed assurgere a tutela di un oligopolio di fatto strumentalizzata per imporre il pensiero ufficiale o corrispondente ai interessi di gruppi di potere».*

Constatando come le sentenze della Corte Costituzionale nel servizi radiotelevisivi hanno recepito le normative internazionali il professor Comba ha [illegible]: *«Si tratta ora di vedere in che modo il diritto ad essere informati sarà operante e in che misura gli organi istituzionali daranno seguito ai dettami della Corte Costituzionale. In caso negativo la riconosciuta riserva al monopolio della radiotelevisione di Stato sarebbe una cinicissima violazione oltre che dei principi costituzionali anche delle norme internazionali».*

Traffico di droga Altri tre arresti

Altre tre persone sono state ieri arrestate nel quadro delle indagini che i carabinieri del Nucleo investigativo svolgono per porre un freno al dilagare della droga fra i giovani. Si tratta dei coniugi Cesare Bonaglia, 26 anni, e Orsina Marchionni, 22, via Cigna 58. Sospettando che fornissero stupefacenti a giovani drogati, i carabinieri hanno fatto una sorpresa a casa loro e vi hanno trovato effettivamente alcune dosi di eroina e di hashish.

Mentre la perquisizione era in corso, parecchi giovani hanno bussato alla porta. Evidentemente venivano per comprare stupefacenti ma, non essendo per ciò imputabili, dopo l'identificazione sono stati rilasciati. Tutti ad eccezione di Enrico Bianco, 22 anni, colpito da mandato di cattura.

Assicurati dallo Stato fondi per gli ospedali

Per la gestione di gennaio tramite le Regioni Il visto del governo a tre leggi piemontesi

La prima delle quattro leggi sanitarie varate dalla Regione Piemonte ha [illegible] il visto del governo. Riguarda le disposizioni provvisorie per le strutture e gli organici degli enti ospedalieri; per le altre tre, relative all'assistenza e alla spesa, il termine scade domani sera, 29. Se il governo non si pronuncia entro tale data, le leggi sono da considerarsi approvate di fatto.

Come è noto, l'assistenza ospedaliera passa dal 1° gennaio a carico delle Regioni e la preoccupazione maggiore è che tutto si blocchi per mancanza di fondi. Lo Stato deve provvedere alla [illegible] suddividendo fra le Regioni l'apposito «Fondo nazionale che è in via di costituzione; ma il ritardo previsto e prevedibile ha messo in allarme i presidenti delle Regioni che, nella riunione torinese del 6 dicembre, avevano sollecitato un intervento straordinario. Questo intervento è stato annunciato il 19 dicembre nella misura di 325 miliardi ed è stato confermato ieri dal ministro del Bilancio in una lettera al presidente della giunta, Oberto. Almeno per il mese di gennaio, dunque, la [illegible] per la gestione è assicurata (al Piemonte dovrebbero toccare circa 22 miliardi) e questo, afferma Oberto, «è il primo risultato positivo dell'azione condotta dalle Regioni italiane».

Per le autolinee

Altre due leggi approvate: erogazione di [illegible] per competenza derivanti al personale delle aziende concessionarie di autolinee dall'estensione del trattamento economico e normativo degli autoferrotranviari e variazioni al bilancio regionale 1974. La prima mette in chiaro che queste erogazioni vengono fatte «per conto dello Stato» e l'approvazione governativa pone fine ad una [illegible] serie di polemiche su questo argomento; l'altra, come è noto, mette a disposizione una somma di 15 miliardi per interventi straordinari. In particolare: 2 miliardi a 100 milioni a sostegno dei redditi più bassi in relazione al rincaro del costo della vita e in particolare del riscaldamento; 3 miliardi per favorire la produzione zootecnica, 2 miliardi e 620 milioni per l'edilizia abitativa; 400 milioni per assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti; 400 milioni per opere di bonifica montana; 400 milioni per opere di manutenzione e sistemazione idraulico-forestale; 1 miliardo e 400 milioni per opere di miglioramento fondiario; 1 miliardo per contributi in conto capitale da destinare a lavori di sistemazione di strade provinciali e comunali.

Corsi professionali

Sempre in tema di fondi e di bilancio. Oberto ha dichiarato *«privo di alcun fondamento lo voce diffusasi ieri secondo la quale la Regione Piemonte avrebbe rifiutato i contributi destinati ai corsi di formazione professionale per il 1974-75»*. Secondo Oberto la giunta, nella seduta del 24 dicembre, *«ha tenuto ferma l'impostazione di spesa per il bilancio di previsione 1975 in 5 miliardi e 700 milioni; e fatr somma biogno aggiungere 1 miliardo e 384 milioni disponibili sul bilancio 74 [illegible] i corsi operano da ottobre a giugno) per un totale di 7 miliardi e 364 milioni disponibili per il [illegible] dei corsi 1974-75 che, con l'aggiunta di 300 milioni da reperire, possono svolgersi regolarmente in tutto il Piemonte».*

Nella [illegible] «si è tenuto conto naturalmente della previsione che lo Stato versi la somma prevista di circa 3 miliardi quale rimborso di maggiori oneri per la remunerazione del personale didattico per il 1974-75 in seguito al nuovo contratto di lavoro».

Di conseguenza, «per il corrente anno scolastico viene garantito il normale funzionamento dei corsi già operanti in questo anno sia per i 143 gestiti direttamente nelle province di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino, sia per quelli normali e speciali gestiti indirettamente».

Condannato un Diabolik di 17 anni che tentò di estorcere cinque milioni

A un medico: "Paga o ammazzerò uno della tua famiglia" - Lettore accanito di fumetti, il ragazzo firmò la lettera col nome dell'ambiguo personaggio

Due ragazzi sono comparsi ieri, per sedicentissima, davanti al tribunale (presidente Franco, p.m. Notarbartolo, cancelliere Gentile) imputati di tentata estorsione ai danni del medico Raffaele Lalloni, 50 anni, corso Agnelli 34, con studio in via Po 32. Gli imputati, Maria Lombardi, 20 anni, di Troia e Benvenuto M., 17 anni, di Ciba (Cagliari) erano difesi, rispettivamente, dall'avvocato Santoni e dall'avvocato Pirro.

La sera del 19 dicembre il dottor Lalloni si presenta ai carabinieri e mostra una lettera che ha trovato nella buca delle lettere. «Se entro sessanta — dice il messaggio — non ci consegni 5 milioni in biglietti da 10 mila ammazzerò una della tua famiglia che ti sta particolarmente a cuore. Non denunciarmi niente alla polizia altrimenti ci penserò Eva a farti fuori. Lascia i soldi in una borsa di plastica al colle della Maddalena, vicino alla statua, alle 13 mattinieri di domani. I soldi arrivano [illegible] scoperte tutti i banditi e gli assassini. Poteva scegliere gente più ricca di te, ma a me la gente ricca fa schifo».

La truculenta missiva era firmata «Diabolik e Eva» (quest'ultima nei fumetti), è appunto la donna di Diabolik. La mattina del 20, con il freddo che faceva, c'era una sola persona al colle della Maddalena oltre ad un nutrito drappello di carabinieri in borghese nascosti) dietro gli alberi. Quella persona era Benvenuto. Il ragazzo vide la borsa preparata, ma non la raccolse. Si era accorto arrivando a piedi attraverso i boschi, che [illegible] c'era troppa gente nascosta.

I carabinieri, infreddoliti, uscirono allo scoperto e lo fermarono. Benvenuto confessò tutto e disse che la lettera gli era stata dettata dal suo complice, Mario Lombardi. «Abitiamo nello stesso stabile, pochi giorni fa mi firmò per le scale. Mi venne un tuffo al cuore perché, dal maggio scorso, sono l'amante di sua moglie. Lombardi, invece, voleva preparmi il "colpo" ed io ferii in scapino di sollievo. Mi fece scrivere la lettera e mi spiegò dove dovevo recapitarla. Non parlammo di quanto sarebbe spettato a me, ma io mi sarei accontentato di poco, perché ero disoccupato e avevo fame».

Lombardi ha negato tutto. «Perché contai [illegible] vuole rovinarmi? La conosco appena di vista. E non sapevo nemmeno che su la intendeva con sua moglie. Io lavoro, ho un bambino che sta per compiere due anni. Quel giorno, invece di aspettarlo al Valentino, come dice lui, per farmi consegnare i soldi, ero a pranzo da mia suocera». La giovanissima moglie, Jole Moffo, 18 anni, ha confermato le parole del marito.

E' risultato che i due imputati sono entrambi accaniti lettori degli sbrigliati fumetti di argomento criminale ed erotico. I giudici, tuttavia, non hanno ritenuto che in parola d'un ragazzo fosse sufficiente per condannare Lombardi e lo hanno assolto per insufficienza di prove. Hanno invece condannato Benvenuto ad un anno, con la condizionale e la non menzione.

ECHI DI CRONACA

Materassi - Salotti - Mobili Ditta Superflex offre

Acquistando due materassi a molle da L. 43.000 cadauno in omaggio due cuscini. Acquistando salotto (divano-letto e due poltrone) in stoffa, o stoffa e cuoio L. 280.000 in omaggio un materasso per il divano e un tavolo noce ovale stile provenzale per salotto. Acquistando soggiorno moderno e in stile noce ovale rotondo allungabile e sei sedie a L. 450.000 in omaggio: favolosa stufa ciarpa a parabrezza moderna. Vasto assortimento di scendiletti, soprarete e saggiorni. Letti in ottone. Vendita anche a rate senza anticipo né cambiali. Via Garibaldi 24 (piazza Rivoli), telef. 758.515, 758.224.

Tappezzerie System

Prezzi netti alla fine del saldi Vasti divani dalla fabbrica al consumatore. Corso Racconigi 20, tel. 331.163.

TV da riparare con urgenza? Telejet 488.289 - 472.510

Servizio rapido e accurato. Tutti giorni compreso festivi, continuato 8-22.

Arredamenti da bagno

Specchi e accessori di lusso e comuni in cristallo e legno direttamente in fabbrica. Prezzi artigiani, via Cavallo 22, tel. 260.479, Torino.

Laboratorio di erboristeria medicinale dr. Vigna

Distillazioni e cursavi con i nuovi processi brevettati si soffre di disturbi della circolazione - cattiva digestione - ulcera - infezioni delle vie urinarie - vene varicose - emorroidi - artrosi - reumatismo - malattie della pelle in genere ecc. Cure dimagranti. Torino, via Di Nanni 198 (angolo via Volvera), telefono 380.373; Collegno, Borgata Paradiso, corso Francia 94, telefono 780.660.

Centro droga

Un appuntamento concreto a chi vuol "uscire" dal problema "droga". Sempre aperto. Tel. 872.370 - 872.371.

TV soccorso TV Telef. 758.968 - 267.046

Subito a casa vostra riparatore TV di qualsiasi marca. Orario 8-22.

L'occasione buona per acquistare una splendida pelliccia!! Dove?

Alla Setaro sulla primo piano corso Trapani 115, tel. 359.017, provenienti da un importante atelier, onde recuperare un credito, svendiamo pellicce visone scuro, pastello, mink 600.000-890.000, lonza 390.000, castorino 260 mila, curioco 360.000, volpe 380.000, persiano finalchawar 390.000, collo volpe nera 12.000, tutte nuove con garanzia.

Sconto reale 50% mobili salotti tappeti

da Giordano, via Filadelfia 51 ang. via Tunisi, telef. 241.515.

Carta da parati prezzi dimezzati sconto 50 %

Le nostre tappezzerie costano la metà e vi spieghiamo subito il perché. Abbiamo eliminato una sfruttatrice commerciale e vi compriamo direttamente dalle fonte. Le nostre tappezzerie italiane e straniere sono semplici, belle, e rallegheranno anche tutte le altre tappezzerie in commercio. E vi diamo anche le istruzioni per applicarle da voi e perciò evitarvi un'altra grandissima spesa. Direttamente dalla fabbrica, via Massena Cristina 139, Torino.

Sestriere

GRAND HOTEL
Principi di Piemonte
CENONE DI S. SILVESTRO con PAOLA MUSIANI e IL SUO SHOW. "COTILLONS"
ORGANIZZAZIONE NINO MASCHIETTO
telefono 7011

Omega

OMEGA CONSTELLATION
Linea integrata.
Cronometro [illegible]
alla frequenza,
impermeabile, calendario.
Disponibile nei modelli d'oro 18 kt e acciaio inossidabile.

OMEGA

GIOIELLERIA
STECCO

- VIA TRIPOLI 58 Tel. 32.85.24
- CORSO FRANCIA 2 A Tel. 51.21.07
- CORSO FRANCIA 121 Reg. Margherita - Collegno Tel. 78.17.20

a BARDONECCHIA
via Medail 23

a COURMAYEUR
viale Monte Bianco 35

Mostra collettiva con opere scelte di:

Giuseppe
Tarantino
Corrado
Frateantonio
Paolo
Veneziani
Alessandro
Maggiora Vergano
Graziella
Sarno
Gilberto
Grego
Antonio
Carrieri
Mustafà
Yehya

•Moda pronta
•Confezioni su misura
•Guarnizioni

ALASIA
pellicce dal 1900
Torino - via Garibaldi, 10
Tel. 545.957

CHIANTI RUFFINO s.p.a.
DIVISIONE PRODOTTI ESTERI

cerca

ISPETTORE per zone Nord Italia

Richiedesi elemento giovane, serio, dinamico con precedente esperienza di vendita nel settore dei liquori.

OFFRESI
Ottima retribuzione che comunque sarà commisurata alle effettive capacità ed esperienza del candidato.

Inviare offerte corredate da dettagliato curriculum vitae a:
CHIANTI RUFFINO S.p.A.
Divisione Import
PONTASSIEVE (Firenze)

Oggi all'ARLECCHINO

RENATO CESTIE', l'impareggiabile protagonista de **"L'ULTIMA NEVE DI PRIMAVERA"** ritorna nel suo ultimo capolavoro

"IL VENDITORE DI PALLONCINI"

Un film da vedere, la storia più avvincente ed umana mai apparsa sullo schermo. Un film che vi farà sorridere e commuovere.

al DORIA "il salotto di Torino" **strepitoso successo**

una produzione Rusconi Film

Un Film di LUCHINO VISCONTI

con

BURT LANCASTER · HELMUT BERGER

SILVANA MANGANO

in

GRUPPO DI FAMIGLIA IN UN INTERNO

con

CLAUDIA MARSANI · STEFANO PATRIZI · ELVIRA CORTESE

PHILIPPE HERSENT · GUY TREJAN · JEAN PIERRE ZOLA

e con la partecipazione di ROMOLO VALLI

Regia LUCHINO VISCONTI

Fotografia di PASQUALINO DE SANTIS · Musica di FRANCO MANNINO

Una co-produzione Italo Francese RUSCONI FILM S.p.A. ROMA GAUMONT INTERNATIONAL S.ARL - PARIGI

Realizzato da GIOVANNI BERTOLUCCI per la RUSCONI FILM

Soggetto ENRICO MEDIOLI - Sceneggiatura SUSO CECCHI D'AMICO, ENRICO MEDIOLI e LUCHINO VISCONTI

TECHNICOLOR - TODD AO Distr. Cinema International Corporation

VIETATO ANNI 14

TEATRI

ALFIERI - TEATRO STABILE: questa sera ore 21 « O Cesare o nessuno » con Vittorio Gassman. Prenotaz. t. 538.542; 538.261 - Teatro Alfieri tel. 833.460.

CARIGNANO: stasera ore 21,15, Macario in « Carlin Cerutì sarto per tutti », dial. con Gonia 40, t. 544.362. Per la speciale del 31 dicembre ore 21 pre-cerci e serata la vendita presso la biglietteria teatro a Carignano, telefono 547.043.

ERBA: questa sera ore 21,15 Gipo Farassino in « L'eredità 'd Monssù Pingon ». Prenot. «ora teatro, tel. 890.807.

GOBETTI - TEATRO STABILE: questa sera ore 21 « Elena » di Sofocle. Regia di Aldo Trionfo con Marina Fabbri, tel. 558.542; 558.261.

GIANDUJA MARIONETTE (S. Tecla, 5): oggi ore 16 « Ute dalla Terra alla Luna ».

INTRABOSSI (v. S. Massimo 21, tel. 874.809): ore 21,15 « Tregigi e Emilio e la DC » di M. Ghiglieri.

TEATRO DELL'ANGOLO (v. Parini 14 ang. v. Maria): oggi ore 10-13 gruppi teatrali per ragazzi.

ALCIONE: « Strip parade », con la grande vedette del Crazy Horse di Parigi Marie Paranda. Persona Gianni Lahaie. Vietato 18. Ore: 16-19; 21,30.

SWING CLUB (Moncrivo 15, t. 534.792): Jazz: Gianni Basso, Dodo Goia, Tullio De Piscopo.

PALAGHIACCIO: 6-11,30; 15-17,15; 20,45-23.

PARCO RUFFINI - Festival Mondiale del Circo: oggi e giorni 2 spettacoli, ore 16 e 21. Giorni feriali anche ore 10. Tel. 537.000.

RITROVI

41. BAGATELLE (str. Cuneese 20-21 - **41. FLORIDA** (v. Sollerino, t. 542.822): ore 21 Domiziani.

ARLECCHINO: ore 21 Gipo Farassino.

BELLE ARTI: ore 21 dancing.

CASTELLINO: ore 21 The Bats.

CLUB 84: ore 21 orch. Daniele.

DU PARC: ore 16-21 orch. Bertone.

EDEN: ore 16-21 orch. Primavera.

FORTINO: ore 21 orch. Agostini.

GAY SALA: 16-21 Papi Amin Chet.

IMPERIAL: 16-21 I Mosaici.

LA GROTTA DANZE RISTORANTE: S. Tommaso (angolo Berthollet, 545.207.

LA PERLA: ore 16 e 21 Made in Italy.

LE RON: ore 21 Bobby e i Gentlemen.

MASSAUA: ore 21 Sisci Gerard.

NUOVO PRINCIPE: 21 Hollywood 71.

PLANETARIO: 21 Italo Paris.

REPOSI: ore 21 I Gis k.

TROCADERO: ore 21 Carlo Dan.

BLOW-UP (Cumiana 3, t. 544.780): 21.

MISS CARABET (tel. 612.600).

S. GIORGIO - Volantino - Ristorante Danze: Orch. I Vocalimpo.

SHAKER - PIANO BAR (C. Raffael 33).

BABY - LA CLOCHE - Boat. (804.213).

AMATEUR CLUB DISCOTECA (via Sacchi 28): Presentazione Verbenissimo; tel. 541.033 - 534.041.

CAPRICE (Nuvoli 36, t. 531.526): 21.

GAY DISCOTECA (Moncrivo 32): 21.

60 (v. Port 12, t. 895.231): 21.

LIDO WHISKY (c. Monzali 422): 21.

LERI CLUB DISCOTECA: Continuazione anno. Prez. 546.042.

MARY JOHN DISCOTECA (c. Sebastopoli ang. v. G. Reni).

WEST-END NIGHT CLUB: ore 22 Attrazioni, tel. 890.020.

WHISKY NOTTE (t. 667.561): ore 21.

GALLERIE E MUSEI

ARTE MAGIMAWA (Rivoli 7, tel. 661.493): Sandra Lo Cascio. Mostra pers.

CENTRO ARTE SPAZIO APERTO (Roberto 23 Fil. G. Crespi 16,30-19,30).

CENTRO ARTE TEATRO ADULTI: GIA (Moncrivo 10/A, tel. 835.159): 22 dic.-7 gennaio. Mostre d'arte: Cesare Jarach, Romano Campagnoli, Claudio Cacopoli, Colombotto Rosso, Guido di Renzi, Pinotti, Dario Gallina, Abbate, Calvarese, Attilio Casalino, Romano Gazzero, Diomede Gias, Mario Grammatico, Romano Martinetti, Pedrali Montini, Paolo Cotta, Giacomo Soffiantini, Filippo Scroppo, Francesco Tabusso, Ezio Vincenti.

GRAZIA BOSSER (Gall. S. Federico 65), t. 541.029): Pers. Rafael Canogar.

LA CITTADELLA (v. Berrola 34): I pionieri dell'arte contemporanea (tel. 541.358).

LA MELA VERDE: Fabrizio Ricciardi.

LA SEMANTICA (p. Statuto 5, telefono 817.158): Chierici Retrospettiva di Mirella Mistro.

NARCISO (p. Carlo Felice 18 - tel. 547.123): « Il segno orientale » fotografi del Sol Italiano).

PIERO DAVICO (p. Agostino 13): Mostra pittura A. Ruscelli e Chiarle.

PIRRA (c. Cairoli 32, telef. 877.344): Giuseppe Mansione.

RICERCHE (Cl. Cassia 32, 760.301): Oiti, scultore plastico di grandi misure).

S. GIORS (v. S. Silvano 18, t. Aprile).

TUTTARTE GALLERY (v. Garibaldi 33, t. 548.433): Bob Carra.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Gildo Gallerani.

DANTESCA: Igor Ortega.

ESSENZIARTE (v. Massena 19, tel. 518.309): 1 mese (agosto): 10-12,30; 16-19,30.

FLORIANA - Fontana: pers. Martina.

GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): personale Gaetano Tranchino.

GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): Continuità di Barberis 30 opere. Orario: 10-12; 16-20.

I PORTICI (v. P. Micca 16, t. 553.166): Maria Lajos.

LA RUSSOLA (v. Re di Sicilia 1): Vasarely: disegni e grafica.

LA GIOSTRA - Asti: Piero Morando.

LA PARISINA (v. Montebello 45): Cambet-Desormières: 45 disegni.

LE IMMAGINI (v. della Rocca 3, tel. 836.765): V. Mangiatti acquetorsi.

ROUSSEAU (Roma 29, 806.5100 - Pomeriggi: Grandi nelle pupazzi).

TRE-A (ang. Alfieri-via 3 Alpi Vago).

TORRE (Ivrea 3/b, t. 877.957): Maestri grafica contemporanea inserzione.

VIOTTI (v. Viotti, 8 Ch: Nella italiani e Jugoslavi).

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 18 e 21,15 Cineteca di Carlo Lizzani « L'armata di Cremisan » con G. M. Volonté, S. Sandrelli, I. Garinei (Italia 1968. Colori). Min. 4100. Vietato 14.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: « Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto », Giancarlo Giannini, Mariangela Melato. Tecnis. Vict. 14. Or. 15, 17,30; 20, 22,30.

ARCO INC. (c. P. Oddone 31): « Orlando furioso », di L. Bonicelli, con M. Merlini, O. Piccolo. Or.: 14,30; 17,30; 20, 22,30.

ARISTON: « Robin Hood », lungometraggio a colori di Walt Disney. Orario 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ARLECCHINO: « Il venditore di palloncini », Renato Cestie, Lee J. Cobb, J. Withmore, M. Malfatti. Colori. Sale climat. Or.: 14,30; 16,15; 18,30; 20,25; 22,30.

ASTOR: « Robin Hood » lungometraggio a colori di Walt Disney. Orario 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

AUGUSTUS: « Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto », Giancarlo Giannini, Mariangela Melato. Tecnis. Vict. 14. Or. 15, 17,30; 20, 22,30.

CAPITOL: « Porgi l'altra guancia », Terence Hill, Bud Spencer. Colori. Or. 14,45; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.

CENTRALE d'Essai: « La cinese dice: gente » con Perry O'Toole. Ajmolak Sim. Regia di P. Meniak. Colori. Apert ore 15. Inizio film 15,15; 17,30; 20; 22,30.

CORSO: « Porgi l'altra guancia ». Terence Hill, Bud Spencer. Colori. Or. 14,45; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.

CRISTALLO: « Assassinio sull'Orient Express », A. Finney, L. Bacall, S. Connery, I. Bergman. Col. Non vietato Or.: 14; 16; 18,15; 20,15; 22,30.

DORIA: « Gruppo di famiglia in un interno », B. Lancaster, H. Berger, S. Mangano. Tecnis. Vist. 14. Or.: 14,40; 17,30; 19,50; 22,30.

GIOIELLO: « Profumo di donna », V. Gassman, A. Noschese, Monaco, Colori. Orario 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

IDEAL: « Cervaiuolo lanciò amori », R. Manfredi, V. Gassman, S. Sandrelli. Regia: L. Wilder. Tecnis. Non vietato. Or.: 14; 16,15; 18,15; 20,15; 22,30.

LUX: « Vlachi c'è guerra c'è sospetto », A. Novelli, S. Mangano. Colori. Or.: 14,30; 17,10; 19,50; 22,30.

MASSIMO: « Ragazzo sino d'emergenza per un rapimento », Sono Connery. Colori. Orario 14,40; 16,35; 18,30; 20 e 45; 22,40.

METROPOL: « La nipote », Francesco Mulino, Alain de Vargas. Tecnis. Vist. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

NAZIONALE: « Bella come un mascalzone », L. Buzzanca, E. Blanc. Colori Vist. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

OLIMPIA (v. Arsenale 31, tel. 332.443): « La ribellione », di S. Sollima, con M. Merlino, F. Balsamo. Vist. 18. Colori. Ap. 14 - 16; alt. 22,30.

REPOSI: « Benvenuto a Cu », Alain Delon, Riccardo Cucciolla, C. Bamboo. Col. Non viet. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

STUDIO RITZ: « Il fantasma della libertà » di L. Buñuel con M. Vitti, M. Piccoli. Tecnis. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ROMANO: « Profumo di donna », V. Gassman, A. Noschese, A. Monaco. Tecnis. Non viet. Ap. 14,30. Film 14,45; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

TORINO: « L'eredità della via hanno » con Terence Hill, Bud Spencer. Colori. Orario 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

VITTORIA: « Agente 007 l'uomo con la pistola d'oro », Roger Moore, C. Lee, B. Lazard. Colori. Or.: 14,40; 17,30; 19,50; 22,20.

PROSSIMAMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: « Il grande Gatsby », Robert Redford, Mia Farrow. Tecnis Or.: 14; 16,45; 19,30; 22,15.

ASTRA: « La poliziotta », M. Mathieu, D. Orlando. Tecnis. Non vist. Ap. 20 e 15. 22,30.

COLOSSEO: « Sandra speciale con il cuore di micropolo », M. Antonelli, Vanel. Colori. Non vietato. Ore 15; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.

LANTERNA: « Zorro alla corte di Spagna », Colori.

MAJOR: « L'orgasmo », G. Morellini, I. Biagini. Tecnis. Vist. 18.

MONTEROSA: « Una breve vacanza ».

ORIENTE: « 5 mani sul cadavere », L. Ghedina. Colori.

PALESTRO: « L'albero dalle foglie rosa », H. Cestie, J. Richardson. Tecnis. Non vietato.

SEMPIONE: « Franco e Ciccio superstar », F. Franchi, C. Ingrassia. Tecnis. Non vietato.

SOCIALE: « Il brigadiere Pasquale Zagaria fuma la marijuana e la pubblica », A. Chiaffini. Col. Non viet.

ZENITH: « A muso duro », C. Bronson. Tecnis. Non vist.

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARIZONA: « Il colonnello Buttiglione diventa generale », A. Noschese, I. Dandolo. Colori.

ARTISTI: « Il viaggio fantastico di Simbad », I. P. Law. Colori.

EUGENIO d'Essai: « Il portiere di notte », di L. Cavani, con C. Rampling. Col. Vist. 18. Ore: 20,15; 22,30.

OROPA: « I figli di Zanna Bianca », sul ghiaccio. Colori.

VITT. VENETO: « Kung Fu lo spezzamattoni ghiaccio », Lee Empire. Col.

ZONA MEZZA, LINGOTTO

ACAPULCO: « A muso duro », di R. Fleischer, con Charles Bronson. Col. Non vietato. Ap. ore 18.

BARETTI: «Cinquantunesse Arkansas».

CUORE: (Orario 20/6: « Pistoiana... arriva il gatto dalle cinci », di Walt Disney, con D. Jones, N. Olsen. Tecnis. Anastasia 16.

ITALIA: « Il ritorno di Zanna Bianca » e « Franco Nero. Vietato 14. Tecnis. Non vietato.

LINGOTTO: « Pippo, Pluto, Paperino » e « Il Kung Fu lo spezzamattoni ghiaccio », Lee Empire. Col.

NIZZA: « Jesus Christ Superstar ». Technicolor.

S. LUIGI: «Franco, ci » Nanà il figlio della giungla », W. Disney.

SVEZIA: « Pane e cioccolata », Nino Manfredi, Colori. Vis. 14.

- Cinema a carattere parrocchiale.

Ridotti Enal-Agis — Cinema Arco — Teatro Carpanino Massimo. Biglietti ridotti all'Enal per domani ore: « Una volta tanto » Biglietti ridotti all'Enal per domani ore: « Milioni » « Cuore » « Incontro », con V. Gassman. Biglietti ridotti all'Enal per domani

ALPIGNANO

ODEA: « Il grande Lebowski », R. Redford, M. Lauren. Colore.

BEINASCO

BERTOLINO: « Pane e cioccolata », C. Manfredi. Colori.

ITALIA: « Fantabum », Franco Franchi, Tecnis. Non vietato.

BORGARO

ROYAL: « L'amaro », Lando Buzzanca, Ida Galli.

GORGONE

IDEAL: « I racconti di Canterbury », CARMAGNOLA

PETER: « I figli di Zanna Bianca », S. Harper. Tecnis. Non vietato.

CARMAGNOLA

ELIOS: « La lunga pista dei lupi », **LUX**: « Amore libero », C. Bonicelli, Lombardello. Colori. Vist. 18.

MARGHERITA: « Tutto per una vita », C. Gerolimo. Colori. Non vietato.

SPLENDOR: « Uomini duri », I. Ventiforte. Colori. Non vietato.

CASELLE

ITALIA: « Meglio in un cerchio di 5 uniti », B. Spencer. Colori.

ROMA: « Sei gocce domani », I. Trintignant, R. Schneider.

CASTELLAMONTE

SOCIALE: « Un uomo, una città ».

CIRIE

CATALANO: chiusa per restauri.

ITALIA: « La poliziotta », M. Mathieu. Technicolor. Non vietato.

NUOVO: « Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto », G. Giannini. Tecnis. Non vietato.

COURMAYEUR

MONTEBIANCO: « Scripio », Al Pacino.

CUORGNE'

MARGHERITA: « La chiamavano Trinità », Terence Hill.

PERONA: « Natale il maggiolino sempre più matto ».

CASTIGLIONE

FLORIDA: « Il sindaco », Col. Vist. 14. GASSINO

ITALIA: « La gang dei quattro col bacio amaro », Colori.

LEINI

JOLLY: « Le 4 dita della furia », Mena Col. Colori.

LIMONE PIEMONTE

CITA: « Il bestione », Giancarlo Giannini. Vietato 14.

MONCALIERI

CASTELLO: « Il mio nome è Nessuno », Terence Hill. Colori.

ESCELSIOR: « Pasqualino Cammarata cattivo di tregua », A. Diaffre.

ITALIA: « Il ritorno di Zanna Bianca », I. Sono. R. Castle. Non vietato.

NAZIONALE: « Delitto d'amore », G. Gemma. Colori.

NONE

EDEN: « Lo spada nella roccia ».

ORBASSANO

MODERNO: « Angeli dagli occhi selvaggi Londra », R. Moore, F. Castle. Colori.

PANCALIERI

IDEAL: « Decameron n. 3 ».

PINEROLO

ITALIA: « Una moglie, grazie, grazie così lo Russia », A. Noschese. Tecnis. Non vietato.

PIOSSASCO

S. GIORGIO: « Dodò il maggiolino a tutto gas », Colori. vietato.

RIVALTA

CRISTALLO: « Un uomo una città ».

SETTIMO

BECCARIS: « Amore libero ».

GARIBALDI: « L'albero dalle foglie rosa », Colori.

MODERNO: « Verde inferno ».

ORATORIO: « Impotenza ghi viene a duecento », I. Franchi, C. Ingrassia. Colori.

SUSA

CENISIO: « Natale il maggiolino sempre più matto ».

CIVICO: « Paura nella notte », Victor Mature.

TESTONA

FULGOR: « Pluto... arriva il gatto dalle cinci », W. Disney.

TRONZANO

LUX: « Alle sole cara mamma nel giorno del suo compleanno », Colori.

VOLPIANO

ITALIA: « 5) non fare amico », G. Spencer, I. Pistone.

VALPERGA

AMBRA: « Quando la neve imbianca i capelli », Colori.

ALLA TV

programma nazionale

12,30 **Sapere**: Western primo amore

12,55 **Oggi le comiche**: a) Le frate matto; b) La sposa rapita con Stanlio e Ollio

13,30 **Telegiornale**

16,30 **Per i più piccini**: La pietra bianca

17 — **Telegiornale** ed Estrazioni del lotto

17,15 **La tv dei ragazzi**: Robin e i 2 moschettieri e 1/2

18,30 **Sapere**: Tommaso d'Aquino

18,55 **Incontro con Loy Altomare**

19,20 **Tempo dello spirito**

19,30 **Cronache del Lavoro e dell'Economia**

20 — **Telegiornale**

20,40 **No, no Nanette**, prima parte dell'operetta di Vincent Youmans con i Ricchi e Poveri, Lia Zoppelli, Gianni Agus, Claudio Lippi, Gianrico Tedeschi, Ombretta Colli. Regia di Vito Molinari

22 — **A-2: un fatto, come e perché**

22,45 **Telegiornale**

secondo programma

19 — **Dribbling e Telegiornale Sport**

20 — **Concerto della sera**: Sinfonia n. 3 in re maggiore di Franz Schubert. Direttore: Igor Markevitch

20,30 **Telegiornale**

21 — **Chi dove quando**: Lo spazio incantato. La puntata di stasera è dedicata alla scultura Fausto Melotti

22 — **Difesa e oltranza**: « Un libro di successo », telefilm

televisione svizzera

Ore 13: Divertes; 13,30: Un'ora per voi; 14,45: Per i giovani: Ora G (a colori); 15,35: Disco su ghiaccio. Coppa Spengler: Finlandia-Polonia (a colori); 17,30: La bell'età, trasmissione per gli anziani; 18: Pop hot (a colori); 18,25: Storie senza parole; 18,55: Sette giorni; 19,30: Telegiornale; 19,45: Estrazioni del lotto; 19,50: Il Vangelo di domani; 20: Disegni animati (a colori); 20,45: Telegiornale (a colori); 21: L'eterna armonia, un vecchio film di Vidor su Chopin interpretato da Paul Muni e Merle Oberon (a colori); 22,45: Sport (a colori); 23,50: Telegiornale (a colori)

capodistria tv

Ore 19,40: « Carolla in sol » del Festival della canzone per l'infanzia; 20,15: Telegiornale; 20,30: « Nel Reich », documentario del dopo « Il mondo in guerra »; 21,20: « Tempo falso », telefilm (a colori); 22,30: Passo di danza, balletto

Oggi segnaliamo

Anche stasera, come ieri sera con l'Arlecchino servo di due padroni» la televisione chiede in prestito al teatro lo spettacolo destinato a maggiormente interessare i telespettatori. In prima posizione (ore 20,40) dal Nazionale va infatti in onda un'operetta americana celeberrima, « No, no Nanette », musicale da Vincent Youmans su libretto di Harbach e Mandel. E', alla ribalta, una produzione, nel suo genere, classica: in Italia la portò, nel 1928, una compagnia americana appositamente formata per le sue rappresentazioni all'estero, e per essa si coniò da noi la definizione di « operetta frepidante ». Alcuni anni dopo, nel 1931, « No, no Nanette » si ripresentò sugli schermi della pellicola come film sonoro cantato e parlato e per giunta in technicolor: fu uno dei primi a usufruire di questo brevetto.

Stasera « No, no Nanette » arriva sul video in una rielaborazione televisiva dovuta a Pier Benedetto Bertoli e Vito Molinari (quest'ultimo anche regista) e condotta su un precedente adattamento teatrale italiano firmato dal celebre Carlo Lombardo. In realtà, più che un'operetta di tipo tradizionale, è una « musical comedy » con ampie parti recitate: l'azione si svolge a Londra nel 1925, fra gente spensierata e gaudente. Emergono nel gruppo la giovane Nanette (Elisabetta Viviani) e i suoi genitori adottivi impersonati da Lia Zoppelli e Gianrico Tedeschi, mentre gli altri componenti l'allegra e canora combriccola sono i Ricchi e Poveri, Ombretta Colli, Gianni Agus, Claudio Lippi. Come al solito l'operetta sarà data in due volte: quella di stasera è la prima parte.

ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23

6 — Mattutino musicale

7 — Giornale radio

7,12 Cronache del Mezzogiorno

7,30 Mattutino musicale

8 — Sui giornali di stamane

8,30 Le canzoni del mattino

9 — Voi ed io, con Pippo Baudo

10 — Speciale GR

11,10 Le interviste impossibili

11,30 Il meglio del meglio

12,10 Nastro di partenza

13,20 La corrida

14,00 L'altro suono

14,50 Incontri con la scienza

15,10 Sorella Radio

15,40 Gran varietà

17 — Estrazioni del lotto

17,10 Operazione musica

18 — Musical nel Giorno della tartaruga

19,15 Ascolta, si fa sera

19,30 Abc del disco

20 — La fiaba innamorata, di Giovanbattista Porpolesi

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30

6 — Il mattiniere e il Bollettino del mare

7,40 Buongiorno con Orietta Berti, Gilbert O'Sullivan, Santo & Johnny

8,30 Per noi adulti

9,35 Una commedia in trenta minuti: La patta onorata, di Goldoni

10,03 Canzoni per tutti

10,35 Sette quattro

11,35 Ruote e motori

11,50 Cari da tutto il mondo

12,10 Trasmissioni regionali

12,40 Mezzo secolo della Radio italiana

13,35 Il distintissimo

14 — Su di giri

14,30 Trasmissioni regionali

15 — Giradisco

15,40 Gli strumenti della musica

16,35 Ma che radio è

17 — Quando la gente canta

17,25 Estrazioni del Lotto

17,30 Speciale

17,50 Radiosincrono

19,55 Supersonic

21,19 Il distintissimo

21,29 Popoli

Musica nella sera

terzo

Giornale radio: ore 21

8,30 Concerto di apertura

9,30 Guillaume Dufay

10 — La settimana di Beethoven

11 — Concerto del Duo Bennici

11,30 Università Guglielmo Marconi

11,40 Civiltà musicali europee: I Nordici

12,20 Musicisti italiani d'oggi

13 — Musica nel tempo: Archetipi Barocchi dell'eroismo romantico

14,30 L'alfiere Makropulos: opera di Leos Janacek

16,15 Concerto da camera

17 — L'arpa d'oro di Luciano Morandini

17,10 Il sonzatimio

17,40 Musiche di Compositori Argentini

18,10 Taccuino di viaggio

18,30 Cifre alla mano

18,15 Musica leggera

18,45 La grande platea

19,15 La Nona Sinfonia di Beethoven, diretta da Kurt Masur

20,30 Quell'uomo che nasce a Betlemme

21,30 Musica e poesia

21,40 L'approdo musicale

22,10 Filomusica

TEATRI - RITROVI

CARIGNANO stasera ore 21,15 domani ore 15,30 e 21,15

Macario

in

CARLIN CERUTI SARTO PER TUTI

Biglietti v. Roma 46, t. 544.362

Per lo spettacolo del

31 Dicembre

è aperta la vendita Biglietti presso la Biglieteria del teatro Piazza Carignano, tel. 547.043

Teatro ALFIERI

31 dicembre ore 20,30

VITTORIO GASSMAN

in « O CESARE O NESSUNO »

Prenot. Casse teatro, tel. 533.440

SWING Club

V. Botero 15, tel. 832.792

Jazz: GIANNI BASSO con DODO GOIA e TULLIO DE PISCOPO

TEATRO ERBA

C. Moncalieri 241, t. 890.457

Questa sera ore 21,15

Domani ore 16 e 21,15

Gipo Farassino

in

L'eredità 'd Monssù Pingon

3 atti comicissimi

di Eugenio Testa

Prenot. presso cassa teatro

RISTORANTE CABARET

La Brasserie

C. Savona 17 - Moncalieri

Tutte le sere CABARET

giovedì 31

VEGLIONISSIMO

con orchestra e spettacolo

Prenotaz. tel. 640.45.18

corso **club 84**

ore 21 Ballo liscio

Martedì

MAXIVEGLIONE

danze **castellino**

ore 21 Tanghi valzer

polke - mazurke

Martedì

SUPERVEGLIONE

danze **arlecchino**

eleganti trattenimenti

musicali VEGLIONISSIMO

DI CAPODANNO

danze **REPOSI**

ore 21 Balli per tutti

musicali VEGLIONISSIMO

DI CAPODANNO

LA PERLA

Ore 15 Tango Valzer Polka Mazurka

NINO GALLO annuncia

il cantante

CARLO FIERANGELI

ore 21 Cinquina, premiazioni in premio

MADE IN ITALY

DU Parc

Il vero salotto di Torino

oggi e domani ore 16 e 21

ballo DEVIORE

FARO

Salone centrale del lisclo

ore 21 Sabato elegante

domani ore 16 e 21 trattenimenti

Prenotaz. Veglia Capodanno

MUSIC HALL

oggi e domani ore 15 e 21

DISCOTECA

v. Rivoli 14, t. 852.912

Nel centro di Torino

GUARRACINO CLUB

Discoteque - Americani Bar

VEGLIONISSIMO DI CAPODANNO

Piaz. V. Di Bertolotti 1 (ang. p. Solferino, t. 540212 - 530.940

Veglione di Capodanno

RISTORANTE « 27 »

v. S. F. d'Assisi 27, t. 541.005

L. 10.000 (consumazioni)

BALLO - OMAGGI

DISCOTECA

Martedì ore 21

Veglionissimo di Capodanno

Str. S. Mauro 220, t. 521.888

WESTEND

NIGHT CLUB

martedì ore 22

Veglionissimo di Capodanno

St. Traforo - t. 890.020

RISTORANTE

LE CASCINE

VEGLIONISSIMO

DI CAPODANNO

Prenotaz. 882361 STUPINIGI

Stasera al

DANCING MARGHERITA

GIAVENO

Ballo liscio... e ricordate

CAPODANNO

GRAN VEGLIA con Ballo liscio

Ristorante «GIRARROSTO»

CENONE di SAN SILVESTRO

con BALLO L. 10.000

tel. 9402080

Piazza San Raffaele (Torino)

Via Torino 6

PROTONDE CUORGNE

« Stasera sempre in tanti »

Questa sera

I NOMADI

LE CUPOLE

CAVALLERMAGGIORE

Stasera e domani sera

VICTOR BACCHETTA

I CANONICI

LIBERTY

Danze Borgaretto - Tel. 340.999

ore 21 Balio liscio con allegria orch. GIGI e il complesso GIORGIO

Ristorante MAROCCHI

POIRINO tel. 940.214 premiaz.

CENONE e VEGLIONE

DI CAPODANNO

Cucina tipica Torinese

Questa sera al NEW

CHARLIE BROWN

Avigliana S. Ambrogio

Spettacolare fine del mondo

Domani pomeriggio e sera

leGrillon

Nichelino, tel. 683.904

ore 21 Liscio con

mr CAVALLO

BUON ANNO

al Ristorante

« STELLA D'ORO »

al Polvrino

Cenone con orchestra

Gli Apaches - canta Antonella

Prenot. tel. 943.281

Avviso ai soci!

Ore 16 e 21 successo de

LA NUOVA RIFORMA

CLUB CIRCUS

martedì

VEGLIONISSIMO

con

RAUL PISANI

v. Asti 3 (p. Statuto) t. 681.748

Ristorante SERENELLA

CHIERI - tel. 941.125

CENONE DI CAPODANNO

con ricchissima cucinetta

LA CICALA

Ristorante - CAVORETTO

tel. 690.188

VEGLIONE e CENONE di S. SILVESTRO

orch. CORRADINO e i suoi solisti

REVOLUTION di che musica si

SUPER SONIC

discjoker ROBY e ALFRED

Questa sera ore 21

Domenica ore 15 e 21 - Lotta

FAMILY SERVICE

Via Reglna 3 - Tel. 544.251

CENONE VEGLIONE

S. SILVESTRO + musica

DANZE-COTILLONS

L. 8000 (tutto compreso)

PRENOTARSI

La Barbagia

Ristorante sardo

c. Principe Eugenio 42, Torino

CENONE di CAPODANNO

CUCINA e VINI SARDI

allieteranno la serata

con folcloristi sardi

Franca, Giovanni Pinna e Francesco Bande di Bultei

prenotazioni tel. 481.007

AVIGLIANA LAGHI

augura BUONE FESTE

ai suoi affezionati

frequentatori

e ricorda la sua attrezzatura ricettiva per pranzi e cenoni tradizionali

aperta per tutta la bassa

Per informazioni rivolgersi:

Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo

Corso Laghi 35, tel. 938.650

Orario: 9-12; 15-17,30

MAGO di CALUSO

Telefoni 985.3149 - 985.3496

VEGLIONISSIMO

GRAN GALA

di CAPODANNO

LA FORMULA 5

EPOCA 2000

FAHRENAIT 451

L. 19.000 per persona compreso cenone e vini

Stasera

CLAUDIO BAGLIONI

+ 2 favolose orchestre

MusicPalace

DUSINO - SS. TO-AT (0141)937810/2

PRINCIPE MASSAUA

Il Sexy-thrilling girato a Torino

RICORDATE che vedendo questo film potrete vincere una stupenda **SUZUKI 500**

Vietato anni 14

PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Quando un lord si crede "Cristo,,

"La classe dirigente" con Peter O'Toole, satira dell'aristocrazia inglese - "Ransom stato d'emergenza per un rapimento"

La classe dirigente, di Per Medak, con Peter O' Toole, Alastair Sim, Arthur Lowe. Inglese, colore. Cinema Centrale d'Essai.

Scelto dal festival di Cannes 1972, liberato dell'involucro simbolico-surrealistico oltreché dei quattro o cinque finali tra cui oscilla, indeciso, il nocciolo, abbastanza divertente, consiste in una presa in giro dell'orgoglio e del conservatismo degli inglesi. Un vecchio lord, colonna dell'*establishment* nazionale, muore per troppa eccentricità: impiccato in mutande, con addosso un tutù di ballerina, a un cappio di seta. Erede delle sue sostanze è il giovane figlio Jack, uno squilibrato che si ritiene un'incarnazione di Gesù Cristo. Come tale ne fa e ne dice di tutte le tinte, e spesso dà nel segno d'una frizzante satira di costume della classe dominante (*The ruling class*, titolo originale). Ogni tanto monta sulla croce che si è fatta mettere in salotto, a schiacciarvi un pisolino, e fra tanti ipocriti della famiglia simpatizza soltanto col maggiordomo, una cellula comunista attratta e insieme respinta dalla condizione di servo.

Perché Jack si crede innamorato della «Signora delle camelie», i familiari, che vogliono da lui un figlio prima di spedirlo al manicomio, glie la fanno sposare sotto le sembianze d'una ragazza leggera amante dello zio tutore; e con le scene del corteggiamento in giardino e poi del matrimonio benedetto da un vescovo esterrefatto, si può dire che il film dell'ortodosso ungherese Medak, variato di *couplets*, balletti e battutine aziecale, abbia espresso il meglio. Quello che segue in dimensioni spropositate e per accidenti sforzatissimi è la dimostrazione che quando Jack smette di credersi il Messia, e di predicare, e di morire, e di risorgere, e di ascendere, e di predicare, a modo suo, l'amore, allora soltanto, integrandosi coi sani, diventa pazzo, cioè cattivo egoista e crudele, frullandogli in mente l'opposta incarnazione di Jack lo squartatore, uccidendo una zia, facendo rinchiudere quelli che vogliono rinchiudere lui, e infine entrando trionfalmente nella Camera dei Lordi (vista dal regista come un sepolcreto) a tenervi discorsi di repressione e di morte. Film dilatato con gli organi del cerebralismo, *La classe dirigente* ha una ragione nella gran prova che vi mette dentro O' Toole, prova d'istrionismo sempre più sospesa nel vuoto e alla fine fiaccante anche lui, che prende un colore illicoso. Ma verità vuol che si dica che ampie sforbiciate, una volta tanto, hanno fatto l'interesse del regista. La follia di Jack, che a Cannes risaltò troppa e oppressiva, nell'edizione italiana acquista sapore e metodo. Chi cerca il frizzo del più critico cinema britannico, in questo nuovo assetto, lo potrà gustare meglio.

* *

Ransom stato d'emergenza per un rapimento, *di Casper Wrede, con Sean Connery e Ian McShane. Inglese, colore. Cinema Massimo.*

Chi anche sotto le Feste se la dice con gl'imbrogli spionistici, si accomodi: questo film è per lui. Che importa che il procedimento dell'azione non sia cristallino, che a un certo punto (il punto risolutivo) il cervello dello spettatore si abbindoli? Il passo del regista Wrede (altrimenti aiutato dall'operatore di Bergman, Sven Nykvist) è felpato, la *suspense* sostenuta, l'aderenza a motivi d'attualità, accuratamente predisposta. Un anarchico con tre complici hanno preso in ostaggio l'ambasciatore inglese in Scandinavia. Chiedono la liberazione di sei terroristi detenuti in una prigione britannica e relativo aereo a disposizione. Per maggior sicurezza, in un aeroporto vicino, un Boeing, con civili a bordo, è dirottato da alcuni complici della banda, e ora, per astuzia del comandante, se ne sta accucciato in posizione strategica, col carrello guasto e urgente bisogno di riparazioni.

L'aereo danneggiato è la sola speranza di fuga che abbia la gang; ma il colonnello Tahlvik, capo dei servizi di sicurezza scandinavi, benché tenga molto alla vita dell'ambasciatore, tiene più alla sua fama di uomo che non si lascia imporre: tergiversa, sul filo dei minuti, coi rapitori che esigono la riparazione immediata dell'aereo, tendo loro qualche inganno, e tutti, tanta è la vigilanza di quei demòni, non approdano, anzi peggiorano la situazione. E ormai l'ambasciatore, cardiaco, ha la vita tra i denti, e gli ostaggi dell'aereo, minacciati di saltare in aria al tocco d'una capsula d'orologio di polso, sono nelle condizioni che potete immaginare.

Quando tutto sembra perduto per Tahlvik, anche l'onore, l'attore che lo impersona, Connery, non dimentica di essere stato James Bond, ricorre a un istenurito tentativo personale, penetrando personalmente nel Boeing, vada come vada; e allora, illuminandoglisi improvvisamente certe circostanze che erano rimaste oscure, in una volta scioglie la matassa spionistica, salva gli ostaggi, conserva in vita l'ambasciatore e agguanta i colpevoli. Il trionfo è venuto tardi, ma è completo. Film di abile confezione e bene interpretato, *Ransom*, finché dura, tiene sospeso lo spettatore; poi lo depone e non ci pensa più.

l. p.

Mariangela Melato interprete del film della Wertmuller

Polemiche sociali a bordo dello yacht

"Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare di agosto" di Lina Wertmüller

Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare di agosto di Lina Wertmüller con Mariangela Melato, Giancarlo Giannini, Eros Pagni. Colori. Italia. Al cinema Ambrosio e Augustus.

(p. p.) Visto l'insuccesso di *Tutto a posto e niente in ordine*, Lina Wertmüller è tornata di gran carriera ad argomenti più banali e alla coppia preferita Melato-Giannini, due bravi attori di prosa che, mortificandosi alquanto, trovano nelle pellicole della regista la via per giungere al grande pubblico.

La Melato è stavolta donna Raffaella, una insopportabile milanese che saprà fare sul serio l'industriale ma è fastidiosa nella sua polemica contro la classe dei lavoratori e nella sua smania per l'efficienza. In crociera su una barca di lusso, viene subito in contrasto con Gennarino Carunchio, marinaio siciliano iscritto al pci, risentito nella sua polemica sociale. Il caso vuole che i due si perdano, dopo un buffo naufragio su un gommone, su un isolotto deserto. Le parti s'invertono, cambiano le posizioni di forza. Gennarino, paziente e operoso come una formica, strappa alla terra e al mare il suo sostentamento. Quanto a Raffaella, deve lasciare le arie da padrona e adattarsi al peggio. Le toccherà servire il marinaio, aiutarlo e infine concedergli tutto di se stessa.

Ma qui scatta la trappola sentimentale. Gli opposti si attraggono, è risaputo. La reazionaria comprende le ragioni del proletario e questo ultimo apprezza lo stile della compagna. L'inferno si tramuta in paradiso e l'arrivo dei soccorritori mette fine a una bella favola. Invano (con un cedimento nella sceneggiatura) i due si accordano per fuggire e tornare nuovamente nell'eden perduto. Le convenzioni li separano.

Per un'ora, prima di cedere al patetismo, la Melato e la Wertmüller disegnano con asprezza il tipo dell'antipatica; Giannini invece preferisce punture sulla mimica del volto e su pesanti inflessioni dialettali per provocare subito la risata. Quanto alla regista, forse si stupirà di trovarsi in mano un prodotto reazionario: ciò non era nelle sue intenzioni. Lo dimostra purtroppo il voltafaccia di Gennarino, che incarognisce appena ha il sopravvento, sull'isola: si vede che i poveri, quando godono del potere, non lo usano bene. Lo dimostrano le volgarità e i cefloni elargiti da Giannini senza misura alcuna alla malcapitata antagonista.

Morto a 74 anni l'attore Giulio Oppi

(a. v.) E' morto nei giorni scorsi a Bologna Giulio Oppi, nato nella capitale emiliana settantaquattr'anni fa. Appassionato sin da giovane di arte drammatica, aveva fatto parte delle migliori compagnie, figurando egregiamente accanto ad Aldo Borelli prima, e poi a Tatiana Pavlova, verso la quale egli sempre manifestò grande ammirazione, considerandola la sua migliore maestra. Fu quindi per molti anni nella compagnia di Renzo Ricci ed Eva Magni.

Lasciato Ricci, Giulio Oppi venne, nella stagione 1958-'59, scritturato da Gianfranco De Bosio per lo Stabile di Torino, dove la sua capacità di scavare a fondo, con penetrante finezza, nella psicologia tormentata di personaggi diversi, poté manifestarsi soprattutto in *Corruzione al palazzo di Giustizia* di Ugo Betti.

Appassionato del proprio lavoro, scrupoloso all'estremo Giulio Oppi era di quegli attori che anteponevano lo spettacolo a tutto. E' ricordato l'episodio di cui fu protagonista dieci anni fa al Gobetti. Durante una replica di *Corruzione al palazzo di Giustizia* venne colpito da una forte emorragia nasale. Il pubblico che lo aveva visto abbattersi, stava ammirando il realismo con cui Oppi recitava la parte che in effetti comportava uno svenimento del personaggio, il giudice Croz, non immaginando che realtà e finzione si fossero sovrapposte. Esso restava in sala in attesa del riaprirsi del velario per l'atto successivo, e toccò a Gianni Santuccio il compito di venire alla ribalta per dire che la recita era sospesa.

TELEVISIONE

Arlecchino di Strehler

Il bravo Gianrico Tedeschi è davvero uno dei più assidui attori televisivi. Anche stasera, come negli scorsi sabati, lo vedremo animare le vecchiotte situazioni umane dell'operetta; iersera, invece, ha vestito i panni goldoniani di Pantalon de' Bisognosi, interprete tra i più in vista dell'Arlecchino servitore di due padroni. Il celebre testo e la magistrale realizzazione del Piccolo Teatro di Milano sono andati in onda sul Nazionale, in una registrazione personalmente curata per la televisione da Giorgio Strehler, ammirato regista teatrale di uno spettacolo che nei suoi ventisette anni di vita è stato applaudito in quattrocentodiciassette città di trenta nazioni.

Alle mille e cento repliche effettuate in ogni parte del mondo si è aggiunta questa, appositamente curata per il video, ma non girata in studio, bensì ripresa nel teatro di Palazzo Litta a Milano.

La trasmissione televisiva ha mantenuto quindi la struttura teatrale ed è stata incentrata sulle tavole d'una ribalta centrale illuminata oltre che dagli invisibili, potenti riflettori, da flebili, tremolanti candele. Tale apparato ha consentito a Strehler di conservare al classico testo il suo fascino settecentesco, assecondato in questo da una recitazione che restituiva, attraverso battute e controscene, l'aura di quel tempo. Bellissimo spettacolo anche se privo, in confronto a quello teatrale, della varietà dei colori, e non solo nel vestito policromo del protagonista. Al quale Ferruccio Soleri, arguto e svagato, spesso imprevedibile nella sua loquela torrenziale, fertile di trovate e imbrogli, spericolato e acrobatico, ha dato un risalto incomparabile.

Sul Secondo la proiezione di Stormy Weather è stata completata iersera, dopo che la prima parte era andata in onda giovedì. Gli appassionati del Musical americano hanno così ritrovato, dopo trenta anni dalla sua nascita (1943), la prima, in senso assoluto, di quelle black movies che, con altri criteri produttivi, costituiscono ora uno dei filoni del cinema hollywoodiano minore. Anche Stormy Weather è tutto interpretato da attori di colore, non pallidotti o loro antagonisti come adesso, bensì cantanti e ballerini, suonatori e fantasisti.

vice

Canzonissima: si prepara una finale di tre ore

Roma, 2 dicembre.

(*e. b.*) Con la riproposta delle nove canzoni finaliste, avvenuta domenica scorsa, si è conclusa la fase eliminatoria di *Canzonissima '74*, al Teatro delle Vittorie. Ora si sta preparando la finalissima di lunedì 6 gennaio. Per l'occasione tornerà alla tv Mike Bongiorno, che dal tempi del Rischiatutto manca dai teleschermi italiani. Fiirà il presentatore, a fianco di Raffaella Carrà. Anche quest'anno la finale si articolerà in due parti.

Complessivamente, per l'ultima puntata della *Canzonissima '74* sono previste quasi tre ore di trasmissione: alla ribalta, oltre i numerosi ospiti, saranno i superstiti del torneo televisivo: Orietta Berti, Peppino di Capri, Gianni Nazzaro, Massimo Ranieri, Mino Reitano, i Vianella, Wess-Dori Ghezzi per il girone della musica leggera; mentre per il folk si contenderanno il titolo in uno scontro «testa a testa» Maria Carta e Toni Santagata.

Quattordici spettacoli in cartellone

Apre con "Manon,, l'Opera di Roma

(*Nostro servizio particolare*)

Roma, 27 dicembre.

Quattordici spettacoli, di cui dieci in abbonamento, costituiscono il cartellone del Teatro dell'Opera di Roma, che si aprirà domani sera con la «*Manon Lescaut*» di Giacomo Puccini. «*Quella che sta per cominciare* — ha detto il senatore Franco Rebecchini al quale è affidata la "reggenza" del teatro — *è una stagione transitoria, allestita in economia, siamo riusciti a salvarla grazie al proficuo lavoro fatto nelle ultime settimane dal maestro Jacopo Napoli, che ha assunto l'incarico di consulente artistico*».

«*Per la crisi finanziaria che travaglia il Teatro dell'Opera* — ha precisato il maestro Napoli — *nel cartellone di quest'anno non figura nessun nuovo allestimento. Le novità le riserviamo per la stagione '75-76, se ci sarà accordata la fiducia. Per questo motivo l'imminente apertura avverrà con la "Manon Lescaut" nell'allestimento scenico del teatro Massimo di Palermo. L'unica novità della serata inaugurale sarà il debutto sul palcoscenico romano, di una cantante argentina, molto brava, Gilda Cruz Roma, che proprio stamane ci ha confortato la sua partecipazione. Nel cartellone di quest'anno troveranno anche alcuni grossi nomi di direttori d'orchestra che per ragioni di tempo non ci è stato possibile scritturare essendo già tutti impegnati per l'intera stagione*».

Nonostante la «elevazione» dei posti, il consiglio d'amministrazione del Teatro dell'Opera ha deciso di non aumentare il prezzo dei biglietti. E' stato invece aumentato il numero delle repliche a prezzi ridotti per studenti.

La «*Manon Lescaut*», sarà concertata e diretta dal maestro Giuseppe Patanè. Accanto a Gilda Cruz Romo, canteranno Giorgio Merighi, Guido Mazzini, e Loris Gambelli. Il secondo spettacolo in cartellone, in scena il 3 gennaio, sarà l'ormai popolare balletto di Maurice Béjart, «*Per le dolce memoria di quel giorno*» ispirato al «Trionfo del Petrarca». Nello stesso mese di gennaio verranno ripresi l'«Otello» di Rossini, già riesumato dal Teatro dell'Opera nel 1964, e presentato poi nel '66 a Berlino e nel '68 a New York; e il balletto «*Coppelia*» di Delibes-Martinez. Seguiranno «*Don Pasquale*» di Donizetti, che registrerà il debutto all'Opera del giovane direttore d'orchestra Bruno Aprea e di Peppino De Filippo come regista; «*Andrea Chénier*» di Giordano, «*Sansone e Dalila*» di Saint-Saëns, «*Parsifal*» di Wagner, «*Assassinio nella cattedrale*» di Tidebrando Pizzetti, «*Adriana Lecouvreur*» di Cilea, «*Eugenio Oniegnin*» e «*Schiaccianoci*» di Ciaikovski, «*Madama Butterfly*» di Puccini.

e. b.

I 3 FILM CHE ENTUSIASMANO TORINO E TUTTA ITALIA

AMBROSIO - AUGUSTUS

FATE IL PIENO D'ALLEGRIA PER IL 1975!

GIANCARLO GIANNINI MARIANGELA MELATO

RICCARDO SALVINO · ISA DANIELI · ALDO PUGLISI
e con EROS PAGNI · LINA WERTMULLER
ROMANO CARDARELLI
MEDUSA DISTRIBUZIONE

Magnifico al CRISTALLO

REPOSI

1970: Borsalino 1974: ritorna

Da lunedì a Torino dopo 2 anni di lavorazione il film della millenaria sapienza erotica orientale

ALFREDO BINI presenta

Codice d'Amore Orientale

con PIERO VIVARELLI

Al Metropol

UN GRANDE FILM DI IMMENSO SUCCESSO COMICO

Vietato ai minori di anni 18

CINEMA ARCO per un cinema migliore

Corso Principe Oddone, 51

Orari: 14,30 - 17,30 - 20 - 22,30

Centrale d'essai

UNANIME CONSENSO

PETER O'TOOLE

LA CLASSE DIRIGENTE

(THE RULING CLASS)

DIVERTENTISSIMO

alla Fonte dei Pizzi

Via delle Orfane 2 - Torino Telefono 542 543

Pizzi, ricami per vestiti, camiserie e biancheria. Specialità pizzi per tovaglie, camici e veli per chiesa. Vasto assortimento copriletti, pizzi Veneziani, Cantù Bruxelles, Filati e fodere da ricamo. Servizi tavola e tè lavorati a mano.

R.C.T. presenta 3 formidabili successi non vietati

Al cinema MASSIMO

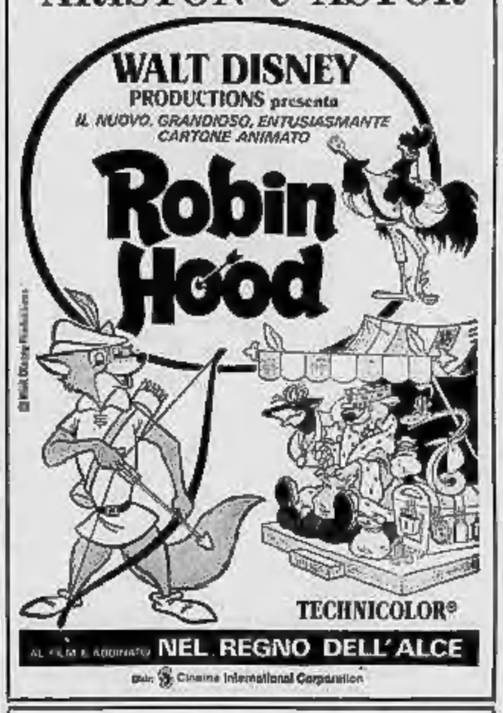
Un uomo ordina... ALT al terrorismo!

Faro Fiamma

IL FILM PIU' BELLO

Mirafiori Regina

AI CINEMA ARISTON e ASTOR



AL FILM È ABBINATO NEL REGNO DELL'ALCE

Distr. Cinema International Corporation

al NAZIONALE

VIA POMBA 7 - TEL. 518.850

Un padre col «tabù» infantile...
una figlia tutta spregiudicata...
una governante tutta calda...
una cameriera ardente e bellicosa...
un BUZZANCA
dalla comicità irresistibile

BELLO COME UN ARCANGELO

LANDO BUZZANCA con ORAZIO ORLANDO e con Paola Borboni
BELLO COME UN ARCANGELO
Regia ALFREDO GIANNETTI

Trionfa al Cine TORINO

IL CAPOLAVORO DI ANGELO MUSCO NELLA NUOVISSIMA INTERPRETAZIONE DI

FRANCO FRANCHI

Anche il famoso centro ha problemi ecologici

La sofisticata Cervinia e le cartacce sulla neve

(Nostro servizio particolare)
Cervinia, 27 dicembre.

Cervinia è l'altro mondo. Non sanno neppure che siamo in crisi. I prezzi sono aumentati e ci sono gli addetti alla Funivia che minacciano ogni giorno di scioperare: ma tutto va bene e tutto è al completo. Cervinia è un'isola felice. Maurizio Bich, estroso proprietario di un ristorante dove ancora si trovano cibi valdostani, ha però disseminato dei polemici posters da colorare e regalare ai bambini. Sono posters ecologici, fiori che sbucano dalla neve, mucche al pascolo, genziane e stelle alpine. Gli slogan parlano chiaro. «Preferiamo essere mangiati dalle nostre amiche mucche ed essere succhiati dalle care api, che finire in qualche pattumiera. Non raccoglieteci. Firmato, i fiori di montagna». Marco Pelissier, campione di bob, figlio e nipote delle celebrerrime guide, lamenta però che non ci sono neppure le pattumiere, e che i pitanti domenicali lasciano bucce di arance e carta unta appena sotto la neve. Il maestro di sci ed ex campione nazionale Claudio Hosquet promuove invece una campagna di indignazione contro il speculatissimo piano che ha permesso a Cervinia di ventre su in maniera dissennata. «Ogni condominio — dice — ha un piano in più del lecito, e sono tutti un insulto alla nostra valle».

Vanitosi serpentoni stanno infatti strisciando verso le montagne, ad un milione il metro quadro. Il «Cervinia», albergo fra i più vecchi, è diventato un alveare monolocale come tanti altri. Il complesso residenziale «Cielnalto» si è incastrato a mezza costa con pretese di esclusività. Alberghi, piscine, shopping centre: un'isola per ospiti di lusso che possono pagare anche 80 mila lire una bottiglia di champagne in una serata di festa. La natura, che qui è stata gentile, sta zitta perché al silenzio è stata condannata. Ma i valligiani, giustamente orgogliosi di una delle rare meraviglie del mondo, non sono per niente contenti, per niente conciliantì. Chi sta speculando non è dei loro, viene dalla città. Per gli speculatori, gli uraiani, i fracassoni e gli sciatori hanno anche coniato un nome: scamiliolo.

Cervinia. Riposo e giochi sulla neve (foto « La Stampa »)

Cervinia può permettersi il lusso di proteggere perché non conta più soltanto su di una clientela italiana. Pensi quelli buoni, scappati alle prime avvisaglie di turismo popolare (i Rossi di Montelera, gli Allocchio Bacchini, l'Aga Khan) hanno conquistato gli stranieri, soprattutto gli inglesi. L'hotel Pellister col suo pub è il loro punto di ritrovo obbligato. Arrivano in media a cento per settimana per tutto il tempo dell'anno e sono gli unici che vanno a sciare anche con il maltempo. Appena dopo di loro ci sono gli svedesi, zoccolanti molto sportivi che chiedono sempre supplementi di riscaldamento nelle stanze. E adesso anche mille giapponesi in targhe tutte gonfie di macchine fotografiche, che sicuramente si proveranno a ricoplare anche il Cervino. Gli italiani tendono quindi a diventare una minoranza e si allogano soprattutto nelle case che hanno comprato a prato. Si distinguono ovviamente non soltanto nei costumi da sci (i più colorati e pretenziosi, con le signore che spiegano la loro volubilità fino a saltare ai Plateau Rosa in soffapa e stivaloni col tacco), ma anche per la disastrosa scompostezza con cui affrontano queste vacanze. Protestano negli alberghi, alzano la voce nei bar, spendono senza remissione.

Di conseguenza, i prezzi sono totalmente sballati: un caffè può costare 200 lire oggi e 300 domani nel medesimo locale, un oggetto di legno firmato dal medesimo artigiano è esposto a prezzi differenti da una vetrina all'altra, si possono pagare ottomila lire per un pranzo molto ben servito in un posto molto caratteristico e la stessa cifra in una tavola calda che non ha niente di eccezionale.

La vita è cara. Più caro di tutto è però la Funivia, col suo monopolio di impianti di risalita. Per Cervinia la Funivia, che ogni giorno minaccia di venir bloccata dallo sciopero dei dipendenti, assume talvolta le mostruosità del precinto del celeberrimo romanzo di Scerba, «Rulli di tamburo per Rancas». Sta invadendo e soffocando tutto. Quest'anno due maestri di sci, Marcello Lambard e Giuseppe Herin, sono riusciti ad impiantare due skilift per conto loro a prezzi di concorrenza, con una pista buonissima e molti confort all'arrivo e alla partenza. Vengono guardati come due miracolati. La popolazione locale sogna che una interminabile fila di sciatori diserti gli altri impianti per accalcarsi intorno ai due servizi.

I prezzi della Funivia sono semplicemente esosi. Il Plateau Rosa è un balcone dal quale si gode una delle più straordinarie visioni del mondo, quella delle grandi montagne. Ma andare a vedere uno spettacolo che fra l'altro appartiene a tutti costa 5400 lire. Seimilacinquecento lire costa invece sciare per un giorno su tutti gli impianti, e 180 mila lire costa una tessera stagionale. Il servizio rèso è il seguente: visioni memorabili, ottime piste, ma code lunghissime.

Edgarda Ferri

Barca a vela

Saloni: tante novità ma sempre più care

Salone nautico di Londra il 1° ottobre, Salone nautico di Parigi il 9 gennaio. Le grandi mostre pubblicitarie con assaltini il pubblico, proponendo sempre nuovi modelli e, ahi noi, prezzi sempre più alti. Si dice che a Parigi le industrie nautiche europee annuncieranno - ritocchi - dei listini 1974 nella misura media del 6-7 per cento. Auguriamoci che le voci siano infondate.

A Parigi si vedrà come i cantieri e i progettisti tentino di rispondere alla domanda di barche più piccole e più economiche, gravate di tasse meno pesanti (se l'iva è del 30 per cento, in Francia la tassa analoga è del 20 per cento). Il settore più ricco, a quanto pare, sarà quello dei piccoli cabinati a vela. Interverrà il « mago » Elvstrom, che ha disegnato una barca da crociera di soli 6 metri e mezzo, molto interessante per lo sfruttamento degli spazi (anche se larga poco più di due metri). La coppa è bianca, la gru ha un bello slancio « Elor 65 », questo è il nome della barca, ha una larghezza di ben 2,35. Con un dislocamento di 1145 kg. La zavorra è di 365 kg, contro una superficie velica di mq 18,50. L'« Elor 65 » viene costruita in Francia da Jean Marie, notissimo per le derive e in particolare per il « 470 ».

Fra le barche di maggiori dimensioni che avranno a Parigi il ruolo di « vedette » « orco il « Drac 9 M », disegnato da André Mauric, idealore del « France » e progettista dell'« Inpensabile ». Il « Drac 9M » è una barca di 9 metri esatti, larga m. 3,15, non molto leggera (3 tonnellate e 300), piena a poppa e tagliata a prua come i « 12 metri » della Coppa d'America, con il dritto emergente. La superficie velica è di mq 44, la zavorra circa 1500 kg le sistemazioni sono comode per 4 persone, un piano di lavoro a una barca nata per correre, più che per fare tranquille crociere. Michel Dufour riproporrà i modelli già presentati al Salone di Genova, dal « Dufour 31 » al nuovissimo quarter-tonner per regate d'altura. Il « Dufour 1300 » (m 7,263). I vellisti italiani avranno due giornate speciali, l'11 e il 12 gennaio, per visite e incontri con Michel Dufour allo stand del cantiere.

* *

A Cannes si svolgeranno anche nel gennaio 1975 i campionati di « Ski-Yachting » (25 gennaio-2 febbraio). La prova di sci è fissata per il 31 gennaio. Le regate velliche saranno disputate da « 470 », « Fino », « Fireball », « 5.05 » e « Flying Dutchman ».

* *

24.364 tesserati della Federazione italiana vela, 230 circoli velici con circa 40 mila soci, oltre 600 scuole di vela autorizzate. Queste cifre confermano che la vela in Italia non è più uno sport di pochissimi, come si continua a credere. Se aggiungiamo i diletlanti - sciolti -, quelli che vanno a vela su una barca propria senza appartenere ad alcun circolo e quelli che si divertono sul le barche degli amici, senza dimenticare noggi e figli, si arriva facilmente a una massa di 100 mila italiani interessati a questo sport ritenuto aristocratico per colpa delle degenerazioni agonistiche e di alcuni circoli che fanno parlare delle loro « macchine da regata » straordinariamente costose.

La vela è molto più democratica, e non solo potenzialmente, di altri sport che nessuno discute come lo sci. Un « Laser », la velleissima deriva monoposto oggi più in voga, costa meno di una buona macchina fotografica. Una tavola a vela costa meno di un paio di sci con relativo equipaggiamento personale. Non dimentichiamo che la vela praticata d'estate richiede un costume da bagno, un giubbotto salvagente, e un vecchio maglione. Le spese di esercizio sono minime. Niente carburante. Sono pauvosi i prezzi delle barche da regata e da crociera. Ma anche per la crociera la vela può diventare più democratica se si abbandona l'individualismo. Una barca da 8 milioni, idonea a crociere di un certo respiro, può costare 1.600.000 se la proprietà viene suddivisa fra cinque famiglie, che l'useranno d'estate a turni di 30 giorni. E' tempo di archiviare la concezione della « barca tutta mia », tenuta ferma in porto per 340 giorni su 365.

Mario Fazio

Acqui Terme, 27 dicembre. — Con i voti favorevoli dei socialcomunisti, il Consiglio comunale di Acqui Terme ha approvato il bilancio di previsione per il '75, che per la prima volta presenta un disavanzo di quattrocento milioni di lire. L'impegno complessivo del bilancio comunale è di 5 miliardi 163 milioni.

IN ESCLUSIVA
all'ORFEO
il più grande successo comico dell'anno

Colori :: E' per noi

al cinema è stare in compagnia

FAVOLOSO SUCCESSO ANCHE A TORINO AI CINEMA

Romano e Gioiello
CON IL FILM CHE STA TRIONFANDO IN TUTTA ITALIA

Così si è espressa la critica:
Tre virtù, si diceva, presiedono al successo del film: la qualità letteraria di **Arpino** (il romanzo ispiratore, « **Il buio e il miele** »), è finemente sceneggiato da **Risi** e **Ruggeri Maccari**, la vibrante regia di **Risi**, l'intelligenza di **Gassman**. Reso onore al merito di una regia che definisce i caratteri con rara sicurezza, li colloca su uno sfondo d'ambienti e di figure sempre azzeccato e dà alla recita un lieto fervore. Potenza di **Dino Risi**.
CORRIERE SERA

Risi non è regista da lasciarsi scappare il destro di divertire il pubblico... Un film non soltanto vivace, ma spesso vivo, commosso; e una bellissima prova d'interprete.
LA STAMPA

IL CAPITANO LUNGAVISTA VI INVITA PER LE PIU' BELLE RISATE DELLE FESTE

VITTORIO GASSMAN AGOSTINA BELLI ALESSANDRO MOMO

PROFUMO DI DONNA
un film di DINO RISI
UN GRANDE FILM COMICO PER TUTTI

In diretto proseguimento di prima visione
LA PERLA: oggi
la più gustosa risata degli anni 70
...peccato che duri solo 2 ore!
Un autore: PIERO CHIARA
2 romanzi - 2 films - 2 successi
1970
"Venga a prendere il caffè da noi"
1974
"IL PIATTO PIANGE"

ORARIO SPETTACOLI: 14,30, 16,35, 18,30, 20,25, 22,50

SBALORDITIVO SUCCESSO
al grande IDEAL
Un cast di attori senza precedenti nel film più divertente e romantico dell'anno
Io c'ero, tu c'eri
noi c'eravamo... c'eravamo tanto amati

al COLOSSEO Strepitoso !!!
Belle ragazze e karaté come 007 missione spionaggio, con la nuova arma distruttrice
SQUADRA SPECIALE con licenza di sterminio

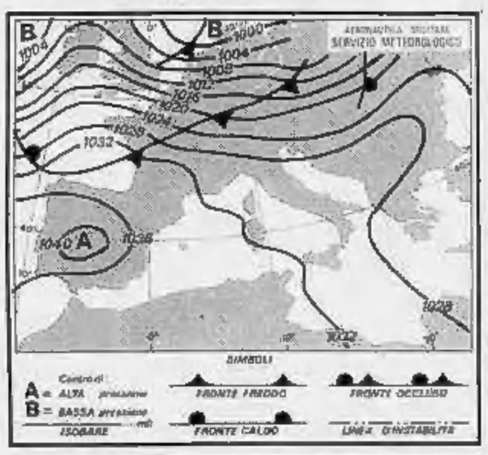
con michael ansara · francine york
anthony eisley · john carter
A COLORI · NON VIETATO

SENSAZIONALE TREPITOSO SORDI
al LUX SECONDA SETTIMANA
Finché c'è Alberto Sordi c'è divertimento
Le tragicomiche disavventure del dottor Pietro Chiocca, commesso viaggiatore di armi per il benessere familiare...
Un insuperabile esempio di comicità che « fa meditare »

COLORE DELLA TELECOLOR | CINERIZ

l'apostolo del peccato e'
IL SAPROFITA

il tempo che farà



Sulle regioni settentrionali e centrali generalmente nuvoloso per nubi in prevalenza stratificate. Dense foschie o banchi di nebbia sulle valli e lungo i litorali. **Temperatura:** senza notevoli variazioni. **Venti:** deboli di direzione variabile. **Mari:** poco mossi.

Temperature minime e massime registrate nelle principali città italiane:

Bolzano	−1	8	Pesaro	−1	10
Trento	−4	9	L'Aquila	−1	6
Verona	2	4	Roma	2	8
Trieste	5	6	Campobasso	2	7
Venezia	4	5	Bari	9	14
Milano	2	5	Napoli	5	14
Torino	−4	8	Potenza	0	7
Cuneo	−1	13	Catanzaro	9	10
Bologna	2	7	Reggio C.	10	15
Firenze	6	10	Messina	10	14
Pisa	4	10	Palermo	8	13
Ancona	5	10	Catania	7	14
Perugia	1	9	Cagliari	4	8

Temperature minime e massime registrate nelle principali città straniere:

Parigi	10	14
Londra	7	12
Berlino	7	9
Bruxelles	9	12
Mosca	−6	−1
Madrid	0	10
Los Angeles	4	14
New York	−2	2
Rio de Janeiro	20	32
Tripoli	+12	+2
Teheran	−8	−2
Singapore	23	30
Tokio	5	12
Honolulu	18	21

Uno dei settori più colpiti nel 1974

Auto: perché tante novità nell'anno nero della crisi

Dovendo terminare progetti avviati da tempo, ben poche Case hanno prodotto modelli adatti all'austerità - Le nuove "europee"

Anche in mancanza dei dati ufficiali, per conoscere i quali occorreranno alcune settimane, è persin troppo facile farsi un'idea del bilancio 1974 dell'industria automobilistica mondiale, che per la prima volta dopo molti anni vede una generale flessione produttiva e di immatricolazioni. Nella grande crisi economica esasperata dalle vicende petrolifere, quella dell'automobile è tra le più gravi e certo la più tangibile per i suoi riflessi sui livelli di occupazione e retributivi, in una reazione a catena che naturalmente coinvolge anche le attività indotte, o in qualche modo collegate a quella dell'autoveicolo. Si è sempre detto che l'automobile costituisce uno dei principali motori dell'economia dei Paesi industrializzati: oggi se ne ha la prova; ed è inutile affannarsi a predicare che questo tipo di sviluppo è sbagliato, che occorre cercare «nuovi modelli». Un tipo di civiltà come la nostra, basata in massima parte sulla veloce mobilità degli spostamenti e degli scambi, non può che avere come perno l'automezzo.

Un po' di sereno

Si chiude dunque un anno nero, con ben scarse speranze che quello nuovo ci porti un po' di sereno. Eppure, gli ultimi dodici mesi non hanno frenato l'attività e le iniziative dei costruttori di automobili: tutt'al più si è avuto qualche slittamento di programmi. Sta di fatto che nel 1974 le presentazioni di nuove vetture si sono quantitativamente mantenute sulla media degli anni precedenti: soltanto per quanto riguarda l'industria europea, da gennaio a dicembre ha visto la luce una quarantina di novità, anche se per la maggior parte si è trattato di aggiornamenti o derivazioni da precedenti modelli.

Bisogna tuttavia tener conto che tra la decisione di costruire una nuova automobile — specie se destinata alla grande serie — e il momento della sua presentazione sul mercato trascorrono in media tre anni, durante i quali, oltre alla progettazione, sviluppo e messa a punto del nuovo modello, le industrie devono fare i relativi investimenti, che oggi raggiungono cifre enormi, e che in ogni caso sono direttamente proporzionali ai preventivati numeri di produzione. Arrivati a un certo punto, non è più possibile arrestare il ciclo, il programma deve per forza andare avanti. Così, nella quasi totalità dei casi, l'uscita della novità nell'annocrisi 1974 è stata una mera coincidenza, o meglio un momento ineluttabile.

Per questo, quasi sempre il pubblico ha mostrato di sorprendersi non vedendo nel nuovo modello quanto credeva di aspettarsi, cioè la macchina adatta ai tempi di austerità: supereconomica, ridotta all'osso, di chimerico basso prezzo. Che se poi ci fosse stata davvero, dubitiamo l'avrebbe accolta con entusiasmo (specie la clientela italiana), dopo che per anni le Case costruttrici ci hanno abituato a vetture sempre più sofisticate, eleganti, briose. Prima di modificare una certa mentalità (che non è soltanto «consumistica», ma di assuefazione a quello che siamo soliti considerare progresso) bisognerebbe passare attraverso durissime e non augurabili prove e difficoltà.

E' dunque impressione errata che l'industria automobilistica non sia ancora riuscita a calarsi nella realtà della situazione. Caso mai sono mancati i tempi tecnici per affrontarla (parliamo sempre della preparazione di nuovi modelli, non di altri provvedimenti di carattere organizzativo o di struttura produttiva, anche se nei limiti del possibile non sono mancate, verso la fine dell'anno, interessanti concrete proposte intese a frenare costi, consumi e sprechi). E a offrire alla clientela vetture concepite in termini più aderenti al diverso modo di accostarsi all'automobile che lentamente sembra farsi strada: l'automobile non più come simbolo sociale, ma bene di consumo durevole, perciò essenzialmente «strumento», con un preciso controvalore.

Accennavamo prima che i nuovi (o rinnovati) modelli presentati nel corso del 1974 dalla sola industria europea sono stati almeno quaranta. Si è cominciato in gennaio con la Fiat 132 GL e GLS 1600-1800, berline di prevalente destinazione estera in quanto appartenenti alla fascia di cilindrata media che nonostante tutto è ancora predominante nei mercati europei. Sempre nell'inverno scorso sono apparse la Renault 16 TX, la 126 tetto apribile e la Leyland Innocenti Regent 1300-1500, la Ford Escort 1300 GLX; in primavera è iniziata la commercializzazione del fortunato coupé Lancia Beta, si è avuta l'uscita della «scomparsa» Volkswagen Golf (1100 e 1500 cc) e del coupé derivato Scirocco, del coupé Alfetta, delle rinnovate Fiat 128 1100-1300 normale e Special, della Campagnola a quattro ruote motrici, della Renault 5 LS di 1289 cc.

Cascata di novità

Durante l'estate (citiamo soltanto le novità principali) la Seat 133 con motore posteriore di 8500 cc, le rinnovate Ford Capri con motori 1300, 1600 e 3000, la Mercedes 240 D 3.0 azionata da un 5 cilindri Diesel di 3 litri, la Citroën CX con motori di 1985 oppure 2175 cc, la Audi 50 di 1093 (Gruppo Volkswagen).

Ma come sempre, è stato ottobre, con i Saloni di Parigi, Londra e Torino, a portare un'autentica cascata di novità: dalla *131 Mirafiori* (forse il solo esempio di sellindrata media «utilitaria») alla 127 Special, dalle Leyland Innocenti Mini 90 e 120 con carrozzeria all'italiana (Bertone) alla Opel Rekord con motore Diesel di 1998 cc, dalle Lancia Beta a gas liquido e Beta spider alla BMW 518, alla Peugeot 504 con motore 8 cilindri a V, alla nuova serie delle Volvo, alla Simca 1100 LX. Per non parlare dei modelli sportivi — che nonostante i tempi hanno ancora una precisa ragione di essere — e a quelli di gran lusso e speciali.

Dal punto di vista tecnico-costruttivo, dunque, il 1974 si può considerare un anno buono, in ogni caso di segno attivo, purtroppo in contrapposizione ai bilanci economici.

Ferruccio Bernabò

Nostra inchiesta sulla delinquenza occulta

Una lettera minatoria e chi non paga, tritolo

A Palermo le estorsioni sono aumentate in modo pauroso, ma soltanto il dieci per cento vengono denunciate - I lunghi tentacoli della mafia e gli "uomini d'onore"

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 27 dicembre.

«Se dovessimo basarci sulle denunce di estorsione, saremmo considerare la nostra una città felice». E' un'affermazione di un magistrato. E dire che non sono poi nemmeno poche, anzi, risultano in aumento. Dal luglio '72 al giugno '73, nel distretto di Palermo le estorsioni denunciate furono 31 e i danneggiamenti 206; dal luglio '73 al giugno '74 le estorsioni sono state 49 e i danneggiamenti 392. Un crescendo pauroso, soprattutto se si tiene conto che, per quanto riguarda le estorsioni, soltanto una minima parte, presumibilmente il dieci per cento, viene denunciata, così come s'è visto a Reggio Calabria. I danneggiamenti sono direttamente collegati con le estorsioni: significano tritolo a chi non vuol pagare.

Anche a Palermo la delinquenza occulta è rappresentata con forte preminenza dal reato estorsivo. *«I vecchi filoni della mafia in Sicilia erano i taglieggiamenti nelle campagne* — spiega il dottor Aldo Rizzo, giudice istruttore che lui sui problemi una competenza specifica —. *Il cosiddetto "pizzo", la tangente, veniva pagato soprattutto in campagna, per le guardianie sui poderi. La struttura mafiosa s'è mutata trasferendosi in città. Le guardianie erano passate nei cantieri, la regola del "pizzo" è stata applicata ai mercati, a diverse categorie di imprenditori. Ma ora, in questi ultimi tempi, il sistema dell'estorsione ha avuto un boom che ancora è in espansione e le cui cifre richieste sono sempre più in aumento, prima qualche milione, ora decine e decine di milioni. Così, a naso, mi pare di poter dire che oggi come oggi ci saranno in corso, nella sola città di Palermo, almeno quaranta estorsioni. E per ogni caso che si risolve con il pagamento, altri se ne aprono con nuove lettere o telefonate».*

La tecnica è quasi sempre la stessa: un lungo itinerario da seguire, un segnale improvviso che indica il punto in cui deve essere lasciato il denaro; ma spesso i primi viaggi vanno a vuoto, i delinquenti non si fanno vivi per timore dell'appostamento. Non di rado i richiedenti si limitano a dire o a scrivere: *«Sapete voi a chi rivolgervi».* Allora la vittima si guarda attorno e scopre che tra i parenti, gli amici, i dipendenti, c'è senza dubbio un «uomo d'onore», un «elemento di rispetto», che è in grado di allacciare dei contatti. E lui, cortesemente, fa da intermediario, tratta per ridurre la richiesta, consegna il denaro. A chi? Non lo si saprà mai, ovviamente.

Mi racconta un industriale medio (40 operai, 53 anni, tre figli, villa in periferia) che ha saputo resistere al tentativo estorsivo: *«Queste vicende sconvolgono la vita: le lettere si susseguono a distanza a volte di un mese l'una dall'altra e poi, magari, al posto di una missiva arriva l'esplosione. Di sera non si può più uscire soli, bisogna farsi venire a prendere e accompagnare dagli amici. Si rinuncia a mettere l'auto in garage, perché scendere e aprire il cancello significa esporsi troppo, si scappa dentro in fretta e al mattino prima di salire sulla macchina bisogna ispezionarla. Si resta sempre con il fiato sospeso».*

Di tanto in tanto si sono ondate di omicidi: i mafiosi si uccidono tra loro, per rivalità di cosche, regolamenti di conti, sospetti su qualcuno che possa essere un confidente della polizia. *«Meno male che c'è questo sfoltimento* — dice un inquirente —. *Perché diversamente l'omertà, cioè la paura, e la legge non ci favoriscono. La legge sembra fatta apposta per difendere quegli sciagurati, non il cittadino. Se ogni volta che pizzichiamo uno con la rivoltella in mano gli si facesse fare cinque anni di galera, ma davvero, non solo sulla carta, forse ci penserebbero di più prima di uscire armati».* Dice il maggiore Russo, comandante il Nucleo investigativo dei carabinieri: *«Una cosa sola è indispensabile: elevare i minimi delle pene, non i massimi che, tanto, non vengono mai inflitti».*

Recentemente un mafioso, Leonardo Vitale, 38 anni, ha confessato, fatto pressoché unico. Colto da una crisi mistica ha raccontato dettagli su cinque omicidi, alcuni compiuti da lui stesso e su 25 estorsioni che nessuno aveva mai denunciato: *«Basterebbe avere un mafioso così ogni due anni* — dice il magistrato Rizzo — *per addentrarci un po' nel mondo impenetrabile della mafia. La struttura è fatta a cellule, i capi sono in collegamento tra loro, ma la base non sa nulla di quello che avviene in alto, riceve soltanto degli ordini e li esegue ciecamente, anche i delitti sono eseguiti quasi sempre alla cieca, senza che l'assassino sappia perché ammazza».*

La mafia vive anche nell'ambito lecito. Se c'è una rappresentanza da prendere e fra i concorrenti c'è un mafioso, certamente è lui che viene prescelto, prima di tutto perché gli altri si ritirano, non osando contrastarlo e poi perché la ditta sa che affidandosi a un mafioso otterrà un buon risultato in quanto egli, temuto e corteggiato, avrà successo. *«Il vero mafioso* — spiega il dottor Rizzo — *ottiene tutto, è una potenza, davanti a lui si aprono le porte, le banche gli affidano il denaro perché sanno che non fallirà mai e rispetterà la parola. Ecco uno dei più grossi pericoli della mafia: la sua proliferazione ed espansione negli ambienti economici ad alto livello, in tutta Italia. Sotto sotto la bassa forza allarga la base delle estorsioni e in alto i capi, con il loro aperto sorriso, la cortesia, la parola che è verbo, hanno le collusioni con gli ambienti economici stessi. E più i pezzi grossi salgono, più si estende in basso la delinquenza».*

Un gruppo di magistrati, tra cui il dottor Aldo Rizzo, sta preparando un documento per chiedere dei provvedimenti. Rivedere, ad esempio, le misure di prevenzione: deve essere innanzitutto escluso il soggiorno obbligato fuori dalla Sicilia che si è dimostrato deleterio. Esportando in continente i capi mafiosi non si è fatto altro che diffondere la cancrena della mafia, consentirle di gettare basi nuove, estremamente fruttifere, come i numerosi sequestri di persona hanno dimostrato. I controlli devono essere fatti in sede; per i casi gravissimi viene proposto il concentramento in piccole isole. Un altro suggerimento è questo: l'istituzione di un centro unico nazionale che dovrebbe raccogliere tutte le notizie sui mafiosi e tenere informati gli organi che hanno a che vedere con questi personaggi.

Remo Lugli

Desideri in vetrina per le feste

Le attrazioni del centro: l'ora del passeggio in via Roma a Torino (Bosio - La Stampa)

Nel Parco del Gran Paradiso

Misteriosa epidemia fa strage di camosci

Già 50 animali sono morti nell'alta Valsavaranche - Forse si tratta di una polmonite

(Dal nostro inviato speciale)
Valsavaranche, 27 dicembre.

Il guardaparco indica un punto appena visibile sul fianco della montagna: una piccola ombra scura sulla neve. «Eccone un altro». E' un camoscio morto: in meno di quindici giorni ne sono già stati trovati più di cinquanta. Gli occhi sbarrati, una bava rossastra raggrumata sul muso, le gambe tese, irrigidite nell'ultimo spasimo dell'agonia. Ogni giorno i guardaparco escono alle prime luci dell'alba e battono la montagna alla ricerca delle vittime di questa inspiegabile morìa che si è abbattuta sul già ridotto patrimonio faunistico del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

«Un'epidemia, non può trattarsi d'altro, — dice Rinaldo Chabod, capo delle guardie del comprensorio della Valsavaranche —; *questi camosci non sono morti né di freddo, né di fame. Sono vittime di qualche malattia misteriosa; per fortuna il numero delle morti adesso sembra diminuire».* Per ora l'epidemia sembra essere circoscritta in tre zone della Valsavaranche: per accertare le cause delle morti, visceri ed altri organi dei camosci uccisi dal male misterioso sono stati portati a Torino, nel laboratorio chimico del Parco, dove saranno analizzati.

Nei giorni scorsi il veterinario, dottor Peracino, ha effettuato anche prelievi su animali vivi, ma *«i soli malconci che facevano pena, evidentemente erano anche loro ammalati»,* commenta Chabod, trovati dalle guardie nella parte bassa della valle, in una zona in cui questi animali non si spingono quasi mai. Secondo una recente stima, nel comprensorio del Parco vivono circa 6 mila camosci, 1800 nella Valsavaranche. Su di loro vigilano i guardaparco: gli animali sono esposti a mille insidie e trabocchetti, oltre ai pericoli della natura, devono guardarsi anche da quello ben più grave, dei bracconieri.

Quest'anno i cacciatori di frodo sono stati in parte ostacolati dalle impreviste nevicate di ottobre e dal freddo intenso, ma proprio all'indolenza del tempo si fa risalire adesso la responsabilità di queste morti misteriose. Dice Chabod: *«A ottobre i camosci mettono il pelo invernale: il freddo li ha sorpresi durante la muta, probabilmente i più deboli si sono ammalati».*

I camosci morti, sono, infatti, o molto anziani o giovanissimi. *«Tutti esemplari molto deboli* — commenta il capo delle guardie della Valsavaranche — *che forse sarebbero comunque morti durante l'inverno».* Secondo i guardaparco, potrebbe trattarsi di un'epidemia di polmonite.

f. for.

Dodicenne ladro d'auto fugge: ferito dalla polizia

(Dalla redazione romana)
Roma, 27 dicembre.

Un ragazzo di 12 anni, Gianfranco F., è stato ferito da un agente mentre fuggiva, dopo aver abbandonato una vettura rubata con un complice più grande. Un proiettile si è conficcato nella coscia destra del ragazzo, che è stato soccorso e trasportato al Policlinico. Guarirà in due settimane.

Una «Giulia» della polizia ha intercettato ieri sera una «500» in via delle Isole Curzolane. Gli agenti hanno intimato l'alt. Ma l'auto ha accelerato allontanandosi. Gli agenti sono poi riusciti a raggiungere la vettura.

I due ragazzi che erano sull'auto sono scesi. Quello che era al volante è riuscito a dileguarsi, mentre Gianfranco F. si è attardato un attimo prima di cominciare la sua corsa. Un agente che lo inseguiva ha estratto la pistola d'ordinanza e ha fatto fuoco. Il colpo, secondo la versione della polizia, sarebbe rimbalzato su un sasso prima di conficcarsi nella gamba di Gianfranco.

Lei, 18 anni, è in attesa di un figlio

Milano: la triste storia di due sposi senza casa

Cacciati dai parenti hanno occupato abusivamente un alloggio - Sono stati allontanati dopo un'ora dagli agenti e denunciati

(Nostro servizio particolare)
Milano, 27 dicembre.

Sono stati denunciati per violazione di domicilio due ragazzi (marito e moglie: 24 anni lui, 18 lei) che, non riuscendo a trovare un appartamento dove abitare, ieri notte, hanno «occupato» la casa vuota di un pensionato morto da quattro mesi. Verso le sei Domenico Sellis con la sua compagna è tornato nell'abitazione dei genitori, nella quale finora era vissuto.

Un mese fa circa, a Torre Annunziata (di dov'è originario) il giovane sposa Franca Caso, incinta di tre mesi: la conduce a Milano, dove la sua famiglia vive da tredici anni. Abitazione all'estrema periferia, al nr. 11 di via Barzoni; «lotti» di caseggiati a un piano, ciascuno con una ventina di appartamenti: due stanze sopra, una al pianterreno, servizi; impianto di riscaldamento installato quest'anno. Tre gradini davanti ad ogni porta, una fila di secchi di immondizie. Nell'appartamento dei Sellis ci sono il presepe e l'albero di Natale: sette figli, il primogenito è Domenico, seguono tre ragazze (tutte sposate, abitano con i rispettivi mariti e bambini) e tre maschi, di tredici, dieci e otto anni. La casa costa ventiduemila lire al mese; il capofamiglia, Alfonso Sellis, è disoccupato e invalido civile: ventimila al mese di pensione. Fino all'estate scorsa percepiva il sussidio Eca: ventiduemila lire ogni bimestre. *«Adesso il Comune è indebitato e non prendiamo più neanche quelle»,* spiega la moglie. Il giovane fa il manovale: 150.000 lire mensili. A Torre Annunziata, la sposa ha altri dieci tra fratelli e sorelle. *«Qui non ci potevano stare»* racconta Alfonso Sellis, *«erano liti continue, ogni giorno. In queste stanze, dormiamo in cinque, non c'è posto per Domenico e Franca. L'appartamento l'hanno cercato dovunque. Non lo trovano: chiedono ottanta-cento mila lire al mese. E mio figlio non può pagarle».* Sua nuora cosa fa? *«Niente. E' una figlia casalinga; so com'è dalle nostre parti, quando una ragazza va a lavorare, la gente brontola; così il papà la teneva chiusa dentro casa».*

Milano. Domenico Sellis e Franca Caso (Telefoto)

La sera di lunedì scorso ennesima lite al termine della quale la coppia viene sbattuta fuori di casa. Vanno da una sorella di lei, che abita in un'unica camera con il marito e un bambino; ci restano fino alla sera di Santo Stefano. Ieri mattina, infatti, Domenico conosce in un bar un giovane che gli parla di un appartamento vuoto, al n. 5 di via degli Etruschi, dove abitava Mario Ferrari, un pensionato morto nell'agosto scorso. Domenico e Franca Sellis si recano all'indirizzo indicato, chiedono di parlare con il proprietario: non c'è, tornerà dopo le feste. A questo punto la situazione è diventata insostenibile: con i genitori non vogliono tornare, in casa della sorella di Franca non possono continuare a vivere in cinque. La notte i due ragazzi decidono di occupare l'appartamento vuoto: c'è soltanto una valigia piena di stracci, ed un vecchio comodino. Dopo una ora, all'una circa, arriva la polizia: l'ha chiamata la portinaia che li ha scambiati per rapinatori. La coppia viene portata in questura, rilasciata all'alba.

a. r.

Apparse sulla "Gazzetta Ufficiale,,

Contestate dagli agricoltori le nuove norme per il Barolo

(Dal nostro inviato speciale)
Alba, 27 dicembre.

Il 9 gennaio i produttori di Barolo si riuniranno nel salone comunale di Alba per discutere la proposta di disciplinare che prevede la denominazione d'origine controllata e garantita per il Barolo. Le norme sono state pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* (numero 330, 7 dicembre 1974): eventuali ricorsi, controdeduzioni e osservazioni devono essere inviati al ministero dell'Agricoltura entro due mesi. E' quasi certo che i produttori albesi inoltreranno ricorso poiché si dicono insoddisfatti (*«delusi, irritati»*) del disciplinare proposto.

Il Barolo è il primo vino ad aver la pratica bene avviata per il riconoscimento della «garantita», cioè del sigillo di Stato che garantisce al consumatore la genuinità del prodotto, anche se per giungere al prestigioso riconoscimento rimangono ancora alcuni ostacoli da superare.

Perché allora i vitivinicoltori delle Langhe si oppongono al disciplinare appena sulla *Gazzetta Ufficiale*? Il Barolo, per la legge sulle denominazioni d'origine controllata (15 giugno 1966), è prodotto in 11 comuni del Cuneese (Langhe albesi), ma la zona di vinificazione e invecchiamento si estende ad altre 79 località in provincia di Cuneo, 36 in provincia di Asti, 3 in provincia di Alessandria.

I produttori albesi (1268 aziende iscritte all'albo dei vigneti negli undici comuni della zona di produzione) vorrebbero che vinificazione e invecchiamento del Barolo fossero ristretti, con la «garantita», alla sola zona di produzione (alcuni addirittura alla zona di «origine delle uve», dizione che però non compare nella carta giuridica dei vini e tende a creare confusioni) e consentiti a quelle ditte che fuori della zona di produzione da almeno dieci anni abbiano vinificato e invecchiato Barolo (questo particolare riguarda soprattutto la provincia di Asti). E' questa un'innovazione rispetto alla domanda per la «garantita» presentata anni or sono.

Gli anni passano, le idee cambiano e le leggi, specie se sono ancora allo stato di proposta, sono perfettibili: in questo senso hanno deciso i produttori albesi dopo alcune «audizioni» pubbliche e non pochi scontri con i vinificatori astigiani. Ecco perché oggi è contestato l'articolo 6 del disciplinare proposto per la «garantita», che prevede vinificazione e invecchiamento nella zona di produzione (e fin qui tutti d'accordo) e nelle cantine delle aziende che abbiano stabilimenti nei territori delle provincie di Cuneo (i 29 comuni citati), Asti (i 36 comuni), Alessandria (i 9 comuni) purché dimostrino *«che già effettuarono tali operazioni, previa attestazione della competente Camera di commercio»* (e qui gli albesi protestano): i meno battaglieri chiedono una data limite per timore che vengano rispolverate vecchie aziende di 40 anni or sono).

Ma il disciplinare della «garantita» ha un altro punto (articolo 6, comma 3), questo del tutto nuovo, che *«irrita e deride»,* dicono gli albesi e lascia nel perplessi: l'invecchiamento è consentito a chiunque possegga una cantina *«nei territori comunali — spiega il comma — ove le aziende abbiano ottenuto l'autorizzazione alla vinificazione».*

Piero Cerati

La mafia spietata: otto delitti in pochi giorni

Trucidato in casa con la moglie l'armiere della banda Giuliano

Giuseppe Gulino e la donna, custodi di un segreto, sarebbero stati uccisi per un regolamento di conti a Partinico - Altre sei persone colpevoli di avere sgarrato con l'organizzazione eliminate a Palermo

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 27 dicembre.

La mafia è ritiventata spietata. In 19 giorni sei persone colpevoli di avere «sgarrato» con l'organizzazione, sono state massacrate.

La scia di violenza si è allungata di altre due vittime la sera di Santo Stefano. A Partinico, il paese di Frank Coppola e di padre Agostino Coppola in un villino a due piani sono stati massacrati a pistolettate l'ex armiere della banda Giuliano, Giuseppe Gulino di 71 anni e la moglie Antonietta Tinnirello di 64 anni.

La donna è stata uccisa con cinque rivoltellate, il Gulino con un colpo al collo che gli ha spaccato la vena iugulare.

Secondo la ricostruzione fatta dal pretore di Partinico dottor Rocco Camerata e dai carabinieri, quando l'assassino ha bussato alla porta è andata ad aprirgli la donna che evidentemente non sospettava nulla. La sconosciuta ha sparato istantaneamente. Raggiunta da cinque dei sei colpi esplosi Antonina Gulino ha ripercorso a ritroso il corridoio, lungo sei o sette metri ed è crollata sul pavimento del soggiorno ai piedi del marito che in poltrona guardava la televisione.

Gulino non ha reagito. Sebbene nel taschino della giacca tenesse la sua inseparabile «Derringer» 22 (un'arma da donna in voga ai tempi del Far West) il vecchio mafioso è rimasto seduto, per cui gli investigatori sono quasi certi che, sentiti gli spari e vista la moglie crollare ai suoi piedi, dev'essere stato colto da malore. Quindi è più che probabile che l'assassino gli abbia sparato quando era svenuto.

Le vittime sono state trovate, poco più tardi dalla figlia Lydia (avevano altri sei figli, due dei quali in America gestiscono una catena di ristoranti ed alberghi) andata a trovarli con il marito e i figlioletti. Scartata l'ipotesi di una rapina (dall'alloggio non è stato portato via niente), ai carabinieri e al magistrato non è rimasto che prendere in considerazione il «regolamento di conti». E' opinione diffusa che Giuseppe Gulino e la moglie fossero custodi di un segreto e che, forti di quanto sapevano si erano fatti «sentire» col parla di ricatto) con qualcuno che adesso si è vendicato.

Gulino aveva un passato burrascoso: denunce per contrabbando di sigarette e di armi, per sofisticazione di vino, usura, eccetera. Aveva cominciato giovanissimo nel 1915, con i furti campestri. Fino al 1955 aveva gestito un'armeria a Partinico, poi gli era stata revocata la licenza, ma fino a qualche anno prima, soprattutto nel dopoguerra, aveva fornito fucili, pistole e anche mitragliatrici a Salvatore Giuliano e alla sua banda.

Viene per ora scartata l'ipotesi di un collegamento con gli ultimi delitti mafiosi di questo mese a Palermo, dove uno dopo l'altro sono stati uccisi Filippo Gioè Imperiale, un boss che era stato in rapporti con «Cosa Nostra», Giuseppe Silvestri (altri due suoi fratelli sono stati abbattuti a pistolettate nel giro di due anni), Antonino Thermina cognato del boss Michele Cavataio assassinato nella strage di viale Lazio e, la sera della vigilia di Natale, in pieno centro, Angelo La Corte di 50 anni, legato al contrabbando e a alla prostituzione.

Antonio Ravidà

Interrogati oggi i 4 ragazzi che hanno ucciso per rapina

(Dalla redazione romana)
Roma, 27 dicembre.

Domani mattina, per la prima volta, saranno interrogati dal magistrato i quattro ragazzi che sabato scorso, nel corso di una rapina in un ristorante di Ponte Milvio, ne hanno ucciso una donna, Vittoria Di Castro.

Arrestati la vigilia di Natale, hanno confessato. Claudio La Neve, 10 anni, dalla cui pistola è uscito il proiettile che ha ucciso, ha raccontato che non voleva sparare, che il colpo è partito accidentalmente.

Su questa versione, la difesa punterà tutte le sue carte, perché siano alleggeriti i capi d'accusa (i quattro sono imputati d'omicidio a scopo di rapina, rapina aggravata, porto abusivo d'armi) e la responsabilità della sparatoria ricada esclusivamente su chi ha sparato (*«Se c'è stato un errore nell'esecuzione del reato, cade l'ipotesi di una volontà omicida precisa: quindi si profila un'imputazione di omicidio colposo, infinitamente meno grave, relativo soltanto alla sparatoria»*).

«La nostra prima richiesta è che il processo non si svolga subito», dicono gli avvocati Tommaso e Vincenzo Spallitto, difensori di Mario Cascino (20 anni, doveva sposarsi domani) e di Maurizio Pirri (oggi ha compiuto 17 anni). Essi sostengono la necessità di una perizia balistica, che accerti come è partito il colpo, in quale direzione è andato, se si è trattato davvero d'un *«incidente»*. Gli avvocati ritengono necessaria anche una perizia psicologica del giovane Pirri, per accertare se era in grado *«d'intendere e di volere»*, al momento del delitto e, soprattutto, se era o no un *«immaturo»*.

Tra alcuni mesi avranno inizio i lavori di ampliamento

Trenta miliardi per potenziare la Montedison di Alessandria

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 27 dicembre.

(f. m.) Una trentina di miliardi verranno impiegati dalla Montedison per potenziare lo stabilimento di Spinetta Marengo, grosso sobborgo di Alessandria. Lo stabilimento, che è già il maggiore complesso industriale della provincia, con circa duemila dipendenti, secondo le previsioni della direzione, dopo i lavori di potenziamento, aumenterà, nell'arco di un quinquennio, di almeno 500 unità il proprio organico, contribuendo notevolmente allo sviluppo economico della zona. Inoltre, per la realizzazione delle opere progettate, saranno occupati non meno di 500 lavoratori, in prevalenza edili: parte giungerà con le ditte appaltatrici, ma altri verranno assunti in loco.

Il progetto della Montedison, che era stato presentato nel luglio scorso, ha già ottenuto l'approvazione del Cipe (il Comitato per la programmazione economica) nell'ottobre scorso, quando l'organismo era ancora presieduto dall'allora ministro Giolitti. Secondo l'istruttoria tecnica, compiuta dagli uffici del ministero del Bilancio e della Programmazione economica, il Cipe aveva espresso parere favorevole al progetto Montedison, in quanto *«non difforme dagli indirizzi della programmazione economica nazionale».* Il progetto — spesa prevista 30 miliardi e 650 milioni — prevede la ristrutturazione ed il potenziamento del reparto per la lavorazione del biossido di titanio, elemento base per coloranti e altri prodotti.

I lavori dovrebbero iniziare tra alcuni mesi; la direzione della Montedison ha già preso contatto con l'amministrazione comunale di Alessandria, per utilizzare parte dell'area indicata nel piano regolatore come zona di sviluppo del complesso chimico di Spinetta.

Si presentano, però, alcuni problemi: il potenziamento dei servizi sociali, delle attrezzature, dei collegamenti tra la città ed il sobborgo, necessità che sono all'esame degli amministratori comunali i quali potranno, tra l'altro, contare su contributi assicurati dalla direzione del complesso. Vi è anche il problema ecologico. E' noto che lo stabilimento di Spinetta rappresenta già una fonte di inquinamento notevole ed, in particolare, proprio per gli scarichi del reparto «titanio» (acido solforico e solfato ferroso, i cosiddetti *«fanghi rossi»*).

Dinanzi al pretore Severini è in atto un'istruttoria che vede, tra gli altri, imputato il presidente della Montedison, Eugenio Cefis; l'accusa è d'inquinamento del fiume Bormida provocato dagli scarichi dello stabilimento.

131 mirafiori

La nuova 1300/1600
Bella e con tanta sostanza
Robusta e sicura perchè semplice
Qualunque meccanico ci sa mettere le mani
Ha molta ripresa e consuma poco
Tra 10 anni la cambierete con un'altra 131 mirafiori
Se lo chiedete a qualcuno, vi dirà: la 131!

Una macchina così sono soldi spesi bene

Nella 131 mirafiori trovate applicati i più avanzati risultati della tecnologia Fiat nel campo della economicità di consumo, della protezione antiruggine, della sicurezza, della facilità di manutenzione e di riparazione.

Le 11 versioni
2 porte, 4 porte, familiare 5 porte, in allestimento normale o Special, con motore "1300" o "1600" Vasta scelta di optional.

Le prestazioni
Motore "1300": 65 CV (DIN) - 150 km/h
Motore "1600": 75 CV (DIN) - 160 km/h

Presso Filiali e Concessionarie Fiat FIAT

I nostri soldi

Mese della speranza

Il 1974 si conclude senza che sia stata risolta la spinosa questione dell'elevatissimo costo del credito bancario. I tassi richiesti dagli istituti di credito variano dal 20% per la clientela primaria al 24%, e anche più se si tien conto della commissione di utilizzo, per i clienti medio-piccoli.

In simili condizioni è impossibile il rilancio degli investimenti produttivi e della Borsa perché non si possono trasferire questi maggiori oneri sui prezzi. Anzi, gli esperti temono per il 1975 una serie di fallimenti proprio per mancata redditività delle aziende industriali e commerciali e per il crescente aumento del costo dei finanziamenti e del lavoro. D'altra parte i risparmiatori difficilmente si rivolgono al mercato del reddito fisso quando le banche pagano interessi elevatissimi anche per piccoli importi.

Uno studio di produttori hanno battuto con il sistema «porta a porta» interi quartieri di città e villaggi offrendo, soprattutto ai professionisti, condizioni di affezione. A Milano una banca privata di media grandezza ha proposto un tasso del 12 per cento ai nuovi correntisti per un minimo incredibile di 500.000 lire elevabile al 15% e anche più per importi più consistenti. Remunerazioni dal 18% fino al 20% sono state offerte ai clienti di grande importanza. Non è, perciò, possibile, perdurando questa situazione, rilanciare il mercato delle obbligazioni. Presso la Banca d'Italia sono state tenute parecchie riunioni di esperti per trovare il modo di ridurre sia i tassi attivi sia quelli passivi. Il risultato, però, è stato un nulla di fatto.

Allo stato attuale delle cose per diminuire gli esosi interessi sarebbe indispensabile che la Banca d'Italia inserisse maggiore liquidità sul mercato, ma questo potrebbe avvenire solo se i conti con l'estero migliorassero decisamente: altrimenti dovrebbero essere stampate altre banconote con l'unico effetto di aumentare la spinta inflazionistica e conseguentemente i prezzi. Vi sarebbe un'altra possibilità per aggirare l'ostacolo, vale a dire distribuire meglio la liquidità che, nonostante tutto, viene immessa gradualmente dal nostro istituto di emissione. Finora la parte del leone l'ha fatta il settore pubblico che oltre a tutto non bada ai tassi di interesse richiesti non avendo da far quadrare nessun conto economico, come il settore privato.

Come si vede il problema diventa quasi politico e le autorità monetarie non possono farci nulla. Non è Carli che strozza il credito e avvilisce la produzione, ma il circolo vizioso in cui è caduto il nostro sistema sociale ed economico. In altre parole le poche riforme sono state applicate confusamente e la dispersione di risorse è stata enorme per la creazione di grandi anche parassitarie. In primo luogo devono essere meglio impiegati i fondi e per farlo si impongono adeguate e profonde ristrutturazioni in molte direzioni.

Vi è, comunque, una tenue speranza. Nel secondo semestre dell'anno i nostri conti con l'estero sono migliorati. La stretta creditizia, la diminuzione dei tassi oltre frontiera, la liquidazione degli stock di merci accumulate nella tema di una pronunciata penuria di prodotti e di un ulteriore aumento dei prezzi, e soprattutto la forte diminuzione dei consumi, hanno ridotto di molto il passivo della nostra bilancia commerciale. Se si fa astrazione dall'aggravio per le importazioni di petrolio a prezzo quadruplicato rispetto al 1973 si può dire che esportazioni e importazioni si equivalgono.

Le fughe di capitali si sono drasticamente ridotte e, comunque, sono compensate dall'attivo del turismo e delle rimesse degli emigrati. Così la liquidità dovrebbe automaticamente aumentare e i tassi d'interesse diminuire. Un fenomeno di questo genere dovrebbe prodursi nel corso di gennaio; sempre che il settore pubblico non lingui e polverizzi la maggiore disponibilità di denaro. Non ci si deve attendere, però, un precipitoso ribasso dei tassi, ma un riallineamento su basi più realistiche. Sarebbe, comunque, sufficiente questa inversione di tendenza per rallentare quell'accanita concorrenza fra banche che ha provocato gli eccessi lamentati dagli imprenditori. Una diminuzione di 2 o 3 punti è senz'altro possibile.

Raggiunto questo risultato si potrebbero riprendere in considerazione le emissioni di prestiti a medio termine che potrebbero anche essere accompagnate da adeguate formule di indicizzazione, facendo bene attenzione, però, a non provocare una accelerazione della spinta inflazionistica.

Nella riunione di lunedì scorso del comitato interministeriale per il credito e il risparmio sono state poste le premesse per il ritorno ad un maggiore equilibrio del mercato dei capitali. Il tasso di sconto è sceso dal 9 all'8% e la Banca d'Italia ha assicurato un maggior flusso di finanziamenti per rifinanziare le esportazioni e l'edilizia. Auguriamoci che sia solo l'inizio di un'articolata «operazione-recupero» della nostra disastrata economia.

Renato Cantoni

Il mercato di Wall Street

Ribassi: -0,42%

New York, 27 dicembre.

(Radiocor) **Wall Street ha chiuso in ribasso (— 0,42%).**

Medie Dow Jones (tra parentesi le precedenti): industriali 602,16 (604,74); trasporti 140,90 (141,32); public utilità 60,53 (60,49).

PARIGI: rialzi.

L'indice dei valori francesi è salito da 70,1 di giovedì a 71,2 con un guadagno del 1,57%.

ZURIGO: chiusa.

Mercato chiuso, ieri a Zurigo, per festività.

FRANCOFORTE: guadagni.

L'indice dei valori industriali è salito da 107,31 (lunedì) a 108,09 con un guadagno superiore all'1%.

LONDRA: contrasti.

L'indice «Financial Times» degli industriali è a 159,6 (204,2 il 24 dicembre) con un ribasso del 2,1%.

Reazioni positive ai provvedimenti del governo

Azioni: guadagno del 3,28%

Milano, 27 dicembre.

(Radiocor) **Il mercato ha reagito positivamente ai provvedimenti adottati lunedì dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio per allentare la stretta creditizia. Pur attraverso un'attività ridotta, la domanda ha spaziato su quasi tutta la quota, consentendo diffusi e consistenti recuperi. L'indice ha così messo a segno un progresso rispetto a lunedì scorso del 3,28 per cento (da 47,83 a 49,40). In particolare, queste misure hanno contribuito da un lato, a rallentare la pressione dell'offerta e, dall'altro, hanno favorito una ripresa delle iniziative del denaro, in considerazione delle scadenze di fine anno.**

Molto più attivo anche il mercato obbligazionario, dove una diffusa domanda ha consentito recuperi in alcuni casi consistenti. Ricordiamo: Alleanza 17,150.

Il valore globale delle azioni trattate oggi è risultato di 3927 milioni di lire.

Ultimi prezzi del dopoborsa: attività praticamente nulla nel pomeriggio. Non è stato pertanto possibile la rilevazione di alcun prezzo.

Buoni recuperi, che hanno permesso alla quota di segnare un consistente progresso, hanno caratterizzato la riunione di ieri alla Borsa di Torino. Ancora ben tenuto il reddito fisso. Chiusure: Montedison Gemina 378; Montedison 4-4-1974 375.

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Ricezione (Milano)	Esportazione (Milano)	Ufficiale Ufic (Milano-Roma)
Dollaro	655 (670,25)	653,10 (656,55)	653,03 (656,375)
Doll. can.	654 (654)	660,65 (664,25)	660,825 (664,125)
Fr. svizzero	258,75 (257)	259 (260,75)	260,50 (256,225)
Corona dan.	114 (114)	114,31 (114)	114,405 (114,125)
Cor. norv.	123 (123)	124,25 (124,25)	124,593 (124,1725)
Cor. svedese	156 (156)	158,55 (158,45)	158,323 (158,45)
Fiorino	256 (257,25)	258,98 (257,60)	259,115 (258,05)
Franco belga	17,60 (17,65)	17,820 (17,91)	17,814 (17,803)
Fr. francese	148 (149)	146,24 (146,93)	146,32 (147,215)
Sterlina	1577 (1580)	1527 (1520,60)	1526,12 (1526,67)
Marco	268,50 (267,75)	— (267,70)	268,935 (267,7975)
Scellino	37,80 (38,35)	— (37,734)	37,785 (37,7421)
Escudo	26,00 (26)	26,73 (26,68)	26,69 (26,6031)
Peseta	11,34 (11,33)	11,09 (11,0925)	11,023 (11,701)
Yen	2,15 (2,15)	2,152 (2,19)	2,182 (2,191)
Dinaro gr.	56,00 (56)	— —	— —
Dinaro giord.	56,75 (56,9)	— —	— —
Dracma gr.	19,50 (19,50)	— —	— —
Dracma picc.	20,00 (20)	— —	— —

Oro fino 4100-4200 (4100-4200) lire al grammo; Argento 91.500-97.500 (93.750-97.750) lire al kg; Monete: sterlina oro vecchio conio 45.500-48.500 (43.000-46.000); nuovo conio 43.500-46.500 (45.000-48.000); marenga italiano 41.500-43.500 (41.000-43.000); marengo svizzero 41.500-43.500 (41.000-43.000); marengo francese 41.500-43.500 (41.000-43.000). Trasferimenti non disponibili. Tassi indicativi della lira interbancaria 27 dicembre comunicati dalla Compagnia finanziaria intermobiliare di Milano (valuta 28 novembre): 48 ore: 16,50-16,625; un mese: 17,125-17,25; due mesi: 17,125-17,25; tre mesi: 17,25-17,375; sei mesi: 17,50-17,625; un anno: non quotato. Tassi di interesse sulle eurodivise del 27 dicembre: Dollaro Usa: 48 ore: 8 3/4-9 1/4; un mese: 9 1/2-10 5/8; tre mesi: 9 1/4-10 5/16; sei mesi: 9 1/4-10 1/4. Marco: 48 ore: 8-8 1/2; un mese: 8 7/16-8 15/16; tre mesi: 8 1/16-8 5/8; sei mesi: 8 1/16-8 5/8. Fiorino olandese: 48 ore: 4-4 1/8; un mese: 11 1/2-12; tre mesi: 8 3/8-10 1/8; sei mesi: 9 3/16-9 11/16.

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in dollari per oncia)

Mercati	26-12	27-12
Londra	chiuso	196,00
Zurigo	chiuso	chiuso
Parigi	197,29	197,61
New York	194,75	200,39
Beirut	chiuso	196,50
Hong Kong	chiuso	187,45

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 27-12	Rice.	Emiss.
Agrimobi	5,70	—
Capital Italia	7,64	—
Equitalia	7,33	—
Fonditalia	9,11	—
Interconsult	9,07	—
Ingefund	8,67	—
Int. S. Fund	5,50	—
Intertrust	7,59	8,25
Italamerica	7,80	8,31
Italfortune	7,72	8,18
Italunion	8,67	8,80
Mediol. Sec.	9,95	10,82
Rominvest	9,03	9,74
Interitalia line	6490	7093
Tre R	9139,86	—
Eur. '69 fr. av.	153,40	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Ufficio Quotazioni Ass. Fiduc. di Torino

Titoli	27-12	Variaz.
ALIMENTARI		
Alimonti	3600	— 200
Bonifiche Ferr.	4090	—
Buton	3820	— 45
Chiari & Forti	2539	— 60
Fabianic	1963	— 61
I.B.P.	4101	— 115
Montan	3360	— 100
R. Zanetti	701	— 4
Saffa pr.	574	—
Vetrerie Cattel	349	— 28 75
ASSICURATIVI		
Alleanza	26400	— 1050
Assicur.	401300	— 2000
Ass. Mil.	11770	— 270
Ass. Mil. pr.	7340	— 310
Latina	1490	— 30
Lloyd gr.	1038	— 81
Generali	35300	— 1400
Italia Ass.	17000	— 450
Abeille	13790	—
Fond. Inc.	11800	— 100
Fond. Vita	27400	— 600
Ras	96310	— 1700
S.A.I.	11400	— 240
Toro Ass.	29850	— 1045
Toro Ass. pr.	12180	— 450
Augusta	4440	— 70
Bowring	750	— 20
BANCARI		
B. Comm. Ital.	13500	— 200
Banco Roma	12850	— 200
Banco Lariano	6275	— 175
Credito It.	1698	— 138
Interbanca pr.	15000	— 900
Mediobanca	69150	— 800
Cred. Varesino	6200	— 140
CARTARI - EDITOR.		
De Medici	1080	—
Burgo	12350	— 350
Burgo pr.	3040	— 330
Donzelli	1460	—
Mondad. pr.	1795	— 80
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	1730	+ 30
Cer. Pozzi	1225	+ 30
Eternit	915	— 125
Italcementi	23100	+ 1250
Ginori	761	+ 6
Unicem	3730	+ 40
CHIMICI		
Anic	924	+ 20
Brioschi	38500	—
Caffaro	395	+ 6 50
C. Erba	4090	—
Erba priv.	2230	—
Montef.	329	— 10
Lepetit	8800	+ 150
Lepetit pr.	6000	+ 20
Liquigas	218	+ 2 88
Liquigas priv.	142	+ 2
Mont.	24000	+ 1300
Montedison	825	— 12
Napoletana Gas	564	—
Perlier	670	+ 10
Petrolifera	2150	—
Pierrel	1455	—
Rumianca	1402	+ 57
Saffa	5040	+ 200
Sinnigaglia	4940	— 30
COMMERCIO		
Rinasc.	101	+ 3
Rinasc. pr.	87 50	+ 4 50
Silos di Genova	3130	+ 70
Standa	9350	+ 221
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	1490	— 90
Ausiliare	5340	— 10
Aut. To-Mi	2200	—
Italcable	2700	— 30
N. Milano	4000	—
Sip	1300	+ 55
S.A.I.	3020	+ 140
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	660	+ 6
Marelli L.	990	— 3
Pan Electric	1440	+ 50
Tecnomasio	247	— 2
FINANZIARI		
Agricola	1960	—
Bastogi	1394	+ 22
Centrale	9499	+ 549
Brola	2370	+ 45
Fiumara	14	—
Finsider	600	+ 17 50
Fiuminia Nuova	870	+ 30
Generalfin	983	— 7
G.I.M.	2340	+ 40
IFI priv	2420	+ 70
IFI	2400	+ 400
Invest	2135	+ 125
Italo priv.	1630	+ 40
Pirelli & C.	1280	+ 50
Pirelli SpA	748	+ 8
Riva Finanz.	2711	— 9
Sarom	2110	+ 108
S.M.I.	1585	+ 30
STET	1780	+ 49
Partec. Finanz.	1180	— 175
Svil. Bonifiche	10250	+ 120
IMMOBILIARI		
Aedes	2795	+ 50
Beni Imm. It. ord.	788	+ 28
Beni Imm. It. priv.	481	—
Beni Stab.	4150	+ 60
Cerusa	5003	+ 203
Ciga	1360	+ 20
Condotte Acqua	608	+ 7
Ile Angeli Fron	3830	— 10
Generale Immob.	306 25	+ 12 25
Istituto Ed.	4500	—
La Milano C.	20950	—
Risan. Napoli	9100	+ 100
Tremez	5330	+ 180
Imm. Vittoria	3480	+ 120
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	987 50	+ 37 50
Fiat priv.	673	+ 24
Fr. Tosi	9000	+ 50
Gilardini	2320	+ 51
Nebiolo	710	+ 6
Olivetti	1175	+ 80
Olivetti pr.	906	+ 20
Westingh.	2590	—
Worthington	2160	— 30
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Breggi-Is.	1071	—
Dalmine	464 75	+ 5 75
Falck	3010	+ 10
Falck pr.	4800	+ 200
Isco-Visb	2225	—
Italsider	600	+ 17 50
Magona	2050	+ 50
Kent-Metalli	2450	+ 65
Siip	1051	+ 20
Permola	2860	+ 100
Siele	1010	+ 9
Terni	84	+ 0 90
Trafilerie	4250	+ 6
TESSILI		
Cenisnari	535	— 5
Cos. Cantoni	9550	— 20
Cucirini	4800	+ 160
Cuoiani	9800	+ 800
Fisac	1909	—
Lanerossi	2603	+ 253
Lan. Gavardo	3490	—
Linificio	636	— 1
Marz. pr.	1151	—
Montefibre	109	+ 3 50
Montefibre priv.	212	— 8
Olcese	359	— 1
Ratti	120100	—
Scotti	1410	+ 5
Snia Visc.	1480	+ 52
Snia Visc. pr.	981	+ 6
Tessile	1340	+ 65
Un. Manif.	44700	+ 800
DIVERSI		
De Ferrari	1840	— 20
Acque pot.	1050	— 21
Calcestr. Varese	4200	—
Cliba	21500	— 600
Cir	1401	— 11
Pacchetti	181	+ 8
Rifna	1020	+ 10
Smeriglio	62	— 3
T. Acqui	1140	— 10
Acqua Marcia	3110	+ 5

LE AZIONI A TORINO

Titoli	27-12	Variaz.
ALIMENTARI		
Alpa	3200	—
Eridania	1970	— 5
Romana Zuccheri	345	+ 24
Veneti Unico	349	—
Florio	340	—
Aimont	2380	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Ilva	1037	— 28
Talco & Grafite	34700	— 50
Fornaci Rinaldo	2600	—
COMUNICAZIONI		
Autostrade To-Mi	2400	—
N.A.I.	3691	+ 141
Torino-Nord	106	—
SIP	1500	— 20
Italcable	2830	— 120
Alitalia	1900	—
IMMOBILIARI		
Ferve	310	— 5
Risan. Napoli	8500	— 50
Beni Stabili	4250	—
Beni Imm. It. or.	781	— 5
B.I.I. priv.	510	— 11
Immobiliare Roma	3800	—
Imm. Agr. Vittoria	5630	— 100
Ivivin	1000	—
CHIMICI		
Montedison	627	+ 10
Liquigas	218	+ 3
Liquigas priv.	142	+ 4 50
SAFFA	5000	+ 240
Schiapparelli	6750	—
Paramatti	1160	— 45
Alba Lanor	21650	— 1400
ANIC	919	+ 7
Rumianca	1420	+ 50
Italgas	326	+ 11
Pierrel	1445	—
FINANZIARI - ASSICURATIVI		
Interbanca	15850	+ 1000
Mediobanca	69250	+ 750
Comit	13400	+ 300
Banco Roma	12400	—
Credito It.	1800	—
La Centrale	9340	+ 865
S.A.I.E.	1585	+ 28
STET	1775	+ 50
Finsider	519	+ 4
Piemonte Finanz.	4610	—
Ivrea	2130	+ 125
Mittel	3800	—
Bastogi	1390	— 28
IFI priv.	3990	+ 40
Pirelli & C.	1270	— 10
Pirelli Spa	700	—
Olivi	2400	+ 100
Ifil	8500	+ 440
EDILIZIE - AFFINI		
Edilcentro-Svil.	—	—
SAROM	2300	—
Assicur. Torino	29350	+ 1150
Assic. Torino pr.	12450	— 350
Generali	35410	+ 1950
S.A.I.	11450	+ 450
RAS	97000	+ 1900
Ass. Milano	11950	+ 425
» priv.	7500	+ 150
Latina	1170	—
Latina priv.	970	—
METALMECCANICI		
Comau	850	+ 15
Westinghouse	3800	—
Nebiolo	708	—
Italsider	600	+ 10
Dalmine	534	— 1
Olivetti	1185	+ 75
» priv.	905	+ 30
IMI	970	+ 55
» priv.	674	+ 26
Gilardini	2305	+ 55
Terni	84	—
L. Marelli	930	—
M. Marelli priv.	900	— 60
Magneti Mar.	2280	—
Cantarelli	2180	— 20
TESSILI		
Cos. Cantoni	9700	—
Monterubbe	111	— 6
Monterubbe priv.	225	—
Fisac	1950	—
Lane Borgosesia	17730	+ 430
Viscosa	1485	+ 65
» priv.	995	—
DIVERSI		
Cartiere Italiane	1140	— 40
Burgo ord.	12400	— 525
» priv.	5750	—
Pacchetti	185	+ 8 50
CIR	3950	— 70
Acque Potabili	980	—
Acqua Roma	599	—
Ebrett	920	— 100
Rinascente	106	—
» priv.	79	+ 4
Ciga	2180	—
Ceramica Pozzi	1290	—
Unione	3795	+ 135
Fon Electric	1975	—
Sifos	3100	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	116	—
Rumianca 6%	86 50	—
Pirelli 5%	63	—
Mediob. 6%	190	—
Fingest 7½ '72	134	—
Liquigas 7½ '70	82	—
» » '71	82	—
» » '72	82	—
» 7½ 73-93	74	—
Ist Sicc 7½ 73-88	69	—

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	27-12	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	88 60	—
» cons.	88 50	—
Red. 3½% '34	99 10	—
» cons.	99	—
Pr. ricost. 5½%	95 90	+ 1 05
» cons.	95 80	+ 0 80
» 5%	86 40	+ 0 90
Pr. Red. 5½% Tr.	84 40	—
» cons.	84 50	—
Riforma Fond. 5%	84 70	— 0 40
» cons.	84 60	— 0 95
Pr. Red. 5% '54	93 60	—
» cons.	95 50	—
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	91 50	—
» cons.	91 50	—
» 5½ '69	92 90	—
» cons.	92 80	—
» 5½ '69	90 10	—
» cons.	90	—
» 6% '70	98 85	—
» cons.	98 75	—
» 6% '71	98 75	—
» cons.	98 75	—
» 6% '72	98 85	—
» cons.	98 75	—
Cert.C.T. 5% '76	100 05	—
» 5½ '76	100 75	—
» 5% '77	100 75	—
» 5½ '77	100 90	—
» » '78	100	—
» » '79	100	—
B.T.N. 5% '75 I	97 80	+ 0 10
» » II	93 60	+ 0 20
» » '77	88 60	+ 0 60
» » '78	87 10	— 0 05
» 5½ '79	85 50	— 0 50
» » '80	84 30	+ 0 10
» » '82	81 40	+ 0 60
OBBLIGAZIONI		
ENEL 5% '65 I	74	— 0 20
» » II	73 80	—
» » '66 I	72 80	+ 0 30
» » II	73 15	+ 0 40
» » '67	70 50	+ 0 10
» » '68 I	69 80	+ 0 80
» » II	69 10	+ 0 30
» » '69 I	69 50	+ 0 55
» » II	69 70	+ 0 50
» » '70	70 20	+ 0 50
» » '73	75 75	—
Europa 6%	94 95	—
IRI Sider 6% '50	—	—
» » '57	95 60	—
» » '58	—	—
» '55-56-57	93 90	+ 0 50
» '58-'76	91 75	+ 0 20
» 5½% '59	89 80	+ 0 50
» » '60	89 30	+ 0 50
» » '61	88	+ 0 15
» » '63	74 50	+ 0 20
» 6% '64	77	—
» » '65	75 75	—
Alfa 7% 70-85	76	—
» El. 8½% opt.	89 90	—
Saipo 5½% '59	90 50	—
» » '67	89	—
Autostrade 5½%	87	—
» 6% '65	75 50	+ 0 80
» » '67	69 70	+ 0 50
» » '68 I	68	+ 0 50
» » '68 II	68 90	+ 0 40
» » '69	69 50	+ 0 50
» 7% '71	77	—
» » '72	76 20	+ 0 50
» » '73	75 75	—
Cred. Fond. 6% '65	93	+ 0 55
» » '67	82 70	—
» » '68	69 40	+ 1 10
» » '69	71 50	+ 0 40
» » '70	72	—
» » '71	77	—
» » '72 I	75 50	—
» » '72 II	76 80	— 1
A.P.S. 6% '57	75 10	+ 0 30
» » '68	71 80	+ 0 40
» » '69	74 50	+ 0 80
» 7% '70	77 80	+ 0 40
» » '71	77 80	+ 0 40
» » '72	80 50	+ 0 25
P.S.Ass. 5% I	—	—
» » II	82 50	—
» » III	84 50	—
» 6% Sp. I	77 10	+ 0 20
» » II	76 10	—
» » III	74 90	—
» » IV	74 10	+ 0 60
» » V	74 10	+ 0 30
» » VI	73	—
» » VII	73 30	—
» » VIII	73 40	—
» Anas 6% '65	85 50	+ 0 80
» » 7% '72 I	79 40	— 0 10
» Autos. 6½% I	93 20	+ 0 60
» » II	91 95	+ 0 10
» » III	90 40	+ 0 40
» » IV	90 40	+ 0 40
» » V	90	—
Eliter 5% IV	98	—
FF.SS. 3½% '35	95 50	+ 0 30
» » '59	84 80	+ 0 30
» 5% '60	79 50	+ 0 20
» » '61	78	—
» 6½% '65 I	77	— 0 20
» » '65 II	75 20	—
» » '66 I	75 60	—
» » II	75 80	—
» » '67	75 20	— 1
» » '68	74 80	—
» » '72 I	76 80	—
» » '72 II	76 80	— 1
Idrop. 7% '71	77	—
» » '72 I	77	— 1
» » '72 II	75 50	—
Idrop. 7% '71	77	—
» » '72 I	75 50	—
» » '72 II	76 80	— 1
Idrop Cadini 6½% '57	75 50	—
» » '58	74 50	—
» » '59	74	—
» » '60	73	—
» » '61	73	—
» » '62	73	—
» » '63	73	—
» » '64	73	—
» 6% '64	73	—
» » '65	73	—
» » '66	73	—
» » '67	73	—
» » '68	73	—
» » '69	73	—
» » '70	73	—
» » '71	73	—
» » '72	73	—
» » '73	73	—
Istituto Ed. 5%	74	—
» » '66	74	—
» » '67	74	—
» » '68	74	—
» » '69	74	—
» » '70	74	—
» » '71	74	—
» » '72	74	—
» » '73	74	—
Italcasse 6% '65	74	—
» » '66	74	—
» » '67	74	—
» » '68	74	—
» » '69	74	—
» » '70	74	—
» » '71	74	—
» » '72	74	—
» » '73	74	—
Italgas 6% '64	74	—
» » '65	74	—
» » '66	74	—
» » '67	74	—
» » '68	74	—
» » '69	74	—
» » '70	74	—
» » '71	74	—
» » '72	74	—
» » '73	74	—
Italstat 6% '64	74	—
» » '65	74	—
» » '66	74	—
» » '67	74	—
» » '68	74	—
» » '69	74	—
» » '70	74	—
» » '71	74	—
» » '72	74	—
» » '73	74	—
Italstrade 6% '64	74	—
» » '65	74	—
» » '66	74	—
» » '67	74	—
» » '68	74	—
» » '69	74	—
» » '70	74	—
» » '71	74	—
» » '72	74	—
» » '73	74	—
Telefoni 6% '64	74	—
» » '65	74	—
» » '66	74	—
» » '67	74	—
» » '68	74	—
» » '69	74	—
» » '70	74	—
» » '71	74	—
» » '72	74	—
» » '73	74	—
Telve 6% '64	74	—
» » '65	74	—
» » '66	74	—
» » '67	74	—
» » '68	74	—
» » '69	74	—
» » '70	74	—
» » '71	74	—
» » '72	74	—
» » '73	74	—
Torino 6% '52	98	— 0 90
» Aem 5½% '60	90 50	—
» » » '62	90 50	—
Genova 6% '59	89	—
» 5½% '61	87	—
» 7% '72	78 80	—
Napoli 6% '68	71 50	— 0 30
Milano 7%	71 30	+ 0 90
» » '73	73 50	—
S. Paolo 5%	81	—
» 6% conv.	79 20	—
» O.P. 6% ex 5%	79 15	—
» » 6%	79 15	—
» » 3½%	93	—
» » 6%	94	—
» spec. 6½% 64	78 50	— 0 50
» Fin 6% '68	71 50	—
» » '69	73	—
» » '70	73	—
» » '71	73	—
» » '72	73	—
» » '73	73	—
Cr.N. 6% I	85 50	—
» » II	78 50	—
» » III	73 50	—
» » IV	73 20	—
» » V	73 20	— 0 50
» » VI	73 50	—
» » VII	74	—
» quinq. 7% I	95 50	—
» » II	95	—
Edison 6½% '37	98 50	—
» 6% '58	88	—
Eniu Cagliari 6% '37	95 50	—
» O.S.M. III	95 50	—
» » IV	97 50	—
» » V	97 50	—
» Esp. 6% 65	97 50	—
» » 6% 67	98 25	—
» » » 70	98 25	—
» » A 6% 68	98 25	—
» » » 7% 70	—	—
» » » '71	99	—
» » » '72	99	—
» Ind. 6%	93	—
» » A 6% 69	93	—
» » B 7% 70	93	—
» » C » 72	94	—
» » D » 71	93 30	—
» » E » 71	93 50	—
» » F » 72	93	— 0 55
» » G » 72	94 60	—
» » H » 73	93	—
» 7% '73-93	80	+ 0 70
» » 23	98 50	—
» » 25 II	77	—
» » XXIII	75 90	— 0 90
» 5½% XXIV	75	—
» 6% XXV	76 95	—
» » XXVI	96	—
» » XXVII	94 50	+ 0 30
» 7% XXVIII	75 20	+ 0 60
» » XXIX	75 10	+ 0 60
» » XXX	130	—
» » XXXI	87 20	— 0 50
» 7% opz. 31°	—	—
» » XXXII	81 80	—
» » XXXIII	75 90	—
» 7% opz. 33°	75 50	—
» » XXXIV	75	—
» » XXXV	73	—
» » XXXVIII	75 40	— 0 30
» » XXXIX	73	—
» XL	84	—
» Cr.N. 6% I	85 50	—
» » II	78 50	—
» » III	73 50	—
» » IV	73 20	—
» spec. 6½% 64	78 50	— 0 50
» Fin 6% '68	71 50	—
» » '69	73	—
» » '70	73	— 1
» » '72	75 50	—
» » '73	75	—
» 5% '65	61 45	—
» » '66	70	— 1
» » '67	72 50	— 0 70
» » '68	71	—
» » '69	71	—
» » '70	71	—
» » '71	71	—
» » '72	71	—
» » '73	71	—
» 6% '64	80 50	—
» » '65	80	—
» » '66	80	—
» » '67	80	—
» » '68	80	—
» » '69	80	—
» » '70	80	—
» » '71	80

Bernardini ha provato ieri la Nazionale per il match con la Bulgaria

E ora tocca a Santarini, Martini e Chiarugi

Gioco e risultato

Il c. t. vorrebbe chiudere il '74 con una vittoria - I titolari si sono affermati per tre reti ad una - Zoff battuto da Graziani

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 27 dicembre

«*Lei mi ha contribuito una schiarita, quella di cambiare la squadra che aveva fatto seguire lo Grecia*», dice Fulvio Bernardini al collega Stoyan Ormandjev, venuto a Marassi a «spiare» gli azzurri in allenamento. «*Ho dovuto farlo perché intendo provare dei giovani* — replica il c.t. della Bulgaria attraverso l'interprete, signor Arena, residente a Torino —, *ce abbiamo alcuni molto interessanti che provengono dalla "Under 23". Mi trovo dalla stessa situazione; debbo ricostruire la squadra. Non abbiamo più gli Asparuhov, né l'eroe di Bonev: il nostro calcio è in crisi e stiamo in piena fase sperimentale*».

Ascoltate le parole di Ormandjev, il dottor Fulvio aggiunge: «*Sono felice che un altro commissario tecnico abbia i miei problemi e si accinga a rinnovare. Se to la toi, che è un grande tecnico, vuol dire che sono sulla strada giusta*». E Ormandjev di rimando: «*Non dia troppo retta alle critiche dei giornalisti e vada avanti per la sua strada*».

L'incontro viene suggellato da un caloroso abbraccio. Ormandjev prende posto in panchina e Bernardini si dirige sul campo dove la Nazionale sta per disputare la partitella contro i rincalzi, integrati da cinque giovani presi in prestito dalla Sampdoria. I titolari schieranno: Zoff; Rocca, Martini; Furino, Zecchini, Santarini; Damiani, Causio, Bordinsegna, Antognoni, Chiarugi. E' la formazione che affronterà la Bulgaria. La novità è l'esordio del laziale Martini, preferito a Roggi perché più in forma del fiorentino.

Martini è il [illegible] lasciato da Bernardini durante i suoi primi quattro mesi di gestione azzurra. Rispetto alla partita di Rotterdam le altre novità sono rappresentate dal ritorno di Furino, Santarini, Damiani e Chiarugi al posto di Orlandini, Morini, Juliano e Anastasi. La squadra riserva gioca così: Albertosi; Mura, Roggi; Guerini, Morini, Capurro; Altovino, Re Cecconi, Graziani, De Ferrari (Thea), Bazzurro. Sugli spalti cinquemila spettatori. Bernardini raccoglie applausi a Genova è il caso.

I titolari vanno subito in gol con Causio al terzo minuto: il «barone» approfitta di una distrazione di Albertosi (che si era chinato per togliere dei palloni in fondo alla rete) e insacca. L'attacca a tre piace al nuovo con una certa disinvoltura: Damiani aglace anche come «tornante» sulla destra e al posto di tanto in tanto a sinistra sincronizzando i suoi movimenti con quelli di Boninsegna e Causio. Dalle retrovie si inseriscono a turno anche i terzini Rocca e Martini, sfruttando i corridoi liberi e il movimento proficuo. L'impiego di Martini ha anche la funzione di surrogare il contracampo. Bernardini evidentemente si fida sino ad un certo punto della disciplina tattica di Causio, Antognoni e Furino.

Al 5° minuto su passaggio di Causio, Damiani raddoppia ma Bernardini annulla per fuorigioco. Due minuti dopo su cross basso di Rocca, Damiani concede il bis: questa volta Bernardini convalida il punto. Nonostante l'assoluto marcatura di Morini, che [illegible] concentrato e tempista negli interventi, Boninsegna si rende pericoloso di testa e «al volo a mezzo» al 22', concludendo una azione Rocca-Antognoni, con una stilettata bassa di sinistro. Bernardini annulla poi un gol anche a Causio (28').

La prima squadra gioca in scioltezza. Antognoni pennella qualche bel pallone anche se non è nelle migliori condizioni per una indisposizione di natura gastrica. Sull'altro fronte si batte bene Graziani, che al 31' fa tutto da [illegible] e infila Zoff con un bel diagonale di sinistro. Al 39' Altovino [illegible] per i rincalzi; ma Bernardini annulla. Come arbitro il c.t. è [illegible] e dopo 45 minuti chiude sul punteggio di 3 a 1 in favore della prima squadra. Al termine Bernardini conferma che la formazione di domenica è la stessa vista oggi, poi dà i numeri delle riserve: 12' Albertosi, 13 Roggi, 14 Morini, 15 Guerini, 16 Re Cecconi, 17 Graziani.

Rientrando dagli spogliatoi incontra Santarini e gli dice: «*Non ti preoccupare dalle critiche, ti ho [illegible] perché mi sento convocato*». Non c'è nulla di misterioso, è una semplice battuta di incoraggiamento. Bernardini spiega ai giornalisti di non aver programmato sfilate, anche se ci saranno tre cambi compreso il portiere.

«*Io penso desidero che la squadra di partenza resti in campo sino alla fine, salvo cause di forza maggiore* — precisa —. *Però nella Fiorentina, vent'anni fa, avevo l'abitudine di lasciare negli spogliatoi, durante l'intervallo, il giocatore che era andato meglio. Per premio. Succedeva nelle amichevoli. In linea di massima sono restio ai cambi. Non l'ho nemmeno fatto a Rotterdam. Effettuare troppe sostituzioni non sarebbe serio e le partite prenderebbe la piega di un allenamento*».

Nonostante le dichiarazioni di Bernardini, Re Cecconi, Guerini e Graziani hanno qualche speranza di essere utilizzati. Ecco il giudizio dei [illegible] azzurro sulla prova della Nazionale: «*Questa squadra è più forte di quella di Rotterdam, se riuscirà a tenere per entrambi i tempi la stessa andatura dei 45 minuti di oggi. Qualcosa, però, dovrebbe portare in più in palla, a qualche altro dovrebbe concludere di più. Come Damiani e Antognoni. In un'occasione Damiani ha rinunciato sciaccamente a tirare per passare. Nel complesso la partita non andata abbastanza bene, dando l'impressione di appartenere allo stesso club. Potrebbero però essere state facilitate dagli avversari. Ho riconvocato volentieri Chiarugi perché l'avevo visto bene in campionato, mentre nei primi raduni faceva l'anarchico individualista. Quello dell'ala sinistra rimane un problema. Riva ha aiutato parecchio gente e deve aiutare anche me, ma attualmente non è disponibile. Auguro a Chiarugi di disputare una buona partita [illegible] i bulgari*».

— Perché ha scelto Martini anziché Roggi?

«*Non saprei spiegarlo. Martini è in un buon momento di forma mentre Roggi in campionato mi ha lasciato perplesso. Roggi è giovane e può aspettare. Martini mi serve anche per appoggiare il centrocampo. Quando avanzerà sarà Zecchini a coprirlo. Ho preferito il milanista [illegible] stopper sia per questo motivo, sia perché si sposta sulle fasce laterali e infine per dare una piccola punizione a Morini, che non si era presentato al raduno di Firenze. Santarini non sarà un libero fisso. Se Zecchini avanzerà, il ramonista diventa stopper. Ho già spiegato che Santarini merita di giocare. Non mi pare sia l'ultimo nella scala dei valori nazionali come libero. Alcuni [illegible] invecchiati troppo, altri sono troppo giovani e il sapersi fra sei o sette mesi. Ammiro e seguo Scirea: sperò migliori in fase difensiva, dove è meno forte di altra gente. Bini, ad esempio, è più completo*».

Bernardini si congeda. Domani, a Santa Margherita, dirigerà un leggero allenamento di rifinitura. Il c.t., nel ritiro degli azzurri, ha parlato con Causio e l'ha trovato ben disposto. Il juventino dice che non snobba certo la maglia azzurra.

Bruno Bernardi

Il laziale Martini ed il romanista Rocca, «alleati» in Nazionale domenica a Genova per volere del c. t. Fulvio Bernardini

Anche gli avversari guardano al futuro

Convocati solo due dei giocatori dei "mondiali" - Il c. t. Ormandjev: "Impostiamo una squadra nuova" - Molti sono i giovani

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 27 dicembre

Stoyan Ormandjev è in panchina a Marassi per seguire l'allenamento degli azzurri; prende appunti sul taccuino, ma evita accuratamente ogni dichiarazione ufficiale. Anzi, addirittura evita con molta eleganza i giornalisti presenti che, ovviamente, gli chiedono la formazione con cui la Bulgaria affronterà l'Italia.

«No parliamo domani, dopo l'allenamento che sosteremo la mattinata qui a Marassi, anche per provare il terreno di gioco». La notizia che la Bulgaria rifinirà la sua preparazione al «Ferraris» non fa molto piacere agli addetti del Comune: temono che il manto verde, già calpestato oggi dagli azzurri, si sciupi. Anche i responsabili dell'ordine pubblico sono preoccupati: domani, dato che l'allenamento dei bulgari si farà a cancelli aperti, dovranno predisporre il servizio.

Ma torniamo al calcio. Se Ormandjev rimanda ogni comunicazione ufficiale sullo schieramento, la nostra soccorre interviene un collega della radiotelevisione bulgara. Gli undici prescelti dovrebbero essere: Filipov in porta; Vassiliev e Dimitrov; terzini d'ala; Marev libero; Ranguelov, stopper; a centrocampo, Angueiov, Iesakidis e Kostov; in punta, infine, saranno Voynov, Pritargov e Zvetkov, oppure, sempre da destra a sinistra: Kurbanov, Goranov e Zvetkov. «Il nostro c.t. — spiega il collega bulgaro — scioglierà domattina ogni dubbio dopo l'ultimo allenamento. Comunque, gli unici superstiti della squadra schierata ai mondiali sono Voynov e Vassiliov».

Insomma, anche Ormandjev ha problemi di rinnovamento. Lo conferma al termine dell'allenamento che ha fatto sostenere stamane ai suoi giocatori sul campo di Rapallo: due ore di lavoro intenso, fra atletica e palleggi. Per la terza volta nel giro di questi ultimi vent'anni, alla guida della nazionale, Ormandjev ha un compito ben preciso.

«Devo impostare una squadra nuova — dice — basata sui giovani. Un po' lo stesso programma che si prefigge il vostro commissario tecnico. I giocatori che affronteranno l'Italia sono tutti giovani, molti di loro, anzi, provengono addirittura da formazioni giovanili. Il più anziano è il portiere Filipov, che ha 28 anni. Il più giovane è il centrocampista Iesakidis, che ne ha soltanto 19».

«Il mio lavoro — continua — è proiettato verso il futuro, il nostro traguardo sono i mondiali del 1978.

Le scelte ufficiali, come si è detto, sono rimandate a domani. In ordine numerico, però, lo schieramento dovrebbe essere il seguente: 1 Filipov; 2 Vassiliev; 3 Marev; 4 Dimitrov; 5 Ranguelov; 6 Angueiov; 7 Voynov (Kurbanov); 8 Iesakidis, 9 Pritargov (Goranov), 10 Kostov; 11 Zvetkov.

g. b.

football dal mondo

Schoen vuole Gerd Mueller

«Niente è più difficile — come ha scritto il collega francese Jacques Thibert — che portare un titolo di campione del mondo». Beckenbauer e compagni lo stanno constatando sui campi dove [illegible] chiamati a giocare: ad Ataše, dove hanno rimediato un 2-a 2 «miracoloso» (tanto per usare un termine dello stampa tedesca) e a Malta dove si sono imposti con un solo gol nel quadro del Gruppo 8 del campionato d'Europa. Helmut Schoen che in questi giorni è stato operato di menisco — vecchio ricordo del passato — ma che continua a guidare la Nazionale in virtù di un contratto che scadrà soltanto dopo i mondiali argentini, resta ottimista e sereno:

Le cause della crisi che attraversa il calcio [illegible] sono le [illegible] indiscutibilmente il difficile momento del Bayern, serbatoio della Nazionale. Dei cinque elementi base della Germania e del Bayern (Maier, Beckenbauer, Hoenes, Breitner e Müller) perso il turno emigrato in Spagna, soltanto Beckenbauer sembra conservare l'antica potenza. Müller dal canto suo gioca in modo deludente ma si è anche auto-eliminato dal giro della Nazionale. «Quando i giocatori del Bayern sono in forma ho commentato Beckenbauer — la Germania torna grande; in caso contrario aumentano per il selezionatore i problemi. Non è una novità».

Il «Kaiser» del calcio tedesco ha così continuato: «Da quando non gioca più Müller, la Nazionale balbetta. Gli ho parlato cento volte negli ultimi tempi per farla tornare con noi e rinverdire i ricordi dei recenti mondiali ma lui da quest'orecchio non ci sente. A 29 anni, quanti ne ha Gerd, è troppo presto per rinunciare... Per me Müller sarà l'uomo indispensabile anche per i mondiali 1978».

Beckenbauer ha espresso questa opinione per riavvicinarsi a pochi passi da Schoen che non ha battuto ciglio: il divino Franz in effetti resta il vero salvatore tedesco. Incaricato in inverno, Schoen ha commentato: «Aspetto soltanto una telefonata da parte di Müller: il posto al comando dell'attacco resta sempre a sua disposizione».

Dopo avere fatto alcune pesanti dichiarazioni al termine dei mondiali, soprattutto nei confronti di Schoen, il «bomber» tedesco comincia in sintesi a mordere il freno. Probabilmente si è pentito delle sue frasi piuttosto avventate oltre al giuramento fatto pubblicamente di non giocare più in Nazionale. Per ora continua a non [illegible] stare zitto: «Prima — ha commentato — bisogna che sia il Bayern a ritrovare il giusto equilibrio». E' evidente comunque che le sue resistenza sta traballando: niente di più facile che lo si riveda molto presto in campo. Schoen spera in verità di recuperarlo per Malta ma al momento di abbozzare una formazione, Müller non si è fatto vivo. Schoen attende con molta pazienza. Ogni volta che in casa sua sente squillare il telefono, forse si chiede: «Sarà Müller?».

"Oro„ a Cruyff?

E' in corso il ballottaggio per l'assegnazione del «Pallone d'oro» al miglior giocatore della stagione: sono [illegible] in lizza per il primo posto il capitano dei campioni del mondo Beckenbauer e quello del «vice» Cruyff. Lo spoglio dei voti è coperto dal massimo segreto ma è probabile che [illegible] l'olandese ad imporsi anche se il tedesco gode di molta simpatia oltre che di indiscutibili meriti. Anche in Germania comunque riconoscono la superiorità di Cruyff sul loro capitano: il settimanale «Kicker sport», ad esempio, ha svolto un referendum fra i propri lettori ricavando questa classifica: 1) Cruyff, 2) Beckenbauer, 3) Deyna.

Nel campionato spagnolo intanto Cruyff ed il Barcellona continuano a dividersi: il trainer Michels non [illegible] va più a [illegible] spigliarsi per mendicare attenuanti. «Non bisogna drammatizzare — ha commentato Cruyff — certo non siamo più al comando della classifica ma non dimentichiamo gli incidenti subiti da Asensi e da Neeskens e l'impegno richiesto dalla Coppa europea. Rispetto ad un anno fa, comunque, abbiamo quattro punti in più in classifica...», tuttavia però il Real fila col vento in poppa.

A cura di
GIORGIO GANDOLFI

Un nuovo "stop" per Erwin Stricker

Per Erwin Stricker la stagione '74-'75 rischia di essere totalmente cancellata. In via di guarigione dopo l'operazione al ginocchio Erwin era già in grado di sciare ed aveva progettato di andare insieme con i compagni più giovani a Ehnat Kappel dov'è in programma una gara di Coppa Europa per provare a scendere tra i pali come apripista. Invece ieri, correndo dietro a un cane, l'acrobata della pista di sci è scivolato su un lastrone di ghiaccio battendo violentemente dropric il ginocchio ancor debole. Ora è costretto a letto ed il medico che lo cura a Bressanone si è riservato una prognosi prudente, anticipando comunque un nuovo rinvio della ripresa dell'attività per almeno un paio di settimane.

Gare amichevoli a Novara e Lecco

Callioni e Brio le due novità oggi per Torino e Juventus

Il Torino a Novara, la Juventus a Lecco. Oggi, con due partite amichevoli a metà fra l'esibizione e l'allenamento, le squadre torinesi cercano un piccolo surrogato agonistico all'impegno domenicale, stavolta «saltato» per via della Nazionale: Juventus e Toro hanno parecchi giocatori convocati dal «ct» azzurro, gli altri si sono allenati ieri in sede (con un freddo intensissimo) e oggi [illegible] in campo «a pelvinca» (inizio delle gare alle 14.30, ala a Novara [illegible] a Lecco).

Naturalmente, è l'occasione di mettersi in [illegible] per i giovani riserve delle due formazioni e di «collaudare» le condizioni fisiche per i titolari a corto di preparazione. E' il caso di Anastasi, che gioca oggi la sua prima partita «vera» dopo l'infortunio muscolare.

A Novara, il Torino dovrà fare a meno di Graziani, Pulici, Mascetti e Ferrini: quest'ultimo, bloccato da un incidente tanto incaosante quanto doloroso (ha picchiato, in casa, contro lo spigolo di un tavolo e si è prodotto un versamento al quadricipite) rischia addirittura di [illegible] indisponibile per la partita col Varese alla ripresa del campionato. Al posto di Ferrini giocherà Salvadori, in difesa Callioni disputerà entrambi i tempi mentre Santin e Lombardo lavorano stasera. Questa la formazione del granata: Pigino; Callioni, Santin (Lombardo); Mozzini, Cereser, Agropoi; Rossi, Salvadori, Sala, Zaccarelli, Bertoi (Quadri).

L'allenamento di ieri al Filadelfia ha fatto registrare un «rivoluzionamento» (non soltanto di tipo logistico) fra Fabbri e i titolari che sono stati «riammessi» nel settore [illegible] partenze dopo il breve periodo di esilio nella curva perché non «disturbassero» il lavoro dei giocatori.

La Juventus presenterà a Lecco varie novità: il ritorno di Anastasi, affiancato da Altafini e Bettega, e il debutto di Brio, mezz'difensore alto 1 metro e 88, piede sinistro, «stopper» adatto di sicuro avvenire. Questo lo schieramento bianconeri: Piloni, Gentile, Longobucco; Cuccureddu, Brio, Scirea; Altafini, Viola, Anastasi, Capello, Bettega.

Ieri non si sono allenati Cuccureddu e Brio, feriti dalla nebbia al rientro in sede. Intanto il trainer Parola ha reso noto il programma della prossima settimana. In preparazione alla trasferta sul campo della Lazio: i bianconeri si alleneranno anche il giorno di Capodanno (nel pomeriggio) e dovranno rientrare a casa entro l'una la notte di San Silvestro. Brindisi sì, ma niente ora piccola.

r. s.

Crisi all'Alessandria

Boidi dimesso No a Sbardella?

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 27 dicembre

(r. m.) L'avv. Lino Boidi, amministratore unico dell'Alessandria, ha ufficialmente comunicato stamane di aver rassegnato le dimissioni e di aver chiesto al presidente del collegio sindacale della società la convocazione dell'assemblea. Difficile dire chi sarà il successore di Boidi che possiede il 10 per cento delle azioni (il restante 90 per cento è nelle mani di Gino Sacco, l'industriale di Spinetta Marengo). Sacco smentisce che sia l'ex arbitro Sbardella.

Promossa in serie B, l'Alessandria dovette [illegible] trasformata in società per azioni. Remo Sacco ottenne che l'amico Lino Boidi assumesse il difficile incarico di amministratore unico. C'era da condurre la campagna acquisti, da discutere con i giocatori la firma del [illegible] ed appianare divergenze economiche [illegible] in sospeso dopo la promozione. Boidi ha saputo condurre con abilità le varie operazioni.

Nella serie A di pallavolo

Gran derby a Modena A Catania grande Cus?

(r. c.) Avia Pervia e Ciam hanno identificato la miglior pallavolo italiana degli Anni 60. Lo raddoppia si rinnova nel derby modenesi fra le squadre di Andertini forte di Marzi, Tedeschi e dell'attuale contestato c. t. azzurro Federzoni e quella di Vignoli, che aveva i suoi cardini in Gasparini, Bortolomasi e nell'enfant-prodige di quella generazione Barone.

Adesso torna il derby modenese. L'Avia Pervia di quei tempi è oggi la Panini mentre la Ciam si è trasformata nella Coop Italia. Anderlini è sempre in panchina mentre Vignoli fa sentire la sua «longa manus» [illegible] il discepolo Ragazzoni.

Non è in palio lo scudetto, per il quale lotta solo la Panini, ma la Coop Italia aspira al ruolo di matricola terribile. Ha frantumato l'imbattibilità del Cus Torino, corre di fare altrettanto con la Panini, impresa fallita di un soffio a Denicotti e Cus Pisa.

Scontro di minori tradizioni storiche ma ben più importante ai fini della classifica quello di Catania fra la Paoletti ed il Cus Torino. Gli ateliesi erano sicuri di avere fatto un ottimo affare ingaggiando il gigante Vannucci e l'ecletticio Bendandi pur perdendo Panizzi ritornato ai patri lidi partenopei. Alla resa dei conti la classifica dà torto alla campagna acquisti, anche se la squadra ha mostrato chiari segni di ripresa vincendo in modo netto a Trieste.

Il Cus Torino con l'ingaggio di Pilotti ha potenziato nel migliore dei modi la sua giovane intelaiatura impostata sulla regia del talentoso Karov, [illegible] campionato di prim'ordine con la sola pecca della sconfitta con la Coop a Modena, frutto di scarsa concentrazione di tutto il complesso e della giornata poco «miracolistica» di Karov. Ora la gara di Catania è un [illegible] decisivo per [illegible] ricorrenza. Chi vince è in terza grande dal fornaio, chi perde deve rinfoderare ogni proposito di lotta per lo scudetto che resterebbe circoscritta a Panini Modena ed Ariccia.

notizie flash

Irish Sweepstakes

Comedy of Errors si è aggiudicato l'Irish Sweepstakes di ippica a Leopardstown davanti a Lanzarote e Mr. Straight. Al cavallo vincente erano abbinati nove biglietti di lotteria i cui possessori hanno vinto 30.000 sterline (pari a circa 72 milioni di lire).

Ocleppo [illegible]

I giovani tennisti azzurri sono entrati nei sedicesimi di finale dell'Orange Bowl, competizione Under 18 che si svolge a Miami Beach. Ocleppo ha battuto Knisow (C.S.) 6-4, 6-2; Marchetti-Gooh «Usa» 6-3, 6-1; Vottuone-Eberhard (Rit) 3-6, 7-5, 6-3.

Maratona a Torino

L'U. S. De Coubertin organizza per il quarto anno la «Maratona di San Silvestro - Trofeo Casalegno». Avrà luogo il 31 dicembre alle 14 con partenza da corso Moncalieri 18 ed un tracciato lungo 11 Km per complessivi 29 chilometri. Le iscrizioni si ricevono presso la sede della società organizzatrice in via Giolitti 18 (telefono 544.009).

Le "rinuncie" russe

Dopo il ritiro della Cska Mosca dalla Coppa Campioni di basket la Federazione internazionale ha precisato che la rinuncia non è assolutamente spiegabile col rifiuto dei sovietici di incontrare gli israeliani del Maccabi Tel Aviv. I russi si sono ritirati anzitutto per «concentrarsi sul campionato» (dove hanno perso 3 partite), poi perché si trovano in difficoltà economiche.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Come è formato il cuoio

I tecnici e gli scienziati dicono che il cuoio è formato da milioni di minuscole fibre sottilissime, talmente sottili che, allineandole l'una all'altra, ne occorrerebbero la bellezza di 2000 per coprire lo spazio di un centimetro lineare e sono di lunghezza variabile da qualche centimetro a qualche decimetro. Queste fibre sono raggruppate in fibre medie, ciascuna delle quali contiene una trentina di fibre piccole; a loro volta le medie si raggruppano in fasci che ne contengono poco più di una decina; per cui ogni fascio è formato da 300 a 300 fibre circa.

Se noi potessimo guardare il cuoio con un [illegible] potentissimo, vedremmo queste fibre come cordoni formati da cordicelle e da fili intrecciati l'uno con l'altro, secondo un disegno assai intricato e tra le fibre noteremmo dei piccoli canali, o passaggi, o pori, in cui circola l'aria.

E' importante che la struttura del cuoio sia proprio così perché, specialmente per le [illegible], esso è il materiale più comodo ed igienico, in quanto solo esso permette al piede di respirare e di sbarazzarsi del sudore.

Alcune considerazioni importanti

Vogliamo riassumere, per i lettori, nel caso [illegible] le [illegible] alcune considerazioni importanti che conviene conoscere sul cuoio per calzature.

1) Il cuoio è *poroso*, cioè permette all'aria di circolare nel suo interno e, ciò che più interessa, nelle vicinanze del piede assorbendo poi il sudore, sudore che causerebbe notevoli inconvenienti e danni gravissimi alla salute: infatti, la traspirazione della pelle, di ogni parte della pelle del corpo è importante quasi quanto la respirazione polmonare. Se sulla pelle lasciassimo accumulare uno strato di sporcizia tale da impedire la traspirazione cioè l'uscita del sudore, arrischeremmo una intossicazione del sangue. Anche la pelle della pianta del piede deve dunque traspirare, come tutta l'altra pelle.

2) Il cuoio è *impermeabile*. Sembra una contraddizione dopo che è stato affermato che è poroso, ma se si vuole fare la prova, è facile convincersi di questa asserzione. Se si lascia cadere una goccia d'acqua su un pezzo di cuoio, cosa accade? Sia pure con estrema lentezza la goccia d'acqua penetra, per la via dei pori. Se si prova ad immergere un pezzetto di cuoio in una bacinella di acqua e se lo si toglie dopo tre ore e lo si [illegible], vedremo che solo le parti superficiali si sono imbevute d'acqua; la parte centrale è ancora perfettamente asciutta.

3) Il cuoio è *flessibile*. La suola di cuoio si flette, cioè, sotto l'azione del passo, permettendo un andamento confortevole e sicuro: il piede, per la conformazione ossea, ha bisogno di essere appoggiato sopra una suola rigida e flessibile ad un tempo, ma non deformabile. Quando — ricordiamolo — la suola della calzatura è deformabile, durante il cammino possono accadere inconvenienti traumatici di varia natura a carico della colonna vertebrale. Solo la scarpa con suola di cuoio genuino offre un valido sostegno.

4) Il cuoio offre, oltre il benessere, anche *sicurezza*. Infatti, se si calpesta un cocollo di vetro, un chiodo, un sasso appuntito calzando scarpe di cuoio, il piede ne esce indenne, cosa che non avviene se la suola della calzatura è di altro materiale. Il cuoio è, quindi, oltre tutto una corazza che difende il piede contro i corpi estranei perché offre una resistenza alla penetrazione molto maggiore rispetto ai tanti materiali che lo imitano.

5) Il cuoio possiede un'altra preziosa prerogativa: quella della *proprietà termostatica*; che permette ai piedi di essere [illegible] d'inverno e freschi d'estate. Ciò vuol dire che nei giorni freddi ed umidi il cuoio apporta calore ai piedi; nei giorni afosi e caldi conferisce invece una sufficiente freschezza.

6) Si dovrà poi accennare alle osservazioni di Daniell, secondo cui è assolutamente da respingere l'impiego di certi materiali diversi dal cuoio, nella confezione delle calzature e specialmente delle suole, poiché essi isolano il [illegible] potenziale elettrico e creano un certo [illegible] suscettibile di determinare uno [illegible] di malessere, il quale si aggiunge a tutte le altre condizioni di disagio, che chiunque può aver modo di sperimentare dopo una marcia, anche poco prolungata, con calzature fornite di tale tipo di suola isolante.

La suola di cuoio, infine, permette all'individuo di restare costantemente in contatto con le radiazioni terrestri. E queste non sono affatto delle fantasie, ma una funzione circostanziale della natura, agli effetti della quale è legato un naturale e sano funzionamento fisico durante [illegible] dell'uomo.

Questi sono i motivi fondamentali per cui i medici e gli igienisti consigliano a tutti, e specialmente per i bambini che sono vivaci e sempre in movimento, di calzare sempre e solo scarpe di cuoio, le uniche che garantiscono al piede igiene e sicurezza.

VACANZE NEL PIU' BEL MARE DELLA SARDEGNA

COSTA SMERALDA

SANTA TERESA DI GALLURA

VENDONSI ALLOGGI

2 vani più serv. 12.500.000, reddito stagione '75 1.200.000
3 vani più serv. 17.500.000, reddito stagione '75 1.500.000

Per informazioni telef. 616.766, Torino

La Lazio dà il via all'operazione anti-Juve

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 27 dicembre

La Lazio ha dato il via all'«operazione anti-Juventus» sul campo di Tor di Quinto dove i biancoazzurri (assenti i nazionali Re Cecconi e Martini) hanno ripreso gli allenamenti dopo la sosta natalizia. Pulici e Moriggi sono giunti in ritardo a causa della nebbia che ha bloccato gli aeroporti milanesi. Di Chinaglia, invece, nessuna notizia. Il centravanti non è ancora tornato dagli Stati Uniti, ma Maestrelli ha tenuto a chiarire che a Chinaglia era stato concesso un certo margine di elasticità sulla data del rientro.

Nanni e Petrelli, reduci da infortuni, sono in via di guarigione. Per il trainer, quindi, non dovrebbero esistere difficoltà nella composizione della migliore formazione da schierare contro i bianconeri.

«Ho visto i giocatori particolarmente carichi — ha dichiarato Maestrelli —, smaniosi di riprendere confidenza con il pallone in vista [illegible] alla partita che si annuncia la più importante del campionato». In effetti fra i biancocelesti si è notato un clima diverso di grande fiducia, scaturito ovviamente dagli ultimi risultati positivi centrati dalla squadra. C'è in tutti la convinzione che battendo la Juventus, la Lazio sarebbe ancora in piena corsa per confermarsi campione d'Italia.

L'unico neo che offusca in parte l'atmosfera di euforia, è costituito dalla incognita che potrebbe riservare ai fatali la [illegible] internazionale. «E' un discorso puramente teorico — ha commentato Maestrelli —, ma io credo che la pausa farà bene più alla Juventus che a noi. Mentre noi rischiamo di incappare in un treno che potrebbe incidere sulla nostra marcia lanciata, i bianconeri avranno la possibilità di tirare il fiato dopo i duri impegni sostenuti con l'Ajax e il Napoli. Già domenica scorsa la Juventus ha dato qualche segno di [illegible] battendo a fatica il Cagliari. Il riposo arriva per loro in un momento opportuno».

Il tecnico biancazzurro, più loquace del solito, ma sempre sportivamente misurato nei suoi giudizi, è entrato anche nei dettagli delle percentuali che dopo la partita di domenica potrebbero avere a disposizione la Juventus per tentare la scalata allo scudetto: «Se i nostri avversari riusciranno a portarsi via il successo pieno, la probabilità per aggiudicarsi il titolo potrebbero essere del 75 per cento; 35 in caso di pareggio e 15 se incapperanno in una sconfitta. La Lazio ha nelle sue mani l'occasione per rilanciare il campionato. Penso che domenica avremo dalla nostra parte il tifo di quasi tutti gli sportivi italiani. I miei ragazzi sono consapevoli della grossa responsabilità. Nei momenti importanti hanno sempre saputo rispondere all'attesa. Scenderanno in campo per vincere».

L'anno scorso, all'Olimpico, ci siete riusciti. Sarà così anche stavolta? «Andiamoci piano — ha ribattuto pronto Maestrelli — la Juventus della stagione passata aveva tre giocatori stabili in difesa. Adesso, invece, si presenta con un gioco ben diverso. Gli uomini di Parola sanno inserirsi dalle retrovie sfruttando una manovra a tutto campo che crea grosse difficoltà agli avversari. Aversi preferito incontrare la Juventus dell'anno scorso».

La Lazio, come ha annunciato lo stesso Maestrelli, ha in programma una settimana di allenamenti intensi per poter presentarsi all'appuntamento di domenica 5 gennaio nella stessa forma delle ultime settimane. L'attesa per la partita ha pochi precedenti nella storia calcistica della capitale. I biglietti delle tribune Monte Mario e Tevere numerata, sono già esauriti. La vendita degli altri posti prosegue a ritmo sostenuto. Non è improbabile che si registri un «tutto esaurito» che frutterebbe l'[illegible] record di tutti i tempi per il campionato italiano, di 320 milioni di lire.

m. b.

BAR

TO RO

TO-RO roulottes

dopo 10 ANNI che opera nel settore ritorna

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA IN TORINO DELLA

ELNAGH

nella ricorrenza offre una

STRENNA FAVOLOSA
SCONTI FINO A LIRE 240.000

più una lavatrice per Caravan e una bicicletta pieghevole in OMAGGIO

TO-RO ROULOTTES - Corso Giulio Cesare 251
TORINO - Tel. 266.141 - 266.732

Dopo il recente voto contro il regime

Svolta in Brasile?

(Dal nostro inviato speciale)
Brasilia, 27 dicembre.

I recenti risultati elettorali hanno sollevato un'onda d'euforia panica. Aperte le urne e fatti i conti è risultato che 20 dei 35 milioni di elettori brasiliani si sono pronunciati contro il governo. L'astensionismo e il voto bianco o nullo, vicini al 45 per cento nella consultazione di quattro anni fa, sono ridotti stavolta a meno della metà. Anche i gruppuscoli proscritti della sinistra estrema o almeno una gran parte di essi hanno evidentemente rinunciato al tradizionale astensionismo per passare a sostenere i candidati più radicali dell'opposizione.

Il voto rinnova soltanto un terzo del Parlamento nazionale e questa cautela del sistema ha impedito un rovescio totale della maggioranza. Nondimeno il «Movimento Democratico Brasileiro» (MDB) controlla adesso quasi la metà dei deputati e un terzo dei senatori federali (lo spostamento a suo favore è giusto di un 20 per cento), cinque assemblee regionali tra le quali quelle importantissime di San Paolo e Rio de Janeiro-Guanabara e numerose giunte municipali. Ha dunque vinto l'opposizione?

Sul momento nessuno si sente di dirlo. Le prime reazioni pubbliche, univoche, sembrano prescindere dall'aritmetica. «*Non c'è stata una sconfitta dell' "Arena", non c'è stata una sconfitta dello "MDB", non c'è stata la sconfitta di nessuno*», afferma il senatore della «Alliança Renovadora Nacional» (Arena) per lo Stato di Goias Lazaro Barbosa. Il suo collega dello «MDB» Nasol Carneiro rovescia i termini del sillogismo per esprimere un'opinione identica: «*Ha vinto l' "MDB", ha vinto l' "Arena", ha vinto il Paese*».

Il massimo esponente dell'opposizione a Bahia, Newton Macedo Campos, conclude che le elezioni hanno dimostrato la necessità di porre il Presidente della Repubblica al di sopra dei partiti, per consentirgli di governare indifferentemente con quello dei due che di volta in volta rappresenti la maggioranza. Alcuni la prendono come la proposta di una restaurazione monarchica. Segna il «summus» dello scontro tra gli «emmedebistas» e vi pone un freno. Le polemiche che ha scatenato all'interno minacciano di far esplodere il partito.

L'aspetto paradossale della situazione non sfugge allo stesso governo: «*in nome del re, l'opposizione s'è fatta più presidenzialista dei presidenti*», commenta con aperta ironia il senatore *arenista* Vasconcelos Torres. A Rio, il più votato deputato del Sud, Alceu Collares, il capogruppo dell'«MDB» alla Camera, Laerte Vieira e il *leader* «carioca» Ulysses Guimaraes convocano una quarantina di giornalisti per negare che il loro partito stia pensando davvero ad un governo di «unità nazionale» e precisare che in definitiva il Capo dello Stato non aveva fatto alcun particolare favore all'opposizione mantenendo elezioni libere e pulite.

Quest'ultima osservazione finisce per restituire il proprio ruolo naturale a ciascuna delle parti. Il giornale di San Paolo *O Estado*, con il *Jornal do Brasil* di Rio l'organo più importante dell'informazione scritta in Brasile, pur avendo cessato ancora durante la presidenza Medici di sostenere incondizionatamente il governo, scrive il giorno seguente che l'esecutivo si asterrà dall'assumere atteggiamenti ispirati ad un maggior rigore, confidando in cambio che «*il comportamento dell'opposizione nel prossimo futuro sia altrettanto lucido*».

L'«Arena» comincia ad ammettere la sconfitta subita, ma soltanto per attribuirne la responsabilità all'elettorato. Al suo segretario generale, senatore Petronio Portella, domandano se per caso non sia stata permessa una campagna troppo «libera». Con distacco, egli risponde: «*Non voglio farne colpa a nessuno, certo è che la televisione per sua natura può favorire il candidato dall'aspetto più prestante o quello dotato di più facile parola, lasciando in ombra gli autentici talenti*».

Scettico circa la consapevolezza degli elettori, sebbene rieletto, è anche l'anziano conservatore Jarbas Passarinho «*Quando vedo bocciare alcune tra le figure illustri del Congresso nazionale, non riesco a non avere seri dubbi sul valore della manifestazione elettorale*», dice. Il deputato Alvaro Vale completa il suo pensiero: «*Noi dell' "Arena" continuiamo convinti che il popolo è appena uno degli elementi della programmazione economica*». L'opinione del partito di maggioranza è in ultimo riassunta dal suo capogruppo al Senato, Enrico Rosende, per il quale «*l'aritmetica elettorale non basta, assai più conterà l'intelligenza posta al servizio dell'immaginazione*».

Dunque ha vinto l'opposizione. Ma quale opposizione? Malgrado la compattezza mostrata durante la competizione elettorale, malgrado le rinnovate declamazioni di unità, l'«MDB» non riesce a coprire i diversi punti di vista o addirittura i profondi contrasti che separano la sua ala «situazionista», moderata e conciliatrice, da quella radicalizzata, definita degli «autentici». Ex militanti della socialdemocrazia e del riformismo cattolico da una parte, eredi della sinistra cristiana, del movimento socialista e di quello laburista dall'altra, alimentano le due anime del «Movimento Democratico Brasileiro».

Gli «autentici» rivendicano in loro rappresentanti la gran parte del successo ottenuto dal partito e pretendono di gestirlo nella misura che ad essi compete. L'analisi del voto sembra confortarne gli argomenti. Ma i «situazionisti» li accusano di pericoloso soggettivismo, spiegano che nell'immediato il governo non tollererebbe una opposizione intransigente e rifiutano di cedere i posti chiave che detengono nell'apparato. A decidere la disputa, più che i compromessi già in atto saranno le prossime battaglie politiche.

Una sarà decisiva e tutte le altre verranno combattute in funzione di quella: la battaglia per l'abolizione del decreto noto come «Atto istituzionale numero 5», che promulgato nel dicembre 1968 attribuisce al governo il potere di annullare il mandato di un parlamentare, di chiudere temporaneamente il Congresso oppure dissolverlo, in qualsiasi momento appaiasse in pericolo la «sicurezza nazionale». Non è soltanto l'opposizione a farne bersaglio dei suoi attacchi ma l'intero arco delle forze liberali, ciò che conferma l'attualità dell'obiettivo.

Carlos Castello Branco, in assoluto il *columnist* di maggiore autorevolezza nel Brasile d'oggi, scrive sul *Jornal do Brasil* che tra le cause della vittoria dell'«MDB» c'è «*la persistente politica repressiva (con cui il governo non è d'accordo), e libelli che non sono compatibili con gli impegni giuridici e umanitari della nazione e la coscienza, sempre più diffusa, che l'Atto istituzionale numero 5" come la legge che impedisce l'attività politica nelle università possono e debbono essere sostituiti con provvedimenti costituzionali, che non violino diritti elementari del cittadino nello stato di diritto*».

In proposito, la conferenza episcopale brasiliana si è espressa da tempo in termini analoghi; vescovi come Evaristo Arns e Helder Camara non hanno risparmiato rischi ed energie nel chiedere l'abrogazione delle «leggi eccezionali». La neutralità praticata attualmente dalla Chiesa ha molto a che vedere con la fiducia che numerosi esponenti della gerarchia ecclesiastica nutrono nella volontà distensiva del presidente Geisel. Nelle stesse forze armate non mancherebbero uomini favorevoli alla liberalizzazione del regime, sia pure progressiva e controllata.

Si parla del generale Eules Bents Monteiro, responsabile dei rifornimenti bellici, a suo tempo vicino all'ex ministro degli Interni Albuquerque Lima, riformatore di stile «nasseriano», come del prossimo ministro dell'Esercito. Al comando della prima armata, di stanza a Rio, c'è il generale Rinaldo Melo de Almeida, che sembra godere la stima e la confidenza del Capo dello Stato. Un noto professionista sequestrato dagli agenti di uno dei servizi speciali della polizia militare racconta di essersela trovato davanti al momento del rilascio ricevendone parole di incoraggiante solidarietà.

A San Paolo, il generale Ednardo d'Avila, comandante della seconda armata, rifugge da atteggiamenti politici, espliciti, ma non lascia ignorati gli appelli del Cardinale Arns a favore dei detenuti politici. Rigidamente professionale è il comportamento dei generali Moassir Potiguara e Oscar Luiz y Silva, rispettivamente al comando della quarta armata, nel Nordeste, e della terza, nel Rio Grande do Sul. Il loro riserbo è un poco emblematico del carattere assunto negli ultimi quattro anni dai militari verso il mondo estraneo alle caserme. Ma è anche un aspetto della estrema eccezione con cui gli alti ufficiali si muovono e mantengano relazioni tra loro stessi.

Livio Zanotti

Sgomento in Australia

Darwin. Un agente soccorre una donna ferita (tel. Ap)

Sono 45 le vittime del tifone Tracy Timori di epidemie, aiuti difficili

Darwin, 27 dicembre.

In due giorni, un quarto della popolazione di Darwin è stato sfollato dopo l'apocalittico ciclone del giorno di Natale che ha semidistrutto l'abitato provocando la morte di almeno 45 persone. Il 90 per cento dei 41 mila abitanti di Darwin sono rimasti senza tetto nell'imminenza delle piogge tropicali e fra le rovine della città serpeggia il pericolo delle epidemie dato il caldo afoso di questa stagione. Manca l'acqua potabile (si trova solo questa imbottigliata) e l'elettricità potrà essere riattivata solo fra parecchie settimane.

Entro domani saranno evacuati altri 5 mila abitanti. Le autorità contano di allontanare dall'abitato metà della popolazione residente. La gigantesca operazione, che viene attuata con un ponte aereo, è resa difficoltosa dalla distanza dei maggiori centri del continente. Darwin si trova a 1500 chilometri dalla più vicina città di una certa importanza, Alice Springs, e a 3200 da Sydney.

Darwin, che solo in questi ultimi anni stava uscendo dalla fase di «città di frontiera» che ricordava gli agglomerati del West degli Stati Uniti dell'epoca dei pionieri, venne fondata nel 1869 per facilitare l'esplorazione dei territori centrosettentrionali, vasti quanto Francia e Spagna messi insieme, aridi ma ricchi di minerali fra cui l'uranio.

Il ciclone di Natale ha provocato l'effetto di un'esplosione atomica. Buona parte degli edifici sono stati spazzati via o resi inabitabili dalla furia degli elementi. Le strade sono un panorama di distruzioni, con piante tropicali spoglie, pali telegrafici e della luce divelti, carreggiate ingombre di calcinacci e di rottami.

Il sindaco della città Brennan durante una conferenza stampa ha esclamato: «*Ho visto Darwin crescere giorno per giorno in 40 anni e andar distrutta in poche ore. Ho visto la popolazione venir fuori dalle macerie come topi. Ma ora pensiamo a ricostruire*».

Una donna davanti alle macerie della sua casa ha raccontato: «*Mi sono preoccupata soltanto dei regali di Natale dei bambini. Mi sono precipitata di sopra a prenderli e poi mi sono rifugiata con John e i piccoli sotto il letto. I bambini non riescono a rendersi conto di quello che è successo. Non capiscono che quei giocattoli sono praticamente l'unica cosa che ci rimane. Io e i bambini siamo in lista per lo sfollamento, mio marito rimane. Contiamo di tornare fra una quindicina di giorni per cominciare a ricostruire*».

Il gabinetto australiano terrà riunione lunedì per stabilire il piano di aiuti a Darwin. Il primo ministro Whitlam, che stava effettuando un giro in Europa, ha interrotto il viaggio per rientrare in Australia.

La regione di Darwin, nella quale vivono altre 40 mila persone, per metà aborigeni, non sembra aver subito danni notevoli. Il vento ciclonico è risultato molto attenuato già a dieci chilometri dall'abitato.

(Ap)

Sciagura ferroviaria a Lisbona: 15 morti

Lisbona, 27 dicembre.

Due treni si sono scontrati questo pomeriggio nelle vicinanze di Lisbona provocando la morte di una quindicina di persone ed il ferimento di diverse altre. Lo ha comunicato radio Lisbona precisando che l'incidente è avvenuto a Santa Apolonia, alla periferia orientale della capitale.

La Scià: non ho parlato di guerra a Israele

Il Cairo, 27 dicembre.

In un'intervista al giornale del Cairo *Al Ahram* lo Scià dell'Iran ha auspicato maggiore cooperazione tra i Paesi bagnati dall'Oceano Indiano, al fine di eliminare la presenza di flotte straniere dalla regione. Essendosi stato chiesto se una politica del genere lo porti più vicino alla posizione dei Paesi «non allineati» e porti ad una fine delle alleanze militari nella regione, lo Scià ha risposto: «*Sono d'accordo con voi che la maggior parte di queste alleanze sono sopravvissute ai loro obiettivi e hanno perduto la loro utilità. Molte cose sono cambiate. Oggi siamo diversi da ciò che eravamo ieri. Ma vogliamo l'abrogazione di tutte le alleanze militari e non soltanto di alcune*».

Lo Scià ha poi detto che alcune sue dichiarazioni fatte in una recente intervista pubblicata da diversi giornali arabi, secondo cui egli avrebbe dichiarato che la prossima guerra nel Medio Oriente «*sarà la nostra guerra*», sono state riportate in modo inesatto. Egli ha precisato: «*E' da escludere naturalmente che l'Iran partecipi al combattimento. Come sapete vi sono ostacoli geografici e di altro genere. Ma le nostre simpatie saranno definitivamente con voi*». Reza Pahlavi ha accusato Israele di bloccare i progressi verso una soluzione nel Medio Oriente rifiutando di attuare le risoluzioni dell'Onu.

(Ap)

Le Isole di Capo Verde indipendenti da luglio

Porto Praia, 27 dicembre.

Le isole di Capo Verde saranno indipendenti dal mese di luglio. Nei giorni scorsi è stato costituito un governo di transizione che deve preparare l'arcipelago alla totale indipendenza.

(Ap)

Ondata di violenza contro la guerriglia eritrea?

All'Asmara strangolati 18 studenti

Nell'ultima settimana uno cinquanta gli assassinati nella capitale dell'Eritrea

Addis Abeba, 27 dicembre.

L'Asmara sta vivendo ore di terrore da quando in città, da qualche giorno a questa parte, quasi quotidianamente sono stati trovati i cadaveri di numerose persone strangolate con corde di pianoforte. Le persone trovate uccise in questo modo sarebbero una cinquantina. Secondo fonti attendibili dalla capitale eritrea, l'ultima ondata di violenza risale a ieri; sarebbero stati uccisi 18 studenti, pare col sistema delle corde di pianoforte. La notte precedente erano state assassinate 20 persone e la notte prima le vittime erano state 7. Tutte le vittime sono state trovate sulle soglie di casa o nei vicoli.

Si ritiene che tutte le vittime fossero in qualche modo legate al Fronte di liberazione dell'Eritrea (Fle) che da anni lotta per affrancare il territorio dal controllo etiopico. Gli autori dei delitti sarebbero gli avversari del Fle che cercherebbero di eliminare i leaders potenziali del movimento al fine di impedire un'offensiva della guerriglia su larga scala.

Sui misteriosi episodi le autorità hanno osservato il più assoluto riserbo. Secondo Radio Asmara sette persone sono state fermate.

Per i 18 studenti uccisi la notte scorsa, il segretario generale del Fle, Sabbi, nel corso di una conferenza-stampa a Beirut, ha accusato esplicitamente dei delitti i militari etiopici della seconda divisione. Sabbi ha sostenuto che le vittime sono state eliminate perché si erano rifiutate di collaborare con l'esercito etiopico. L'esponente del Fle ha affermato che la guerriglia darà battaglia ai militari anche nelle città. Egli ha detto che ultimamente l'organizzazione guerrigliera ha ricevuto materiale bellico per molti milioni di dollari. Nonostante il suo riserbo sembra che le armi siano state fornite dalla Libia.

(Ap)

La grave sciagura nel bacino carbonifero del Pas de Calais

Esplode una miniera in Francia quaranta morti; feriti e dispersi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 27 dicembre.

Un'esplosione sul fondo di un pozzo, forse l'improvvisa accensione di una miscela di gas e particelle di carbone sospese nell'aria, ha ucciso quaranta minatori nella miniera di Liévin, nel dipartimento settentrionale del Pas de Calais. Altri sei lavoratori, gravemente ustionati, appesantiscono ancora il bilancio della catastrofe, la più grave degli ultimi quindici anni nelle miniere francesi. E' accaduto nel primissimo mattino, appena mezz'ora dopo l'inizio del lavoro nei pozzi di Liévin: si trattava della ripresa dell'attività dopo i cinque giorni di ferie natalizie.

Quando una sorda esplosione ha scosso questa cittadina di trentamila abitanti, è stato un accorrere di gente verso la miniera. Già le squadre di soccorso stavano scendendo nei pozzi, già i primi feriti e i primi cadaveri cominciavano ad affiorare alla superficie. Inizialmente le dimensioni della tragedia parevano più contenute: si parlava dapprima di tre morti, poi cinque, poi dieci. Col passare delle ore, l'attività delle squadre di salvataggio doveva limitarsi al recupero dei morti e nel primo pomeriggio veniva ufficialmente comunicata la prima tremenda cifra ufficiale: 30 uccisi, sei gravemente feriti; la serata il bilancio, ancora provvisorio, saliva a 40 morti, sei feriti e uno o più dispersi.

Mentre il Presidente della Repubblica inviava un messaggio di cordoglio, e il ministro dell'Industria D'Ornano si recava sul luogo del disastro, una commissione d'inchiesta cominciava ad indagare sulle cause della tragedia. Non è ancora chiaro come sia avvenuta l'esplosione si tende ad escludere la tradizionale «grisou», poiché le ultime misurazioni avevano dato risultati assai allarmanti. E si propende, piuttosto, verso la tesi dell'esplosione di pulviscolo di carbone, che in certe circostanze ambientali una semplice scintilla può essere sufficiente a provocare. Fu proprio un fenomeno di questo tipo che nel 1906 provocò a Courrières, non lontano dalla miniera di Liévin oggi in lutto, la più grave catastrofe della storia mineraria francese: 1171 morti. Negli ultimi quindici anni 176 minatori sono morti in Francia per incidenti collettivi di lavoro.

C'è incertezza per quanto riguarda la nazionalità delle vittime: nella mattinata, quando il bilancio ancora provvisorio parlava di diciotto morti, si escludeva che fra di loro ci fossero stranieri, e nessuna precisazione al riguardo è stata data fino a tarda sera. Nel distretto minerario del Pas de Calais lavorano molti polacchi naturalizzati francesi, e ci sono nuclei di minatori spagnoli, italiani e arabi.

Prende sempre più strada, intanto, la tesi dell'esplosione di pulviscolo. E' un pericolo sempre presente, assieme a quello del grisou, nelle miniere di carbone. Per assicurarsi, si usano vari sistemi, come quello di bagnare le vene di carbone prima del taglio, o quello di mescolare il prodotto appena tagliato con materiale inerte, che impedisce al pulviscolo di formare miscele esplosive.

Il disastro di Liévin capita in un periodo che vede rivalutato, in conseguenza dell'alto costo attuale del petrolio, il ruolo del carbone negli approvvigionamenti energetici. La recente decisione di chiudere, perché non ritenuto competitivo in rapporto ai costi di sfruttamento, un pozzo nel distretto minerario della Mosella, ha provocato un'aspra polemica fra i sindacati e l'ente carbonifero francese. Nel complesso, le riserve in Francia sono ancora notevoli, ma l'intensa «coltivazione» dei giacimenti ha reso i filoni maggiormente sfruttabili soltanto a grandi profondità. E questo incide pesantemente sui costi di estrazione e su quelli delle misure di sicurezza.

Due appelli sono stati lanciati per organizzare il soccorso alle famiglie delle vittime di Liévin: uno dal Fondo di solidarietà delle miniere dei distretti settentrionali, l'altro dalle federazioni locali del «Soccorso popolare francese».

a. v.

Liévin. Uno dei superstiti alla sciagura sorretto da familiari e amici (telefoto Upi)

Parigi: prezzi bloccati in bar e ristoranti

Parigi, 27 dicembre.

(a. c.) I prezzi dei ristoranti e dei bar di Parigi sono stati bloccati con decreto del ministro delle Finanze Fourcade per un periodo di tre mesi. E' stato infatti calcolato che a Parigi questi prezzi sono aumentati in un anno del sedici per cento — contro il quattordici registrato in tutta la Francia — diventando un acceleratore pericoloso nella tendenza al rialzo prevista per le prossime settimane. Il decreto precisa che i prezzi saranno congelati al livello raggiunto tra il tredici e il diciannove dicembre.

Secondo il governo francese il vertiginoso aumento dei prezzi nei ristoranti e nei bar parigini è stato uno dei fattori principali d'inflazione nel campo dei consumi. Si citano record scandalosi: un quarto d'acqua minerale venduto a duemilaottocento lire, cinque cioccolate conteggiate quattordicimila lire.

Altri provvedimenti sono stati presi per controllare i margini di guadagno dei commercianti al minuto e ottenere che i ribassi eventualmente registrati alla produzione siano trasferiti nel commercio. La politica economica deflazionista di Giscard ha infatti ottenuto qualche rallentamento in novembre e dicembre, ma teme una fase pericolosa nei primi mesi del 1975.

Colleghi ed Amici della Direzioni Marketing Tessile partecipano al dolore per la scomparsa della

ing. Vittorio Mazzolotti

— Torino, 29 dicembre 1974.

Gli amici ed i colleghi del compianto

OGTT. ING.

Vittorio Mazzolotti

Mauro Begnini
Gianni Bertero
Ernesto Chiapino
Osvaldo Visentin
Secondo Fissia
Mario Locatelli
Roberto Dal Canto
Stefano Simoncini Torrini
Guido Sgarzini
Tino Durando
Augusto Durante
Giorgio Cavallo
Degoumiers Sofia
Luigi Meinardi
Luciano Trabucco
Luigi Lala
Laura e Renzo Vallero
Francesco Fiori
Giulio Cesare Bortolucci
Tommaso Borio
Fausto Massola
Ilario Chiquet
Bruno Primo
Pier Giovanni Mercandal
Guido Ribet
Vittorio Costa
Nicola Monaco
Alfredo Cougo
Luigi Tatano
Remo Gamerdo-Noco
Renato Roberto
Giuseppe Fallisi
Giuseppe Regolo
Giorgio Giordano
Renato Abrati
Giorgio Vidosich
Giorgio Sacchi
Francesco Sarra
Renzo Scalia
Ermanno Andrido
Ottavio Iuri
Walter Gagnetti
Elide e Amilcare Mucciarelli
Piero Cumetto
Leo Marano
Calcolano Nicola

partecipano al dolore della famiglia.
— Torino, 28 dicembre 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giulia Mondino

A funerali avvenuti lo annunciano il figlio Ludovico con la moglie Rina e la piccola Chiara, la sorella Eugenia, dispiaciuti quanti hanno preso parte al loro dolore. Un ringraziamento particolare all'ufficiale Aldo Baldissetti per le lunghe affettuose cure prestate.
— Torino, 25 dicembre 1974.

La famiglia Valbruzia prende parte al lutto.

Lina e Adriana Navone partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della cara amica GIULIA.

Franco e Paola sono vicini a Ludovico e famiglia e piangono la cara indimenticabile GIULIA.

L'Associazione Proprietà Edilizia di Torino prende vivi parte al lutto della famiglia per la scomparsa di

Giulia Mondino

apprezzata e affezionata collaboratrice per oltre quarant'anni.
— Torino, 27 dicembre 1974.

Piangendo con Ludovico e Rina la scomparsa della cara e indimenticabile

Giulia Mondino

gli amici:
Teresa De Gasperi
Cesare Amerio
Carlo Bellisario
Emiliano Chiodi
Sergio Sandrone.
— Torino, 27 dicembre 1974.

Si uniscono commossi al dolore delle famiglie Mondino, gli amici Mario Colombo, Ubaldo Zapleguini e famiglie.

Tragicamente è mancato

Luciano Pastore

Camemorchante

Lo piangono la moglie Aldy, figli Nadia e Giannarlo, nuora Luisa, genero Michele, i nipotini Alberto, Elena, Riccardo, parenti tutti. Funerali sabato 28 alle ore 16 da piazza Baldissera Rivoli.
— Moncalieri, 27 dicembre 1974.

La famiglia **Assegliano** prende parte al dolore della famiglia Pastore.

Le famiglie Giacotto e Audi, partecipano commosse al lutto.

L'Amministratore Delegato, il Direttore Generale, i Dirigenti, il Personale tutto dell'Aeritalia partecipano con profonda commozione al lutto del presidente della società

GEN. S.A. (R)

Gastone Valentini

— Roma, 26 dicembre 1974.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Aeritalia, partecipano con profondo dolore al lutto del presidente

GEN. S.A. (R)

Gastone Valentini

— Roma, 26 dicembre 1974.

La FIAT - Presidenza e Direzione Generale - partecipano con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del Presidente della Soc. Aeritalia

GEN. S.A. (R)

Gastone Valentini

— Torino, 26 dicembre 1974.

La Direzione Aziendale del Gruppo attività diversificate Fiat - Dirigenti e Collaboratori tutti - partecipano viva parte al dolore per la dipartita del Presidente della Società Aeritalia

GEN. S.A.

Gastone Valentini

— Torino, 28 dicembre 1974.

Il Presidente Amministratore delegato della Finmeccanica, l'Amministratore delegato direttore generale, i Dirigenti partecipano con profondo cordoglio al dolore per l'immatura scomparsa del

GEN. S.A. (R)

Gastone Valentini

Presidente dell'Aeritalia

Roma, 28 dicembre 1974.

Profonda delle sofferenze, al termine di una lunga vita, è mancata a Dio

Vittoria Trabucco
ved. Berra

Contornati dalla fede, dall'amore di una irreprensibile esistenza, la figlia Teresa, il nipote don Michele, congiunti, nipoti e parenti tutti, i funerali avranno luogo lunedì 30 dicembre, ore 10,15, nella parrocchia Sant'Anna. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1974.
corso Lecce 36.

Ringraziano

Mamma Berra

le famiglie Galli, Gilardi, Marchini.
— Torino, 27 dicembre 1974.

Si associano al dolore di Teresa

Rita, Maria, Nino Carimpara
Carla Peraldi
Rita Sanzina
Rita e Lidia Timossi
famiglia Caffaro
Gelio e Gabba.

Cristianamente è mancato

Luigi Musso

Addolorati ne annunciano la moglie, figlia, nuora, le sorelle cognate Almerinda e Giuditta, nipoti, cugini, nipoti. La cara salma sarà benedetta oggi 28 corrente ore 12,30 via Chieri 26. Indi sarà trasportata a Migliandolo (Asti) ove si svolgeranno i funerali.
— Torino, 27 dicembre 1974.

Augusta Scarnitoli partecipa al dolore

I nipoti Ugo Barrera ricordano riconoscenti il caro ZIO.

Alberto e Adriana Fenoco piangono con Carlo e famiglia il carissimo LUIGI.

Condomini e inquilini di via Cuneo 38 partecipano al dolore della famiglia Musso.

Un male incurabile ha stroncato la giovane vita di

Giorgio Pavolini

Lo piangono devoti la mamma, la zia Emanuela, il fidato Bruno, zii, zii, cugini Alcioni, parenti tutti. La cara salma sarà tumulata a Mombello d'Asti oggi 28 corrente alle ore 15, partendo da strada Santa Margherita 140, San Camillo.
— Torino, 28 dicembre 1974.

Ha lasciato serenamente la terra per il cielo

Massimo Bonino

Affranti lo annunciano la moglie Francesca, la sorella Caterina, i figli, generi, la nuora, i nipotini. I funerali 29 dicembre ore 14,30 Torino, Parrocchia Gran Madre di Dio, 29 dicembre ore 15,30 in Verzè d'Alba.
— Torino, 28 dicembre 1974.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore dei dipendenti Giuseppe Verri per la morte del padre

Raffaele Verri

— Torino, 27 dicembre 1974.

Esprimono la più sincera partecipazione al dolore del caro amico Giuseppe:
Carlo Amalfitano
Vittorio Antonello
Chiotti Baldi
Evelina Balletini
Ulisse Bergamini
Mario Rivetti
Carlo Ceriè
Giuseppe Cutella
Domenico Cocerani
Corrado Chiapasco
Giorgio Emati
Sergio Garnero
Emilio Marchesi
Federico Mastrogiacolo
Maria Angela Marocco
Alessandro Nalin
Luisa Perno
Roberto Pinton
Giancarlo Vecchio
Piero Sello
Francesco Sulas
Alberto Tantardi
Cosimo Vulcano.
— Torino, 27 dicembre 1974.

In fausta unione stasera, 28 gennaio 19

Adelaide, dottor Gerosano, architetto Mario Fassino e rispettive famiglie partecipano al lutto della famiglia Trogila per la perdita della loro cara MAMMA.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici Guaiardi, Drini, Valenti.

La famiglia Scala partecipa affettuosamente al dolore degli amici Trogila per la perdita della carissima MAMMA.

Il Consiglio Direttivo e gli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Torino partecipano vivissima parte al lutto della famiglia per la perdita del suo collega

rag. Mario Chiusano

— Torino, 27 dicembre 1974.

Il Consiglio dell'Ordine degli Agenti di Cambio di Torino si associa al lutto della famiglia per il decesso dell'agente di cambio

rag. Mario Chiusano

— Torino, 27 dicembre 1974.

L'Associazione Procuratori degli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Torino partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per il decesso del

rag. Mario Chiusano
agente di cambio
— Torino, 27 dicembre 1974.

I Commissionari della Borsa Valori di Torino si uniscono al lutto della famiglia per la scomparsa dell'agente di cambio

rag. Mario Chiusano
— Torino, 27 dicembre 1974.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rosalia Giannuzzi
ved. Chironna

Addolorati l'annunciano i figli, nipoti e parenti tutti. Funerali ore 14,30 del 29 corrente partendo dall'ospedale Mauriziano. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1974.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angelo Cattaneo
anni 43

Disperati lo piangono la moglie Adriana, figli Claudia e Patrizia, mamma, parenti e parenti. I funerali avranno luogo sabato 28 dicembre alle 16 partendo da via S. Massimo 24. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1974.

E' mancato

Domenico Tonso
Ausiliare FIAT
anni 60

Lo annunciano: sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali domenica 29 corrente, ore 10, parrocchia SS. Trinità in Nichelino.
— Torino, 27 dicembre 1974.

Cristianamente come visse è mancata

Teresa Solero ved. Nicola

Addolorati ne danno l'annuncio il figlio Severino con la moglie Giuseppina Perabo, l'adorato Cristiano, il fratello, le sorelle, il cognato, cognati e parenti tutti. I funerali seguiranno luogo oggi ore 15,30 di sabato 28 presso la chiesa parrocchiale di San Marco.
— Buttigliera Alta, 27 dicembre 1974.

Maria Tarena e Luigi Cavagnino sinceramente partecipano al dolore della famiglia Silvola.

E' mancata ai suoi cari

Adalgisa Troglia Bressani
di anni 78

Ne danno il triste annuncio: i figli Giovanni con la moglie Anna Manzoni e figli, Bruno con la moglie Antonella Ruscati e figli, Lina col marito Paolo Tumiati e parenti tutti. Si ringraziano sentitamente il professor Lorenzo per le cure prestate e l'affezionata assistenza per l'assistenza. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 a Boscomarengo Duchessa Castelvecchio, partenza alle ore 14 dall'ospedale San Giovanni (via San Domenico 24).
— Torino, 28 dicembre 1974.

Luigi Manzoni con i figli Edoardo, Mario, Riccardo e rispettive famiglie, profondamente vivo parte al dolore del carissimo Nino e di tutta la famiglia Troglia per la perdita di Mamma **ADALGISA**.

I cugini Ancestali, Da Bergonzoli, Traldi, Alberto, Lessona, partecipano sentitamente al dolore del caro Nino e famiglia.

I Dipendenti della Ditta G. Troglia partecipano al dolore della famiglia.

La Mondial Art partecipa commossa al dolore dei suoi Titolari Giovanni e Bruno Troglia per la perdita della loro cara **MAMMA**.

Annibale Cuina e la figlia Cristina partecipano al lutto della famiglia Troglia.

Adelaide, dottor Gerosano, architetto Mario Fassino e rispettive famiglie partecipano al lutto della famiglia Troglia per la perdita della loro cara **MAMMA**.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici Guaiardi, Drini, Valenti.

La famiglia Scala partecipa affettuosamente al dolore degli amici Troglia per la perdita della carissima **MAMMA**.

Il Consiglio Direttivo e gli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Torino partecipano vivissima parte al lutto della famiglia per la perdita del suo collega

rag. Mario Chiusano
— Torino, 27 dicembre 1974.

Il Consiglio dell'Ordine degli Agenti di Cambio di Torino si associa al lutto della famiglia per il decesso dell'agente di cambio

rag. Mario Chiusano
— Torino, 27 dicembre 1974.

L'Associazione Procuratori degli Agenti di Cambio della Borsa Valori di Torino partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per il decesso del

rag. Mario Chiusano
agente di cambio
— Torino, 27 dicembre 1974.

I Commissionari della Borsa Valori di Torino si uniscono al lutto della famiglia per la scomparsa dell'agente di cambio

rag. Mario Chiusano
— Torino, 27 dicembre 1974.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosalia Giannuzzi
ved. Chironna

Addolorati l'annunciano i figli, nipoti e parenti tutti. Funerali ore 14,30 del 29 corrente partendo dall'ospedale Mauriziano. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1974.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angelo Cattaneo
anni 43

Disperati lo piangono la moglie Adriana, figli Claudia e Patrizia, mamma, parenti e parenti. I funerali avranno luogo sabato 28 dicembre alle 16 partendo da via S. Massimo 24. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1974.

E' mancato

Domenico Tonso
Ausiliare FIAT
anni 60

Lo annunciano: sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali domenica 29 corrente, ore 10, parrocchia SS. Trinità in Nichelino.
— Torino, 27 dicembre 1974.

Cristianamente come visse è mancata

Teresa Solero ved. Nicola

Addolorati ne danno l'annuncio il figlio Severino con la moglie Giuseppina Perabo, l'adorato Cristiano, il fratello, le sorelle, il cognato, cognati e parenti tutti. I funerali seguiranno luogo oggi ore 15,30 di sabato 28 presso la chiesa parrocchiale di San Marco.
— Buttigliera Alta, 27 dicembre 1974.

Maria Tarena e Luigi Cavagnino sinceramente partecipano al dolore della famiglia Silvola.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Milano

Le addolorate: figlia, nipoti, pronipoti, parenti tutti. Funerali domenica 29 corrente, ore 10, parrocchia SS. Trinità in Nichelino.
— Torino, 27 dicembre 1974.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angelo Cattaneo
anni 43

Disperati lo piangono la moglie Adriana, figli Claudia e Patrizia, mamma, parenti e parenti. I funerali avranno luogo sabato 28 dicembre alle 16 partendo da via S. Massimo 24. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1974.

E' mancato

Domenico Tonso
Ausiliare FIAT
anni 60

Lo annunciano: sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali domenica 29 corrente, ore 10, parrocchia SS. Trinità in Nichelino.
— Torino, 27 dicembre 1974.

Cristianamente come visse è mancata

Teresa Solero ved. Nicola

Addolorati ne danno l'annuncio il figlio Severino con la moglie Giuseppina Perabo, l'adorato Cristiano, il fratello, le sorelle, il cognato, cognati e parenti tutti. I funerali seguiranno luogo oggi ore 15,30 di sabato 28 presso la chiesa parrocchiale di San Marco.
— Buttigliera Alta, 27 dicembre 1974.

Maria Tarena e Luigi Cavagnino sinceramente partecipano al dolore della famiglia Silvola.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Milano

Le addolorate: figlia, nipoti, pronipoti, parenti tutti. Funerali domenica 29 corrente, ore 10, parrocchia SS. Trinità in Nichelino.
— Torino, 27 dicembre 1974.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Angelo Cattaneo
anni 43

Disperati lo piangono la moglie Adriana, figli Claudia e Patrizia, mamma, parenti e parenti. I funerali avranno luogo sabato 28

Il Cremlino di fronte alla crisi del Medio Oriente

Russi ed egiziani preparano la visita di Breznev al Cairo

Il ministro degli esteri Fahmi e il nuovo ministro della guerra Gamasy sono oggi a Mosca - L'Unione Sovietica avrebbe offerto all'Egitto i nuovi reattori "Mig-25"

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 27 dicembre.

L'agenzia *Tass* ha confermato nella tarda serata che il ministro degli Esteri egiziano Fahmi e il nuovo ministro della Guerra Gamasy arriveranno qui domani «per uno scambio di vedute su questioni di reciproco interesse». Secondo fonti arabe, i due ministri giungeranno nella capitale sovietica a bordo di un aereo speciale e questa procedura, abbastanza inconsueta, è la prova che la visita è stata decisa all'ultimo momento e organizzata nel giro di poche ore.

Secondo le stesse fonti, il viaggio di Fahmi e Gamasy è stato sollecitato personalmente da Breznev nel messaggio inviato ieri a Sadat, il cui contenuto resta peraltro segreto. Qual è la ragione di questa improvvisa richiesta sovietica? Apparentemente, riferiscono i nostri interlocutori, il Cremlino vuole avere dagli egiziani precise garanzie che la visita di Breznev al Cairo — che, a partire dal 14 gennaio, aprirà il «tour» mediterraneo del segretario generale del pcus — si risolva in un rilancio in grande stile dell'amicizia tra l'Urss e l'Egitto, piuttosto zoppicante da un anno a questa parte. Evidentemente gli egiziani non hanno saputo, o voluto, dare queste garanzie all'ambasciatore sovietico al Cairo (che da qualche giorno si trova a Mosca per consultazioni). Sicché Mosca ha preteso un colloquio chiarificatore.

In sostanza, i due ministri egiziani verrebbero a Mosca per definire anche i minimi particolari l'agenda del colloqui tra Breznev e Sadat e lo stesso comunicato finale.

Gli osservatori moscoviti non escludono neppure che le voci su un possibile rinvio della visita, che circolano in Occidente, siano state messe in giro dagli stessi sovietici per esercitare una forma di pressione psicologica sul Cairo. Questa tesi sembra trovare conferma in un'attenta analisi della stampa sovietica. Due settimane fa, i giornali avevano iniziato, secondo una procedura ormai rituale, la pubblicazione di una serie di articoli sulla cooperazione tra l'Unione sovietica e l'Egitto, la Siria e l'Irak, i tre Paesi dove si recherà Breznev. Ma da tre giorni la pubblicazione di tali articoli è stata sospesa, quasi ad indicare che la preparazione della visita ha subito un'interruzione. L'episodio potrebbe sembrare assai labile, ma bisogna ricordare che nulla di quello che viene pubblicato, o omesso, nella stampa sovietica è frutto del caso.

Indubbiamente, le tensioni degli ultimi dodici mesi sono un ricordo ancora troppo fresco perché il Cremlino si fidi completamente degli egiziani. L'Unione Sovietica — che tra la guerra d'ottobre e oggi ha completamente rinnovato l'arsenale siriano, fornendo a Damasco i più moderni tipi di carri armati, missili e aerei — sembra disposta a concedere anche all'Egitto consistenti aiuti economici e soprattutto militari di significativo, sotto questo aspetto, la notizia proveniente da Beirut secondo la quale l'Urss avrebbe offerto in questi giorni all'Egitto i nuovi caccia-bombardiere Mig 25). Ma, in cambio, Mosca vuole non soltanto la prova di una rinnovata fedeltà, bensì anche precisi impegni di una maggiore coordinazione tra le politiche dell'Egitto e dell'Urss in vista di una soluzione negoziata della crisi.

La posizione sovietica su questo punto può essere riassunta con la formula usata dallo stesso Breznev nel discorso pronunciato in Mongolia, alla fine di novembre: liberare tutti i territori arabi occupati nel 1967, realizzare i diritti legittimi dei palestinesi all'autodeterminazione e alla creazione di uno Stato, garantire la sicurezza e l'indipendenza di tutti gli Stati coinvolti nel conflitto, dunque anche di Israele.

Ma, qualche giorno fa, l'Unione Sovietica, attraverso uno dei suoi più autorevoli giornali, *le Izvestija*, ha anche ammonito l'Egitto a non concludere alcun nuovo accordo separato con Israele.

«Gli aggressori israeliani — hanno scritto le Izvestija — e i loro istigatori internazionali cercano di far accettare dall'Egitto collaudi e accordi separati, facendo nascere negli egiziani l'illusione che le terre usurpate nella penisola del Sinai verranno loro restituite in cambio di un accordo definitivo con Israele. Ricorrendo a queste manovre, gli aggressori vorrebbero scindere la comunità dei Paesi arabi, liberarsi le mani nel Sinai e dislocare tutto il loro potenziale militare contro la Siria e il Libano».

Paolo Garimberti

In Israele cresce la tensione

(Nostro servizio particolare)

Tel Aviv, 27 dicembre.

Maariv, il più diffuso giornale del pomeriggio consiglia i ministri di limitare il numero delle loro dichiarazioni perché se la loro frequenza, scrive il quotidiano, sarà minore, i discorsi stessi saranno più efficaci.

Primo è venuto un discorso del capo di Stato maggiore, generale Mordechai. Ora il quale, parlando alla conclusione di un corso di ufficiali di artiglieria, ha sottolineato che, in caso di guerra, Israele non deve solo vincere, ma vincere presto ed ha precisato: «La nostra enorme capacità di fuoco potrà costituire un elemento decisivo sul campo di battaglia». Sono parole di un soldato, ma per il momento e il tono in cui sono state pronunciate, nel contesto di un discorso duro per altri aspetti, acquistano un peso particolare.

Negli stessi giorni il primo ministro ha parlato in due occasioni. Nella prima, al kibbutz Mosè Hahamisà, dopo aver sottolineato che Israele, finora vittorioso nel campo militare, non è riuscito ad ottenere una vittoria politica, ha difeso il principio kissingeriano della gradualità della trattativa con gli arabi: «Questo ci consente di rafforzarci e di prender tempo e non vedo niente di male nel compiere sforzi per rimandare la guerra, tuttavia non a qualsiasi costo e, per esempio, non a prezzo delle alture del Golan».

Questi concetti egli ha ripreso parlando ai dodicimila operai delle industrie aeronautiche, quando ha accennato alla maggior forza e preparazione, anche psicologica, del Paese, ed ha aggiunto: «Nessuno creda di impressionarci con minacce di guerra, perché siamo decisi a non cadere e, se dovremo combattere, combatteremo e vinceremo». Parole che sembrano rispondere a quelle di Yoair Arafel, a un quotidiano di New Delhi, in cui il leader dell'Olp deplora la scelta di Sadat e prevede presto un attacco lampo di Israele contro la Siria e il Libano meridionale, mentre gli Stati Uniti approfitterebbero dell'occasione per occupare i pozzi petroliferi arabi.

Un tono più pacato e possibilista ha assunto il ministro degli Esteri, Ygal Allon, in una lezione tenuta all'università di Tel Aviv e significativamente letta in inglese, mentre prima era stata annunciata in ebraico. In essa ha sostenuto — anche in risposta alle voci che suggeriscono un rinvio del suo viaggio a Washington — che il negoziato parziale con l'Egitto è ancora possibile e opportuno e che anche quando la guerra sembra più probabile, non si deve credere alla sua inevitabilità. Egli ha ricordato che, quando sono cominciate le prime trattative con l'Egitto, le divergenze non erano minori delle attuali e ha accennato che in un prossimo stadio possano essere necessarie reciproche concessioni.

Sebbene Allon abbia dedicato parte rilevante del discorso alla Giordania e alla possibilità che i suoi notabili abbiano presto un compito cospicuo, quando sarà ridimensionata l'importanza dell'Olp, sembra che l'intento del discorso sia stato quello di sottolineare le possibilità di negoziato con l'Egitto. Ciò nell'ora in cui è stato inaspettatamente annunciato il viaggio di Fahmi e Gamasy a Mosca, per concertare, si dice, il viaggio di Breznev al Cairo.

Giorgio Romano

Incidente a Rabin un braccio rotto

Tel Aviv, 27 dicembre.

(a. r.) Questa mattina, il capo del governo, Rabin, uscendo di casa, è scivolato e cadendo si è rotto un braccio. Portato all'ospedale, è stato ingessato e ha potuto riprendere il lavoro.

Voci negli ambienti giudiziari romani

Miceli presto in libertà?

La procura generale della Cassazione sarebbe orientata ad accogliere l'istanza presentata dal difensore dell'ex capo del Sid

Roma, 27 dicembre.

Vito Miceli presto libero? La voce si è diffusa oggi negli ambienti giudiziari romani: la procura generale della Cassazione sarebbe orientata a dare ragione al difensore dell'ex capo del Sid, avvocato Franco Coppi, il quale sostiene che il mandato di cattura firmato dal giudice di Padova, Giovanni Tamburino, è nullo.

Il sostituto procuratore generale della Cassazione, Antonio Corrias, che deve dare il parere sul ricorso del difensore di Miceli, non ha ancora consegnato nessun documento alla cancelleria. Ma potrebbe farlo domani. Il parere di Corrias, per quanto non vincolante, è destinato ad avere una forte influenza sulla decisione dei giudici.

Franco Coppi ha sostenuto che il mandato di cattura per Miceli va dichiarato nullo perché motivato in modo insufficiente e contraddittorio. Se davvero Corrias fosse della stessa opinione, per l'ex capo del Sid vorrebbe dire il quasi certo ritorno in libertà, a breve scadenza.

La Cassazione si riunirà lunedì per decidere se unire (e dove) le istruttorie sui tentativi eversivi. La procura generale ha sostenuto (dando ragione ai giudici romani) che le inchieste di Torino e Padova devono venire nella capitale. Con tutta probabilità Luciano Violante, a Torino, e Giovanni Tamburino, a Padova, sono alle ultime battute delle loro indagini.

Il 30 dicembre, se la procura generale avrà dato il parere sul ricorso contro il mandato di cattura per Miceli, potrebbe essere presa una decisione anche su questo essenziale punto dell'inchiesta. Comunque Miceli, che ha tentato senza successo di recusare Tamburino, vedrà aumentare le possibilità di un sollecito ritorno in libertà anche con il semplice passaggio a Roma dell'istruttoria di Padova. I magistrati romani non hanno avuto difficoltà a firmare mandati di cattura contro personaggi già fatti arrestare a Padova o Torino, ma per l'ex capo del Sid non hanno mandati oltre l'avviso di reato, avendo ormai a disposizione tutti gli elementi che ha Tamburino.

a. b.

Il missino Zilio rifiuta l'interrogatorio

Padova, 27 dicembre.

(a. t.) Il dottor Giovanni Tamburino, il giudice istruttore che conduce l'inchiesta sulla cellula neofascista padovana «La rosa dei venti», ha fatto venire stamane nel suo studio a palazzo di giustizia per interrogarlo il conte Giovanni Zilio, 50 anni, di Bassano del Grappa, arrestato il 15 dicembre scorso su mandato di cattura spiccato dallo stesso magistrato inquirente.

Zilio, che è un esponente missino a livello nazionale, avvalendosi della facoltà prevista dal codice di procedura penale si è rifiutato di rispondere alle domande che gli sono state poste dal magistrato.

Sentenza ad Alessandria

Investì padre e figlia e li uccise: assolto

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 27 dicembre.

(f. m.) Un commercialista milanese, il sessantaquattrenne Antonio Bruno (abita a Milano in via Calogero 2), accusato di duplice omicidio colposo per avere provocato in un incidente stradale la morte di due torinesi (padre e figlia) è stato assolto per insufficienza di prove dal tribunale di Alessandria. Le vittime erano state l'impiegata Maria Angela Actis Goretta, di 30 anni, abitante a Torino in via Palmieri 30, e il padre Domenico, settantaquattrenne.

Indiana: un evaso uccide due donne-ostaggio

New York, 27 dicembre.

Un detenuto evaso dal penitenziario di Stato dell'Indiana ha preso con sé tre ostaggi, una anziana signora con le sue due figlie, e ne ha uccise due prima di arrendersi.

La drammatica vicenda ha avuto inizio nel pomeriggio di ieri quando l'evaso, Riley Mosley, che stava scontando una condanna da 10 a 20 anni per rapina a mano armata, è penetrato all'interno di una fattoria distante una quindicina di chilometri dal penitenziario, dove si è improvvisato delle tre donne.

La fattoria è stata subito circondata e la polizia ha cercato di convincere l'uomo ad arrendersi dopo aver rilasciato gli ostaggi. Dopo sette ore d'assedio, il criminale si è deciso ad uscire all'aperto per consegnarsi agli agenti.

Subito dopo averlo ammanettato, gli agenti sono entrati all'interno della casa e hanno trovato le due donne Stanley Nupierein di 54 anni e la figlia Gayle di 18 anni uccise con colpi d'arma da fuoco. L'altra figlia Cynthia di 17 anni, era viva, ma in uno stato di choc. *(Ansa)*

In Svizzera

Per gli stagionali orario ridotto?

Lugano, 27 dicembre.

(a. s.) Le autorità svizzere avrebbero intenzione di imporre nuove limitazioni ai lavoratori stagionali italiani utilizzati nell'edilizia. La notizia, diffusa dalla televisione svizzera, è stata ripresa dalla televisione italiana e ha destato vivo allarme tra i lavoratori che prestano la loro opera stagionale nella confederazione elvetica. Agli stagionali, prevalentemente edili, il contratto di lavoro sarebbe rinnovato solo se accetteranno un salario uguale a quello dello scorso anno o addirittura inferiore.

A Lugano, dove hanno sede le più grosse imprese del Canton Ticino, si fa rilevare che il problema si presenterà alla metà di gennaio, alla riapertura dei cantieri. Negli ambienti economici ticinesi si osserva che gli stagionali hanno un contratto personale con il loro datore di lavoro, che può variare a seconda delle condizioni generali dell'economia. E' una conferma indiretta delle preoccupanti voci che circolano sul futuro dei lavoratori occupati nella vicina Svizzera.

Stato civile di Torino

24 DICEMBRE 1974

NATI — Baggio Simone; Mosino Christian; Nurra Giampaquale; Josta Donatella; Zanaro Diego; Bubola Stefania; Pierro Stefano; Mellerdio Barbara; Pinciati Elena; Zanini Silvia; Lasagnore Gabriella; Ghilella Camilla; Nuro Cristian; Casni Giuseppe; Colusante Antonio; Mazzaro Alice; Lazzara Barbara; Cosavilla Antonio; Tomalini Paolo; Serra Doriana; Ambiele Enrico; Varetto Mirco; Zaccara Silvia; Campra Deborah; Montabone Erika; Lupo Daniela; Vitale Loredana; Gabbi Cristian; Molinario Elena; Dal Lago Francesca; Romano Stella; Chiarul Christian; Eltore Angela; Alello Simonetta; Chiaviariel Salvatore; Contaldo Domenico; Agobio Matteo; Francesconi Chiara; Piras Bruno; Lagiera Giuseppina; Dal Prete Emanuela.

MORTI — Canta Giovanni, di anni 77, nato a Viliano d'Asti, pensionato, abitante v. Stellone 2 bis; Lombardini Zaira, n. 08, Rimini, pens., v. G. Reni 210; Ferraris Leone, n. 87, Frassinetto, pens., c. Cuneo 12; Bienghino Caterina, n. 68, Ovello, v. Baltimora 57; Guarnotta Ricardo, n. 78, Valdobbiadene, pens., c. U. Sovietici; Gilardi Pietro, n. 85, Torino, pens., c. S. Agostini 94; Dal Corso Rina, n. 81, Bassano del Grappa, pens., c. U. Sovietica 240; Puecin Marino, n. 58, Marostica, operaio, v. De Maistre 9; Alberti Domenico, n. 68, Buttigliera, pens., v. O. Vigliani 19; Sarneglia Maddalena v. Ferrero, n. 65, Lauriano, pens., c. Francia 90; Rolando Libera v. Fre, n. 68, Torino, pens., v. Artom 55.

Deceduti negli ospedali: Felra Armida, n. 73, Pont, pensionata; Carena Antonia, n. 73, Fossano, pens.; Peruccheiti Michele, n. 82, Villanova Canavese, pens.; Colelli Fabio, gg. 2, Torino; Trolano Alessandra v. Porcelli, n. 80, Kore, pens.; Mincalante Matteo, n. 54, Potrino, commerc.; Cagnello Pietro, n. 80, Balocco, pens.; Tacchini Ambrosina, n. 90, Settimo Milanese, pens.; Chiabotto Stefano, n. 59, Torino, disegnatore; Carlenà Armando, n. 79, Bari, operaio; Margaria Giuseppe, n. 74, Caprie, pens.; Vai Vittorio, n. 83, Albugnano, pens.; Baldi Cosimo, n. 79, Termini Imerese, pens.; Ranzani Genaina Maria, n. 70, Pogliano, rentg.; Cani Teresa Virginia, n. 91, Sesto S. Giovanni, rentg.; Boccardi Ernesto, n. 90, Savigliano, pens.; Borzato Elisabetta v. Zullan, n. 90, Teglio Veneto, pens.; Delro Domenica in Gianello, n. 46, Salto Canav., casal.; D'Antona Benedetta in D'Antona, n. 45, Riesi, casal.; Benedetto Maria v. Serra, n. 80, Monasterolo di Castasse, pens.; Pelletti Carmela v. Vanalcelli, n. 70, Comacchio, pens.; Ruviola Giuseppe, n. 88, Torino, pens.; Romafede Vita in La Rosa, n. 62, Marsala, pens.; Gastaldi Cretesia in Giratto, n. 80, Torino, casal.; Sbardi Alfiero, n. 87, Cuorgnè, pens.; Canavesio Lucia v. Sasso, n. 69, Vinovo, casal.; Castello Maria v. Molinaro, n. 92, Castagnoto Po, pens.; De Anlis Moreno, mesi 4, Torino; Bertino Eugenio, n. 70, Torino, pens.; Viano Lorenzo, n. 85, S. Sebastiano Po, pens.; Munachisi Vittorio, n. 70, Macerata, pens.; Della Croce Giulia, n. 84, Vecchiano (Pisa), pens.; Beusanne Maria, n. 71, Roma, pens.; Swoboda Sofia in Pegoraro, n. 74, Klosterneuberg, pens.; Bassone Cattarina, n. 61, Carmagnola, pens.; Rivi Erminia v. Liva, n. 70, Castelfranco, pens.; Lanzaza Fabrizio, gg. 2, Mondovì; Giai Lorenzo, n. 87, Lyon, pens.; Murenglo Paolo, n. 43, Gestari, autista; Fabbri Alfredo, n. 73, Castagnevo Carducci, pens.

Nati il - Morti 53.

26 DICEMBRE 1974

NATI — Vico Cristina; Galaverna Davide; Rossini Alessandro; Vola Stefania.

MORTI — Fracaria Rosa in Fracchia, di anni 71, nata a Torino, pens., v. Novalesa 2; Brizi di Rosa in Sacerdoti, n. 76, Silvercrian Margo, pens., v. Bonglovanni 24; Andreaus Ezolto, n. 79, Tarquinia, pens., v. Goitanio 275; Rinello Angela, n. 77, Montegrosso; relig., v. Nizza 47; Comba Nelda in Valeri, n. 44, Bassano del Grappa, casal., str. Aq. Collegno 100; Toria Giuseppina v. Velanive, n. 82, S. Michele, pens., str. Vallette 309; Carli Angela v. Pece, n. 87, Barletta, pens., v. Biligny 10; Casaro Pietro, n. [illegible], Torino, pens., v. Pominoni 32; Tosetti Felicita, n. 53, Asti, impiegata, v. Mombasiglio 99; Boccardi Teresa v. Francese, n. 90, Piossasco, pens., c. Matteotti 45; Pagliori Severina v. Rappis, n. 90, Rosignano, casal., v. Mombasiglio 31; Gisotti Pietro, n. 82, Torino, pens., v. Garessio 9 bis; Melano Rosa in [illegible], n. 78, Romaneco, pens., v. Cremona 27.

Deceduti negli ospedali: Chiarla Maria di Mistrulo, n. 71, Borgomale, pens.; Battaglia Paolo, n. 40, Trecarbo, operaio; Serretta Giuseppa v. Bruno, n. 70, Palermo, pens.; Barbero Giovanna v. Bonglovanni, n. 72, Dronero, pens.; Tassi Isidoro v. Malvezzi, n. 84, Cuneardo, pens.; Dal Moro

(Segue da pagina 12)

È mancata all'affetto dei suoi cari

Valeria Briganti vedova Guglielmetti

Ne danno il doloroso annuncio la mamma Irma, i figli Marina e Gianmario, il fratello Carlo con la moglie Amalia e i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 30 dicembre alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Cleta di Almanzo.

— Domodossola, 27 dicembre 1974

Impiegati e Maestranze della Società Anilgoma partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Valeria Briganti vedova Guglielmetti

madre dell'Ingegnere Roberto.

— Domodossola, 27 dicembre 1974

Partecipano al lutto:

Primo Brustia con il figlio Federico, Mariuccia Reggio e famiglia, Rina e Linda Celio, Marisa Teresa Villa con Gerolamo, Mario ed Eugenia Eugenio Villa, Mario, Graziella Villa, Vittorio e Antonio Calmarosa con Gianvittorio e Massimo, Maria Teresa e Piero Turco, Anna e Aldo Martinetti, Maria Luisa e Gustavo Grisoni, Elvira e Maddalena Foresti, Margherita e Luciano Capra, Mattia e Stefano DI Vittorio con Cristina, Rita e Corrado Bianchetti, Luciana e Paolo Bologna, Edda e Pinuccio Brustia, Aldo Trischetti Rota e famiglia, Meriuccia Falda con Rosanna, Aurelia e Walter Ribaldone, Augusto e Silvia Tarizzo, Angela e Gianni Mombelli, Eleonora Servole e Rosita Zanotti Luisa e Carlo Silvera, Silvia Sorani, Anna Spinello e famiglia, Cesare Trischesi, Maria Vittoni Rolli, Pola Sommariva e mamma.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Ramella

cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano figli, nuore, nipoti e parenti tutti. Funerali ore 10 dal 2° dall'ospedale Mauriziano.

— Torino, 26 dicembre 1974.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Giulietta Vatti

Lo annunciano con dolore i figliuoli Arsenio, Ferruccio, Ugo, Franco, Ernesto e parenti tutti. Particolari ringraziamenti al dottor Brussino e alle Reverende suore dell'Infermeria Santa Lucia (Ospedale Cottolengo) per le amorevoli cure.

— Torino, 25 dicembre 1974.

Improvvisamente è mancata

Maria Alesso nata Lenoir

Addolorati l'annunciano figli, nuore, generi, nipoti e parenti tutti. Funerali ore 10.15 del 30 dal Monastero.

— Torino, 27 dicembre 1974.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Egidio Giacomelli

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Francesca, il figlio Ferdy e famiglie, cognate e nipoti. I funerali saranno in corrente alle ore 15,30 da via Pastrengo 54.

— Maisì, 27 dicembre 1974.

Cristianamente è mancato

Mario Cane

Lo annunciano la moglie, figli, generi, nuore e nipoti. Funerali 30 c. m. ore 10.15 cappella Martini, via Lodigiani.

— Torino, 27 dicembre 1974.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Giuseppe Salamano

Dipendente in quiescenza

— Torino, 28 dicembre 1974.

La Provincia di Torino vivamente commossa alla memoria del

cav. Walter Penna

per lunghi anni valente collaboratore, dipendente apprezzato ed esemplare.

— Torino, 28 dicembre 1974.

È mancato

Dario Tomasini

Addolorati lo annunciano i familiari tutti. Funerali lunedì 30 ore 10 da via Archer 3.

— Torino, 28 dicembre 1974.

Il fratello Giovanni Barberis annuncia la dipartita della cara sorella

Ida Barberis

infermiera Crocerossina

e funerale avvenuto.

— Torino, 27 dicembre 1974.

È mancato [illegible] il giudice alpino

Giulio Oppi

Ne dà l'annuncio la famiglia Arzani.

— Torino, 28 dicembre 1974.

Anna Orsi Fontana

salma sarà esposta ed a quanti la [illegible] bene unirsi nell'immane [illegible].

— Roma, 26 dicembre 1974.

RINGRAZIAMENTI

La famiglia del compianto

Enrico Maino

commossa, sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo grande dolore. Messa in suffragio domani ore 9,30, chiesa S. Teresina.

— Torino, 28 dicembre 1974.

ANNIVERSARI

1973 1974

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di

Rina Fossati

il marito, le figlie, i nipoti, la ricordano con infinito rimpianto a quanti le amarono. Santa Messa lunedì 30 dicembre ore 18,30 chiesa Gran Madre di Dio.

Nel primo anniversario della morte di

Giorgio Lunt

la moglie e la figlia lo ricordano con grande rimpianto. Messa in suffragio domenica 29 dicembre ore 11 S. Lorenzo.

— Torino, 28 dicembre 1974.

1973 1974

Attilio Delletto

Vivo sempre nel cuore della sua Bellisia che lo ricorda con immutato dolore e infinito rimpianto.

— Casalborgone, 27 dicembre 1974.

1973 1974

Ada Barsanti vedova Bertoglio

Vive indimenticabile nel ricordo dei suoi cari.

1973 1974

Giovanni Carena

Pensando con immutato dolore a suoi cari.

— Torino, 26 dicembre 1974.

1971 1974

Alba Olivero n. Uberto

Sempre vivi nel ricordo

Nato in mare, tra Olbia e Genova

Genova. Una donna, Paola Cersio, 29 anni, ha dato alla luce un bimbo a bordo della motonave «Sicilia», in navigazione tra Olbia e Genova. Il primo ufficiale ha prestato i primi soccorsi alla partoriente, in attesa che arrivasse in elicottero un medico chiamato via radio. Il bimbo, cui è stato imposto il nome Diego, e la puerpera sono in ottime condizioni. Nella foto, una passeggera tiene in braccio il neonato; a sinistra la madre sulla nave giunta in porto (Nazzaro)

La sciagura è avvenuta in una cittadina del Brasile

Salta in aria la bombola dei palloncini sono morti 11 bimbi, gravi gli 80 feriti

L'esplosione mentre si celebrava una festa religiosa - L'età dei bambini dai 6 ai 12 anni

Rio de Janeiro, 27 dicembre.

L'esplosione della bombola di idrogeno di un venditore di palloncini ha ucciso undici bambini e ferito 80 persone, molte delle quali in modo grave. La sciagura è avvenuta a Campina Grande, cittadina nel Brasile nord-orientale.

Secondo il giornale di San Paolo «O Estado» il venditore di palloncini, tentando di fissare una valvola che perdeva gas, ha picchiato con un martello sulla bombola provocando la scintilla.

Nella cittadina si celebrava una festa religiosa e al momento dell'esplosione la via era molto affollata.

Molti dei feriti sono gravissimi, per le profonde ustioni riportate e in taluni casi per l'amputazione traumatica di gambe e braccia. L'età dei bambini uccisi va dai 6 ai 12 anni.

Polizia e magistratura hanno aperto un'inchiesta. Le bombole per palloncini sono dotate d'una valvola di sicurezza che serve a impedire incidenti. I costruttori hanno tenuto conto che in genere esse vengono usate durante le festività in luoghi dove si radunano molta gente e quindi la mancanza d'una assoluta sicurezza costituisce un grave rischio.

La bombola del venditore era priva della valvola? Non si esclude che possa esistere addirittura un «mercato nero» di bombole per palloncini che verrebbero ricaricate di gas clandestinamente in fabbriche illegali e messe in vendita a un prezzo più basso di quelle regolari.

L'esplosione ha provocato il panico tra la folla che si assiepava nelle strade di Campina Grande in occasione della festa religiosa.

«Undici bambini morti — hanno spiegato le autorità di polizia — sono una tragedia per la nostra cittadina, ma temiamo che ad essi si aggiungano altre vittime: alcuni feriti sono in gravi condizioni all'ospedale. Sembra tutto incredibile, una festa che doveva essere la gioia per tutti si è trasformata in una strage. Dobbiamo accettare a tutti i costi perché». (Ap)

Un elicottero recupera l'alpinista sul Bianco

E' uno svizzero di 34 anni - Due guide di Courmayeur l'hanno trovato accanto al compagno morto

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 27 dicembre.

(g. g.) Solo dopo quasi due giorni di tentativi un elicottero è riuscito a posarsi, anzi a stazionare ad alcuni metri sopra il punto in cui si trovava l'alpinista svizzero, accanto al compagno morto, a 4500 metri sopra il Pilier d'Angle, a poca distanza dalla vetta del monte Bianco.

Verso mezzogiorno un «Alouette 3» francese, con a bordo due guide di Courmayeur, i fratelli Alessio e Attilio Oller, ha potuto individuare il punto esatto in uno squarcio di sereno e calare una scala di corda.

La vicenda era incominciata il 21 dicembre con la partenza da Courmayeur di quattro alpinisti svizzeri. Volevano fare «una prima invernale» raggiungendo la vetta del Bianco attraverso il durissimo Pilier d'Angle, una via parallela alla famosa via Bonatti». Dopo aver superato non poche difficoltà, la sera di Natale uno di essi, Hans Peter Kasper, di 28 anni, guida alpina di St. Moritz, considerato molto esperto e molto robusto, ha detto di sentirsi male.

Due compagni di cordata scendevano allora a Chamonix a dare l'allarme, mentre l'altro alpinista, Rudy Homberger, un fotografo di Arosa in Svizzera, di 34 anni, restava accanto a lui. La mattina di Natale il Kasper entrava in coma dopo aver sorseggiato una tazza di tè. La giornata di Natale passava così in dolorosa attesa. Purtroppo la cordata non si era munita di apparecchio radio per poter comunicare; accorreva quindi attendere che i due compagni giungessero a Chamonix. Ma dopo 24 ore di vana attesa, la mattina del 26, l'alpinista cessava di vivere e l'Homberger scriveva giungere gli elicotteri di soccorso senza però essere individuato. Il dramma durava sino a mezzogiorno di oggi.

Un torinese è morto in uno scontro ad Alba

Alba, 27 dicembre.

(g. f.) Un operaio torinese, Mario Soglietti, 63 anni, abitante in via Botticelli 10, è morto ieri sera in un incidente stradale, avvenuto in località San Giuseppe di Castagnito, a pochi chilometri da Alba. L'uomo, nativo di Mango d'Alba, stava viaggiando in auto assieme alla moglie Carolina Bonifacio, 53 anni, in direzione di Neive.

All'incrocio con la statale Alba-Asti l'auto non avrebbe dato la precedenza ad un'altra vettura ed è stata urtata sulla fiancata sinistra. Soglietti, ferito gravemente è morto poco dopo il ricovero all'ospedale San Lazzaro.

Sull'autostrada Savona-Torino

Ragazza (14 anni) muore sull'auto contro un muro

Millesimo, 27 dicembre.

(b. b.) Una ragazza di 14 anni, Rosita Bruzzo, residente a Genova, via Ponte Ammiraglio, è morta in seguito ad un incidente stradale avvenuto sulla Savona-Torino. Il fratello, Giovanni, 19 anni, che era alla guida dell'auto, è ricoverato all'ospedale San Giuseppe con prognosi di 30 giorni e causa delle lesioni riportate.

L'incidente è avvenuto nei pressi di Millesimo. Giovanni Bruzzo, per cause ancora incerte, ha perso il controllo della vettura che, dopo avere sbandato, è andata a schiantarsi contro lo spigolo del muro di protezione del viadotto «Plan del Don» vicino all'autogrill dell'Agip.

E' morto il prof. Cattabeni Fece l'autopsia a Mussolini

Milano, 27 dicembre.

(g. m.) All'età di sessantatrè anni, è morto, ieri mattina, il prof. Carlo Mario Cattabeni, direttore dell'Istituto di medicina legale di Milano. Benché negli ultimi tempi si fosse ritirato dalla vita pubblica, il prof. Cattabeni era stato per vent'anni fra i protagonisti della politica milanese, come esponente democristiano nel municipio e nell'università. Assessore alla Pubblica Istruzione nella prima giunta di Palazzo Marino dopo la liberazione, fu poi capogruppo consiliare democristiano; nel 1960 fu eletto rettore dell'università statale.

Ma il suo nome si lega soprattutto a un episodio che risale al 30 aprile 1945, quando, assieme ad Antonio Cazzaniga, eseguì l'autopsia del cadavere di Benito Mussolini.

«Fra i molti corpi che si ammonticchiavano in quei giorni — ebbe poi a ricordare su una rivista medica — si era pensato che non fosse giusto reppellire, senza le constatazioni di legge, quello l'uomo che per oltre vent'anni aveva dominato la ribalta politica italiana. Rilevai così, oltre ai colpi della fucilazione, (una scarica di pallottole che avevano provocato la rottura dell'aorta) i molti traumi subiti post-mortem dal cadavere».

Oggi incontro da Toros giornalisti-editori

(Dalla redazione romana)

Roma, 27 dicembre.

La vertenza per il rinnovo del contratto nazionale dei giornalisti entra da domani in una nuova fase. Il ministro del Lavoro, Toros, ha convocato per le 10 i rappresentanti della Federazione nazionale della stampa e della Federazione editori.

I tre punti sui quali le trattative sono state interrotte riguardano la consultazione dei corpi redazionali per la nomina del direttore, il diritto d'intervento delle rappresentanze sindacali per impedire omissioni o deformazioni delle notizie e l'informazione preventiva dei corpi redazionali in caso di mutamento della proprietà delle aziende editoriali.

La parte economica delle richieste dei giornalisti riguarda un aumento in cifra fissa (63 mila lire) eguale per tutti.

In un frantoio presso Rapallo

Bimba perde una mano e il chirurgo la riattacca

Ha 11 anni - L'arto recuperato nella macchina

(Dal nostro corrispondente)

S. Margherita L., 27 dicembre

Dopo un difficile intervento chirurgico all'ospedale pediatrico «Gaslini» di Genova Quarto, compiuto dal prof. Silvano Mastragostino e dalla sua équipe, una bambina di 11 anni, Renata Castagneto, abitante con i genitori, in frazione San Maurizio di Monti, presso Rapallo, potrà usare nuovamente la mano sinistra: le era stata amputata una settimana fa dagli ingranaggi di un frantoio.

La bambina si era recata venerdì scorso in un frantoio vicino casa per assistere alla molitura delle olive. Eludendo la vigilanza del padre la bimba si era avvicinata incuriosita alla macchina, dove aveva infilato la mano sinistra. La puleita raccoglitrice delle «polpe» ruotando a forte velocità, le aveva tranciato pressoché integralmente la mano.

Le urla della bambina hanno richiamato l'attenzione degli operai che subito avevano fermato il frantoio: insieme la ragazzina, avevano raccolto l'arto amputato. Dopo le prime sommarie cure all'ospedale Renata Castagneto veniva accompagnata in ambulanza all'ospedale «Gaslini» di Genova e qui ricoverata con prognosi riservata.

Dopo qualche ora il prof. Mastragostino compiva la difficile operazione, il cui esito sembra del tutto positivo. Attualmente infatti la circolazione è ripresa normalmente in tutta la mano e le dita tornano a sensibilizzarsi.

g. m.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettori
Carlo Casalegno
Pietro Martinotti
Tino Neirotti
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Franco Bono, Secondino Riollo
Direttore amministrativo
Carlo Masseroni

© 1974 Ediz. LA STAMPA S.p.A.
Copie stampate in fac-simile presso G.E.C. SpA, via Tiburtina 1020, Roma

urgentissimi

PANTICCERIA ricerca operai pratici e specializzati e apprendisti anche primo impiego. Telefonare urgentissimo al 741.004.

ALBERGO Chalet cerca terapista privato. Telefonare 0122 8806.

ECONOMICI

1 Commerciali

MACCHINE marmotto terza cartelli tellevatori cercicra delle primario cuso usato con garanzia vende A.M.I. e T., Torino, Telefonare 485.322.

2 Affari e capitali

A.A.A.A. FINCOTEX concede in prestito sue privati personali, sulla fiducia, ai meno, su allegro, rimborsabili in 18-12 rate mensili.

FINCOTEX S.p.A.
corso Francia 19, tel. 596.295 - 778.629
(aperto anche il sabato mattina).

A.A. FINANZIAMENTI immobiliari e mutui fabbricati ed ipotecari. Telefonare 544.224 - 530.328.

A.A. FINANZIAMENTI immobiliari fiduciari urgentissimi a tutti per qualunque necessità. Scrivere a:
FI.SE.T. S.n.c.
piazza Bumma 10, telefono 530.170 - 548.842.

PRIVATAMENTE ci concediamo prestiti senza garanzia, valendo anche a domicilio. Telefonare 333.086.

3 Aziende, negozi

ALASSIO affittiamo locali sul mare 35 camere. Scrivere a: Soc. Commerciale via L. da Vinci 204, Alassio.

ALASSIO vendiamo pensione di ristorante ben avviata. Scrivere a: Soc. Commerciale, via L. da Vinci 204, Alassio.

CEDESI licenza supermercato ortofrutta. Scrivere casella postale 214 Ferrotel Torino.

DISCOTECA sola bella zona S. Rita arredamento coda gusto, trasferimento. Telefonare Ucar 773.309.

FARMACIA privilegio ordine farmaceutico-parafarmaceutico, zona commercio moderno, circa 600 mila anno vendesi ottimo avviamento merce. Scrivere gazzetta ufficiale 17 P.P.I. via T. Cannizzaro 45 Roma (Stazione).

FERRAMENTA eccezionalissima privata vendo chiusura Torino alto reddito. Telefonare 541 57n - 697.515.

GIORNOSTO forno a legna 900 mila tutte novelli controvalli, trainabili 11 milioni, vendo proprietà minima. Telefonare 381.253.

OCCASIONE vendo bar pasticceria con forno nelle vicinanze di Torino. Telefonare 960.300.

VARAZZE vendesi organizzazione completa mortisi salute Residence servizio/clima, tipredo mare. Telefonare 0019 93 015 - 93 772.

VENDO ad azienda Riviera Ponente redditizio apprezzabilissima vasta licenza idrometeorologica. Telefonare (019) 68.363 7-9, 18-18.

4 Terreni

A.A.A. VERZEGA vende terreno pregiato in approvato S. Benigno. Telefonare 480.851.

A Bardineto Alto vendesi terreno con casa rustica, ampia vista panoramica. Telefonare 550.0194.

CASTELLAMONTE strada Statale terreno edificabile mq 6000 con progetto planivolumetrico approvato per la costruzione di palazzina 3 piani fuori terra, superficie coperta 1365 mq (156 camere circa) con eventuale parziale cambio con appart. Piazzo mille interessante. Tel. 337.960.

DINTORNI Gravere vendesi terreno edificabile 6.50 con rustico. Telefonare 630.074.

REVIGLIASCO Pian del Reclemore vendo od affitto con costruzione adatta per 20 posti letto panoramica. Telefonare 967.081, dopo ore 20.

TERRENO pioggia agricolo 150 ore nuove canna pozzo/ma Sulez d'Ozio si vende o permuta. Scrivere «Pubblikompass 306 — 10100 Torino».

5 Locali e negozi

offerte

CAPANNONI affittiamo mq 5000 3000 1000, ufficio-alloggi, unici piazzali adiacenze autostrada Chivasso, strada statale. Telefonare 91.594.

CORSO Regina Margherita 230, negozio libero con circolamento sinistre, di mq 65 ca. - L. 16 milioni 500 mila. Gabetti 5767.

LIBERO zona commerciale fabbricato/box recentissimo rimodernato vendesi o affitta. Scrivere casella postale 214 Ferrotel Torino.

DISCOTECA sola bella zona S. Rita arredamento coda gusto, trasferimento. Telefonare Ucar 773.309.

FARMACIA privilegio ordine farmaceutico-parafarmaceutico, zona commercio moderno, circa 600 mila anno vendesi ottimo avviamento merce. Scrivere gazzetta ufficiale 17 P.P.I. via T. Cannizzaro 45 Roma (Stazione).

FERRAMENTA eccezionalissima privata vendo chiusura Torino alto reddito. Telefonare 541 57n - 697.515.

GIORNOSTO forno a legna 900 mila tutte novelli controvalli, trainabili 11 milioni, vendesi proprietà minima. Telefonare 381.253.

OCCASIONE vendo bar pasticceria con forno nelle vicinanze di Torino. Telefonare 960.300.

VARAZZE vendesi organizzazione completa mortisi salute Residence servizio/clima, tipredo mare. Telefonare 0019 93 015 - 93 772.

VENDO ad azienda Riviera Ponente redditizio apprezzabilissima vasta licenza idrometeorologica. Telefonare (019) 68.363 7-9, 18-18.

6 Domande lavoro e impiego

impiegati

ESPERTA paghe contributi tutti settori cittadella Tre impiegherebbesi mezza giornata presso sede ditta. Telefonare 282.281.

GEOMETRA 35enne decennale esperienza lavori stradali tracciamenti e cubature. Offre disponibilità a trasferirsi. Scrivere «Pubblikompass 9154 — 10100 Torino».

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

ADILE istituire Rivoli coniugi cercano massimo stipendio. Telefonare 239.913.

AFFILATORE bravo cerca impiegarsi anche mezza mezzanotte. Telefonare C.G.I. via Cardano 14 Cuorne Vian.

ASSUMO signorina 22-30enne fisso capace di parlare al telefono e lavoro di ufficio, ottimo stipendio. Telefonare 879.127.

CERCASI falegnami capaci. Telefonare 852.536.

CERCASI operai specializzati lavorazione di lamiere carpenteria leggera conoscenza disegno. Presentarsi strada Abbadia di Stura 124, Torino o telefonare 245.205.

CERCASI ragazze per lavori semi e che studia inizio 8 anni corso Ricevendo Municipali. Telefonare ore pasti 858.973.

COLLABORATRICE domestica fissa referenziata cerca famiglia centro Torino. Scrivere «Pubblikompass 9159 — 10100 Torino».

CONIUGI senza figli maggior fabbricato custodia e giardinaggio cercansi per villa collina offrasi confortevole alloggio stipendio mensile non indicato all'inizio. Telefonare 655.182.

COPPIA disponibile anche primo servizio cerca famiglia Torino. Scrivere «Pubblikompass 9158 — 10100 Torino».

DISTINTA famiglia tre persone cerca residente tutte Torino in villa del più bel poco Monferrato ottima ragazza servizio fissa residente di famiglia distinta. Buona paga in più rimborso spese per recarsi a casa tre domeniche mensili per eventuali ritorni. Scrivere «Pubblikompass 8088 — 10100 Torino».

impiegati

A. AMBIZIOSA e dinamica, per collaborazione in qualificato settore unisex redditizio. Preferibile diploma scuola paramedica o grande Rivoli. Telefonare, ore su 12 ore 15 giorno escluso.

AZIENDA di pertinenza nome ed importanza, nel quadro di un programma di immediata espansione, cerca 5 dinamici da inserire ed inserire nei propri quadri. Caratteristiche: età dai 25 ai 30 anni, cultura media, libero servizio militare, disponibilità ad impegnarsi una azienda ed importante specializzazione. La Direzione desidera contattare solo elementi che si riconoscano nelle caratteristiche richieste ai quali ore 9-12 e 15-18 via Pier Minerva 2 (primo piano).

AZIENDA dinamicità con sede in Torino cerca per proprio ufficio tecnico non elementi diversamente particolarità preferibile primo impiego) diplomanti. Inviare dati personali, Scrivere «Pubblikompass 9107 — 10100 Torino».

ESPANSA azienda fondo settore metalmeccanico cerca ingegnere civile pratica progettazione ed direzione lavori idraulici ed prefabbricazione per inserirlo direttivo funzionale. Impresa ingegner Gianattilio Alessandri - 10025 Pecetto (Torino).

LA ligne Kreidner automobili assume abilissima impiegata, pratica ufficio commerciale, possibilmente 20-30enne referenziata, nelle presenze. Mandare curriculum dettagliato curriculum vitae e speditre o presentare in via Duchessa 123 al signor Rebuzzi, capo servizio commerciale. Inutile precedenti se non in possesso dei requisiti richiesti.

MOBILIFICIO dei Chieresi cerca segretaria pratica, massima serietà. Presentarsi via Lanzo 61.

PERITO agrario cercasi, laureato posti occupati data diploma, volentieri ripartirebbe ex componenti la famiglia. Scrivere «Pubblikompass 098 — 10100 Torino».

RAGIONIERE o non prima laureato cerchiamo ragioniere o laureato per contabilità e amministrazione presso gruppo commerciale dinamicissimi. Presentarsi solo ore 14,30-16 presso azienda corso Regina 188.

8 Rappresentanti

RUPI KOLLIKER
automobili cerca per filiale di Torino uffici, dinamici venditori per settore usato. Inquadramento Concorso Retribuzione. Presentarsi via Battistini 135.

CERCASI collaboratore pianificazione Piemonte attrezzature sportive. Scrivere: Massimi, viale Regina Margherita 111, Roma.

DITTA intendolta zona maglieria intima cerca rappresentanza per il Piemonte. Retribuzione convenzionale. Inviare dati referenze. Scrivere: Consigli Pubblino via Borgioli 82 — 21052 Cassano Magnago (Varese). Telefonare 10331) 201.229.

LA Regi Kochliss automobili cerca per la Filiale di Torino abilissimi venditori auto nuove ed usate, inizialmente referenziati Torino e provincia, dinamici referenziati con esperienza plurisennale, età 25-35 anni, cultura media superiore. Offresi inquadramento impiegati, stipendio e provvigioni. Scrivere dettagliate curriculum vitae da inviare al signor Raposti casella servizio commerciale in via Martiri 14 III. Inutile scrivere o presentarsi se non in possesso dei requisiti richiesti.

13 Autonoleggi

NOLEGGIO vetture Fiat 500 - 126 - 127, prezzi settimanali (più compreso) lire 3mi lire 1000 ogni 24 ore più lire 35 al km; 127 lire 4000 ogni 24 ore più lire 47 al km. Tariffe a chilometraggio: più stimolato a partire da giorni 2. Noleggi minimi di età e anzianità patente. Via Giovanni 20, telefono 987.514.

15 Autovetture

A.A.A.A. AUTORICCARDI consegne auto immatricolate, finanziamenti. A 112 Telefonare 701.945; piazza Peiroli.

USATO
Alfa 2000 Chevelle 2 L., Fulvia coupe, A 112, 128 Special, Skyler 1.4 Mini, Feiat 1, 850 T fanfaine. Telefonare 543.213; corso Belgarda 43, Angelo Gili.

A.A.A.A. AUTOFINANCIA, corso Francia 341, 500 occasioni garantite, 8 mesi con rimborso sul 50 al 100%, preventivi immediati. Una nuova compagnia di noi, Impresa libera (primo fedeli).

A.A.A.A. SELALTO, corso Trapani 110 e Selauto 2, corso Cincinna 22: vasto/no assortimento occasioni, minimi anticipi, permuta. Fiat mese consegna 45 gg. Centro vendita autorizzato Fiat, Deposito fedito, mercato libero.

A.A. AUTOLUSSO, vendiamo auto se-minimi 500, 126, 127 e tutte altre occasioni, fitto senza anticipo, corso Belgio 179/d.

A.A. AUTORENGASI senza anticipo 500, 126, 127, 128, Diane, Prinele, Bmw, Belin, Citroe, Mini, Via Bardezza 201 (strada Pecaseni).

A.A. FIAT, piazza Carducci 18/b, vetture antiche: 500, 126, 127, 128 Polvie, Mini, Beta; altre occasioni revisionate.

A.A. ITALIA dell'automobile, corso Bramante 83 angolo Monfalcone 541, telefono 303.337, leri come oggi diecine numerosi automobili ogni ditta marca ca-simo automobili pagamento anche vale-re proprio usato.

A.A. ... L'OCCASIONE che aspettavate veramente oltre 100 vetture tutti garanti-ti 10 mesi per fiat di ogni tipo oltre 40 rive. Assolutamente compra-vendita automobili, corso Orbassano 55 telefoni corso Vercelli, telefono 281.062 Agenzia unici.

A. ATTENTI attenzione massima chiun-que deve mettere la nuova vettura cam-biando la vecchia regalando di più ef-ficacemente vi invitiamo a telefonare 33. Montalcone 141 pagamento comodi comperiamo qualsia-si automobile.

ACQUISTASIO pagando massimo 300, 126, A 112, Mini, 128, 124, Alfa Romeo, Fulvia coupe e berline, Beta, Corso Rafaelle 5, telefono 678.091.

ALFA Giulietta Campagna recente ca-mera tinello cucinotto mini cameretta L. 8 milioni 500 mila. Gabetti 5767.

ALLOGGI signorili collina strada Valsa-ne 227 mq 130-280 in palazzine panora-miche terrazze mq. cantinone rendimenti, giardino telefono 547 108.

ALLOGGI signorili ristrutturati via Cer-naia 50 ampi/ottimi liberi e occupati. Te-lefonare 547 108.

ALLOGGI 1-2 camere, servizi vendesi Semilibere cinquemila Cristallo via Frisi-ne 47. Telefonare 54 73.

ANGOLO corso Giulio Cesare, via N. Porpora 26: 3 camere tinello cucinino servizio, sogno 3 camere, 4. 14 milioni 900 mila. Gabetti 5767.

ANGOLO via Cernaia, Voghera, via Ammi 17: 2 camere tinello cucinino in-terno, sogno 3 camere, 4. 14 milioni 900 mila. Gabetti 5767.

APPARTAMENTI zona grattacielo Lin-gotto via Mercadante 23 angolo corso Ita-lia: liberi, occupati, ammobiliati ele-canevamente da 1 a 11 milioni. Personale sul posto. L'Immobiliare 810-6242.

APPARTAMENTO centralissimo 1971 ci-nquette via Alessandro Volone, 4 camere, cucina, ripoli servizi. Mq 200. Box auto. Lire 35 milioni 400 mila mutuo quinto di lire 15 milioni 400 mila Subal-pi Immobili 655.356.

ATTICO adiacente via Stampatore, via Juvara 30: camera tinello cucinino in-terno, sogno 3 camere, doppi servizi, cantinetta. 11 milioni. Gabetti 5767.

BORGARO Torinese, via Cavalli 32, re-centissimo 2 camere tinello cucinino, ingresso doppia panoramica, cantina, box, 10 milioni più mutuo. L. 4 milioni 200 mi-la. Gabetti 5767.

BORGARO via Cleri 6, ricentissimo 4 camere tinello cucinino ingresso doppi servizi cantina garage. L. 19 milioni 800 mila più mutuo L. 4 milioni 200 mi-la. Gabetti 5767.

CASCINE Vica, via Sestriere 4, apparta-mento di camere tinello cucinino in-gresso doppia cantina. L. 8 milioni 900 mila. Gabetti 5767.

CASETTA nuova terreno edificabile posi-zione collina Salsasco mindici 7 milio-ni. Telefonare 011 21 62 63.

CENTRALISSIMI vani polifunzionali via P. d'Acaja convenientissimi alloggi 2-6 ca-mere, anche con ufficio da 5 milioni 500 mila. L'Immobiliare 501.666.

CONTAR vende in via Chivasso 3 vani ben tenuto terzo-piano ascensore: prez-zo di occasione L. 16 milioni 500 mila. Telefonare 518.084 - 340.017

CONTAR vende in via Guido Gozzano ultimi libera nuova palazzina 3 camere cucinino box. Occasione. Telefonare 340.017 - 518.084.

CONTAR vende in via Duini ottimo terzo piano 3 camere cucinino e ripost. prezzo di occasione L. 12 milioni 900 mi-la. Telefonare 518.084 - 340.017.

CONTAR vende in via Principe Oddone 24 ottimo 3 vani terzo piano. L. 12 mi-lioni 900 mila. Telefonare 518.084 - 340.017.

CONTAR vende in via Bernezzo quarto Piacentar 3 vani terzo piano. L. 12 mi-lioni 900 mila. Telefonare 518.084 - 340.017.

CONTAR vende in via Palermo ottimo palazzina 3 camere cucinino ingresso doppia cantina. L. 14 milioni 900 mila. Telefonare 518.084 - 340.017.

CONTAR vende in via Servais nuovo li-bero investimo 4 vani con giardino a L. 18 milioni. Occasione unica. Telefonare 518.084 - 340.017.

CONTAR vende in via Zumaglia ottimo 3 vani ben tenuto terzo piano. L. 12 milioni 900 mila. Telefonare 518.084 - 340.017.

CONTAR vende in via Statuto ottimo 3 vani terzo piano. L. 12 milioni 900 mila. Telefonare 518.084 - 340.017.

CONTAR vende nuovo libero largo To-sema soleggiato camere cucina. L. 14 milioni 500 mila compreso mutuo. Te-lefonare 518.084 - 340.017.

CONTAR vende in zona Statuto ottimo Umbria milion presto libero di 2 vani con terrazzo a L. 10 milioni 900 mila. Telefonare 518.084 - 340.017.

CONTAR vende nuovo libero largo To-sema soleggiato camere cucina. L. 14 milioni 500 mila compreso mutuo. Te-lefonare 518.084 - 340.017.

CORSO Duca d'Aosta 2 appartamenti ottimo stabile camere cucina servizio blocchi CASALEGNO & C.
corso M. Margherita 7, 545 952 832.904.

CORSO Firenze 39 vendiamo ultimi ap-parti in ottimo stabile camere e servizi. Ri-scaldamento particolare a telefonare 515.365.

CONTAR vende in via Chivasso 3 vani ben tenuto terzo-piano ascensore: prez-zo di occasione L. 16 milioni 500 mila. Telefonare 518.084 - 340.017

CONTAR vende in via Duini ottimo terzo piano 3 camere cucinino e ripost. prezzo di occasione L. 12 milioni 900 mi-la. Telefonare 518.084 - 340.017.

CONTAR vende in via Principe Oddone 24 ottimo 3 vani terzo piano. L. 12 mi-lioni 900 mila. Telefonare 518.084 - 340.017.

CONTAR vende in via Bernezzo quarto Piacentar 3 vani terzo piano. L. 12 mi-lioni 900 mila. Telefonare 518.084 - 340.017.

CONTAR vende in via Palermo ottimo palazzina 3 camere cucinino ingresso doppia cantina. L. 14 milioni 900 mila. Telefonare 518.084 - 340.017.

CONTAR vende in via Servais nuovo li-bero investimo 4 vani con giardino a L. 18 milioni. Occasione unica. Telefonare 518.084 - 340.017.

CONTAR vende in via Zumaglia ottimo 3 vani ben tenuto terzo piano. L. 12 mi-lioni 900 mila. Telefonare 518.084 - 340.017.

CONTAR vende in via Statuto ottimo 3 vani terzo piano. L. 12 milioni 900 mila. Telefonare 518.084 - 340.017.

CONTAR vende nuovo libero largo To-sema soleggiato camere cucina. L. 14 milioni 500 mila compreso mutuo. Te-lefonare 518.084 - 340.017.

CONTAR vende in zona Statuto ottimo Umbria milion presto libero di 2 vani con terrazzo a L. 10 milioni 900 mila. Telefonare 518.084 - 340.017.

CORSO Marconi via S. Anselmo 25, soleggiato 5-6-8-7 vani, servizi da 8 mi-lioni 500 mila; mensionamento, servizi 8 milioni 500 mila, ammobiliato, Gabetti 5767.

CORSO Regio Parco 30, appartamento di 2 camere cucina ingresso doppio gar-dino. L. 8 milioni 900 mila. Gabetti 5767.

CORSO Rosselli libero appartamento, 3 camere, tinello, cucinino, servizio. L. 23 milioni 500 mila. Gabetti. L'Immo-biliare 503.666.

CORSO Siracusa 114, recente costruzio-ne, ingresso indipendente, ingresso pa-ralleli, ripostiglio cantina. L. 8 milioni 600 mila. 2 camere tinello cucinino ingresso doppio ripostiglio cantina. L. 14 milioni 900 mila. Gabetti 5767.

CROCETTA libera, convenientissimo, ristrutturato, 2 camere, cucina, servizi, L. 34 milioni 500 mila. Gabetti. L'Im-mobiliare 503.666.

CROCETTA signorile appartamento 2 camere cucina bagno, 28 milioni 500 mi-la. Facilitazioni. Tel. 537.666.

FIAT Rivalta vende alloggio nuovo, quinto soleggiato tinello servizi, 6 milioni più mutuo. Ufficiosi o permuta. Telefo-nare 640.227.

IN palazzina signorile zona Pozzo Stra-da, soggiorno, 3 camere, cucinetta, bi-nervizi. 2° piano 90 mq. Telefonare 31 - 29 milioni 900 mila. L'Immobiliare 501.666.

LIBERO Gran Madre, splendido appar-tamento completamente arredato: cameri-no, tinello cucinino ingresso doppio servizio, 14 milioni 200 mila. Facilitazioni. Tel. 537.666.

LIBERO piazza Bernini via Sestriere 52 recentissimo 2 camere tinello cucinino ingresso doppio ripostiglio cantina. Oc-casione L. 8.000 mila. 3 milioni 300 mila. Gabetti 5767.

LIBERO, recente costruzione, 2 camere tinello cucinino ingresso doppio cantina, ca. 21 milioni 500 mila via Bardezza 59, adiacente piazza Massaua. Di-sponibile. Gabetti 5767.

MONCALIERI 2 appartamenti liberi 3 vani 4 camere doppi servizi 3 box mensionamento terzo/no 900 milioni com-plessivi 30 mesi, comodo mensionamento situazioni immediate.
CASALEGNO & C.
corso R. Margherita 7, 545 952 832 904.

MONDOVI vendesi alloggio 3 camere cucina, ripostiglio, cantina. L. 7 milioni 500 mila. Gabetti 5767.

MONCALIERI 2 appartamenti liberi 3 vani 4 camere doppi servizi 3 box mensionamento terzo/no 900 milioni com-plessivi 30 mesi, comodo mensionamento situazioni immediate.
CASALEGNO & C.
corso R. Margherita 7, 545 952 832 904.

NICHELINO via Debouchè 5, alloggio 3 camere cucina, ripostiglio, cantina. L. 7 milioni 500 mila. Gabetti 5767.

OCCASIONE 1 12 milioni trimilla/4 camere mutuo vendo alloggio servizi, cucinino, ripostiglio. Tel. 011 21 62 63.

OCCASIONE 1 12 milioni trimilla/4 camere mutuo vendo alloggio servizi, cucinino, ripostiglio. Tel. 011 21 62 63.

ORBASSANO strada Piossasco 11/71, in signorile palazzina vendonsi appartamenti, mensionati nuovi bimani, prezzi interessanti comprensivi di mutuo. L'Immobiliare 503.666.

PICCOLO ingresso vendo alloggi 2 ca-mere cucina, doppi servizi. Telefonare 703.058 - 617.339.

PRIVATO vende 3 camere tinello cuci-na servizi ripostiglio ripiano piano 4° lungo corso Rosselli. Telefonare 587.946.

PRONTA consegna massima comfort, Borgaro Torinese via Cleri angolo via Stazione 3 camere cucina abitabile dop-pi servizi ripostiglio, da 20 milioni 500 mila. Box auto da 2 milioni 300 mila. Mensionamento agevolato. Telefonare 54 73.

RIVOLI privato vende alloggio compo-sto camere tinello cucinino ingresso bal-concino. Telefonare 907.052 ore pasti.

S. RITA via Lesegno 87, recente costru-zione tinello cucinino, ingresso doppio servizi, ripostiglio cantina. L. 7 milioni 500 mila. Gabetti 5767.

SETTIMO via Volturno 12, alloggi 2 camere doppi servizi, completamente da L. 14 milioni compreso mutuo. Pos-sibile sul posto. L'Immobiliare 503.666.

URGE vendere libero zona piazza Bren-ta 3 camere tinello cucinino ingresso doppio cantina. L. 16 milioni. Te-lefonare 521.739.

VERZEGA vende alloggio occupato in borgata 2 camere tinello box 13 mi-lioni. Telefonare 970.251.

VERZEGA vende camera tinello cucini-no più semiservizio di 360 mq in Nichi-lino. Telefonare 480.818.

VIA Paisiello appartamenti ultimo stabile 2-3 camere tinello servizi minimo com-binato 30% dilazioni interessanti.
CASALEGNO & C.
corso R. Margherita 7, 545 952 832.904.

CONTAR vende in via Chivasso 3 vani ben tenuto terzo-piano ascensore: prez-zo di occasione L. 16 milioni 500 mila. Telefonare 518.084 - 340.017

CONTAR vende in via Duini ottimo terzo piano 3 camere cucinino e ripost. prezzo di occasione L. 12 milioni 900 mi-la. Telefonare 518.084 - 340.017.

CONTAR vende in via Principe Oddone 24 ottimo 3 vani terzo piano. L. 12 mi-lioni 900 mila. Telefonare 518.084 - 340.017.

CONTAR vende in via Bernezzo quarto Piacentar 3 vani terzo piano. L. 12 mi-lioni 900 mila. Telefonare 518.084 - 340.017.

CONTAR vende in via Palermo ottimo palazzina 3 camere cucinino ingresso doppia cantina. L. 14 milioni 900 mila. Telefonare 518.084 - 340.017.

CONTAR vende in via Servais nuovo li-bero investimo 4 vani con giardino a L. 18 milioni. Occasione unica. Telefonare 518.084 - 340.017.

CONTAR vende in via Zumaglia ottimo 3 vani ben tenuto terzo piano. L. 12 mi-lioni 900 mila. Telefonare 518.084 - 340.017.

CONTAR vende in via Statuto ottimo 3 vani terzo piano. L. 12 milioni 900 mila. Telefonare 518.084 - 340.017.

CONTAR vende nuovo libero largo To-sema soleggiato camere cucina. L. 14 milioni 500 mila compreso mutuo. Te-lefonare 518.084 - 340.017.

CONTAR vende in zona Statuto ottimo Umbria milion presto libero di 2 vani con terrazzo a L. 10 milioni 900 mila. Telefonare 518.084 - 340.017.

CORSO Marconi via S. Anselmo 25, soleggiato 5-6-8-7 vani, servizi da 8 mi-lioni 500 mila; mensionamento, servizi 8 milioni 500 mila, ammobiliato, Gabetti 5767.

CORSO Regio Parco 30, appartamento di 2 camere cucina ingresso doppio gar-dino. L. 8 milioni 900 mila. Gabetti 5767.

CORSO Rosselli libero appartamento, 3 camere, tinello, cucinino, servizio. L. 23 milioni 500 mila. Gabetti. L'Immo-biliare 503.666.

CORSO Siracusa 114, recente costruzio-ne, ingresso indipendente, ingresso pa-ralleli, ripostiglio cantina. L. 8 milioni 600 mila. 2 camere tinello cucinino ingresso doppio ripostiglio cantina. L. 14 milioni 900 mila. Gabetti 5767.

CROCETTA libera, convenientissimo, ristrutturato, 2 camere, cucina, servizi, L. 34 milioni 500 mila. Gabetti. L'Im-mobiliare 503.666.

CROCETTA signorile appartamento 2 camere cucina bagno, 28 milioni 500 mi-la. Facilitazioni. Tel. 537.666.

FIAT Rivalta vende alloggio nuovo, quinto soleggiato tinello servizi, 6 milioni più mutuo. Ufficiosi o permuta. Telefo-nare 640.227.

IN palazzina signorile zona Pozzo Stra-da, soggiorno, 3 camere, cucinetta, bi-nervizi. 2° piano 90 mq. Telefonare 31 - 29 milioni 900 mila. L'Immobiliare 501.666.

IN via Borgaro, signorile ristrutturato salone, camera, cucina, terrazzo, L. 20 milioni 200 mila più 4 milioni 200 mila mutuo. L'Immobiliare 503.666.

LIBERO, recente costruzione, a Nichelino via Galvani 27: 2 camere tinello cu-cinino ingresso doppio. L. 13 milioni 800 mila. Gabetti 5767.

LIBERO Gran Madre, splendido appar-tamento completamente arredato: cameri-no, tinello cucinino ingresso doppio servizio, 14 milioni 200 mila. Facilitazioni. Tel. 537.666.

LIBERO piazza Bernini via Sestriere 52 recentissimo 2 camere tinello cucinino ingresso doppio ripostiglio cantina. L. 8.000 mila. 3 milioni 300 mila. Gabetti 5767.

LIBERO, recente costruzione, 2 camere, tinello cucinino ingresso doppio cantina, via Cleri angolo via Stazione 3 camere cucina abitabile dop-pi servizi ripostiglio, da 20 milioni 200 mila. Box auto da 2 milioni 300 mila. Mensionamento agevolato. Telefonare 54 73.

PALAZZO Via Sky Residenza corso Francia 232 Regina Margherita (Collet-tone) ultimi meravigliosi alloggi con ca-mere 3-5 camere doppi servizi ripostigli, mansarda soggiorno architettonico pianta-to mirabile box per visite ed informazioni telefonare 554 596.

PRONTA consegna massima comfort, Borgaro Torinese via Cleri angolo via Stazione 3 camere cucina abitabile dop-pi servizi ripostiglio, da 20 milioni 200 mila. Box auto da 2 milioni 300 mila. Mensionamento agevolato. Telefonare 54 73.

REGINA Margherita Collegno via S. Massimo 33 ingresso vende alloggi nuovi 2-3-4 camere e servizi rifiniture accu-rate ripartizioni ingegnosi visitni in lo-co. Telefonare 780.041.

RIVOLI privato vende alloggio comodo-da camere tinello cucinino ingresso bal-concino. Telefonare 907.052 ore pasti.

S. RITA via Lesegno 87, recente costru-zione tinello cucinino, ingresso doppio ripostiglio cantina. L. 7 milioni 500 mila. Gabetti 5767.

SETTIMO via Volturno 12, alloggi 2 camere doppi servizi, completamente da L. 14 milioni compreso mutuo. Pos-sibile sul posto. L'Immobiliare 503.666.

URGE vendere libero zona piazza Bren-ta 3 camere tinello cucinino ingresso doppio cantina. L. 16 milioni. Te-lefonare 521.739.

VERZEGA vende alloggio occupato in borgata 2 camere cucina box 13 mi-lioni. Telefonare 970.251.

VERZEGA vende camera tinello cucini-no più semiservizio di 360 mq in Nichi-lino. Telefonare 480.818.

VIA Paisiello appartamenti ultimo stabile 2-3 camere tinello servizi minimo com-binato 30% dilazioni interessanti.
CASALEGNO & C.
corso R. Margherita 7, 545 952 832.904.

VERZEGA vende immobile da ristruttu-rare con licenza edilizia rientrante. Te-lefonare 480.851.

VILLA in costruzione zona signorile ven-desi a Trofarello. Telefonare 51 247 Pipe-fallo.

VILLA meravigliosa signorile recente co-struzione, a Moncalieri, mq 400 con giar-dino mq 80 ca., 3 camere, cucina, tripli servizi, taverna/tre, lavanderia, sala gio-chi, doppio per 3 auto; no 3 camere mansarda/tre, piscina, per 2500 mq. L. 160 milioni. Gabetti 5767.

20 Domande affitto

A quasi ventennalità impiegata in affitto alloggetto moderno, qualsiasi zona. Tel. 052 391.

ABBIAMO alloggio vuoto e ammobili-tato, qualunque zona; massime garan-zia. Telefonare 779.555 - 770.338. Age-nzia Rubiolo.

CERCASI in affitto locali uso ufficio in zona 2-3 vani e servizi. Telefonare 682.661.

CERCASI affitto 2 camere cucina zona Mancalieri. Telefonare 684.900.

CERCO in affitto alloggio qualunque zona; referenziando
CASALEGNO & C.
corso R. Margherita 7, 803.982 - 832.904.

CONIUGI con figlia cercano camera in-dipendente ammobiliata disposti pure a L. 70 mila mensilmente anche. Telefonare 347.452.

OFFERTA cattolica sabato sera pelle 700 mila, cercasi terza moderna nuova pa-lazzina 600 mila, vista capolavoro ne-gozianza delle ultime novità. Tavolino regalo agli sposi. Affrettarsi. Piazza Statuto/corso 1.

PREZZI invidiosi, cucine componibili di ogni classe, camere a scappolo e bambi-ni, salotti veneziani, rivendicati concilia-ti e nuovi con letti incorporati di misura. Camere veneziane si paga per 150 rate-le. Arredi antichi antichi con condizioni forte ultime causa cambi, cubicoli in noce, Mobili San Giovanni, corso Francia 200, via Bologna 74.

PRIVATO vende causa trasferimento il suo pianoforte a coda Erba usatissimo. Telefonare 706 960, ore pasti.

RISPARMIATORE acquisterebbe mobili saloni direttamente da grande esposizione-rista. Telefonare 670.1400.

30 Scuole e istituti

A. ALLA S.E.M. Scuola Estetica Moder-na, via Buniminio 2, telefono 555.555 vuoto rispetto facilitami pagamenti rateali, corsi massaggio, manicure, pedicure Cumulazione mestiere.

ACCONCIATORI ex lavoro Degal Feal-li piega taglio permanenti ispezionatori ottimo guadagno. Telefonare 488.305.

ESTETICA olio corpo manicure pedicu-re trucco totale epilazione/ceretta tagli diurni e serali istituto estetico. Lusaka, scuola professionale, metodo unico/a via Andovernardo numero 4, telefono 580.001, Torino.

IMPARATE Elisabetta di Genova riceve nel nostro albergo nel mese 450 km da Genova. Corsi di 5 ore al giorno. Sconto limitato di età, classi piccole. Durata lo-wer Cambridge e Proficiency. Sauna e piscina coperta riscaldata. Regency School of English Ramagnie Kerr, fisi-dibberto. Telefonare Thanet 31 212.

OFFRESI lucite redattrice inglese pro-fessionale Scuola Arbeit esamina vita vostra mentre magnifiche, Istituto Lin-no Ralmero, corso Matteotti 31, telefono 416.086.

36 Nautica

RIPARABILE aiutandoci a fare vostri Boutades, tende, cuscini, parche, ca-mutti, motori, ecc. Nautilcamping Via Orvieto 3 a Torino.

37 Sport, caccia, pesca

SCIATORE per il tuo sport preferito, completo assistenza abbigliamento delle migliori marche Mundial Sport, corso Unione Sovietica 209, telefono 305 555.

38 Animali e veterinaria

CUCCIOLONA trovatella intelligente bi-sognosa d'affetto regala a vero cinofilo. Telefonare 998.0841.

DOBERMAN Mary Rossetti, Rosea Diamond, Novembre, cani Siamesi. Telefo-nare 673.097.

PRIVATO vendesi pastore tedesco cuc-cioli e coccolosi barbi. Telefonare 965.1401.

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

A.A.A. ALBENGA Società immobiliare Lamba mette migliori posizioni della Ri-viera vende appartamenti e la costru-zione, classici prezzi, vista mare, gio-chi bimbi, piscina e tennis. Ufficio ven-dita via Torino 53, telefono 0182 51.302, Torino, corso Matteotti 9, telefo-no 011 634.048 - 687.720.

A.A.A. ARCIOCASIONISSIMA vendo-si in costruzione adiacenza ultimata, ville con appartamenti piano cucina, da 2-3 vani, a partire da L. 10 milioni 200 mila, con un sovrareale 300 mila e più mi-lioni personale in loco. Gabetti 5767.

A.A. AFFARE S. Remo grazioso appar-tamento nuova zona signorile tranquilla vista mare. Telefonare 0184/61 136 ore 14-16, dopo ore 20.

A. LOANO maresco Marinella a 50m vendo direttamente in palazzina sul ver-de alloggi bimani e 200 mt dal mare. Di-lazioni, mutui permuta anche con alloggi di città. Telefonare Torino 515 917, vasa 878 ore pasti Torino 10422, 98 1230, Loano (019) 669.972, Ferrero (0182) 48.503, Case-le 51. (0142) 22.89.

A Cerisole ultimo affare alloggio vicino mare 2 camere, cucina abitabile, terraz-zo 18 milioni, grande immobiliare 30 milioni. Telefonare Serenusia 800.356 Torino o (0182) 86.767.

A 58 km da Torino, a 1300 mt sul livel-lo del mare c'è

MONTOSO

la più vicina nostra e panoramica stazio-ne sciistica invernale. A Montoso in in-verno, Pasqua, vacanze estive, vi aspet-tano in palazzine. Accoglientissime ristruttu-rate, tranquille, vicinissime agli impianti. Prezzi vantaggiosi. Mutui agevolati. Ri-chiedete subito depliant illustrativo. Ri-servatevi subito un alloggio. Telefonate 347.104, visite in camere arredo ed ammobiliate a domicilio.

AD Alpenga impiesi Giulianmatic e alumineli vende alloggi pronti e in co-struz